SPECIALE TUTTOCOPPE
GUERIN SPORTIVO
41
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII
N. 41 (510) - 10-16 OTTOBRE 1984
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 2.000
PERICO E SOCRATES
(FotoSabe)
MARADONA E TEMPESTILLI (FotoCapozzi)
Socrates e Maradona,
gli assi stranieri
sin qui più discussi,
confermano con i gol
di valere i miliardi
spesi per loro da
Fiorentina e Napoli
OK
il prezzo
é giusto

DENIM FA MODA.
DENIM FA SPORTSWEAR.

**LINEA
DI ABBIGLIAMENTO**
**Denim.
Per l'uomo che non deve
chiedere. Mai.**

DISTRIBUITA DA MAXIM

INDICE/De Sisti, Ancelotti, il Napoli

Bentornati

di **Adalberto Bortolotti**

È LA DOMENICA *dei ritorni. Riapproda alla panchina Picchio De Sisti, definitivamente allontanando i cupi fantasmi di quella terribile notte di Pescara. I capelli corti accentuano il suo aspetto di ragazzino: sembra timido e spaurito fra il crepitio degli applausi. La squadra l'accoglie con una strepitosa goleada. Difficile resistere alla tentazione di scrivere che è stata realizzata in onor suo. Persino il flemmatico dottor Socrates appare scaldato dal sacro fuoco dell'entusiasmo. Realizza il suo primo gol italiano con una prodezza vellutata, alla faccia degli scettici. Picchio chiude una parentesi allucinante, da oggi potrà tornare a dedicarsi, in serenità, al suo meticoloso programma tecnico. Questa Fiorentina, fra l'altro, vince e diverte. L'ho vista nel mercoledì di Coppa contro i turchi: ha momenti di gioco travolgenti e quando il gigante brasiliano la prende per mano sale automaticamente di categoria. In Europa l'aspetta il terribile Anderlecht, consolidata bestia nera delle formazioni italiane. Ho l'impressione che i cinici belgi, così spietatamente pratici e antispettacolari, questa volta troveranno pane per i loro denti. In Italia, i viola sono a un punto dal magnifico Verona e tengono in cassaforte la carta vincente, da calare sul tavolo quando i giochi si faranno roventi. Una carta che si chiama Antognoni. Penso che De Sisti sia risalito in sella al momento giusto, per gestire da par suo una stagione che promette solleticanti traguardi.*

SU UN'ALTRA PANCHINA, *quella della Roma, è tornato a sedersi Carlo Ancelotti: il primo passo per ritrovare l'acre gusto della mischia. Ancelotti ha già percorso più volte, con cristiana rassegnazione e contadina tenacia, la strada accidentata dall'inferno e ritorno. La sua giovane carriera ha conosciuto incidenti apparentemente senza rimedio. Ne è riemerso con intatto vigore, con il coraggio agonistico di sempre. La Roma solo sa quanto bisogno abbia di questo suo fiero guerriero del centrocampo: nel giudicare la Roma attuale troppo spesso e ingenerosamente si dimentica che le sono venuti a mancare, contemporaneamente, il braccio e la mente, Ancelotti e Falcao, appunto. Torneranno pressapoco insieme e allora tanti problemi dilegueranno d'incanto. Che poi quello di oggi sia anche un momento sfortunato, lo dimostra il gratuito rigore subito contro la Sampdoria, una svista arbitrale che non è stata di pochi centimetri (come quella che il senatore Viola ha ormai consegnato alla storia), ma di almeno un metro buono.*

PUÒ ESSERE CONSIDERATO *un ritorno anche quello del Napoli, cui è sorrisa la prima vittoria corredata da giocate convincenti. Quanta impazienza nell'affossare una squadra che Marchesi ha dovuto costruire su basi completamente nuove e sul presupposto di una difesa debole, perché priva di elementi-base. La conferma di un Bertoni straordinariamente positivo, i progressi inevitabili di Maradona, un gioco che comincia a prender corpo: ecco, al di là del rotondo successo sul Como, i motivi che sospingono i napoletani a non fare un sollecito falò delle loro estive illusioni.*

INTANTO, PROSEGUE *la marcia cadenzata, in testa alla classifica, del solidissimo Verona, che Bagnoli ha portato a uno straordinario livello di efficienza. Il test di San Siro, di fronte a un'Inter caricata dal successo di Coppa e forte di un Rummenigge scatenato, è risultato quanto mai indicativo. Il Verona si è magistralmente difeso senza mai rinunciare a vincere: la sua pericolosità nei rovesciamenti di fronte, dettati dal possente Briegel e conclusi dall'insidioso Elkjaer, è micidiale e l'Inter deve ringraziare Zenga, portentoso come lo è stato Garella nell'altra porta. Ecco la riprova che la qualità di una partita non si misura dal numero dei gol: lo zero a zero di Milano ha onorato due grandi squadre. Adesso il Verona si appresta a ospitare la Juventus, che non appare al meglio ma è sempre da prendere con le molle. È vero che gli esami non finiscono mai, ma indipendentemente dall'esito di questo affascinante testa a testa, credo che al Verona vadano riconosciute genuine chances di scudetto. Il campionato non è prodigo di segnature, ma la sua incertezza ad alto livello lo rende affascinante. Ogni giornata propone scontri formidabili: oltre a Verona-Juve, domenica sono in programma Torino-Inter, Milan-Roma e Sampdoria-Fiorentina. Le prime otto della classifica una contro l'altra!*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI
GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 41 (510)
10-16 ottobre 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

SULLO «SCANDALO» ITALIA-CAMERUN

Un coro di sdegno

□ Caro direttore, penso che questa sarà una delle tante lettere che riceverà a proposito del caso Italia-Camerun. Vorrei da lei e dal suo giornale che reputo onesti e spero informati un segno, non dico una parola chiara che richiederebbe sicurezze a «prova di tribunale», ma un segno sulla fondatezza di queste voci e magari anche su altre che girano, o che sono girate tra gli sportivi in questi ultimi anni. Voci che hanno spesso dell'illogico poiché mi sembra senza senso che l'Italia tenti di comprare la partita con il Camerun, cioè la più facile, e non quella più insidiosa con il Perù, che già in Argentina non sembrò certo un team di cristallina sportività; ma non basta, nessuno ha rilevato che il pareggio (risultato che avremmo patteggiato) non garantiva affatto a Bearzot e soci il passaggio del turno, basta guardare infatti questa tabella che riporto in quali casi l'Italia sarebbe stata esclusa: Italia-Camerun 0-0; Perù-Polonia 1-1, conseguenze: Perù qualificato, sorteggio tra Italia e Polonia. Italia-Camerun 0-0, Perù-Polonia 2-2; conseguenze: Perù e Polonia qualificate. Italia-Camerun 1-1, Perù-Polonia 2-2; conseguenze: Perù qualificato, sorteggio tra Italia e Polonia. Italia-Camerun 1-1, Perù-Polonia 3-3; conseguenze Perù e Polonia qualificate. Vorrei anche ricordare che il pareggio ci garantiva nella migliore delle ipotesi di finire nel «comodo» girone del Sarrià con Brasile e Argentina e con quello più semplice con Russia e Belgio. Poi vorrei farle, sempre a proposito di illogicità, una domanda che mi pongo dal tempo del calcio-scommesse. Rossi fu condannato non per aver preso soldi, ma per aver concordato il pari con l'Avellino in cambio di due reti segnate da lui in quell'incontro, ora mi si può spiegare come mai dell'Avellino fu condannato solo Pellegrini che quella partita la vide dalla tribuna? Dando per buona la versione dei fatti ricostruita dalla CAF come ha fatto Rossi a segnare le due reti senza «collaboratori» irpini? Due le possibilità, o la versione dei giudici è falsa, o Rossi è un tale fenomeno che se solo vuole segna «appena» due goals (ma allora si limita spesso)? Ultima cosa: chi è l'avvocato Dal Lago e perché razzola (è il termine giusto) sempre nel cosiddetto ambiente? Io mi ricordo che fondò il sindacato calciatori con Campana, che preannunciò anni fa dossier e prove terribili su Menicucci, che pur essendo il suo difensore costrinse alla confessione di debolezza da illecito, il povero Sereni, e che ora sostiene di aver saputo tutto (cosa?) fin dalla notte del Bernabeu, senza però fornire una prova decente, anzi anche solo un indizio. Per concludere una domanda da un miliardo: Quanti quaraquaqqua vi sono nel calcio?

GIOVANNI CONSO - BOLOGNA

□ Caro direttore, sono un vostro giovane (ho 13 anni), ma assiduo lettore, che vuole esprimere attraverso un giornale imparziale come il vostro, la propria opinione riguardo il fango che si è gettato, nei giorni scorsi, sul titolo mondiale conquistato dai nostri «azzurri» due anni or sono. Premetto intanto che tale lettera non vuole essere oggetto di disappunto per nessuna delle persone (giornalisti e non), che hanno messo in giro queste voci sulla presunta corruzione dei giocatori e dei dirigenti del Camerun da parte della Nazionale italiana di calcio. Non voglio fare certo un discorso tecnico ma credo che se gli azzurri avessero tentato di corrompere (anche se non ne sono certo capaci) gli africani sicuramente lo avrebbero fatto per raggiungere la vittoria e con cinque gol di scarto, visto che in caso contrario (e così mi sembra che sia avvenuto) sarebbero finiti nel girone del Brasile (favoritissimo per la vittoria finale), e dell'Argentina (campione in carica a quei tempi), in un vero e proprio girone di ferro. Anche se poi i nostri porta-bandiera, con enorme bravura si sono aperti la strada per la finalissima battendo inaspettatamente entrambe le compagini. Inoltre chi è questo signore (tale Koutou), che sembra sia stato anche espulso dallo stato africano, che secondo alcune versioni, dopo il pareggio con l'Italia, ha rinchiuso i giocatori africani per convincerli a confessare il loro misfatto? Ipotesi alquanto stupida questa anche: sempre secondo tali versioni gli africani avrebbero accettato per rimanere imbattuti nel loro 1. mondiale, ma io chiedo: quanto possono valere 3 pareggi nei confronti di Perù, Polonia e Italia (da ricordare che queste due non erano ancora all'apice della loro gloria)?

ROBERTO GIAMBÒ - MACERATA

□ Caro direttore, sono una abituale lettrice e le porgo numerosi complimenti per il Guerino. L'argomento di cui vorrei parlarle riguarda il Mondiale di Spagna che ci ha visti trionfatori, e più precisamente la partita Italia-Camerun che risulterebbe, a parere di due giornalisti, comprata da noi italiani. Per uno sportivo questa è la peggiore notizia di tutta la sua vita: tutta quella gioia, quelle stupende partite contro l'Argentina, il Brasile, la Polonia e la Germania ci scivolorebbero, ora, dopo due lunghi anni, dalle mani? È assurdo, ed è inaudito, solamente pensare che, visto la brutta partenza, l'Italia abbia deciso di pareggiare con il Camerun (perché le serviva) corrompendo il portiere e un centrocampista della squadra africana. E non è tutto: si è aggiunto, e si sostiene che anche i giocatori erano al corrente dell'accordo. Ora dico: se questo è vero, con quale spirito Zoff e compagni sarebbero scesi in campo? Non posso neanche immaginarmelo che lo sapessero, perché li ho sempre giudicati onesti. E non avrebbero nemmeno avuto il coraggio di esultare così nella finalissima. Penso che la notizia sia stata una pugnalata alla schiena per tutti noi italiani (che negli ultimi tempi, in fatto di nazionale, non gioiamo certamente) ma soprattutto per lo staff azzurro che si vedrebbe tolta quella coppa che noi amiamo e che capitan Zoff stringeva e mostrava a tutti. Credo che in questo momento, i campioni del mondo si sentano beffati per non essere quasi riconosciuti come tali. La cosa più grave è che se tutto ciò fosse vero, saremmo esclusi dal Mundial '86 e non potremmo organizzare quello del '90, oltre che essere privati della coppa, per indegnità. Spero vivamente che tutto si risolva al più presto, per non essere «gli zimbelli» del calcio in tutto il mondo.

BARBARA PASQUETTO - PADOVA

□ Caro direttore, non sto a scriverti dell'atmosfera e della rabbia che ho provato nel leggere le infamie scritte sui nostri azzurri, voglio solo rivolgermi alla squadra, perché sappia di poter contare nella stima di molti. «Italia grande colorata di azzurro, dipinta di tricolore, Italia indimenticambile, Italia in festa, unita! Ci avete regalato tutto questo, con la vostra vittoria siete oggi i campioni del mondo, parole che per quanto grandi non sono in grado di sintetizzare la nostra felicità, l'esaltazione per la vittoria, la sofferenza presente in tutte le partite da voi disputate, la pena nel vedervi soffrire, la gioia nel vedervi piangere di felicità. Inutile cercare di spiegare, cercare le parole gli aggettivi per esprimere la vostra grandezza e la nostra gioia. È stata una felicità mai conosciuta che chiunque non sia stato presente non l'abbia vissuta, non comprenderà mai. Ci mancate moltissimo, a due anni dalla finale accendiamo ancora la televisione con la speranza di trovare le vostre immagini, la ripetizione di quei momenti di meravigliosa commozione. Grazie Azzurri».

CLAUDIA - LIVORNO

Quattro lettere-campione, le prime arrivate in redazione ad annunciare una valanga praticamente inarrestabile. Particolarmente significativo: due, il cinquanta per cento, sono di ragazze. Si era detto che il vittorio Mundial 82 aveva centrato, fra gli altri, un importante obiettivo: avvicinare allo sport, alle emozioni e alla tensione di un grande avvenimento agonistico, il mondo femminile, sin qui lievemente refrattazio. Eccone la prima dimostrazione: le donne sono in prima fila nel corteo dell'indignazione. Si ribellano a veder «sporcato» un momento che hanno vissuto con grande, inedita partecipazione. Sul fatto (ma esiste un fatto? Ne dubita persino il deputato radicale Rutelli, che pure ha presentato un'interrogazione parlamentare per difendere gli autori dell'inchiesta), non ho niente da aggiungere. Il Guerino ha preferito trattarlo in chiave ironica e paradossale, con la «Controinchiesta» di Enrico Rossi. Mi convinco sempre più che era l'unico modo serio.

Verona negletto

□ Caro direttore, le scriviamo con la copertina del numero 39 sotto gli occhi dove, per l'ennesima volta, troviamo «monsieur« Platini a far bella mostra di sé. Ci chiediamo: non era forse più opportuno sintetizzare la seconda giornata con una foto dedicata alla squadra che meglio ha impressionato nell'inizio del «più bel campionato del mondo»? Dobbiamo forse aspettare lo scudetto, che mai verrà, ma che sarebbe strameritato, per ottenere più attenzione da parte degli organi di informazione? Ma, si sa, quando non ci si chiama Roma o Juventus non basta giocare il miglior calcio d'Italia. Perciò dobbiamo rassegnarci a sentir parlare della «simpatica squadra di Bagnoli che continua a stupire». Vorremmo inoltre chiedere il suo parere su un'eventuale impiego di Tricella nella nazionale maggiore, che il nostro C.T. continua ad ignorare. E di Di Gennaro al posto di Dossena, che ha particolarmente brillato anche contro la Svezia? Ma purtroppo giocano nel Verona, non in una «grande», piena di miliardi, famosa e quindi capace di riempire gli stadi d'Italia e d'Europa. Provi ad esaminare questi fatti senza alcun pregiudizio, e si accorgerà che i conti non tornano. O forse ci stiamo sbagliando completamente, e non meritiamo nemmeno un piccolo spazio sul suo bel giornale, che già tante volte ci ha ignorato. P.S.: Grazie per la copertina del numero 38, quella di Maradona e, come mai? di Briegel.

ALESSANDRO FIORIO
ANDREA DOLCI - VERONA

Alessandro e Andrea, la copertina del numero 38 era dedicata a Briegel assai più che a Maradona: a parte il risalto dell'immagine (ma mi potete obiettare che Briegel è effettivamente il doppio di Maradona), c'era un titolo indicativo: «Le nuove grandi». Lo era forse il Napoli appena sconfitto, o non piuttosto il Verona vincitore? Avendo dedicato al Verona la copertina numero 38, abbiamo riservato quella 39 alla Juve per sintetizzare la vittoria infrasettimanale in Coppa dei Campioni e la cinquina domenicale all'Atalanta. Nego, nel modo più assoluto, che il Verona sia ignorato del Guerino. I recenti servizi su Bagnoli, su Briegel, su Elkjaer, su Di Gennaro (in questo stesso numero) sono lì a dimostrarlo. Il Verona è comparso anche nella copertina del numero 40, sia pure in forma marginale, rispetto ad Hateley, nuovo capocannoniere solitario del torneo. Per rispondere alle due domande: Bearzot è rimasto incantato da Tricella a Los Angeles, adesso ha riproposto Scirea perché con la Svezia voleva andare sul sicuro, ma il libero veronese è nel suo taccuino. Di Gennaro ha avuto una prepotente esplosione in questo avvio di campionato. Lo ricordo protagonista di una partenza altrettanto bruciante in maglia viola: ora è più maturo e completo (merito anche di Os Bagnoli). Un'occhiata dei selezionatori azzurri le merita di diritto.

Dedicata a Rozzi

□ Caro direttore, vorrei esprimere la mia personalissima opinione in merito a uno dei fatti che in questi ultimi giorni ha riempito le pagine dei giornali sportivi sempre all'avida ricerca del colpo sensazionale e delle dichiarazioni-boom e che purtroppo gli sportivi (meglio sarebbe dire i tifosi) accettano immediatamente come se questi fatti fossero documentati e non inutili polemiche di parte. Mi riferisco alle assurde accusa di un noto (purtroppo) presidente di serie A che per cercare vendetta (secondo lui giustizia) per il torto subito nella prima giornata di campionato dalla sua squadra, è disposto a portare dal giudice ordinazio il filmato della partita «incriminata». Già le pagine dei quotidiani del lunedì riportavano le minacce del presidente in questione, ma si era pensato alle sue ordinarie effervescenze alle quali ci aveva abituato sino alla saturazione. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il suo comportamento a una nota trasmissione televisiva del lunedì sera. Premetto che condivido con lui la tesi dell'errore arbitrale, ma ciò che mi ha infastidito è stato quel suo atteggiamento da vittima predestinata che pur male si addice al suo carattere; era penoso osservare il modo in cui si scagliava contro la classe arbitrale additandola quale unica colpevole dei risultati negativi della sua compagine. È concepibile che un uomo intelligente come lui non riesca ad appropriasi del concetto secondo il quale errare è umano? Non si rende conto che quel suo fare da fenomeno getta discredito sull'Ascoli calcio e sull'Ascoli città? Ma non è stato lui stesso a dire che ama la sua squadra più della sua vita? Di certo non è comportandosi in siffatta maniera che riesce a dimostrare il suo «affetto». Proprio durante la trasmissione aveva chiesto ai presenti se a memoria d'uomo si ricordava un'ingiustizia così grave come quella di cui lui era stato vittima. Eppure nessuno dei tnti giornalisti in studio gli ha rammentato che alla 26. giornata del campionato scorso in Ascoli-Pisa (arbitro Lo Bello) alla sua formazione veniva accordato un calcio di rigore per un «autosgambetto» di Juary; rigore che veniva puntualmente trasformato e che costava la sconfitta per 3-2 al Pisa. Chiaramente il giorno dopo la partita non era di certo interventuto in TV per segnalare quel grave errore dell'arbitro che aveva avvantaggiato la sua squadra. E no, signor presidente, è troppo comodo, per non dire infantile, sbraitare per un torto subìto e invece gongolare per una decisione errata ma che ha apportato beneficio! Faccia a meno di proseguire per questa strada che nessun esito le dà, se non quello di farla apparire antipatico. Cerchi di non rovinare anche lei quello che è stato definito «il campionato più bello del mondo» e accetti con filosofia le decisioni altrui: vedrà che l'Ascoli eviterà la retrocessione e anche per quest'anno lei salverà il suo amato bilancio.

ANTONIO TASSELLI - BARI

SOMMARIO

66
Di Bartolomei

76
La nuova Argentina

98
G.P. d'Europa

106
Baseball

SECONDO TURNO/IL SORTEGGIO

Per le quattro squadre italiane promosse (solo Urss e Grecia hanno fatto altrettanto) sorte alterna: bene Roma e Juventus, così così l'Inter, mentre alla Fiorentina è toccato il piatto più forte

Cavoli di Bruxelles

di **Stefano Germano**

SPAGNA K.O.; Italia, URSS e Grecia okay: questo il responso del primo turno delle Coppe europee che ha visto l'ecatombe del calcio spagnolo che, delle sei squadre con cui era partito, ne ha salvata soltanto una (il Real Madrid) a dispetto dello 0-2 subito dai madridisti a Innsbruck. Il risultato più sconvolgente è stato l'1-4 patito dal Barcellona al Nou Camp, contro il Metz che aveva perso in casa per 2-4 e che «doveva», quindi, essere eliminato. Per un calcio — quello spagnolo — che piange sulle sue disgrazie, altri tre — il nostro, quello greco e quello sovietico — che possono andare giustamente orgogliosi dei risultati ottenuti in quanto sono le tre nazioni ad aver superato indenni la loro prima doppia fatica. Bene anche la Germania Est che ha perso per la strada solo il Vorwaerts ma che ha qualificato Dynamo Berlino, Dynamo Dresda e Lokomotiv Lipsia.

DATA STORICA. L'edizione '84-'85 della Coppacoppe passerà alla storia del calcio maltese in quanto, per la prima volta da quando squadre isolane giocano in Europa, una di loro ha passato il primo turno: l'exploit porta la firma dell'Hamrun che ha eliminato i nordirlandesi del Ballymena, in un recente passato avversari della Roma. Oltre alla qualificazione dell'Hamrun, il primo turno delle Coppe ha proposto altri risultati difficilmente pronosticabili: dell'eliminazione del Barcellona s'è detto, ma alla stessa stregua vanno considerate quelle del Porto e del Feyenoord a dispetto dello 0-0 che il Panathinakos gli aveva imposto a Rotterdam. A proposito di 0-0, anche l'Ajax lo aveva dovuto subire sul campo del Red Boys: rientrati a casa, però, gli olandesi si sono vendicati chiudendo i secondi 90 minuti con un 14-0 che è record assoluto di ogni epoca di tutte le Coppe. Accennato al passato, vediamo ora il futuro in prospettiva italiana.

JUVENTUS. Ai campioni è toccato in sorte il Grasshoppers, squadra elvetica onusta di gloria ma avversario senza dubbio alla portata dei bianconeri. L'Albo d'Oro dell'undici di Zurigo è pieno di titoli nazionali e di coppe e in biancazzurro militano fior di giocatori tra cui l'italiano Raimondo Ponte che ha maturato esperienze anche al di fuori dei patrii confini giocando (senza ottenere però risultati di particolare rilievo) in Francia (Bastia) e in Inghilterra (Nottingham Forest). Delle tre squadre zurighesi (le altre sono lo Zurigo e il Young Fellows) le «cavallette», sono senza dubbio la più popolare oltre che la più famosa. Con venti scudetti e quattordici coppe (otto volte realizzato il «double» nel '26, '27, '37, '42, '43, '52, '56, '83, '84) il Grasshoppers ha distanziato di parecchie lunghezze tutte le altre squadre titolate del suo campionato. L'allenatore è lo jugoslavo Miroslav Blazevic che già conosce la Juve per averla incontrata nella Coppacoppe del '78-'79 quando allenava il Rijeka: nell'occasione gli andò male (0-0 a Fiume; 0-2 a Torino) e con molta umiltà il tecnico ha detto che anche questa volta più che sperare in due buone partite la sua squadra non può.

ROMA. Meglio di così, alla Roma non poteva andare visto che la sorte le ha riservato il Wrexham, squadra gallese che gioca nella quarta Divisione britannica, più o meno la nostra C2, e che, nelle ultime stagioni, ha collezionato solo retrocessioni. Alla sua quinta esperienza in Europa, il Wrexham non è mai andato oltre gli ottavi salvo che nella stagione '75-'76 (allora però era in Terza Divisione) quando approdò ai quarti contro l'Anderlecht che lo fece fuori. Dato da tutti eliminato dopo l'1-0 colto in casa sul Porto, nel ritorno il Wrexham è riuscito a qualificarsi contro ogni pronostico logico andando a segnare ben tre gol in Portogallo, l'ultimo dei quali a pochi minuti dal termine. Però sabato scorso in campionato ha giocato a Torquay e dalla Cornovaglia è tornato battuto per 3-4.

INTER. La forza maggiore dei Rangers, la squadra che rappresenta la fascia protestante della popolazione di Glasgow, al di là degli atleti che la compongono è il pubblico, uno dei più rissosi e violenti d'Europa. La loro caratteristica principale è la chiusura delle proprie file a chi non è protestante tanto è vero che, a differenza del Celtic che ha abbattuto qualunque barriera religiosa ospitando in maglia biancoverde giocatori cattolici e anglicani, la maglia blu è assolutamente «off limits» a chi segue la dottrina di Roma invece che quella di Westminster. Due volte finalisti in Coppacoppe nel '61 e nel '67 contro Fiorentina e Bayern rispettivamente, i Rangers hanno vinto questo torneo nel '73 battendo a Barcellona la Dinamo Mosca al termine di un incontro durante il quale i loro tifosi si abbandonarono ad atti di vandalismo e di teppismo tali da costringere l'UEFA a squalificare la squadra per una stagione. Affidati da due stagioni a Jock Wallace, i «Gers» (come vengono familiarmente chiamati dai loro tifosi) si sono subito aggiudicati la Coppa di Lega e, con essa, il diritto di partecipare all'UEFA successiva.

ANDERLECHT. Peggio di così, alla Fiorentina non poteva andare: l'Anderlecht, infatti, è tra le squadre più forti d'Europa e, per di più, è formazione che nei tornei continentali si trova a suo agio come dimostrano le due Coppecoppe ('76 e '78 contro West Ham e Austria Vienna), la Coppa UEFA ('83 contro il Benfica di Eriksson) e le due Supercoppe ('76 e '78 contro Bayern e Liverpool) vinte. Squadra regina del Belgio (17 scudetti e cinque Coppe da quando fu fondata nel 1908) ha la sua «star» nel diciottenne Vincenzo Scifo, un «picciotto» nato a La Louviére da genitori siciliani e che ha mantenuto la doppia nazionalità sino a quando è stato certo che i... lungimiranti nostri scout non lo avrebbero mai ingaggiato. Divenuto belga a tutti gli effetti ha fatto la gioia soprattutto di Guy Thys che lo ha promosso titolare in pianta stabile. □

IL SECONDO TURNO DELLE TRE COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool**
Andata 24 ottobre, ritorno 7 novembre
Finale: Bruxelles, 29 maggio 1985
Dinamo Berlino (Ger. E)-**Austria V.** (Austria)
Levski Spartak (Bulgaria)-**Dniepr** (URSS)
Panathinaikos (Grecia)-**Linfield** (Irlanda del Nord)
Sparta Praga (Cecoslovacchia)-**Lyngby** (Danimarca)
Liverpool (Inghilterra)-**Benfica** (Portogallo)
Bordeaux (Francia)-**Dinamo Bucarest** (Romania)
IFK Goteborg (Svezia)-**Beveren** (Belgio)
JUVENTUS (Italia)-**Grasshoppers** (Svizzera)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Juventus**
Andata 24 ottobre, ritorno 7 novembre
Finale: Rotterdam, 15 maggio 1985
Dinamo Dresda (Ger. E)-**Metz** (Francia)
Fortuna Sittard (Olanda)-**Wisla Cracovia** (Polonia)
Inter Bratislava (Cecoslovacchia)-**Everton** (Inghilterra)
Dinamo Mosca (URSS)-**Hamrun** (Malta)
Bayern (Ger. O)-**Trakia Plovdiv** (Bulgaria)
ROMA (Italia)-**Wrexham** (Galles)
Rapid (Austria)-**Celtic** (Scozia)
Larissa (Grecia)-**Servette** (Svizzera)

COPPA UEFA

Detentore: **Tottenham**
Andata 24 ottobre, ritorno 7 novembre
Finali: 8, 22 maggio 1985
Queen's Park (Inghilterra)-**Partizan** (Jugoslavia)
INTER (Italia)-**Rangers** (Scozia)
Standard Liegi (Belgio)-**Colonia** (Germ. O)
Lok Lipsia (Germ. E)-**Spartak Mosca** (URSS)
Bruges (Belgio)-**Tottenham** (Inghilterra)
Sporting Lisbona (Portogallo)-**Dinamo Minsk** (URSS)
Ajax (Olanda)-**Bohemians** (Cecoslovacchia)
Rijeka (Jugoslavia)-**Real Madrid** (Spagna)
Paris S. G. (Francia)-**Videoton** (Ungheria)
Borussia M. (Ger. O)-**Widzew Lodz** (Polonia)
Linzer ASK (Austria)-**Dundee Utd** (Scozia)
PSV (Olanda)-**Manchester Utd** (Inghilterra)
Zeleznicar (Jugoslavia)-**Sion** (Svizzera)
Un Craiova (Romania)-**Olympiakos** (Grecia)
FIORENTINA (Italia)-**Anderlecht** (Belgio)
Amburgo (Germania Ovest)-**CSKA Sofia (Bulgaria)**

QUESTO IL GRASSHOPPERS

NOME	ETÀ	RUOLO
Martin BRUNNER	21	p
Romain CREVOISIER	19	p
Charly IN ALBON	27	d
Marco SCHALLIBAUM	22	d
Heinz HERMANN	26	d
Marcel KOLLER	24	d
Raimondo PONTE	29	c
Roger WEHRLI	28	c
André LADNER	22	c
Kurt JARA	34	a
Claudio SULSER	29	a
Martin MULLER	27	a
Detlef LAUSCHER	32	a

Allenatore: **Miroslav BLAZEVIC**

QUESTO IL WREXHAM

NOME	ETÀ	RUOLO
Stuart PARKER	21	p
Shaun CUNNINGTON	18	d
Jackie KEAY	24	d
Jake KING	29	d
Steve WRIGHT	25	d
Gary PUNCH	17	d
Neil SALATHIEL	21	d
John MULDOON	19	c
Paul NICOLL	17	c
David REILLY	17	c
David GREGORY	32	a
Barry HOANE	21	a
Kevin ROGERS	21	a
Jim STEEL	24	a

Allenatore: **Bobby ROBERTS.**

QUESTO L'ANDERLECHT

NOME	ETÀ	RUOLO
Jackie MUNARON	28	p
Wim HOFKENS	26	d
Morten OLSEN	35	d
Luka PERUSOVIC	32	d
Michel DE GROOTE	29	d
René VANDEREYCKEN	31	c
Vincenzo SCIFO	18	c
Frankie VERCAUTEREN	28	c
Frank ARNESEN	28	c
Per FRIMANN	22	a
Erwin VANDENBERGH	25	a
Arnor GUDJOHNSEN	23	a
Alex CZERNIATYNSKI	28	c

Allenatore: **Paul VAN HIMST**

QUESTI I RANGERS

NOME	ETÀ	RUOLO
Peter McCLOY	38	p
Ally DAWSON	26	d
John McCLELLAND	27	d
David MAC KINNON	28	d
David McPHERSON	20	d
Craig PATERSON	25	d
Bobby RUSSELL	27	c
John MAC DONALD	23	c
Ian REDFORD	24	c
Cammy FRASER	27	c
Ian FERGUSON	22	a
Ally McCOIST	22	a
David COOPER	28	a
Robert PRYTZ	24	a
Sandy CLARK	27	a

Allenatore: **Jock WALLACE**

COPPA DEI CAMPIONI/JUVENTUS-ILVES 2-1

Madama rischia una sconfitta «storica» contro gli irriverenti finnici, ma alla distanza, con due colpi di bacchetta, il solito Platini salva la faccia

Mago Michel

foto di **Salvatore Giglio**

Decocentrata nell'impegno, contestata dal pubblico, la Juventus riemerge dallo svantaggio iniziale, grazie alla puntuale doppietta di Michel Platini, che poi lascia il campo, a missione compiuta. Sopra, **un curioso atteggiamento di Michel che, dopo il gol, restituisce i fischi ai tifosi di... scarsa fede.** A destra, in alto, **il gol del pareggio e,** al centro, **quello della vittoria, entrambi firmati dal fuoriclasse francese.** In basso, **il vantaggio dell'Ilves frutto di un preciso diagonale del mediano Kuuluvainen, che ha fatto chiudere il primo tempo con un punteggio imprevedibile. Poi, il disperato salvataggio di Scirea sulla linea di porta: il rientrante Brio aveva ingannato Tacconi con un pallonetto e, senza il recupero del capitano, l'autogol avrebbe fatto terminare l'incontro sul 2-2. E adesso, sotto con il Grasshoppers**

JUVENTUS 2		ILVES 1
Tacconi	1	Malinen
Favero	2	Uimonen
Cabrini	3	Rasanen
Prandelli	4	Wacklin
Brio	5	Kuuluvainen
Scirea	6	Lemivaara
Briaschi	7	Vidgren
Limido	8	Pirinen
Vignola	9	Hjelm
Platini	10	Belfield
Boniek	11	Niinimaki
Trapattoni	All.	Ristimaki

Arbitro: Scerri (Malta).

Marcatori: Kuuluvainen al 19', Platini al 57' e al 66'.

Sostituzioni: Rossi per Boniek al 46', Koetting per Platini al 67', Heino per Wacklin al 71', Linnusmaki per Niinimaki al 79'.

Avanzano Van Basten e Giannini

LA CLASSIFICA

1.	**Daniele MASSARO** (Fiorentina)	45
2.	**Ion HAGI** (Sportul)	44
3.	**Mark VAN BASTEN** (Ajax)	43
4.	**Giuseppe GIANNINI** (Roma)	37
5.	**Vincenzo SCIFO** (Anderlecht)	32

6. **Brunner** (Grasshoppers) **23**; 7. **Wohlfart** (Bayern) **21**; 8. **Lacatus** (Steaua)* **20**; 9. **Righetti** (Roma) **19**; 10. **Pioli** (Juventus) **18**; 11. **Nela** (Roma) **17**; 12. **Mavridis** (Panathinaikos) **15**; 13. **Reichert** (Stoccarda)* **14**; 14. **M. Rummenigge** (Bayern) **10**; 15. **Koeman** (Ajax) **8**; 16. **Hochstatter** (Borussia M.) **6**; 17. **Koegl** (Bayern), **Cina** (Sion), **Ogris** (Austria Vienna) **5**; 20. **Butragueno** (Real Madrid), **Rahn** (Borussia M.) **3**; **Bonetti** (Roma) **2**.
* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Umberto Andalini**
Voetbal Inter. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta dello Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**Gil Carrasco**
Shoot (Ingh.)	**Peter Stewart**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kolman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Daily Express (Sc.)	**Gerry McNee**
Ethnos (Grecia)	**Andreas Bornis**
Sport Magaz. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Fussball (Aust.)	**Mischa Kazimirovic**
Gunes (Turchia)	**Reha Erus**
Simerini (Cipro)	**Giorgio Kojas**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Televis. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

FotoTedeschi

COPPA DELLE COPPE/STEAUA-ROMA 0-0

In una partita durissima (Antonelli rischia la carriera) grande prova d'orgoglio della Roma dimezzata che manca la vittoria per un rigore negato e un altro fallito, ma esalta Cerezo, l'uomo-pressing di Belo Horizonte

Horizonte di gloria

BUCAREST. I soldati del sergente Halagian non sono stati capaci di sparare sulla «crocerossa» romanista. Invece di costruire gioco, hanno soprattutto picchiato, per ribellarsi istericamente all'evidenza dell'inattesa superiorità tecnico-tattica dei palleggiatori di Eriksson. E vi raccomandiamo quell'arbitro svizzero Galler, protervo amante di corride, cui il retour match del primo turno di Coppa delle Coppe è sfuggito subito di mano, con relative conseguenze da campo di battaglia.

ANTONELLI K.O. Il ferito più grave, Antonelli, non è però stato una vittima dei rumeni: il «Dustin» che dopo soli 22 minuti aveva rimpiazzato Graziani, è stato messo fuori combattimento da una infrazione al tendine d'Achille, procuratasi senza contatto e ha lasciato Bucarest con la paura di dover chiudere col football. Una fitta improvvisa, mentre correva coi muscoli in trazione, lo fatto cadere a terra come folgorato, ingenerando nell'arbitro e negli avversari il sospetto di una sceneggiata perditempo. Feriti meno gravi, a missione compiuta, sono Conti, Pruzzo, Maldera, Graziani. Con ginocchia gonfie e lividi un po' ovunque essi tornano a censurare il gioco violento, rabbrividendo ancora al pansiero della loro incolumità fisica, minacciata nel bollente stadio della Steaua. Gli è che i romeni erano convinti di passare il turno, di cancellare alla svelta lo striminzito svantaggio dell'andata, quel prezioso gol trovato all'olimpico da «Ciccio il generoso» sul filo dell'offside.

IL DENTISTA. Dell'impresa era arrogantemente sicuro pure il «dentista» Boloni, l'uomo che castigò l'Italia di Bearzot, vietandole praticamente la soddisfazione di partecipare alla rassegna europea di Parigi. Lo avevamo incontrato alla vigilia nella hall dell'Intercontinental e senza il bene d'un minimo dubbio, parlava felicemente a raffica, come di partita già vista, deliziosamente centillenata goccia a goccia. **«Tre gol di scarto ci saranno tra noi e voi. Ormai non siamo più frenati da complessi d'inferiorità nei confronti del vostro football... Nelle ultime stagioni qui abbiamo battuto due volte l'Inter e una volta la nazionale. Rassegnatevi al quarto dispiacere: la Roma senza Falcao è formazione qualsiasi...».** Mai fidarsi degli italiani nel bene e nel male. Lo ricorda Toninho Cerezo che sembra aver letto il Guicciardini. Boloni, inserito a sorpresa nella Steaua, dopo tre mesi di convalescenza, s'è smarrito a centrocampo grazie alla superba prova dell'inesauribile uomo-pressing di Belo Horizonte, né ha mai liberato il suo elegante sinistro ad impensierire Tancredi. La Stella è pertanto caduta lentamente, inesorabilmente, prigioniera di schemi lenti ancorché prevedibili. I suoi soldati, stravolti dall'ansia di correre alla ricerca del tempo perduto, annaspavano in evidente difficoltà nella costruzione della manovra. Il tema tattico rispetto all'andata s'era ribaltato: i pericolosi impiegati del contropiede elogiati a Roma scadevano quasi a brocchi, ad isterici marinai in cerca di rissa, nella vana ricerca di devastanti sentieri d'attacco. Per associazione d'immagini brillava nel contenimento la Roma «rattoppata», organizzata magistralmente in difesa da Nela, puntuale a rovesciarsi negli spazi liberi grazie alle intuizioni da fuoriclasse di Cerezo. Non fidatevi mai di questo brasiliano dallo stile sbracato, ciondolante, che pare cadere da un momento all'altro. Cerezo, soprannominato bonariamente il «tappetaro», dall'arguzia di quei romanisti devoti a Trilussa, è in realtà campione umile e redditizio, non veste secondo lo stile di Armani, dimentica regolarmente passaporto dollari e altri documenti personali negli alberghi, ma nell'organizzazione del centrocampo sfoggia la precisione del computer. La Roma deve soprattutto a lui il passaggio alla prossima avventura di Coppa Coppe. Ha ipnotizzato Boloni, Pectu, Puscas e Maiaru, ha concluso l'indimenticabile prestazione ridicolizzando i disperati rumeni con uno show da ricordo negli ultimi venti minuti della battaglia.

RIGORI. E la Roma doveva e poteva meritatamente vincere. Prima l'arbitro ha incredibilmente sorvolato su un tentativo di parata in area dell'impazzito attaccante Piturca, colto da raptus su calcio d'angolo battuto da Conti, e poi Righetti ha «regalato» al portiere Ducadam il rigore finalmente concesso. Bruno Conti «folletto mundial» aveva intercettato a metà campo un difettoso passaggio del libero Iovan e a conclusione della fuga, solo con le cattive maniere Ducadam aveva evitato la beffa. Non importa. Eriksson è egualmente orgoglioso di quanto ha visto. Uscito dalla «clandestinità» dopo il pronunciamento della commissione tecnica, il rettore magnifico voluto da Viola è sempre più convinto di poter trascorrere nella nostra capitale un soggiorno indimenticabile. Lo si intuisce allorché col suo italiano sufficientemente comprensibile afferma: **«Quando potrò presentare la squadra al completo, vedrete una grande Roma, una Roma che può vincere tutto... nell'attesa la Roma dell'emergenza, non ha fallito un solo obiettivo. Era fondamentale per la stagione eliminare lo Steaua: pochi ci credevano, solo 250 tifosi sono venuti con noi in Romania. Io ero convinto che quel gol di Graziani sarebbe stato sufficiente. In Romania ritorno sempre da predestinato: col Goteborg e col Benfica avevo già dato dispiacere ad altre due formazioni di Bucarest... A parte ogni scherzo, sono curioso di vedere dove arriveremo con Falcao, Ancelotti, al loro posto. Sarà possibile? Qui uno guarisce e uno si infortuna. Andiamo avanti con le stampelle da agosto. Ed io voglio augurarmi che il peggio sia passato. A Roma mi trovo come a casa mia, la Roma merita di rivincere lo scudetto. L'impresa di Bucarest servirà soprattutto per migiorare in campionato, per cominciare a vincere con continuità...».**

GIANNINI. Sven Eriksson, trentaseienne tecnico fedele al gioco a zona, rifiuta infatti l'etichetta di «mago dei pareggi». **«Solo casualmente** — insorge — **non abbiamo superato il Como. Avete dimenticato il rigore sbagliato da Iorio? E a Bucarest Righetti ha sbagliato un altro rigore... non ho però da rimpiangere nulla e ringrazio i giocatori, non ho mai avuto nella carriera ragazzi tanto disciplinati e professionalmente validi,..».** Da Bucarest si rientra con la sensazione che non siano finiti i tempi da «grazie Roma». Il presidente Viola sente addirittura che garantirà ancora a lungo i famosi «problemi della grandezza». **«Nessun'altra squadra italiana** — inorgoglisce — **avrebbe eliminato la Steaua, senza il giocatore-leader e con tanta gente acciaccata. Ma la Roma ha ricambi degni dei titolari, visto Giannini? Lo presi dell'Almas e il Milan offriva il doppio. Diventerà il Falcao di domani...».** Ogni riferimento al club rossonero che con la potenza del denaro s'è portato via Liedholm, Di Bartolomei, il vice Tessari e il preparatore Colucci, non è puramente casuale... ma, secondo il senatore, gli uomini passano, la Roma resta.

Marco Morelli

STEAUA 0		ROMA 0
Ducadan	1	Tancredi
Barbulescu	2	Oddi
Eduard	3	Bonetti
Bumbescu	4	Righetti
Boloni	5	Nela
Iovan	6	Maldera
Lacatus	7	Conti
Petcu	8	Cerezo
Puscas	9	Pruzzo
Majaru	10	Giannini
Pitzurca	11	Graziani
Halagian	All.	Clagluna-Eriksson

Arbitro: Galler (Svizzera)

Sostituzioni: Antonelli per Graziani al 22', Balint per Boloni al 56', Radu II per Pectu, Chierico per Antonelli al 68'.

Nella pagina accanto, **gli episodi salienti della corrida di Bucarest. Dopo che aveva già sorvolato su un clamoroso «mani» in area rumena, l'arbitro non può ignorare l'atterramento di Bruno Conti ad opera del portiere Ducadam** (in alto). **Righetti** (sotto) **si fa però parare il tiro dal dischetto, calciando con scarsa convinzione.** Sotto, a destra, **Antonelli esce dopo il grave infortunio**

Coppa dei campioni

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)		RITORNO (3 ottobre 1984)
*Levski Spartak	1	64' Kourov	2	29' Iliev, 60' Cvetkov
Stoccarda	1	62' Reichert	2	14' e 38' Allgoewer
		Arbitro: Hackett (Ingh.)		Arbitro: Brummeir (Aus.)
Lech Poznan	0		0	
*Liverpool	1	62' Wark	4	13', 21', 85' Wark, 78 Walsh
		Arbitro: Johansson (Sve.)		Arbitro: Geurds (Ola.)
Aberdeen	2	33' e 60' Black	1	68' Angus
*Dynamo Berlino	1	83' Schulz	2	49' Thom, 85' Ernst Dynamo qualifica ai rigori
		Arbitro: V. Langenhove (Bel.)		Arbitro: Agnolin (Ita)
*Dinamo Buc.	4	25' e 35' Orac, 28' Tulba, 33' Talmar	1	87' Moviola
Omonia	1	17' Savidis	2	54' Jevizov, 60' Mavris
		Arbitro: Ilijevski (Jug.)		Arbitro: Yossivov (Bul.)
Ilves	0		1	19' Kuulurainen
*Juventus	4	1', 82' e 89' Rossi, 44' Platini	2	57' e 66' Platini
		Arbitro: Harrysson (Sve.)		Arbitro: Scerri (Malta)
Feyenoord	0		1	69' Rep
*Panathinaikos	0		2	41' Marridis, 43' Rotsa
		Arbitro: Midgley (Ingh.)		Arbitro: Christov (Cec.)
*Austria Vienna	4	18' Prohaska, 25' Polster, 44' e 47' Drabits	4	8' De Giorgi, 61' Steinkogler, 76' e 77' Oygris
Valletta	0		0	
		Arbitro: Koster (Luss.)		Arbitro: Gathcer (Svi.)
Stella Rossa	3	57' e 77' Janjanin, 78' Sestic	0	
*Benfica	2	27' Elzener (aut.), 42' Diamantino	2	75' e 80' Carlos Manuel
		Arbitro: Daina (Svi.)		Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Beggen	0		0	
*Goteborg	8	5' e 62' Carlsson, 21', 47' e 76' Nillsson, 23' e 71' Fredriksson, 81' Andersson	9	25' e 29' Petersson, 28' e 37' Nillsson, 51' Holmgren, 62' Fredriksson, 70' e 81' Gardner, 74' Carlsson
		Arbitro: Sorensen (Dan.)		Arbitro: Nyhus (Nor.)
*Bordeaux	3	29' Muller, 61' Battiston, 80' Lacombe	0	
Ath. Bilbao	2	31' Endika, 70' Salinas	0	
		Arbitro: Casarin (Ita.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
*Grasshoppers	3	68' e 72' Muller, 31' Kara	1	14' Ponte
Honved	1	30' Dajka	2	43' Dajka, 52' Varga
		Arbitro: Perez (Spa.)		Arbitro: Wohrer (Aus.)
Vaalerengen	3	32' e 88' Jacobsen, 80' Bergsvand	0	
*Sparta Praga	3	18' e 49' Prochazka, 35' Chovanec	2	42' Denk, 44' Straka
		Arbitro: Bojernsson (Isl.)		Arbitro: Dimitriadis (Gre.)
Trabzonspor	1	7' Leni	0	
*Dnjepr	0		3	46' e 47' Litovcenko, 53' Nediaki (aut.)
		Arbitro: Krchnak (Cec.)		Arbitro: Halle (Nor.)
IA	2	73' Thordarsson, 80' Hakonarson	0	
*Beveren	2	53' Albert, 54' Christiaens	5	25' Albert, 33' Schoenberger, 48' Theunis, 72' Christiaens, 87' Gorez
		Arbitro: Poucher (Irl. N.)		Arbitro: Gilson (Luss.)
*Linfield	0		1	28' Jeffrej
Shamrock	0		1	67' Eccles
		Arbitro: Syme (Sco.)		Arbitro: King (Galles)
Labinoti	0		0	
*Lyngby	3	52' Vilmar, 62' Stebesburg, 80' Schefer	3	58' Christensen, 61' Sorensen, 28' Spangstrup
		Arbitro: Nemeth (Ungh.)		Arbitro: Orakangas (Tur.)

*con l'asterisco le squadre qualificate

Coppa delle coppe

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)		RITORNO (3 ottobre 1984)
*Bayern	4	31', 55' Pfleugler, 69' Wolfhart, 77' Nachtweih	2	23' Wohlfart, 48' M. Rummenigge
Moss	1	2' Kollshaugen	1	87' Kollshaugen
		Arbitro: Czemarmazowicz (Pol.)		Arbitro: Tuominen (Fin.)
*Wrexham	1	77' Steel	3	39' e 43' King, 88' Steel
Porto	0		4	5' e 37' Gomes, 18' Magallaes, 61' Futre
		Arbitro: Cruke (Bel.)		Arbitro: Thomas (Ola.)
*Metz	2	44' Kurbos, 87' Rohr	4	38', 56' e 85' Kurbos, 39' Sanchez (aut.)
Barcellona	4	12' Sonor (autogol), 47' Schuster, 53' Caldere, 64' Carrasco	1	33' Carrasco
		Arbitro: Keizer (Ola)		Arbitro: Bridges (Gal.)
*Dinamo Mosca	1	9' Argudyaev	5	8', 58', 77' Gazaev, 65' Bulanov, 80' Hapsalis
Hajduk	0		2	40' Deveric, 50' Vujovic
		Arbitro: Agnolin (Ita.)		Arbitro: Dotchev (Bul.)
*Roma	1	72' Graziani	0	
Steaua	0		0	
		Arbitro: Wurtz (Fra.)		Arbitro: Galler (Svi.)
KB	0		0	
*Fortuna S.	0		3	35' e 70' Holverda, 65' Hoyer,
		Arbitro: Stumpf (Ger. E.)		Arbitro: Rosa Santos (Por.)
Malmo	2	44', 65' M. Magnusson	1	83' Ronnberg
*Dinamo Dresda	0		4	13' Haefner, 29' Minge, 52' Stuebner, 63' Pilz
		Arbitro: Mushkovets (URSS)		Arbitro: Nyffenegger (Svi.)
*Wisla Cracovia	4	19' Wrobel, 20' Nawalka, 31', 67' Banaszkiewicz	3	26' e 31' Iwan, 75' Banaszkiewicz
IBV	2	40' Eliasson, 45' Georgsson	1	86' Georgsson
		Arbitro: Peschel (Ger.)		Arbitro: Smith (Sco.)
*Trakia	4	43' Pashev, 63' Soyanov, 69' Georgiev, 77' Kostadinov	1	14' Soyanov
Union	0		1	75' Thines
		Arbitro: Kuka (Alb.)		Arbitro: Assenmacher (Ger.)
*Rapid Vienna	4	14', 56', 66' Panenka, 25' Brucic	1	15' Kranjcar
Besiktas	1	13' Kovacevic	1	62' Metin
		Arbitro: D'Elia (Ita.)		Arbitro: Igna (Rom.)
Siofoki	1	69' Tieber	0	
*Larissa	1	29' Adamcik	2	30' Kmiecik, 66' Valaoras
		Arbitro: Karolak (Pol.)		Arbitro: Craciunescu (Rom.)
Ballymena	0		1	7' Beaty
*Hamrun	1	19' R. Xuereb	2	43' e 66' R. Xuereb
		Arbitro: Worral (Ingh.)		Arbitro: Pieri (Ita.)
*Inter Br.	2	42' Brezik, 65' Moravec	0	
Kuusysi	1	4' Toernvall	0	
		Arbitro: Zhezhov (Bul.)		Arbitro: Aass (Nor.)
U.C.D.	0		0	
*Everton	0		1	10' Sharp
		Arbitro: Cooper (Gal.)		Arbitro: McKnight (Irl. N.)
Gand	1	80' Cordier	0	
*Celtic	0		3	41' e 62' McGarvey, 89' McStay
		Arbitro: Da Silva (Por.)		Arbitro: Mulder (Ola.)
Apoel	0		1	82' Moores
*Servette	3	20' Decastel, 79' Brigger, 84' Faure	3	5' Kok, 14' Barberis, 31' Brigger
		Arbitro: Nesu (Rom.)		Arbitro: Rion (Luss.)

*con l'asterisco le squadre qualificate

Coppa Uefa

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (19 settembre 1984)		RITORNO (3 ottobre 1984)
Glentoran	1	2' Bowers	0	
*Standard	1	59' Telen	2	11' Dardenne, 50' Jelikic
		Arbitro: Hope (Sco.)		Arbitro: Jensen (Dan.)
Braga	0		0	
*Tottenham	3	31' e 42' Falco, 44' Galvin	6	10' Stevens, 15' Hughton, 26', 57', 82' Crooks, 87' Falco
		Arbitro: Biguet (Francia)		Arbitro: Schejrell (Ger. E.)
*Sion	1	75' Cina	3	2' Marina (aut.), 4' e 13' Cina
At. Madrid	0		2	16' Sanchez, 32' Pedraza
		Arbitro: Schmidhuber (Ger. O.)		Arbitro: Robinson (Ingh.)
Vorwaerts	2	7' Hendel, 62' Pietsch	0	
*PSV	0		3	18' Grandt, 19' Brylle, 86' Walke
		Arbitro: Konrath (Fra.)		Arbitro: Martinez (Spa.)
Red Boys	0		0	
*Ajax	0		14	4' Spelbos, 8', 76', 78' Koeman, 15', 38', 54, 64', 84' Van Basten, 18' e 80' Bosman, 51' Rijkaard, 56' Vanenburg, 70' Schoenaker
		Arbitro: Nielsen (Dan.)		Arbitro: Farpell (Irl. N.)
*Real Madrid	5	3' e 58' Michel, 6' Santillana, 53' Juanito, 55' Isidro	0	
Innsbruck	0		2	20' e 64' Roscher
		Arbitro: Kirschen (Ger. E.)		Arbitro: Padar (Ungh.)
*Videoton	1	37' Szabo	0	
Dukla Praga	0		0	
		Arbitro: Nanoglu (Tur.)		Arbitro: Helen (Sve.)
*Sporting	2	54' Fernandes, 81' Pacheco	2	92' e 119' Oceano
Auxerre	0		2	15' e 82' Szarmach
		Arbitro: Losert (Aus.)		Arbitro: Valentine (Sco.)
*Manchester U.	3	18' Robson, 37' Muhren, 74' Hughes	2	10' Brazil, 75' Muhren
Raba Eto	0		2	51' Preszeller, 60' Mannich
		Arbitro: Nazaré (Por.)		Arbitro: Costantin (Bel.)
Dukla Bystrica	2	30' e 65' Nemec	1	53' Kargos
*Borussia M.	3	25' Hockstatter, 71' Griens, 79' Lienen	4	27' Berbst, 50', 51' e 66' Rahn
		Arbitro: Frickmann (Dan.)		Arbitro: Glavina (Jug.)
Valladolid	1	66' Da Silva	1	26' More
*Rijeka	0		4	5' e 77' Fegic, 24' Hrstic, 84' Desnica
		Arbitro: Bergamo (Ita.)		Arbitro: Tritschel (Ger. O.)
*Paris S.G.	4	22' e 57' Susic, 36' Rocheteau, 62' Niederbacher	2	10' Niederbacher, 44' Jeannol
Hearts	0		2	27' e 85' Robertson
		Arbitro: Sostaric (Jug.)		Arbitro: Ericsson (Sve.)
*Anderlecht	1	87' Czerniatynski	1	63' Sidka (aut.)
Werder Brema	0		2	47' e 60' Sidka
		Arbitro: Butenko (Urss)		Arbitro: Delmer (Fra.)
AIK	1	14' Andersson	0	
*Dundee Utd.	0		3	46' Sturrock, 69' e 72' Milne
		Arbitro: Roth (Ger. O.)		Arbitro: Arminio (Spa.)
Reykjavik	0		0	
*Queen's Park R.	3	24' e 76' Stainrod, 64' Bannister	4	12', 18', 51' Bannister, 28' Charles
		Arbitro: O'Donnelly (Irl. N.)		Arbitro: Finn (Eire)
*Dinamo Minsk	4	23', 27' e 39' Kondratev, 60' Shalimo	6	4', 30', 50', 90' Gotsmanov, 20' Melnikov, 24' Kondratev
Helsingin	0		0	
		Arbitro: Streng (Rom.)		Arbitro: Listhiewicz (Pol.)
*Colonia	2	52' Engels, 76' Littbarski	1	71' Bein
Pogon	1	35' Haas (aut.)	0	
		Arbitro: Borg (Mal.)		Arbitro: Ravander (Fin.)
Nottingham	0		0	
*Bruges	0		1	90' Wellens
		Arbitro: Foekler (Ger. O.)		Arbitro: Bouillet (Fra.)
*Lok. Lipsia	7	17' e 54' Zoetsche, 44' Baum, 69' Linder, 78' 84' e 90' Kuehn	0	
Lillestroem	0		3	14' Eilertsen, 55' Krogsaeter, 70' Forsnaes
		Arbitro: Latzin (Aus.)		Arbitro: Richardson (Ingh.)
OB	1	17' Utoft	1	43' Rasmussen
*Spartak Mosca	5	26' Gavrilov, 43' Sidorov, 57' Savlo, 59' Rodionov, 64' Kuznetsov	2	18' Chrenkov, 65' Sidorov
		Arbitro: Van Ettokoven (Ola.)		Arbitro: Hadijstefanou (Cip.)
*Widzew Lodz	2	35' Dziekanowski, 56' Swiatek	0	
Aarhus	0		1	21' Lundqvist
		Arbitro: Berisa (Jug.)		Arbitro: Haraldsson (Isl.)
Southampton	0		0	
*Amburgo	0		2	69' Kaltz, 89' McGhee
		Arbitro: Schoesters (Bel.)		Arbitro: Bergamo (Ita.)
Bohemians	3	24' e 35' O'Brien, 51' Lawless	0	
*Rangers	2	7' McCoist, 30' McPherson	2	84' Paterson, 90' Iain
		Arbitro: Roberts (Gal.)		Arbitro: Moffatt (Irl. N.)
Oster	0		0	
*Linzer ASK	1	84' Erwin	1	45' Hagmayr
		Arbitro: Stiegler (Cec.)		Arbitro: Germanakos (Gre.)
Sportul	1	83' Sandu	0	
*Inter	0		2	68' Brady, 84' Rummenigge
		Arbitro: Castillo (Spa.)		Arbitro: Fredriksson (Sve.)
*Bohemians P.	6	24', 28' e 65' Micinec, 33' e 54' Janecka, 86' Hruska	2	38' Papuskas, 59' Sloup
Apollon	1	73' Jenkins	2	74' Kenny, 81' Stavros
		Arbitro: Hartman (Ungh.)		Arbitro: Yascharov (Bul.)
*Olympiakos	1	2' Mitropoulos	2	52' e 90' Anastopulos
N. Xamax	0		2	25' Luthi, 71' Zaugg
		Arbitro: Kuznetsov (Urss)		Arbitro: Prokop (Ger. E.)
Sliven	1	89' Demierev	1	17' Simeonov
*Zeljeznicar	0		5	28', 55', 70' Bahthic, 20' Curic, 63' Balijc
		Arbitro: Reznicek (Cec.)		Arbitro: Milchenko (Urss)
Betis	1	77' Suarez	0	
*Un. Craiova	0		1	46' Cirtu Craiova qualificato ai rigori
		Arbitro: Vautrot (Fra.)		Arbitro: Fahnler (Aus.)
Monaco	2	8' e 19' Genghini	1	76' Zako
*CSKA	2	14' Slavkov, 16' Markov	2	8' Mladenov, 14' Zdravkov
		Arbitro: Alarden (Spa.)		Arbitro: Tokat (Tur.)
Fenerbahce	0		0	
*Fiorentina	1	18' Pecci	2	38' Passarella, 83' Pulici
		Arbitro: Yushka (Urss)		Arbitro: McGinlay (Sco.)
Rabat	0		0	
*Partizan	2	63' Vucicevic, 70' Delmas	2	18' Mance, 64' Stevanovic
		Arbitro: Baumann (Svi.)		Arbitro: Costantinou (Cip.)

*con l'asterisco le squadre qualificate

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA DEI CAMPIONI
5 RETI: Nilsson (Goteborg); **4 RETI:** Wark (Liverpool); **3 RETI:** Carlsson e Fredriksson (Goteborg), Platini e Rossi (Juventus); **2 RETI:** Allgoewer (Stoccarda), Albert e Christiaens (Beveren), Black (Aberdeen), Carlos Manuel (Benfica), Drabits e Oygris (Austria Vienna), Dajka (Honved), Gardner e Pettersson (Goteborg), Janjanin (Stella Rossa), Jacobsen (Vaalerengen), Litovcenko (Dnjepr), Muller (Grashoppers), Orac (Dinamo Bucaret), Prochazka (Sparta Praga).

COPPA DELLE COPPE
4 RETI: Kurbos (Metz); **3 RETI:** Banaszkiewicz (Wisla), Gazaev (Dinamo Mosca), Panenka (Rapid Vienna), Xuereb (Hamrun); **2 RETI:** Brigger (Servette), Carrasco (Barcellona),

Georgsson (IBV), Holverda (Fortuna Sittard), Iwan (Wisla Cracovia), Kollshaugen (Moss), King (Wrexham), Magnusson (Malmoe), Pfleuger e Wolfhart (Bayern), Soyanov (Trakia).

COPPA UEFA
5 RETI: Bannister (Queen's Park Rangers) e Van Basten (Ajax); **4 RETI:** Kondratev (Dinamo Minsk); **3 RETI:** Bahthic (Zeljieznicar), Cina (Sion), Crooks e Falco (Tottenham), Kuehn (Lok. Lipsia), Koeman (Ajax), Micinec (Bohemians Praga), Rahn (Borussia M.); **2 RETI:** Bosman (Ajax), Fegic (Rijeka), Janecka (Bohemians Praga), Michel (Real Madrid), Muhren (Manchester Utd.), Milne (Dundee Utd.), Nemec (Dukla Praga), Niederbacher e Susic (Paris S.G.), O'Brien (Bohemians), Oceano (Sporting), Roscher (Innsbruck), Robertson (Hearts), Stainroad (Queen's Park Rangers), Sidorov (Spartak Mosca), Szarmach (Auxerre), Sidka (Werder Brema), Zoetsche (Lok. Lipsia).

COPPA UEFA/INTER-SPORTUL 2-0

La fantastica coppia degli stranieri nerazzurri sbriciola alla distanza la fiera resistenza dei rumeni. Il fosforo dell'irlandese e la dirompente potenza di «Kalle» Rummenigge esaltano San Siro e fanno sognare tutti i traguardi

Brady ragazzi

di **Marino Bartoletti** - foto **APS**

MILANO. Dopo essere stata negli ultimi anni — e a dispetto del suo stesso nome — la meno «internazionale» delle squadre italiane di Coppa, l'Inter ha improvvisamente e gioiosamente riscoperto che cosa significhi un «vero» contributo straniero nella corsa verso la gloria europea. Una stupenda coppia di brady ragazzi, con le kalle sotto, ha portato per mano la pattuglia nerazzurra verso una vittoria che ha fatto letteralmente impazzire la San Siro più bella — quella con l'abito di gala — restituendo ai tifosi interisti brividi di vecchi e grandi momenti di felicità. Quando Karl Heinz Rummenigge, con una prepotenza da fuoriclasse autentico (e a suggello di una prestazione magistrale) ha segnato la rete decisiva a cinque minuti dalla fine della partita «tutta in salita» contro lo Sportul, l'antico stadio milanese è esploso come all'epoca della Grande Inter. La «mente» Liam e il «braccio» Kalle hanno improvvisamente riproposto brividi e speranze dimenticate: Suarez e Mazzola, dunque, abitano ancora qui.

COPPIA. L'Inter, come del resto le altre tre squadre italiane impegnate nelle Coppe europee, ha davvero iniziato alla grande questa sua ennesima escursione nel calcio che conta. In un anno in cui il nostro football «non può» assolutamente permettersi di sbagliare, la Milano calcistica ha doppiamente il dovere di essere vicina all'Europa (un po' per riguardo al passato, un po' per gli obblighi presenti, un po' per le ambizioni future). Il «campionato più bello del mondo» va propagandato (e dunque difeso) proprio a cominciare dal continente che ci circonda. Va propagandato con la compattezza e la credibilità delle forze indigene di ogni squadra, ma anche con la dimostrazione che gli stranieri che hanno scelto l'Italia (e che l'Italia ha scelto) hanno fatto un duplice affare: per loro stessi e per quello che sono stati chiamati a rappresentare. L'Inter, in particolare, ha scoperto in una sola serata di poter finalmente dimenticare le angosce e i rimorsi di quattro anni di importazioni sbagliate: Rummenigge e Brady , pescati rispettivamente nell'ideale «salone» della Grandi Marche e nell'infido «mercato» del cosiddetto Usato Sicuro, hanno contraccambiato col meglio del loro repertorio una fiducia che attendeva solo questo suggello. Il primo, l'ormai non più... aggettivabile tedesco, ha scaricato nella partita contro lo Sportul una potenza ed una bravura quasi devastanti (e San Siro era da troppo tempo abituata ai minuetti e alle membra scricchiolanti); il secondo, l'irlandese che sta facendo felice la più bella piazza del Norditalia calcistico, ha profuso tanto fosforo e tanta intelligenza da sfiorare il prontuario della libera docenza. I loro due gol sono stati lo specchio perfetto delle rispettive prestazioni. Brady ha colpito di fioretto, infilando una punizione «costruita» nei minimi dettagli ed eseguita col manuale in mano (vuoi vedere che d'ora in poi Zico tirerà le... punizioni alla Brady?); Rummenigge, dopo una partita fatta di contrasti tonanti, di recuperi impossibili, di volontà trasmessa dalla testa ai bulloni, ha segnato di testa un gol alla dinamite, sbattendo dentro pallone, portiere e difensore e finendo persino col trascinarsi lo stesso Brady, abbracciato ai suoi lombi, fino alla panchina di Castagner.

San Siro ha risposto con una commossa mobilitazione al gravissimo fatto di sangue della domenica precedente (sopra). Nella pagina accanto, **Brady e Rummenigge, i trionfatori della serata e autori dei due gol della promozione europea** (in alto). Sotto, **l'uno a zero di Brady su punizione e il raddoppio di Rummenigge di testa**

INTER 2		SPORTUL 0
Zenga	1	Speriatu
Bergomi	2	Mihail
Baresi	3	I. Munteanu
Mandorlini	4	Cazan
Collovati	5	Iorgulescu
Ferri	6	Pana
Pasinato	7	Tehres
Sabato	8	Bozesan
Altobelli	9	Sandu
Brady	10	Coras
Rummenigge	11	Hagy
Castagner	All.	Ardelanu

Arbitro: Fredriksson (Svezia)

Marcatori: Brady al 68', Rummenigge all'84'

Sostituzioni: Causio per Pasinato al 33', Chihaia per Tehres al 77'.

CHIAVI. L'Inter, insomma, al di là delle sue altalenanti prestazioni in campionato, ha perlomeno dimostrato di essere squadra «europea»: e in effetti, il cocktail shakerato da Pellegrini per l'avventura internazionale è parso — alla prova dei fatti — potabile e ben selezionato. Degli stranieri s'è detto: sono marpioni d'esperienza e d'efficacia, oltre che sciccosamente complementari fra di loro; la truppa indigena, smaltite certe angosce da squadra adolescente, mette in mostra un ventaglio di «componenti» che va dal distillato della classe pura (Causio) ed arriva, attraverso la necessaria spruzzata di eleganza (Collovati, Altobelli, Bergomi), fino al più concreto e a volte raffinato gregariato (Sabato, Pasinato, Baresi, Ferri). Contro lo Sportul occultamente ispirato dalla nostra bestia nera Mircea-Lucescu, la squadra di Castagner ha dimostrato una cosa rara: che quando «vuole» vincere, «può» vincere. E non era facile — lo sanno tutti — mettere alle corde la squadra rumena: non tanto sul piano dei valori assoluti (che già a Bucarest erano sembrati favorevoli all'Inter) quanto sul piano del braccio di ferro psicologico (questi nostri cugini latini, si sa, sono tradizionalmente avversari rognosi e, a volte, persino elegantemente perfidi a livello di guerra di nervi). I dirigenti dello Sportul, oltretutto, avevano cercato di provocare in tutti i modi e con tutte le armi la pazienza della truppa avversaria: dapprima l'allenatore Ardeleanu aveva tenuto a far sapere che «tutti i difensori s'erano offerti di marcare Rummenigge» tanto poco lo temevano (avranno cambiato idea?), poi il capodelegazione aveva addirittura insinuato che gli italiani volessero debilitare se non avvelenare i suoi giocatori con un menù alla Lucrezia Borgia (al punto che aveva mandato uno 007 ad alzare platealmente i coperchi delle pentole in cui il cuoco dell'Hotel Leonardo da Vinci stava preparando il pranzo pre-partita: salvo scoprire manicaretti che a Bucarest, in questo momento, il popolo può solo immaginare). Ebbene, anche davanti a certi piccoli trucchi l'Inter s'è rivelata società — oltre che squadra — matura ed efficiente. «Mi sarei sepolto vivo — ha detto Castagner — se dopo aver vinto al "Parco dei Principi" contro la Francia campione d'Europa, fossimo usciti di scena al primo turno dalle Coppe». Kalle e Liam, supermen della nuova frontiera nerazzurra, hanno scongiurato il pericolo che il bravo Ilario diventasse prematuramente uno zombie. L'Inter di questo esordio in Coppa ha dimostrato di aver ritrovato le chiavi dell'Europa: ora — caso mai senza perdere quelle dell'Italia — dovrà sapere aprire anche le prossime porte. □

COPPA UEFA/FIORENTINA-FENERBAHCE 2-0

Partita-spettacolo, anche per merito dei turchi. I viola entusiasmano De Sisti e riscoprono le virtù tecniche e tattiche di Socrates, raffinato stratega

Il dottor sottile

Foto **Sabe**

FIORENTINA 2		FENERBAHCE 0
Galli	1	Yasar
Gentile	2	Ismail
Contratto	3	Erdogan
Oriali	4	Abdulkerim
Moz	5	Cem
Passarella	6	Onder
Massaro	7	Pesic
Socrates	8	Mujdat
Monelli	9	Senol
Pecci	10	Ilyas
Pellegrini	11	Repcic
De Sisti	All.	Veselinovic

Arbitro: McGinlay (Scozia)

Marcatori: Passarella su rigore al 33', Pulici all'83'

Sostituzioni: Occhipinti per Oriali e Sharit per Pesic al 46', Engin per Repcic al 70', Pulici per Pellegrini al 74'.

In alto, **Passarella trasforma il calcio di rigore che apre ai viola la strada della vittoria. La massima punizione era stata propiziata da Monelli atterrato fallosamente dal portiere Yasar** (sopra). A destra, **il tiro di Pulici che ha fissato il punteggio sul 2-0. La nota lieta della serata è stato il ritorno di Socrates agli abituali livelli di rendimento**

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

GLI ULTIMI FUOCHI DEL CASO-CAMERUN

Beha culpa

CASO CAMERUN: quando il Guerino sarà in edicola il presidente federale Sordillo avrà reso nota la posizione ufficiale della Figc. Ci eravamo ripromessi di non parlarne per ragioni che si accostano, lo confessiamo, al pudori di categoria. La vicenda è infatti di quelle sgradevoli, da qualunque punto di vista la si analizzi. Ma Roberto Chiodi, sull'ultimo numero di «Epoca», la butta sul provocatorio: **«Sulla partita Italia-Camerun** — scrive — **è sceso l'ordine di fare silenzio. Gran parte della stampa italiana si è allineata alla consegne: quei ragazzacci che avevano osato parlar male della Nazionale sono stati messi in riga, hanno ricevuto la loro brava dose di bacchettate sulle mani, non ci riproveranno più».**

VORREMMO ALLORA tranquillizzare il collega. Parliamone, possibilmente con un po'di serenità, visto che l'episodio in sé conta relativamente in rapporto al fatto di costume che ne è derivato, nessuno ha ordinato alla stampa sportiva di tacere. Questo modo di ragionare, questa dietrologia affiorante, fanno parte di sistemi in uso in altri settori della vita sociale e pare superfluo precisare quali. La stampa sportiva non è vergine, sia chiaro: è spesso faziosa, è talvolta esasperata, ma è senza dubbio più libera e meno condizionata di quella politica, o economica. È accaduto che qualcuno si sia inventato di sana pianta un'intervista e sia stato colto con le mani nel sacco; ma su questo argomento sarebbe bene non approfondire. Basterebbe dare un'occhiata a uno dei cosidetti settimanali di denuncia alla pagina delle lettere, che ospita regolarmente decine di smentite ai sensi della legge sulla stampa. Smentite vere, clamorose, documentate, sotto le quali non c'è nemmeno una riga che testimoni contrizioni. Né la Federazione, né il Coni impartiscono direttive ai giornalisti sportivi. Il calcio è un'industria che muove interessi per miliardi ma, forse Chiodi non lo sa, è gestito da dilettanti e non da potenti multinazionali. Quando esplose lo scandalo delle scommesse, tanto per fare un esempio, ci furono forse dei tentativi di circoscrivere l'inguacchio le cui proporzioni non sembravano definibili (e non lo sono nemmeno oggi a quattro anni di distanza). Ma il potentato mandò in avanscoperta un certo Manin Carabba, mica Sindona.

SE QUINDI LO SCANDALO si è sgonfiato, se i due giornalisti che hanno condotto l'inchiesta sono in cassa con la casa editrice che si rifiuta di pubblicare il libro dal suggestivo titolo «Mundialgate all'italiana», la colpa non è della stampa sportiva, ma dell'esiguità del materiale raccolto, della inattendibilità dei personaggi coinvolti (inattendibili sempre, caro Chiodi, sia quando ammettono che quando smentiscono). Gregoretti, il direttore di «Epoca», ha detto in un'intervista che nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio la legittimità del successo azzurro ai mondiali, ma evidentemente non aveva letto con attenzione l'ultimo capoverso dell'articolo di Chiodi: **«Una certezza di fondo, la partita fu comprata».** E su cosa si basa questa certezza di fondo se lo stesso autore del reportage, citando la testimonianza di Moscatelli, rivela che il presunto corruttore non si fece più vivo dopo le prime

proposte? Per ora siamo fermi a «un distinto signore sulla cinquantina» e a una misteriosa Audi marrone targata Taranto. Non è un po' poco per scrivere 1.500 righe e montare uno scandalo?

MA NOI NON VOGLIAMO entrare nel merito salvo rilevare quanto sia squallida questa querelle giornalistica. Diamo atto anche a Chiodi e Beha che qualcuno ha esagerato usando nei loro confronti in chiave polemica non il fioretto, ma la mannaia. Ma contestiamo la filosofia difensiva che poggia a nostro avviso su presupposti completamente sbagliati. Sostenere che la Nazionale è un totem intangibile, come hanno fatto i due giornalisti spalleggiati da intelletualoidi di serie B, è un falso storico; ma quale sacralità se la Nazionale è il bersaglio delle critiche più feroci? Bearzot ha ottenuto un quarto posto e un titolo mondiale eppure ci sono almeno venti milioni di italiani che vorrebbero vederlo alla gogna. Durante il Mundial spagnolo sono stati scritti articoli di fuoco e spesso anche di cattivo gusto che hanno poi originato il famoso silenzio stampa degli azzurri. E andando più indietro: la Nazionale seconda in Messico dietro all'inarrivabile Brasile fu accolta a pomodorate, grosso modo come quella che era stata eliminata quattro anni prima dalla Corea. Altro che totem. Omertà e corporativismo? Quando quei due gentiluomini di Trinca e Cruciani firmarono l'esposto contro i calciatori, il processo sportivo condusse alla squalifica di Rossi e Giordano, che non poterono prendere parte agli Europei. Può darsi che qualcuno l'abbia scampata, si può anche parlare di esecuzioni sommarie, ma la giustizia sportiva seppe comportarsi con rigore e sollecitudine decisamente superiori a quella ordinaria. E se quello dello sport è un mondo chiuso, «geloso del ruolo che ha, desideroso della sua riservatezza», come ha affermato Miriam Mafai, presidente della Federazione Nazionale della Stampa, una ragione c'è: definiamola se credete, istinto di conservazione. Cosa dovrebbe aspettarsi il nostro piccolo mondo «dall'esterno»? Per ora si registrano interrogazioni parlamentari sull'arbitraggio di Menicucci o sui torti subiti dalla Sambenedettese, e citiamo soltanto le intromissioni più innocue. C'è gente che si ricorda del calcio soltanto in presenza di atti di violenza, regolamentare strumentalizzati a fini politici. Ci sono personaggi che propongono di chiudere lo stadio di San Siro e magari, visto che ci siamo, anche le stazioni ferroviarie dove prosperano barboni e drogati. Oliviero Beha, che è un giornalista sportivo se non ha ancora ripudiato le origini, queste cose dovrebbe saperle bene. È un ragazzo onesto, colto, ricco di virtù: personalmente lo ritengo tra i più in gamba della penultima generazione anche se ha avuto la sfortuna di non essere mai «gestito» da qualcuno che gli volesse bene e che quindi intendesse aiutarlo. Ma c'è bisogno di sposare aprioristicamente il detto di Balzac secondo il quale «dietro ogni fortuna c'è un delitto»? È proprio convinto di essere un novello Don Chisciotte che lotta contro tutto e tutti alla ricerca di una scomoda verità? Ha scritto a proposito del calcio: **«L'uso che viene fatto di questo gigantesco fenomeno popolare è strumentale, capzioso, schizofrenico».** E su questo, caro Oliviero, sia pure percorrendo strade diverse, siamo perfettamente d'accordo. Se ci si accostasse al calcio per quello che è meglio sarebbe per tutti. Di scandali ce ne sono tanti in Italia, forse proprio nel nostro piccolo mondo (chiedere notizie all'avvocato Campana) che non è davvero indispensabile rischiare la vita in Camerun. Lascia perdere le interviste, espelli il protagonismo, continua pure a cercare le prove, se credi. È una partita anche questa, si può vincere e si può perdere. Ma se si perde, perché non recitare un dignitosissimo Beha culpa?

IL CAMPIONATO/INSISTE IL VERONA

Nella giornata dei primi scontri diretti al vertice il Milan impone il pareggio alla Juve, mentre il Verona conferma a San Siro contro l'Inter del turbine Rummenigge la legittimità delle sue ambizioni di primato

Esame di laurea

di **Carlo F. Chiesa**

LA QUARTA GIORNATA doveva sciogliere i primi enigmi, con scontri di vertice a Milano e Torino, e invece molti nodi sono rimasti ulteriormente aggrovigliati: i nulla di fatto delle due supersfide, tuttavia, lungi dal deludere sul piano spettacolare, hanno invece dimostrato, pur nella povertà degli esiti numerici, di che pasta sono fatte le grandi autentiche. Sul terreno del Meazza Inter e Verona si sono affrontate scontrandosi a muso duro, procedendo vigorosamente a ondate contrapposte, spumeggiando entrambe ringhiose e pronte a colpire al minimo segno di cedimento dell'avversario. Rovesciamenti di fronte, occasioni da rete da una parte e dall'altra hanno a lungo ribollito nel catino di San Siro, scoprendo pregi e difetti delle due illustri antagoniste. Il Verona esce moralmente vincitore, se non altro per aver conquistato un punto sui percorsi di una trasferta terribile, e certo per aver confermato di essere squadra dura da battere, proprio per la difficoltà di scorgerne eventuali punti deboli. Ci ha provato a lungo Rummenigge, a snidarli ovunque potessero trovarsi: un Kalle schiumante e rabbioso su ogni pallone, pronto a infilarsi in ogni angolo di partita per trarne un risalto di gioco, un'occasione in più con cui incrinare la crosta di un pareggio cui non voleva, non ha mai voluto arrendersi. Ma non sono bastati il coraggio, la grinta, la classe dardeggiante del campione tedesco per scalfire il diamante del blocco arretrato veronese. Una difesa che fa quadrato attorno allo strepitoso Garella, sgranando il rosario di meccanismi implacabili, di umili campioni dalla grinta inossidabile: Ferroni in particolare ha fatto assaggiare ai morsi dell'affamato Kalle la ruvida applicazione e la puntigliosa efficacia del difensore medio di scuola italiana, notoriamente il più forte del mondo. A far diga nel mezzo, quel mostro di Briegel, instancabile nel ciabattare a destra e a manca spezzando e ricucendo, fino a demolire a poco a poco con la continua erosione dei suoi interventi asfissianti le velleità del centrocampo nerazzurro.

L'INTER. Di fronte ad un Verona ormai spigliato e audace anche in trasferta, l'Inter ha sciolto a poco a poco i propri entusiasmi iniziali, scoprendo lacune di manovra che a gioco lungo sono risultate fatali: la squadra poggia su una difesa di granito, nella quale luccicano le scintillanti sicurezze di marcatori inflessibili (tra cui un Ferri addirittura superbo), ma la manovra denuncia debolezze organiche, tradisce esitazioni decisive. Che l'asse Brady-Rummenigge dovesse costituire la trave portante del gioco nerazzurro, era scontato alla vigilia: meno prevedibile era invece che la manovra finisse con l'appoggiarsi quasi esclusivamente sui due assi stranieri. Il centrocampo gira intorno alla voragine lasciata dalla partenza di Bagni: Mandorlini non dispone al momento della bussola che gli consenta di trovare i giusti orientamenti del gioco, la sua mentalità ancora a metà del guado tra i conosciuti canoni del difensore d'attacco e quelli completamente nuovi del mediano offensivo lo esclude dal vivo della manovra, lo lascia perennemente indietro, solo di rado e casualmente in grado di incidere sugli sviluppi delle azioni. Sabato sembra uscito stravolto dalla esperienza olimpica, Causio fiammeggia a tratti ma a lungo andare l'età gli appesantisce i riflessi: le sfiancanti rincorse lo emarginano dai momenti decisivi, costringendolo a frequenti pause per rifiatare. Se si aggiunge che Brady può contare attualmente su un'autonomia atletica non superiore ai sessantacinque minuti, appare chiaro il quadro di una formazione che soffre di deficienze precise, che potrebbero diventare croniche, anche per mancanza di un'ala destra di ruolo capace di scheggiare dal fondo i cross per le teste delle due torri avanzate.

TORINO. Se il Verona ha superato l'esame di laurea del primato, la Juve pare concedersi solo a tratti, quasi ritenga non preoccupante l'attuale ritardo su una tabella di marcia formato-scudetto: il Milan d'altronde è complesso che Liedholm sta riuscendo nel miracolo di ricostruire su basi completamente nuove, senza fargli pagare lo scotto del noviziato. Anche a Torino la ragnatela rossonera, in cui si è impaniata spesso e volentieri l'azione degli uomini avanzati di Trapattoni, ha avvolto a poco a poco la gara fino a stritolarla: meritato è giunto nel finale il pareggio dell'ex Virdis, complice un «assist» harakiri del rientrante Brio. Ma per i giochi scudetto ecco che s'affaccia anche la candidatura a sorpresa del Torino: nel gran calderone di testa d'altronde la compagine granata ha tutti i mezzi per restare a lungo, visto che i ritrovati equilibri difensivi (il ritorno di Galbiati è stato salutare) offrono un solido appoggio alle invenzioni della coppia Junior-Dossena: e in fase avanzata Serena si dimostra sempre più l'uomo nuovo del campionato, abituatosi a colpi da k.o. che giungono con una puntualità disarmante.

I GOL D'ORO. È stata anche la giornata dei gol d'autore, con sette reti straniere a confermare soprattutto la bontà di alcuni tra gli acquisti di grido che hanno incendiato l'estate. A Firenze il rientro di De Sisti porta una ventata nuova, con il ritorno al modulo a due punte e, non sarà un caso, ad una vittoria finalmente convincente, sulle ali di un modulo offensivo che può vantare interpreti straordinari. Al fantascientifico pallonetto di Socrates risponde da Napoli il primo acuto su azione di Diego Maradona: finalmente sorretto da un centrocampo organico (con De Vecchi prezioso tessitore) il «pibe» è in grado di sprigionare le scintille del suo inarrivabile talento. Il San Paolo torna finalmente a esplodere, e forse la squadra di Marchesi ha ritrovato le carte per sedersi al tavolo del torneo con ambizioni d'alto rango. Chi invece continua a cercarsi è la Roma, incappata peraltro nella sfortuna di un rigore-ombra, ma tuttora stranamente avara di soluzioni da rete. Per un Giannini che cresce nelle scomode vesti di vice Falcao, restano i dubbi di una formula offensiva ancora non delineata definitivamente (Pruzzo, Iorio, Graziani; tre big per due maglie). E intanto la Samp procede al passo misurato che impone Bersellini, uomo poco incline alle avventure e a cercare fuori casa più del pareggio, ma certo candidato non da trascurare per la volata finale.

DUBBI. In totale, solo tredici reti, una miseria. Che succede al campionato? Un torneo che sbuffa, s'inceppa, riparte e poi s'arresta: sembra quasi un motore ingolfato da troppi campioni, una vettura oberata da sollecitazioni eccessive. L'impressione è in effetti quella di un ingorgo di motivi, di valori assoluti, di grandezze addirittura cubitali da far confluire negli angusti canali di una stagione che si preannunciava irripetibile e non può adesso correre il rischio di tradirsi anzitempo, rovinando tra le secche della routine o di verdetti prematuri. Le superfavorite si danno di gomito, tentano ad ogni pie' sospinto l'impennata risolutrice, ma si ritrovano in una compagnia che non è mai stata così folta: gli spazi si fanno d'improvviso insufficienti, gli spiragli si chiudono inesorabilmente e molti risultati vanno in bianco. Si spiegano così le isolate vendemmie di gol, liberatorie di umori che urgono sotto la cenere e nient'altro attendono che di sprigionarsi con furia, e nello stesso tempo la lunga sequela di pareggi: che così spesso inchioda le grandi alle responsabilità di un torneo da battaglia, che non guarda in faccia a nessuno e non cede a gerarchie prestabilite. Così, tanto per cercare di schiarirsi le idee, domenica prossima il campionato decide di tagliar corto con dubbi e interrogativi, e mette di fronte le prime otto della classifica. Chissà che a gioco lungo non finisca con lo sgretolarsi anche il muro finora impenetrabile dei pareggi d'alto bordo. □

NAPOLI-COMO 3-0. Gli azzurri colgono la prima vittoria e Maradona segna il suo primo gol su azione in campionato. La festa è completa al «San Paolo». Il Como di Bianchi, che da giocatore fu tra i più apprezzati mediani azzurri, ha dovuto arrendersi. In alto: **Bertoni dopo avere stoppato di petto mette in rete al volo il primo gol del Napoli.** Sopra, a sinistra: **Maradona sferra il tiro del raddoppio, un gran gol del «pibe de oro».** Sopra, a destra, **infine il pallone del tre a zero colpito di testa da Penzo si insacca nell'angolino** (fotoCapozzi)

CHIANTI

TDK

le Chiantigiane

FIORENTINA-ATALANTA 5-0. Grande festa e goleada della Fiorentina per il ritorno di Picchio De Sisti in panchina (sopra: **Picchio entra in campo e risponde al saluto dei tifosi). Nella goleada viola brilla una fantastica rete di Socrates autore di un astuto e beffardo pallonetto in occasione del terzo gol fiorentino. Ma ecco la sequenza delle reti.** In alto, a sinistra: **Iachini apre le marcature, costernati i difensori atalantini.** In alto a destra: **Monelli riprende una respinta di Benevelli e raddoppia.** Nella pagina a fianco, al centro: **Socrates, giunto al limite dell'area, scocca il pallonetto che scavalcherà il portiere atalantino in uscita.** In basso, a sinistra **Passarella sigla la quarta rete e, su rigore** (in basso, a destra), **si ripete per la quinta segnatura. La Fiorentina ha così fatto seguire alla qualificazione in Coppa Uefa una esaltante domenica di campionato** (fotoSabe)

UDINESE-TORINO 0-1. Al «Friuli» colpaccio dei granata che rinforzano la loro alta classifica. Un gol di Serena (in alto) **assicura la vittoria al Toro. Nell'Udinese assente ancora Zico, premiato prima della partita** (sopra) **col trofeo Chevron.** A destra: **Radice espulso** (fotoBorsari)

di **Gualtiero Zanetti**

UNA DENUNCIA CHE IL «GUERINO» AVEVA ANTICIPATO DA TEMPO

Ci è arrivato anche Campana

IL PRESIDENTE dell'Associazione Calciatori, questa volta è scattato a proposito: in vista del completo svincolo dei suoi tesserati, una cinquantina di mediatori (o procuratori, od operatori, fa lo stesso) hanno messo in piedi una colossale organizzazione per accasare quei giocatori che trovano difficoltà a continuare la carriera a certi livelli. In poche parole: un mediatore promette a un calciatore una buona sistemazione dietro un compenso del 10 o 15 per cento dell'ingaggio che si potrà strappare. Contestualmente, il mediatore fa presente che si dovranno ungere le ruote di direttori sportivi o di allenatori per giungere ai massimi scopi. Campana è scattato e può anche aver fatto bene, ma quando tutto questo lo scrivevamo noi, durante l'estate scorsa, la stagione più propizia per gli ingaggi, la sua associazione non ci aveva creduto e aveva taciuto.

ALLE ACCUSE di Campana, hanno risposto indignati il presidente dei direttori sportivi e il presidente degli allenatori, ma Dal Cin e Zani non possono essere sprovveduti al punto di ignorare che siffatte procedure ormai si svolgono in un clima di ben radicata normalità. E le strategie sono tante, la più adottata è la seguente. Un calciatore si affida, con tanto di delega sottoscritta, a un mediatore che è a perfetta conoscenza di quello che il mercato richiede: conosce le società che hanno bisogno di un difensore o di un attaccante, sa quale cifra si vuole spendere, intuisce sino a qual punto si può arrivare nel formulare la cifra del compenso «sotterraneo». Per raggiungere il suo scopo, il mediatore o agisce di persona nel far incontrare domanda e offerta, oppure ricorre a un amico direttore sportivo esterno perché agisca in suo nome, per non destare sospetti. Il D.S., cioè, opera per una società che non è la sua e tutti i sospetti vengono deviati. Se poi è necessario anche l'intervento di un allenatore che deve dare il suo consenso tecnico all'operazione, allora il campo delle tangenti si allarga a un'altra unità. Un allenatore di grandissimo valore, sempre al servizio di grandissime società, non si è mai tirato indietro nell'affermare o negare consensi per un trasferimento che proprio in forza del suo innegabile carisma, avevano un doppio valore. Dove poi vadano registrate certe cifre è un mistero, certamente costituiscono un «nero» nei bilanci che nessuno vuole scoprire ricorrendo a un normale riscontro «incrociato» dei vari bilanci di società. Che al riguardo vi siano responsabilità della Federazione o della Lega, è assolutamente sbagliato: Federazione e Lega hanno fatto il possibile, magari accettando anche la costituzione di quella famosa banca dati, finanziata dalla Federazione su richiesta di Campana e che non serve a niente. È, al contrario, colpa dei presidenti che si fanno depredare di centinaia di milioni all'anno o perché il loro direttore sportivo non conosce la disponibilità del mercato, o perché c'è un interesse personale a smuovere il maggior polverone possibile.

DAL CIN E ZANI hanno pronunciato la solita frase all'italiana: fuori i nomi, fuori le prove. Questa volta Campana ha fatto i nomi e fornito le prove, ma non potrà accadere nulla di importante perché la mediazione è consentita da qualsiasi legge e un giocatore ha il diritto di rivolgersi a chi gli dà più fiducia nella ricerca di un'occupazione. Sappiamo per certo di un calciatore che ha sborsato venticinque milioni a un procuratore, dieci a un allenatore e cinquanta a un d.s. Tutti soldi pagati in più dalla società acquirente e, come detto, dal calciatore stesso. Forse Campana e io parliamo dello stesso caso. Come già scrissi in estate, ebbi anche occasione di partecipare a un piccolo convegno fra questi operatori economici in sedicesimo: parlarono male dell'Associazione Calciatori, dissero che giravano miliardi sui quali tutti potevano allungare le mani, che loro non si sentivano inferiori a nessuno nella costruzione di siffatto mercato, che la disoccupazione determinata dallo svincolo era inevitabile e che di conseguenza il loro intervento avrebbe determinato vantaggi per tutti. Che poi la cosidetta banca dei dati, che costa miliardi (ha terminali presso molte società), sappia dire quanti terzini e con quali caratteristiche sono liberi da impegni, con annessi tutti i dati anagrafici è cosa secondaria: basta acquistare uno dei tanti annuari del calcio esistenti in edicola. L'eterna differenza fra la teoria e la pratica.

MI TROVO, UNA VOLTA TANTO, a difendere Federazione e Lega: non hanno una polizia per indagare e se anche l'avessero, a che cosa potrebbero mai approdare? Io, libero cittadino, posso tranquillamente andare da Platini e dirgli: **«Ti assicuro un compenso annuale globale di duecento milioni maggiore di quello attuale e voglio solo il dieci per cento di percentuale».** Poi compro l'assenso tecnico di un tecnico (se ci sta) e metto in moto un d.s. di un club che non ha nulla da spartire fra il club che vuole Platini e la Juventus. Dov'è il reato e soprattutto chi mai potrà trovare le prove, avendo tutti l'interesse a tacere? Esistono, però, taluni riflessi che non vanno ignorati. Uno per tutti: che cosa giunge nei bilanci di una società da siffatti mercati? Soltanto registrazioni infedeli e oggi questa pratica è divenuta alquanto pericolosa perché la Finanza ha cominciato ad indagare un po' ovunque, pur senza ancora aver affondato il bisturi su un fatto specifico. Indaga sui compensi agli arbitri, sino alla sorte toccata all'Iva sui trasferimenti, sulle denunce delle tasse dei calciatori, le registrazioni di bilancio incrociate che pur dovrebbero fornire sorprese agghiaccianti se nei libri contabili della società cedente, per lo stesso calciatore, esistesse una registrazione non identica a quella riportata nei bilanci della società che ha ceduto.

IL MOMENTO è particolarmente delicato perché sono variate le norme di comportamento di ogni componente federale: dovrebbe dire molto il fatto che in seno a una società di Lega i soci di minoranza si sono rivolti all'autorità giudiziaria per conoscere esattamente quanto avviene nella gestione tecnico-amministrativa del club. La Federcalcio, a questo punto, è estromessa da ogni tipo di iniziativa. Tutto diventa più difficile proprio nel momento in cui fra le varie componenti federali si registrano fratture inaccettabili per dissidi personali, per alleanze fragili quanto maldestre, per la condotta di tanti voltagabbana, per una sorte di lotta di potere che porta inevitabilmente alla frantumazione dell'unità federale. La Lega di A e B prende il posto della Federazione, la Lega di C rema in senso contrario, ma grida che la Federazione è allo sfascio, i dilettanti si astengono dall'entrare in lizza, ma certamente hanno un loro piano di intervento che tengono segreto. Orbene, con tutti gli assalti che si stanno per portare alla dirigenza federale, si minacciano tempi molto delicati che solo una Federazione unita potrà respingere. E che non si tratti di nostre sensazioni lo dimostra quanto scritto nel comunicato dell'ultima riunione del C.D. della Lega di serie C, laddove è scritto: **«Il C.D. ha ritenuto di promuovere un incontro con il presidente federale Sordillo... allo scopo di procedere ad una verifica dell'unità e della solidarietà federale, a cui la Lega ha sempre informato i propri comportamenti e le proprie azioni».** Il che significa: continuando a sbranarci fra noi, espropriandoci a vicenda dei nostri poteri, al minimo scrollone portato dall'esterno, finiremo tutti a mare. Giovedì si riunirà la Presidenza Federale, l'occasione è vantaggiosa. Se poi si vuole davvero sfasciare tutto, facciano pure. Noi lo abbiamo detto prima.

SERIE A/Risultati e classifiche

RIFLE RIFLE RIFLE

RISULTATI
(4. giornata di andata)

Ascoli-Lazio	0-0
Cremonese-Avellino	0-0
Fiorentina-Atalanta	5-0
Inter-Verona	0-0
Juventus-Milan	1-1
Napoli-Como	3-0
Roma-Sampdoria	1-1
Udinese-Torino	0-1

PROSSIMO TURNO
(14 ottobre, ore 14,30)

Atalanta-Cremonese
Avellino-Ascoli
Como-Udinese
Lazio-Napoli
Milan-Roma
Sampdoria-Fiorentina
Torino-Inter
Verona-Juventus

MARCATORI

3 RETI: Hateley (Milan), Serena (Torino)
2 RETI: Nicoletti (Cremonese); Altobelli (Inter, 1 rigore); Platini (Juventus); Carnevale (Udinese); Galderisi (1); Briegel Di Gennaro (Verona); Bertoni e Maradona (Napoli, 1); Passarella (Fiorentina, 1); Souness (Sampdoria, 1); Virdis (Milan).
1 RETI: Hernandez (Ascoli); Magrin (1) e Osti (Atalanta); Diaz (Avellino); Corneliusson (Como); Bonomi (Cremonese, 1); Pecci, Socrates, Iachini, Monelli (Fiorentina); Muraro e Pasinato (Inter); Boniek, Scirea e Briaschi (Juventus); Giordano (Lazio); Cerezo e Pruzzo (Roma, 1); Salsano e Scanziani (Sampdoria); Caso, Francini e Schachner (Torino); Gerolin, Mauro, Selvaggi e Zico (Udinese); Elkjaer (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Verona	7	4	2	0	0	1	1	0	+1	7	2	1	1	0	0
Fiorentina	6	4	1	1	0	1	1	0	=	6	0	1	1	0	0
Torino	6	4	2	0	0	1	0	1	=	6	2	0	0	1	1
Sampdoria	6	4	2	0	0	0	2	0	=	5	2	1	1	2	2
Juventus	5	4	1	1	0	0	2	0	−1	6	2	0	0	1	1
Inter	5	4	1	1	0	0	2	0	−1	4	3	1	1	0	0
Milan	5	4	1	1	0	0	2	0	−1	5	4	0	0	0	0
Roma	4	4	0	2	0	0	2	0	−2	2	2	2	1	1	1
Udinese	3	4	1	0	1	0	1	1	−3	7	4	0	0	1	1
Avellino	3	4	0	2	0	0	1	1	−3	1	2	0	0	1	1
Cremonese	3	4	1	1	0	0	0	2	−3	3	4	1	1	0	0
Napoli	3	4	1	1	0	0	0	2	−3	5	7	1	1	0	0
Como	3	4	0	2	0	0	1	1	−3	1	4	0	0	1	0
Lazio	2	4	0	1	1	0	1	1	−4	1	7	0	0	0	0
Atalanta	2	4	0	2	0	0	0	2	−4	2	11	1	1	1	1
Ascoli	1	4	0	1	1	0	0	2	−5	1	6	0	0	0	0

CAMPIONATI A CONFRONTO

1982-83

CLASSIFICA	
Pisa	6
Roma (C)	6
Sampdoria	6
Fiorentina	5
Torino	5
Inter	5
Udinese	5
Juventus	4
Verona	4
Cesena (R)	4
Avellino	3
Napoli	3
Ascoli	2
Cagliari (R)	2
Genoa	2
Catanzaro (R)	2

1983-84

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	FS
Juventus (C)	7	4	3	1	0	100
Fiorentina	6	4	3	0	1	94
Roma	6	4	3	0	1	84
Torino	6	4	2	2	0	31
Udinese	5	4	2	1	1	104
Verona	5	4	2	1	1	97
Avellino	4	4	2	0	2	77
Milan	4	4	2	0	2	710
Ascoli	4	4	2	0	2	610
Lazio	3	4	1	1	2	55
Sampdoria	3	4	1	1	2	56
Napoli	3	4	1	1	2	37
Genoa (R)	3	4	0	3	1	16
Catania (R)	2	4	0	2	2	36
Pisa (R)	2	4	0	2	2	15
Inter	1	4	0	1	3	16

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Atalanta	Avellino	Como	Cremonese	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■								0-0							1-3
Atalanta		■					1-1					0-0				
Avellino			■					0-0				0-0				
Como				■		0-0		0-0								
Cremonese			0-0		■									2-1		
Fiorentina		5-0				■				0-0						
Inter			2-1				■									0-0
Juventus		5-1						■		1-1						
Lazio						0-1	1-1		■							
Milan					2-1					■					2-2	
Napoli			3-0								■		1-1			
Roma				1-1								■	1-1			
Sampdoria	2-0				1-0								■			
Torino	1-0										3-0			■		
Udinese									5-0					0-0	■	
Verona											3-1				1-0	■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 8

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Atalanta-Cremonese**	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
2. **Avellino-Ascoli**	**5** 0	**1** 3	**0** 3					
3. **Como-Udinese**	**2** 0	**1** 1	**2** 4					
4. **Lazio-Napoli**	**16** 6	**14** 16	**9** 17					
5. **Milan-Roma**	**29** 16	**10** 19	**10** 14					
6. **Sampdoria-Fiorentina**	**9** 4	**15** 11	**8** 17					
7. **Torino-Inter**	**19** 8	**16** 16	**16** 27					
8. **Verona-Juventus**	**5** 0	**5** 2	**3** 11					
9. **Perugia-Genoa**								
10. **Sambenedettese-Cagliari**								
11. **Taranto-Lecce**								
12. **Spal-Lanerossi**								
13. **Pordenone-Provercelli**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUINTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 21-10-1984

Ascoli-Atalanta
Cremonese-Juventus
Fiorentina-Avellino
Inter-Como
Napoli-Milan
Roma-Verona
Torino-Lazio
Udinese-Sampdoria

SERIE A/Le pagelle del «Guerino»

7 ottobre 1984
4. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

Ascoli	0		Lazio	0
Corti	(7)	1	Orsi	(7)
Pochesci	(6)	2	Padovini	(6)
Citterio	(6)	3	Filisetti	(6)
Dell'Oglio	(6)	4	Vianello	(6)
Perrone	(6)	5	Batista	(7)
Nicolini	(6)	6	Storgato	(6)
Novellino	(6)	7	Torrisi	(6)
Marchetti	(6)	8	Vinazzani	(6)
Vincenzi	(6)	9	Giordano	(6)
Hernandez	(5)	10	Laudrup	(6)
Dirceu	(6)	11	Manfredonia	(6)
Muraro		12	Cacciatori	
Sabadini		13	Spinozzi	
Schiavi	(n.g.)	14	Calisti	(6)
Bogoni		15	D'Amico	(n.g.)
Cantarutti	(6)	16	Garlini	
Mazzone	(5,5)	All.	Lorenzo	(6)

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Hernandez al 1', Calisti per Vinazzani al 3', Schiavi per Marchetti al 13', D'Amico per Torrisi al 26'.

Spettatori: 7.700 paganti per un incasso di L. 83.756.000, più 7.666 abbonati per una quota di L. 92.144.666.

Marcature: Pochesci-Giordano, Citterio-Torrisi, Dell'Oglio-Laudrup, Nicolini-Manfredonia, Podavini-Novellino, Vincenzi-Filisetti, Hernandez-Batista, storgato-Marchetti; Vinazzani-Diceu; liberi Perrone e Vianello.

Ammoniti: Storgato, Vincenzi, Manfredonia, Orsi e Schiavi.

Espulsi: nessuno.

La partita. La gara senza gol vive soltanto due episodi da moviola, entrambi nella ripresa e non puniti da Pezzella: prima al 5' c'è un intervento in area di Dell'Oglio su Laudrup e al 26'il dubbio si ripete per un «mani» di Vianello su un pallonetto di Nicolini.

Cremonese	0		Avellino	0
Borin	(6)	1	Paradisi	(6,5)
Montorfano	(7)	2	Ferroni	(6,5)
Galvani	(6,5)	3	Vullo	(6)
Paolinelli	(7)	4	De Napoli	(6,5)
Garzilli	(6,5)	5	Amodio	(7)
Pancheri	(6)	6	Zandonà	(6,5)
Viganò	(6)	7	Barbadillo	(6)
Bonomi	(6)	8	Tagliaferri	(6)
Nicoletti	(6)	9	Diaz	(6)
Bencina	(6,5)	10	Colomba	(6,5)
Della Monica	(6)	11	Colombo	(6,5)
Rigamonti		12	Coccia	
Meluso	(n.g.)	13	Pecoraro	
Finardi	(n.g.)	14	Luccarelli	
Galbagini		15	Casale	(6)
Mei		16	Faccini	
Mondonico	(6)	All.	Angelillo	(6)

Arbitro: Lombardo, di Marsala (6)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casale per Tagliaferri al 1' Meluso per Della Monica al 24', Finardi per Bonomi al 40'.

Spettatori: 7.488 paganti per un incasso di L. 63.109.000, più 5.031 abbonati per una quota di L. 100.162.000.

Marcature: Montorfano-Diaz, Galvani-Colombo, Garzilli-Barbadillo, Pancheri-Colomba, Viganò-Vullo, Bonomi-De Napoli, Nicoletti-Amodio, Bencina-Tagliaferri, Della Monica-Ferroni; liberi Paolinelli e Zandonà.

Ammoniti: Tagliaferri, Colomba, Pancheri e Zandonà.

Espulsi: nessuno

La partita. Gara anonima su entrambi i fronti per motivi contigenti: l'Avellino gioca in pressing ma senza costrutto (salvo due buone occasioni sul finale) e la Cremonese la mette sul piano dell'agonismo (specialmente nel primo tempo) ma le sue punte trovano sempre sbocchi chiusi. Nient'altro.

Fiorentina	5		Atalanta	0
Galli	(6)	1	Benevelli	(4)
Gentile	(5,5)	2	Osti	(5)
Contratto	(6,5)	3	C.Gentile	(5)
Oriali	(6)	4	Perico	(6)
Massaro	(6,5)	5	Soldà	(5)
Passarella	(7)	6	Magnocavallo	(5)
Pulici	(5)	7	Donadoni	(6)
Socrates	(7)	8	Agostinelli	(6)
Monelli	(6,5)	9	Magrin	(6)
Pecci	(7)	10	Stromberg	(5)
Iachini	(7)	11	Pacione	(5)
Conti		12	Drago	
Moz	(n.g.)	13	Codogno	
Occhipinti		14	Vella	(n.g.)
Botolazzi		15	Fattori	(n.g.)
Cecconi	(n.g.)	16	Bortoluzzi	
De Sisti	(7)	All.	Sonetti	(5)

Arbitro: Lanese, di Messina (6)

Primo tempo 1-0: Iachini al 16'

Secondo tempo 4-0: Monelli al 14', Socrates al 17', Passarella al 26' e su rigore al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vella per Soldà e Fattori per Magnocavallo al 15', Moz per Pecci al 19', Cecconi per Monelli al 28'

Spettatori: 10.826 paganti per un incasso di L. 140.348.000, più 27.525 abbonati per un incasso di L. 366.952.000

Marcature: Gentile-Pacione, Contratto-Donadoni, Oriali-Stromberg, Massaro-Agostinelli, Pulici-Osti, Socrates-Magrin, Pecci-Perico, Iachini-Magnocavallo; liberi Passarella e Soldà

Ammoniti: Donadoni e Magrin

Espulsi: nessuno

La partita. Partita senza storia e goleada per il ritorno di De Sisti in panchina. I gol. 1-0: destro improvviso di Iachini da fuori area; 2-0: tira Pecci, respinge Benevelli, riprende e segna Monelli; 3-0: pallonetto di Socrates; 4-0: bomba di Passarella dal limite; 5-0: Passarella su rigore

Inter	0		Verona	0
Zenga	(7,5)	1	Garella	(7,5)
Bergomi	(7)	2	Ferroni	(7)
Baresi	(7)	3	L. Marangon	(6,5)
Mandorlini	(6)	4	Tricella	(7)
Collovati	(7)	5	Fontolan	(6)
Ferri	(7,5)	6	Briegel	(7)
Causio	(6,5)	7	Fanna	(6)
Sabato	(5,5)	8	Volpati	(6)
Altobelli	(5,5)	9	Galderisi	(5,5)
Brady	(6,5)	10	Di Gennaro	(6,5)
Rummenigge	(7)	11	Elkjaer	(6,5)
Recchi	(n.g.)	12	Spuri	
Dondoni		13	F. Marangon	
Marini	(n.g.)	14	Donà	
Cucchi		15	Bruni	(n.g.)
Muraro	(n.g.)	16	Turchetta	(n.g.)
Castagner		All.	Bagnoli	(7,5)

Arbitro: Longhi, di Roma (6,5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marini per Sabato al 27', Muraro per Altobelli al 34', Bruni per Fanna al 40', Turchetta per Galderisi al 44'

Spettatori: 40.561 paganti per un incasso di L. 503.006.000, più 22.644 abbonati per una quota di L. 264.164.884

Marcature: Collovati-Galderisi, Ferri-Elkjaer, Baresi-Fanna, Ferroni-Rummenigge, Marangon-Causio, Fontolan-Altobelli; liberi Bergomi e Tricella

Ammoniti: Fontolan e Bergomi

Espulsi: nessuno

La partita. Neppure l'Inter di un Rummenigge «sorvegliato-speciale» del C.T. Beckenbauer per Germania-Svezia (lo stesso vale per Briegel) riesce a fermare il Verona. La gara è bella e ricca di spunti e il pareggio senza gol è merito soprattutto dei miracoli dei due portieri: ripetuti quelli di Garella, esclusivo quello Zenga che si è esibito in una doppia parata su colpo di testa di Volpati con palla ripresa da Elkjaer.

Juventus	1		Milan	1
Tacconi	(6)	1	Terraneo	(6)
Favero	(6)	2	Baresi	(6,5)
Cabrini	(6,5)	3	Galli	(6)
Bonini	(6)	4	Battistini	(6,5)
Brio	(5,5)	5	Di Bartolomei	(6,5)
Scirea	(7)	6	Russo	6
Briaschi	(6)	7	Verza	(6)
Tardelli	(6)	8	Wilkins	(6,5)
Rossi	(6,5)	9	Hateley	(7,5)
Platini	(6,5)	10	Evani	(6,5)
Boniek	(7,5)	11	Virdis	(6,5)
Bodini		12	Nuciari	
Pioli	(6)	13	Casiraghi	
Limido		14	Icardi	
Koetting		15	Manzo	
Vignola		16	Incocciati	
Trapattoni	(6,5)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Pieri, di Genova (6,5)

Primo tempo 1-0: Briaschi al 32'

Secondo tempo 0-1: Virdis al 40'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pioli per Briaschi al 10'.

Spettatori: 43.157 paganti per un incasso di L. 521.581.000, più 16.875 abbonati per una quota di L. 277.706.106.

Marcature: Brio-Hateley, Favero-Virdis, Cabrini-Verza, Evani-Tardelli; il Milan gioca «a zona» con Baresi con compiti di libero; nella Juve il libero è Scirea.

Ammoniti: Russo, Verza, Hateley, Evani e Virdis.

Espulsi: nessuno

La partita. Liedholm dà lezione di tattica a Trapattoni e la Juve manovra a fatica ma trova ugualmente il vantaggio parziale grazie a uno strepitoso Boniek coadiuvato da Platini. I gol 1-0: traversone di Boniek che Platini calcia al volo e Briaschi devia in rete; 1-1: «papera» di Brio che appoggia a Virdis ed è pareggio. Da registrare anche un palo di Wilkins al 2' e un clamoroso errore di Rossi.

Napoli	3		Como	0
Castellini	(6,5)	1	Giuliani	(6)
Celestini	(6,5)	2	Tempestilli	(6)
Boldini	(6)	3	Ottoni	(5,5)
Bagni	(7)	4	Centi	(5,5)
Bruscolotti	(6,5)	5	Guerrini	(5,5)
Ferrario	(7)	6	Albiero	(5,5)
D.Bertoni	(7,5)	7	Bruno	(5)
De Vecchi	(7)	8	Matteoli	(6)
Penzo	(6,5)	9	Corneljusson	(5,5)
Maradona	(7,5)	10	Todesco	(6,5)
Dal Fiume	(6,5)	11	Fusi	(6)
Di Fusco		12	Della Corna	
De Rosa		13	Gobbo	
Carannante	(n.g.)	14	Invernizzi	(6)
Caffarelli	(n.g.)	15	Butti	
Napolitano		16	Manarin	
Marchesi	(6,5)	All.	Bianchi	(5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6,5)

Primo tempo 2-0: Bertoni al 15', Maradona al 26'.

Secondo tempo 1-0: Penzo all'11'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Invernizzi per Bruno al 1', Gobbo per Guerini al 28' Caffarelli per Penzo al 35', Carannante per Boldini al 42'.

Spettatori: 6.701 paganti per un incasso di L. 113.067.000, più 67.398 abbonati per una quota di L. 729.012.750.

Marcature: Ferrario-Corneljusson, Bruscolotti-Todesco, Boldini-Centi, Celestini-Fusi, Dal Fiume-Matteoli, Bagni-Bruno, Maradona-Tempestilli, Bertoni-Ottoni, Penzo-Guerrini; liberi De Vecchi e Albiero.

Ammoniti: Maradona e Tempestilli.

Espulsi: nessuno.

La partita. Contro un Como incerto, il Napoli si esalta nel contropiede di Maradona. I gol. 1-0: cross di Boldini, Bertoni stoppa e segna; 2-0: doppio scambio De Vecchi-Maradona, scatto in velocità e tiro vincente di sinistro; 3-0: punizione di Bertoni e Penzo incorna in rete.

Roma	1		Sampdoria	1
Tancredi	(7,5)	1	Bordon	(6,5)
Oddi	(6,5)	2	Mannini	(6,5)
Bonetti	(6)	3	Pellegrini	(6)
Righetti	(6)	4	Pari	(6)
Nela	(6)	5	Vierchowood	(6)
Maldera	(5)	6	Renica	(5,5)
Conti	(6,5)	7	Scanziani	(7)
Cerezo	(6,5)	8	Souness	(7)
Pruzzo	(6)	9	Vialli	(6,5)
Giannini	(7)	10	Salsano	(6,5)
Graziani	(4,5)	11	Mancini	(6)
Malgioglio		12	Bocchino	
Lucci		13	Galia	(n.g.)
Ancelotti		14	Casagrande	
Chierico	(n.g.)	15	Beccalossi	
Iorio	(5)	16	Picasso	
Clagluna		All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Bianciardi, di Siena (5)

Primo tempo 1-1: Pruzzo su rigore al 13', Souness su rogore al 15'

Sostituzioni. 1. tempo: Iorio per Pruzzo al 24'; 2. tempo: Chierico per Nela al 39', Galia per Vialli al 44'

Spettatori: 10.722 paganti per un incasso di L. 190.537.000, più 22.217 abbonati per una quota di L. 515.000.000

Marcature: Mannini-Graziani, Pellegrini-Conti, Vierchowod-Pruzzo, Malderi-Pari, Souness-Cerezo, Scanziani-Giannini, Oddi-Vialli, Bonetti-Mancini; liberi Righetti e Renica

Ammoniti: Renica, Scanziani, Mannini, Oddi e Souness

Espulsi: nessuno

La partita. Gara combattuta ma ancora un pareggio epr la Roma che va in vantaggio ma viene raggiunta per una svista macroscopica dell'arbitro Bianciardi. I gol. 1-0: Renica atterrato Pruzzo che trasforma il conseguente rigore; 1-1: Scanziani lancia Mancini che sfugge a Bonetti, la palla colpisce il braccio di Nela abbondantemente fuori area, Bianciardi dice rigore e Souness batte Tancredi

Udinese	0		Torino	1
Brini	(6)	1	Martina	(6)
Galparoli	(6)	2	Danova	(7)
Cattaneo	(5)	3	Francini	(7)
Rossi	(5)	4	Galbiati	(7)
Edinho	(5)	5	Junior	(8)
De Agostini	(6)	6	Ferri	(6)
Mauro	(5)	7	Zaccarelli	(6)
Gerolin	(6)	8	Sclosa	(6)
Selvaggi	(5)	9	Schachner	(6)
Criscimanni	(6)	10	Dossena	(6)
Carnevale	(6)	11	Serena	(7)
Fiore		12	Biasi	
Montesano	(6)	13	Beruatto	(n.g.)
Miano	(n.g.)	14	Pileggi	(n.g.)
Billia		15	Caso	
Papais		16	Comi	
Vinico	(6)	All.	Radice	(7)

Arbitro: Redini, di Pisa.

Primo tempo 0-1: Serena al 31'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montesano per Mauro al 1', Pileggi per Schachner al 17', Miano per Gerolin al 25', Beruatto per Junior al 44'.

Spettatori: 9.185 paganti per un incasso di L. 101.966.500, più 22.884 abbonati per una quota di L. 335.963.814.

Marcature: Galparoli-Schachner, Cattaneo-Serena, Gerolin-Dossena, De Agostini-Junior, Rossi-Sclosa, Danova-Selvaggi, Ferri-Mauro, Francini-Carnevale; liberi Edinho e Galbiati.

Ammoniti: Carnevale, Serena, Mauro, Dossena e Galbiati.

Espulsi: Radice

La partita. Primo tempo equilibrato seppure con una leggera prevalenza dei friulani, poi il Torino passa in vantaggio e si limita unicamente a un contropiede affidato a Serena dopo la sostituzione di Schachner. Il gol: Serena fugge a Cattaneo e supera Brini in uscita con un pallonetto. All'80' Dossena ribatte sulla linea un tiro di Edinho.

CONTROCAMPIONATO

Da Mark Hateley definito «il flagello di Brio» al primo tango di Maradona, dàlla febbre del gol di Socrates a Kalle Tribus Kolleonibus. Ma tra i personaggi della domenica, sempre gli arbitri nell'occhio del ciclone. E per Bianciardi...

Hasta la vista

di **Elio Domeniconi**

ROMA È CONTENTA: «Virdis gela la Juve». "Corriere dello Sport-Stadio". Milano pure: **«Entusiasmante! Il Milan blocca la Juve»** "Gazzetta dello Sport". Torino esulta: **«Esplode il Toro!»** "Tuttosport". Insomma tutti sono felici che la Juventus abbia perso un altro punto.

EDITORI. Gianni Agnelli, che è entrato nella cordata che ha acquistato il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, forse si augura che almeno si parli bene della Juventus nei giornali milanesi. Il suo giornale di Torino, infatti, continua a linciare i bianconeri. Pigliamo Juventus-Milan. Michel Platini, che ha provocato il gol di Briaschi, ha vuto 6,5 da Franco Colombo "Tuttosport" e 6 dagli altri autorevoli soloni arrivati da ogni parte d'Italia: Lodovico Maradei "Gazzetta dello Sport", Gianmaria Gazzaniga "Il Giorno", Giuseppe Pistilli "Corriere dello Sport-Stadio", Carlo Mariani "Il Messaggero", Gianni Marchesini "Il Resto del Carlino". Ebbene a bocciarlo è stato proprio il giornale della FIAT, cioè della Juventus: su "Stampa Sera", Bruno Perucca gli ha dato 5,5. Che si tratti di partito preso?

VOTI. Come ha arbitrato Claudio Pieri di Genova che secondo Alfio Caruso non dovrebbe più arbitrare? Pieri ha avuto 6,5 solo da Tony Damascelli de "il Giornale" e da Carlo Mariani "Il Messaggero"; 7 da Giuseppe Pistilli "Corriere dello Sport-Stadio", Franco Colombo "Tuttosport", Gianmaria Gazzaniga "Il Giorno" e Silvio Garioni "Corriere della Sera" e addirittura 8 da Lodovico Maradei "Gazzetta dello sport". E allora, come la mettiamo, compare Caruso?

BATTESIMO. Piero Dardanello, direttore di "Tuttosport": **«Mark Attila da ieri pomeriggio ribattezzato il flagello di Brio»**. Però Virdis sta diventando il flagello della Juventus...

MERITI. Roberto Pruzzo ha provocato il rigore della Roma eppoi lo ha trasformato. Giustamente ha avuto 7 da Giorgio Viglino "Stampa Sera" e Mario Martegani "Il Giorno". Massimo Lojacono "Tuttosport" si è limitato al 6,5 però ha spiegato nella pagella: **«È più pericoloso lui in 23 minuti di Iorio e Graziani in 160»**.

DUELLI. "Tuttosport", pagelle di Massimo Lojacono: **«Tancredi vince la sfida a distanza con Bordon»**: 7,5 a Tancredi e 6,5 a Bordon. "il Giornale", pagelle di Enrico Maida: 6,5 a Tancredi e 7 a Bordon. E allora?

MIOPIA. Dal filo di nota de "il Giornale" di Indro Montanelli: **«L'arbitro senese Bianciardi, che all'Olimpico ha concesso un rigore inesistente alla Sampdoria per un fallo di mano commesso da Nela ampiamente fuori dall'area di rigore, è risultato miope agli ultimi controlli medici. Ma ormai nel calcio italiano non c'è da stupirsi che un arbitro miope possa andare in campo, condiderando che coloro che lo designano sono ciechi»**.

CECITÀ. Ma forse sono ciechi anche i cronisti che erano in tribuna stampa. Infatti hanno giudicato Bianciardi in maniera diametralmente opposta. Si va dal 4 di Mario Pennacchia "Gazzetta dello Sport" al 4,5 di Luigi Ferraiolo "Corriere dello Sport-Stadio" al 5 di Francesco Rossi "Il Messaggero" al 7 di Mario Martegani "Il Giorno" all'8 di Gianfranco Giubilo "Il Tempo". Ma allora questo Bianciardi ha arbitrato benissimo opppue malissimo? È miope lui, che non si è accorto che il mani di Nela era avvenuto fuori dell'area, oppure i cronisti che gli hanno dato 8 sulla pagella?

CONSIGLI. Kim (Kino Marzullo) su "l'Unità": **«Avete presente Andreotti? Ancora meglio può andare per la Roma che di allenatori da cacciare ne ha addirittura due. Se li licenzia in coppia lo scudetto non glielo leva nessuno, diavolo di un uomo, quel Viola, finora nessun presidente ci aveva pensato»**.

PRONOSTICI. Soddisfazione (legittima) di Giampiero Masieri " La Nazione": **«L'avevamo auspicato in sede di presentazione, il primo gol italiano di Socrates. La buona sorte ci ha messo una mano. Lui, da parte sua, ci ha messo quello che in una parola si chiama talento»**. Ma non l'avevamo già definito un brocco?

ATTRIBUTI. Gianni Brera ha ribattezzato Kalle Heinz Rummenigge in Kalle Tribus Kolleonibus. Ha spiegato ai lettori intellettuali di "Repubblica":... **«È apparso dotato delle speciali prerogative per le quali andava giustamente celebre Bartolomeo Colleoni (Colleonibus Tribus!)»**. Purtroppo per Castagner nell'Inter c'è chi ha tre testicoli come il leggendario Colleoni, ma ci sono anche i comuni mortali che ne hanno appena due. Così ci si chiede se questa Inter fermata dal Verona è davvero da scudetto.

PARAGONI. Le partite dell'Inter diventano sempre un raffronto tra il tedesco Rummenigge e l'irlandese Brady: chi rende di più? Secondo Ezio De Cesari "Corriere dello Sport-Stadio" sono stati bravissimi tutti e due: 7 ad entrambi Secondo Carlo Grandini "Corrire della Sera" tra i due c'è stato un punto di differenza a favore del tedesco: 7,5 a Rummenigge e solo 6,5 a Brady. Per Gino Franchetti "Il Giorno" ha giocato meglio l'irlandese: un bel 7 a Brady e appena 6 a Rummenigge. Secondo Vladimiro Caminiti "Tuttosport" Brady non ha meritato nuppure la sufficienza: 6,5 a Rummenigge e 5,5 a Brady. Chi ci capisce è bravo.

GIUDIZI. Altro tipico esempio di pagella all'italiana. L'arbitro Redini di Pisa che ha diretto Udinese-Torino ha avuto 6 da Franco Mentana "Gazzetta dello Sport", 5,5 da Enrico Pirondini "Il Giorno", 5 da Franco Di Meo "Corriere dello Sport-Stadio", 4,5 da Fulvio Astori "Corriere della Sera" e 4 da Roberto Baruffaldi "Tuttosport". Tante teste, tante sentenze.

PROFETI. Franco Mentana a caratteri cubitali su "La Gazzetta dello Sport": **«L'Udinese senza Zico diventa piccola piccola»**. E pensare che il telecronista pubblico Bruno Pizzul aveva raccontato su "Il Messaggero Veneto" ai tifosi dell'Udinese. **«...L'assenza del brasiliano, se mi si passa un affermazione iperbolica, consente giudizi lusinghieri sulla squadra proprio perché intuisce che non esistono più ferree dipendenze da un solo campione»**.

COCKTAIL. Il campionato attraverso i titoli. Lorenzo Fiori, "Il Messaggero": **«Il dottor Socrates gioca con la febbre e segna il suo primo gol italiano»**. Allora per segnare aveva bisogno di ammalarsi? Roberto Polverosi "Corriere dello Sport-Stadio": **«Socrates primo gol dedicato a De Sisti"**. Come a dire che voleva fare un dispetto a Onesti? Versione bergamasca **«L'Atalanta è comica, Firenze ride»**. Giorgio Reineri, "il Giorno". Lo 0-0 spiegato da Sergio Passaro "Il Giornale": **«Cremonese e Avellino si rifiutano di tirare»**. Gianfranco Civolani "Tuttosport": **«Resistono le trincee di Lorenzo»**. Ma non si dice che i tecnici argentini amano lo spettacolo? Franco Melli, "Corriere della Sera": **«I pareggi della Roma non finiscono mai»**. Come gli esami di Eduardo De Filippo. □

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE			MEDIA
1.	Zico	(Udinese)	7,25
2.	Hateley	(Milan)	7,18
3.	Briegel	(Verona)	7,15
4.	Souness	(Sampdoria)	7,03
5.	Cerezo	(Roma)	6,9
6.	Rummenigge	(Inter)	6,87
7.	Boniek	(Juventus)	6,81
8.	Bertoni	(Napoli)	6,65
9.	Junior	(Torino)	6,62
10.	Wilkins	(Milan)	6,56
11.	Passarella	(Fiorentina)	6,56
12.	Maradona	(Napoli)	6,5
13.	Barbadillo	(Avellino)	6,46
14.	Batista	(Lazio)	6,31
	Socrates	(Fiorentina)	6,31
16.	Elkjaer	(Verona)	6,25
	Platini	(Juventus)	6,25
18.	Brady	(Inter)	6,18
19.	Corneliusson	(Como)	6,12
20.	Dirceu	(Ascoli)	6,06
	Stromberg	(Atalanta)	6,06
22.	Diaz	(Avellino)	6
	Francis	(Sampdoria)	6
24.	Laudrup	(Lazio)	5,9
25.	Edinho	(Udinese)	5,87
	Hernandez	(Ascoli)	5,87
	Schachner	(Torino)	5,87
28.	Muller	(Como)	5,62

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

FotoTedeschi

FotoBriguglio

FotoTedeschi

ROMA-SAMPDORIA 1-1. Pruzzo su rigore (in alto) **porta in vantaggio la squadra giallorossa. E su un rigore inventato dall'arbitro Bianciardi (fallo di mano di Nela, ma fuori area) la Samp pareggia con Souness** (a sinistra). **Ancelotti ha fatto la sua ricomparsa sedendo in panchina** (sopra) **nel corso della partita che ha deluso i tifosi giallorossi**

JUVENTUS 1
MILAN 1
Dopo essere andata a segno con un tiro al volo di Platini (in alto) **deviato da Briaschi** (al centro) **nella rete di Terraneo, la Juve fallisce il colpo del due a zero e quindi viene raggiunta dal Milan che le impone il pareggio con un gol di Virdis** (in basso) **a cinque minuti dalla fine** (fotoGiglio)

PARLIAMO DI TATTICA

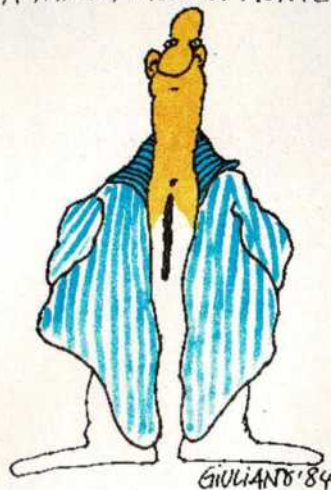
di **Gianfranco Civolani**

LA SOLITA STORIA: LA TORTURA DEI RITIRI

Il romitaccio

PARLIAMO dei ritiri. Nel contesto di una certa filosofia di gestione anche il ritiro è strategia spicciola, cioè tattica. Il ritiro come strategia di gestione, mettiamola così. Ma oggi, anno ottantaquattro come, la mettiamo con questi benedetti ritiri? La mettiamo che mediamente si va in ritiro il sabato all'ora di colazione e ovviamente ci si resta fino al fatal momento del dunque. E meno male che la quasi totalità degli allenatori ha eliminato quella balordaggine del ritiro post-partita e dico balordaggine perché magari sarà anche vero che gavazzare (cioè sbevazzare e fornicare qualche ora dopo il match) fa male ai muscoli e al cerebro, ma è altrettanto vero che non si può avere la pretesa di carcerare ulteriormente gente che a un certo punto ha il pallone, il signor Mister e i compagni che gli escono dagli occhi. Si va in ritiro il sabato alle ore dodici e rispetto al passato abbiamo fatto progressi enormi perché mi ricordo benissimo che appena quindici anni fa si andava sempre in ritiro il venerdì pomeriggio e spesso ci si andava anche prima o per misura punitiva o semplicemente quando il match si profilava tanto delicato eccetera.

SI VA oggi in ritiro alla «mezza» del sabato e naturalmente i tempi della libertà individuale del calciatore si sono un minimo allungati anche perché non c'è dubbio che oggi come oggi il calciatore è molto più professionale di vent'anni fa e non c'è dubbio che nove calciatori su dieci hanno imparato l'arte di autogestirsi sempre nel migliore dei modi. E allora io vado oltre e arrivo a dire che tutt'al più si dovrebbe andare in ritiro soltanto a partire dal sabato sera, in attesa e in prospettiva di giungere al momento in cui si potranno convocare i pedatori per le ore dieci della domenica e basta così. In ritiro il sabato sera, ripeto, e cena collettiva perché magari cenare insieme può fare buon sangue, ma attenzione agli individui, attenzione alle particolari situazioni dei singoli, attenzione a cercare di scoprire se alla più parte della squadra stare lontani dalla famiglia può giovare o sommamente nuocere. Io faccio questi esempi: mettiamo che un calciatore sa gelosissimo della moglie o comunque della propria donna e mettiamo che possa avere anche motivi legittimi per esserlo. O mettiamo il caso che sia appena sbocciato un grandissimo amore (di quelli da toglierti il fiato e da riempirti di nebbia il cervello, voglio dire) e tu allenatore pensi sia il caso di tenere in clausura questi uomini che si tormentano e che trascorrono ore più o meno disperate al telefono e che magari alla mezzanotte ti scappano dal ritiro perché l'amore con quel che segue (amore vuol dir gelosia..., cantavamo negli anni cinquanta) è tremila volte più importante di un gol o di un supergol?

ECCO dunque che l'amministrazione di una squadra di calcio presuppone anche la difficile gestione degli spazi di libertà individuale dei pedatori. E presuppone che un allenatore abbia sempre il cervello vivo e una sensibilità da padre-fratello perché se io allenatore so che un mio giocatore è marcio d'amore per una donna, bè, io quella donna la faccio venire in ritiro anche il sabato sera oppure io allenatore autorizzo in qualche modo il mio calciatore ad andare a farsi tutti i controlli che vuole e insomma è vero o no che grandi talenti come Gren e Schiaffino proclamavano che loro un rapportino (familiare, oh jes...) ventiquattr'ore prima della partita lo gradivano tanto? Morale della favola: sarebbe tanto più opportuno riunire tutti i giocatori insieme soltanto qualche ora prima della gara, ma viviamo in un paese di calciodipendenti, viviamo in un paese nel quale si spettegola da matti anche sui più banali episodi, viviamo in un paese nel quale un fan può anche tirare una pietra in testa al suo campione preferito se il campione non ha fatto gol e il fan ha visto il campione alle ore ventidue del sabato con qualche fanciulla più o meno in fiore. E dunque basta così, almeno per il momento. Tutti in ritiro il sabato (meglio se dalle ore diciannove, ribadisco) e il signor Mister vigili attentamente perché può capitare e ricapitare che in determinate occorrenze esistenziali a un calciatore facciano tanto bene due o tre ore trascorse lontano da quelle tristissime cose che sono la briscola, il tressette, lo scopone, il bridge e insomma proprio tutte quelle tristissime cose dei tristissimi sabato sera.

GENOA 0
TRIESTINA 1
Colpo grosso della Triestina che si impone sul terreno del Genoa con una rete del suo cannoniere De Falco (a fianco). **In questo modo la Triestina si porta in testa alla classifica a quota sei punti con una invidiabile tabella di marcia: tre vittorie e una sconfitta su quattro partite finora disputate** (fotoVega)

BOLOGNA 1
BARI 0
La capolista Bari incappa nella prima sconfitta stagionale che coincide con la prima vittoria per i rossoblù. Al «Renato Dall'Ara» la squadra di Santin supera i pugliesi con una rete di Marocchino. È proprio l'ex juventino che si rivela la mossa vincente del Bologna: entrato in campo nel finale della partita, azzecca un tiro da fuori area che si insacca nel sette della porta difesa da Imparato. Nella foto a fianco, di Diamanti, **Marocchino sfugge al controllo di Piraccini.** In basso, **l'azione del suo gol**

SERIE B/IL CAMPIONATO

Record storico tra i cadetti, con un'ammucchiata gigante in testa alla classifica, dove ben sei squadre affiancano i galletti di Bolchi, sconfitti a Bologna da una prodezza del redivivo Marocchino

Sette alla Bari

di **Alfio Tofanelli**

IL CAMPIONATO torna all'antico e ripropone tradizionali ammucchiate. Dopo quattro domeniche le capolista sono addirittura sette. Un record storico. Il Bari ha «frenato» il suo slancio e la sua strepitosa marcia ascensionale, bloccato sul pantano da un Bologna ricco di volontà, di stimoli, di sacro furore agonistico. Marocchino-gol (gli scapaccioni servono...) ha permesso il rientro in forze delle grandi favorite della vigilia, fatta eccezione per il Genoa crollato a Marassi sotto la prorompente vitalità di Totò De Falco, imperioso «match-winner» in cerca di conferme.

IMPRESE. I «colpi gobbi» della quarta giornata appartengono a Trieste, Pisa, Taranto. Gli alabardati hanno vinto la gara sulla carta puù difficile. In realtà la squadra giuliana sta dimostrando di essere finalmente sciolta e distesa, consapevole del suo valore. Giacomini tira già le fila di un preciso e programmato lavoro di impostazione generale. Una Triestina che non fa sorpresa: gli alabardati erano accreditati alla vigilia del torneo di un ruolo di prestigio, avendo raccolto molti favori preferenziali. Evidentemente i giudizi non erano avventati. Nonostante il coefficiente di difficoltà superiore della trasferta, l'impresa della Triestina fa però meno sensazione del 2-0 col quale il Taranto ha espugnato il Sant'Elia facendo precipitare il Cagliari nel baratro di una spaventosa crisi dalla quale non sarà tanto facile uscire. Proprio alla vigilia della trasferta in terra sarda il Taranto aveva affidato la panchina ad Angelo Becchetti, vecchia conoscenza delle ribalte cadette. Becchetti ha bagnato il suo esordio con un'impresa memorabile che permette al Taranto di issarsi al comando della classifica sottobraccio alle altre sei che vi coabitano, ma sopratutto alle «cugine» pugliesi delle quali — in partenza — proprio il Taranto sembrava la parente povera. Infine il Pisa di Gigi Simoni, spigliato ed in fregola di gol: ne ha segnati tre al Parma di Perani, riportando all'ombra della Torre Pendente entusiasmi trionfali che sembravano dementicati. Il Pisa conferma il suo protagonismo: la rivedremo spesso nei quartieri alti della classifica.

IL DOPPIETTISTA AMBU (MONZA)

RIVELAZIONE. Zitto zitto è salito nell'Olimpo anche il Monza di Alfredino Magni. Due gol alla Sambenedettese, autore quel Claudio Ambu ormai definitivamente risorto, capace di riallacciare il suo filone di prolificità alla vena rigenerata sul declinare della passata stagione. È un Monza senza crepe, con la giusta mentalità di categoria. Solido in difesa (Spollon, provenienza Asti, è già qualcosa di più di una semplice sorpresa), fantasioso e pratico al tempo stesso in centrocampo, governato dal mestiere dei pur giovani Saini, Ronco, Lorini, redditizio sul fronte offensivo dove Pagliari-Ambu rappresentano una delle coppie-gol più interessanti e prolifiche del campionato. L'esame di laurea questo Monza andrà a sostenerlo domenica prossima a Bari in uno dei «match-clou» della quinta giornata. Dovesse uscire indenne anche dallo stadio della Vittoria dovremmo parlare veramente di un Monza destinato ad un ruolo imprevedibilmente importante.

CONFERME. Messo sotto a Trieste da un gol-beffa, l'Arezzo attendeva l'altra veneta, il Padova, per concretizzare una precisa e studiata vendetta. Ci ha pensato il solito Tovalieri a cavare le castagne dal fuoco prima che Neri arrotondasse il punteggio. L'Arezzo è — con Bari, Lecce, Triestina e Taranto, — la squadra che fino ad oggi ha vinto di più (tre volte): il rilievo ha un preciso significato a dimostrare che siamo di fronte ad una squadra per niente sparagnina ed invece sicura di sé nel costruire gioco, gol e risultati. Nel gruppone di testa, infine, ritroviamo anche il Lecce che ha assorbito la secca sconfitta di Bari rifacendosi ai danni del Cesena. I salentini hanno vinto con brividi acuti nel finale, quando un rigore di Genzano è stato parato dal valido Pionetti. Ma proprio lo scampato pericolo ripropone con solide garanzie di tenuta la squadra di Fascetti nel «giro» delle primissime.

INSEGUIMENTO. Alle spalle del «settebello» bisogna tenere in debita considerazione il Perugia di Aldo Agroppi e Claudio Nassi. Dopo la sofferta Coppa Italia, evidentemente servita per metter a punto gli ingranaggi ed i temi tattici, il Perugia ha trovato il giusto assetto ed oggi sfrutta anche la insistenza sul definitivo lancio di Brondi (già due gol) ed il rinforzo sicuramente tangibile di Zanone. A Campobasso il Perugia ha anche avuto la possibilità di vincere e se alla fine è stato 1-1 lo si deve ascrivere più a merito dell'irriducibilità molisana che a deficenze difensive dei granata avviati ad una stagione invogliante. Fra le quattro inseguitrici a quota quattro, inoltre, c'è da sottolineare il ritrovato gusto agonistico del Bologna, rigenerato in stimolazioni e voglia di fare. Certe polemiche e burrascose vicende delle ultime settimane avevano fatto pensare a crepe ambientali. In realtà il Bologna ha superato l'impasse psicologico di un avvio stentato affidandosi alla gagliardia, più che al raziocinio tattico, e oggi Santin coglie succosi frutti delle sue convinzioni in attesa di riproporre un Bologna convincente anche sul piano tecnico come il pubblico petroniano esige.

CRISI. La giornata ha messo in difficoltà il Genoa che è l'unica «grande» in sensibile ritardo di punti e di forma. Per i grifoni si ripetono eterni ritornelli: la squadra denuncia smagliature di formula e di carattere. Neppure la mano esperta e spesso taumaturgica di Tarcisio Burgnich riesce a tamponare le falle caratteriali di questa squadra che forse «sente» troppo le disavventure societarie (il presidente Fossati è ancora contestatissimo e forse farebbe bene a fare un pensierino sul mollare tutto...). Ma è indubbio che — da una crisi all'altra — quella più sconvolgente se non addirittura incredibile la sta attraversando il Cagliari. Sia pur con presidenza nuova (Moi), sia pur col ritorno del suo uomo di maggior carisma (Riva) in cabina di regia societaria, sia pur con uno dei più validi allenatori in circolazione (Veneranda), scritturato in tempi non sospetti, questa squadra fa acqua da tutte le parti contraddicendo in campionato quanto di buono aveva evidenziato in Coppa Italia. Ed ora, povero Cagliari? Zero punti dopo quattro giornate fanno allarme, inutile star qui a cercare illusorie argomentazioni che funzionerebbero solo da pannicelli caldi mentre invece occorrono rimedi concreti. La crisi è nella squadra, nei suoi contenuti tecnici, nelle sue individualità. La B è qualcosa di diverso da un campionato traducibile in rococò e tocchi in più. A buon intenditor...

ACCADRÀ DOMENICA. Cartellone della giornata numero cinque. Bari-Monza, già detto, è il clou. Poi c'è il superderby Taranto-Lecce. E infine un Perugia-Genova tutto da vedere. Il Parma andrà a verificare la Triestina sperando di alleviare i suoi malanni (Ceresini dovrà scucire qualcosa, per rinforzarsi...). A Varese un Arezzo che vuole almeno il punto della regolarità ed infine il Bologna a caccia di conferme in quel di Empoli dove Guerini medita clamorosi riscatti. Staremo a vedere. □

SERIE B/Risultati, classifica e «pagelle»

7 ottobre 1984
4. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

RISULTATI

Arezzo-Padova	2-0
Bologna-Bari	1-0
Cagliari-Taranto	0-2
Campob.-Perugia	1-1
Catania-Varese	1-1
Genoa-Triestina	0-1
Lecce-Cesena	1-0
Monza-Samb.	2-0
Parma-Pisa	1-3
Pescara-Empoli	2-0

PROSSIMO TURNO (14 ottobre, ore 14,30)

Bari-Monza
Cesena-Pescara
Empoli-Bologna
Padova-Catania
Perugia-Genoa
Pisa-Campobasso
Samb.-Cagliari
Taranto-Lecce
Triestina-Parma
Varese-Arezzo

MARCATORI

3 RETI: Bivi (Bari 2 rigori), Bongiorni (Varese), Tovalieri (Arezzo), De Falco (Triestina)

2 RETI: Russo (Cesena), Fiorini (Genoa), Cipriani (Lecce), Ambu (1) e Pagliari (Monza), Berggreen e Kieft (2) (Pisa), Borgonovo (Sambenedettese), Trevisan e Coppola (Campobasso), Traini (Taranto) Neri (Arezzo), Brondi (Perugia)

1 RETI: Bergossi e Sola (Bari), Frutti, Marocchi e Marocchino (Bologna), Tacchi (Campobasso), Borghi, Mosti e Pedrinho (Catania), Sanguin (Cesena), Bergamaschi (1), Mileti (1), e Policano (Genoa), A. Di Chiara, Enzo e Paciocco (Lecce), Fontanin (Monza), Pradella, Sorbello e Valigi (Padova), Barbuti e Fermanelli (Parma), Graziani, Morbiducci, Zanone (Perugia), Tacchi (1), De Martino, Roselli e Marchione (Pescara), Armenise, Giovanelli e Baldieri (Pisa), Chimenti, Formoso e Biondi (Taranto), Braghin e D'Ottavio (Triestina), Pescatori e Papis (Varese).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	**6**	4	1	1	0	1	1	0	—	8	4
Bari	**6**	4	2	0	0	1	0	1	—	6	2
Arezzo	**6**	4	2	0	0	1	0	1	—	5	2
Monza	**6**	4	2	0	0	0	2	0	—	5	2
Triestina	**6**	4	2	0	0	1	0	1	—	5	3
Lecce	**6**	4	2	0	0	1	0	1	—	5	3
Taranto	**6**	4	2	0	0	1	0	1	—	5	4
Perugia	**5**	4	1	1	0	0	2	0	−1	5	3
Catania	**4**	4	0	2	0	0	2	0	−2	5	5
Varese	**4**	4	1	1	0	0	1	1	−2	5	5
Pescara	**4**	4	2	0	0	0	0	2	−2	4	5
Bologna	**4**	4	1	1	0	0	1	1	−2	3	4
Genoa	**3**	4	1	0	1	0	1	1	−3	5	4
Padova	**3**	4	1	1	0	0	0	2	−3	4	5
Cesena	**3**	4	0	1	1	1	0	1	−3	3	4
Empoli	**3**	4	1	1	0	0	0	2	−3	1	3
Campobasso	**2**	4	0	1	1	0	1	1	−4	3	5
Samb	**2**	4	0	1	1	0	1	1	−4	2	6
Parma	**1**	4	0	1	1	0	0	2	−5	2	7
Cagliari	**0**	4	0	0	2	0	0	2	−6	1	6

Arezzo-Padova 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Tovalieri al 16' 2. tempo 1-0 Neri all'11'.

Arezzo: Pellicanò (7), Colantuono (7), Butti (6), Carboni (6,5), Pozza (6,5), Mangoni (7), Bertoni (8), Riva (6), Neri (6,5), Liani (6,5), Tovalieri (8). 12. Carbonari, 13. Doveri (6), 14. Di Mauro (n.g.), 15. Raggi, 16. Bonesso.

Allenatore: Riccomini (7,5).

Padova: Mattolini (6), Salvatori (6), Fanesi (7), Da Re (7), Baroni (6,5), Fellet (5,5), Sordi (6), Restelli (6), Pradella (5,5), Valigi (6), Sorbello (6,5). 12. Malizia, 13. Favaro, 14. Giansanti (6), 15. Donati (6), 16. Seno.

Allenatore: Rambone (6,5).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Doveri per Colantuono al 38', Donati per Pradella al 39'; 2. tempo: Di Mauro per Riva al 30' Giansanti per Salvatori al 31'.

Bologna-Bari 1-0

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo 1-0 Marocchino al 32'.

Bologna: Zinetti (6,5), Ferri (7), Bombardi (7), Zerpelloni (7), Logozzo (7), Romano (6), Marronaro (6), Gazzaneo (6,5), Frutti (6), Greco (7), Marocchi (7). 12. Ballotta, 13. Luppi (n.g.), 14. Piangerelli, 15. Giglio, 16. Marocchino (7).

Allenatore: Santin (7).

Bari: Imparato (7,5), Cavasin (6,5), De Trizio (6,5), Cuccovillo (6), Gridelli (6,5), Piraccini (6,5), Cupini (6), Sola (6,5), Bivi (6), Lopez (6,5), Bergossi (6). 12. Mascella, 13. Guastella (6), 14. Loseto, 15. Gargani, 16. Galuzzo (n.g.).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Ballarini di La Spezia (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marocchino per Zerpelloni al 18', Guastella per Cuccovillo al 18', Galluzzo per Cupini al 36', Luppi per Marronaro al 37'.

Cagliari-Taranto 0-2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Biondi al 4'; 2.tempo 0-1: Traini al 30'

Cagliari: Minguzzi (5), Lamagni (5), Pusceddu (6), D'Alessandro (5), Valentini (5), Conca (6), Bellini (5), Crusco (5), Ravot (6), Uribe (5), Poli (6). 12. Goletti, 13. De Simone, 14. Marino, 15. Quagliozzi, 16. Branca (5).

Allenatore: Veneranda (5).

Taranto: Paese (7), Parpiglia (5), Frappampina (6), Tortorici (5), Scopa (6), Piscedda (6), Bordin (7), Sgarbossa (7), Traini (7), Biondi (6), Formoso (6). 12. Cavalieri, 13. Frigerio (n.g.), 14. Bizzotto, 15. Meazza (6), 16. Chimenti.

Allenatore: Becchetti (6).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Meazza per Parpiglia al 35'; 2. tempo: Branca per Uribe al 1', Frigerio per Tortorici al 40'.

Campob.-Perugia 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Brondi al 15'; 2. tempo 1-0 Trevisan al 4'

Campobasso: Ciappi (6,5), Anzivino (6,5), Trevisan (7), Maestripieri (6,5), Progna (6,5), Ciarlantini (6), Pivotto (6), Goretti (6), Perrone (6), Donatelli (5), Tacchi (6,5). 12. Di Vicoli, 13. Della Pietra, 14. Cannito, 15. Lupo (6,5), 16. Rebonato (5).

Allenatore: Cadè (6).

Perugia: Pazzagli (6), Nappi (7), Benedetti (6), Allievi (7), Brunetti (6), Gozzoli (6), Massi (6,5), Brondi (6,5), Morbiducci (6), De Stefanis (7), Zanone (6,5). 12. Rosin, 13. Secondini, 14. Peraio, 15. Nofri, 16. Amenta (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Rebonato per Perrone al 33'; 2. tempo: Lupo per Donatelli al 20'; Amenta per Zanone al 44'.

Catania-Varese 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Coppola al 23', Papis al 39'

Catania: Marigo (6,5), Longobardo (6,5), Pidone (5,5), Mosti (5,5), Pedrinho (5,5), Giovannelli (6,5), Coppola (7), Mastalli (6), Borghi (6,5), Luvanor (5), Pellegrini (5). 12. Onorati, 13. Caracciolo, 14. Ermini (6), 15. Gullotti, 16. Di Stefano.

Allenatore: Renna (6)

Varese: Zunico (7), Vincenzi (5,5), Papis (7), Orlando (6), Tomasoni (5,5), Gentilini (6), Di Giovanni (6), Bongiorni (5,5), Pescatori (6,5), Salvadè (5), Pellegrini (6). 12. Brovelli, 13. Gatti, 14. Mattei (n.g.), 15. Acone, 16. Eritreo (n.g.)

Allenatore: Vitali (6)

Arbitro: D'Innocenzo di Roma (7)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ermini per Luvanor al 1', Eritreo per Tomasoni al 29', Mattei per Vincenzi al 35'

Genoa-Triestina 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: De Falco al 37'.

Genoa: Cervone (7), Testoni (5,5), Canuti (5,5), Faccenda (6), Onofri (6), Policano (5), Auteri (5), Benedetti (6), Fiorini (6), Mauti (5,5), Bonetti (5,5). 12. Favaro, 13. Eloi, 14. Bergamaschi (6), 15. Peters, 16. Simonetta.

Allenatore: Burgnich (5,5).

Triestina: Bistazzoni (6,5), Bagnato (7), Costantini (6), Dal Prà (6,5), Biagini (7), Braghin (6,5), De Falco (6,5), Braglia (6), Romano (6), Vailati (6), De Giorgis (7). 12. Pelosin, 13. Chiarenza (n.g.), 14. Ceroni (n.g.), 15. Zurini, 16. D'Ottavio.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Bonetti al 18'; Chiarenza per Dal Prà al 25'; Ceroni per De Giorgis al 43'.

Lecce-Cesena 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Paciocco al 33'; 2. tempo 0-0.

Lecce Pionetti (7,5), Vanoli (7,5), Nobile (6), Enzo (7,5), Miggiano (7), Miceli (6,5), Raise (6), Orlandi (7), Paciocco (6), Luperto (6), Di Chiara (6,5). 12. Negretti, 13. Capone, 14. Rizzo (n.g.), 15. Macri, 16. Levanto (n.g.)

Allenatore: Fascetti (7).

Cesena: Rampulla 6,5), Cuttone (5,5), Spinosi (6), Sala (6,5), Cravero (6), Arrigoni (6), Cozzella (6,5), Sanguin (6,5), Cotroneo (5,5), Gabriele (6,5), Russo (6). 12. Dadina; 13. Ceccarelli; 14. Angelini; 15. Barozzi (n.g.); 16. Genzano (6).

Allenatore: Buffoni (7).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Genzano per Arrigoni al 13', Rizzo per Paciocco al 26', Barozzi per Spinosi al 29', Levanto per Luperto al 44'.

Monza-Samb 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Ambu su rig. al 36'; 2. tempo 1-0 Ambu all'11'.

Monza: Torresin (7), Saltarelli (6,5), Gasparini (6), Tacconi (6), Spollon (6,5), Boccafresca (6,5), Bolis (6), Lorini (6,5), Pagliari (6), Ronco (6,5), Ambu (7). 12. Meani, 13. Catto (6), 14. Peroncini, 15. Fontanini (n.g.), 16. Trotta.

Allenatore: Magni (7).

Sambenedettese: Di Leo (6), Petrangeli (5,5), Attrice (5), Maccoppi (5,5), Schio (5,5), Cagni (5), D'Angelo (6), Ruffini (7), Manfrin (7), Ranieri (6), Borgonovo (6,5). 12. Battara, 13. Moro, 14. Buoncammino (n.g.), 15. D'Antonio, 16. Zappasodi.

Allenatore: Liguori (6).

Arbitro: Bruschini di Firenze (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catto per Bolis al 26', Buoncammino per Manfrin al 25', Fontanini per Tacconi al 29'.

Parma-Pisa 1-3

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-3 Giovannelli al 25', Baldieri al 28' Kieft su rig. al 30', Fermanelli al 43'.

Parma: Gandini (5), Bruno (5,5), Farsoni (è,5), Benedetti (6), Panizza (5,5), Aselli (5), Mariani (6,5), Pin (6,5), Macina (5), Marocchi (5,5), Barbuti (4). 12. Dore, 13. Fermanelli (6,5), 14. Stoppani, 15. Berti, 16. Davin (5,5).

Allenatore: Perani (5).

Pisa: Mannini (6), Armenise (6,5), Volpecina (6), Masi (6), Ipsaro (7), Caneo (7), Berggreen (6), Strukelj (6,5), Kieft (6,5), Giovannelli (7), Baldieri (6). 12. Grudina, 13. Gori, 14. Chiti (6), 15. Bernazzani, 16. Mariani (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Davin per Mariani al 18', Fermanelli per Macina al 32'. Chiti per Baldieri al 34', Mariani per Caneo al 43'.

Pescara-Empoli 2-0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Roselli al 22'; 2. tempo: 1-0 Marchionne al 34'.

Pescara: Rossi (6), Di Cicco (7), Ioriatti (6,5), Caputi (7), Ronzani (7), Roselli (7), Dalla Costa (5), Acerbis (7), Mazzeo (6), Baldini (6), Tacchi (6). 12. Pacchiarotti; 13. Olivotto; 14. Mancini (n.g.); 15. Marchionne (7); 16. Piccinini.

Allenatore: Catuzzi (7).

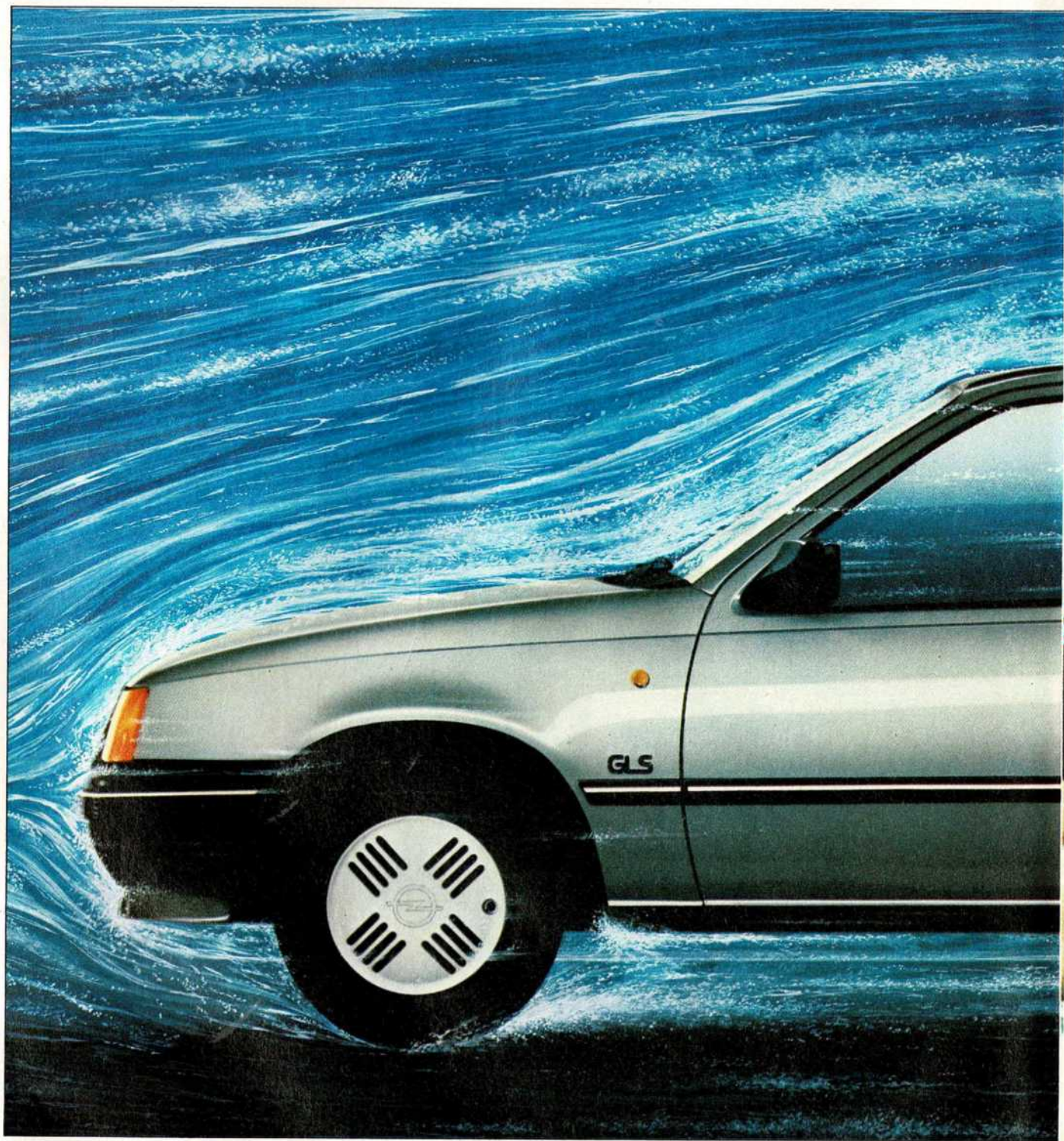
Empoli: Pintauro (6,5), Gelain (6,5), Della Scala (6,5), Piccioni (7), D'Arrigo (6,5), Vertova (6), Calonaci (5,5), Casaroli (6), Zennaro (6,5), Mazzari (6), Noito (6). 12. Rossi; 13. Caruso (n.g.); 14. Cinello (n.g.); 15. Dalbino; 16. Falconi.

Allenatore: Guerrini (6).

Arbitro: Da Pozzo di Monza (6)

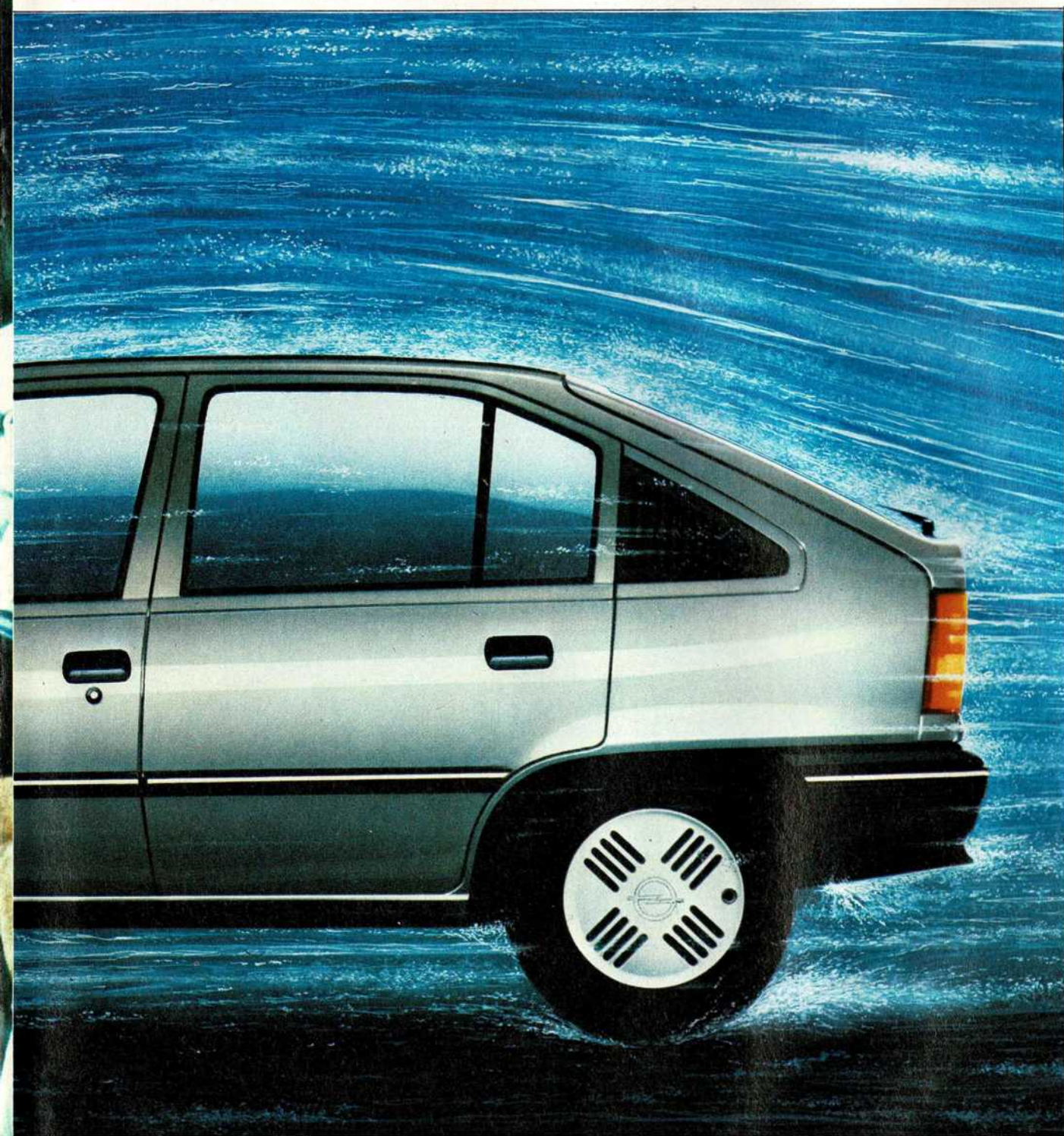
Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinello per Mazzarri all'11', Caruso per Calonaci al 25', Marchionne per Dalla Costa al 27' Mancini per Tacchi al 40'.

LA NUOVA OPEL.

NUOVA OPEL KADETT. L'AUTO NELLA

**Dati forniti dalla Casa.*

LA FORMA MIGLIORE PER LE PRESTAZIONI.

Quando viaggiate, la resistenza che l'aria oppone alla vostra auto è come un muro d'acqua. Una barriera che rallenta la velocità e aumenta i consumi.
La nuova Opel Kadett è l'auto

SUA FORMA MIGLIORE.

con il coefficiente aerodinamico migliore nella sua classe.
Ciò significa prestazioni migliori, consumi ridotti ed una tenuta di strada perfetta.
Ecco i fatti: CX 0.32, da 0 a 100 in 13", 170 km/h (versione 1300 benzina).*

LA FORMA MIGLIORE PER I CONSUMI.

I consumi di un'auto con un eccezionale coefficiente aerodinamico non possono che essere molto ridotti. Eccoli: la Kadett 1300 benzina percorre 100 km con 5 litri a 90 km/h.* In totale l'economia di consumo è migliorata del 10%. La nuova Opel Kadett è disponibile con motori 1200 e 1300 benzina e 1600 Diesel, in versione berlina e Caravan.

IDEE IN MOVIMENTO.

FotoM&S

FotoM&S

Torino contro Inter, la storia di una lotta senza quartiere. Oggi si scontra una vecchia coppia: Serena e Altobelli

I fratelli separati

di **Vladimiro Caminiti**

OGNI «PARTITA STORICA» del campionato interviene a scuoterci, aguzzando gli occhi all'ingresso in campo di Torino ed Inter, di Milan e Roma, di Verona e Juventus, di Sampdoria e Fiorentina, di Lazio e Napoli, per fare un esempio appena possibile, si possono vedere truppe, ma che dico, eserciti di calciatori famosi, disputare quelle stesse partite, con un senso però magico, in un alone di irrealtà. Io lo scrivo e mi seggo al campo Filadelfia in compagnia dei miei prodi. Scendono dai gradoni rosicchiati dal tempo, escono dal sottopassaggio con nuvole tra i capelli, biondi, bruni, magri, grossi, agitati, sereni, pallidi, rubizzi. E Cinto Ellena mi racconta una storia. Si riferisce a Torino-Inter, la partitissima che oppone Junior a Rummenigge, i dodici scudetti dell'Inter ai sette del Torino, il volo del portiere dal viso come un guanto gualcito, lo slavo Martina, all'eleganza dell'erede di Albertosi, Walter Zenga. E non sogno per niente, questa volta, può accadere di tutto, anche se non si gioca più come quel 29 dicembre 1935 proprio al Filadelfia, ma nel marmoreo, quasi irreale,

IL CALCIO ILLUSTRATO

SETTIMANALE SPORTIVO

ANNO VI - N. 1
Conto corrente postale

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ
Via Moscova N. 27 - MILANO - Telefono 67.518

Abbonamento annuo L. 20
ESTERO IL DOPPIO

TRE A TRE

A fianco: **29 dicembre 1935 a Torino l'Ambrosiana Inter, a cinque minuti dalla fine è in vantaggio per tre a uno sui granata. La partita termina tre a tre.** Sotto: **i protagonisti di oggi: Serena** (a sinistra), **Altobelli** (a destra)

FotoRavezzani

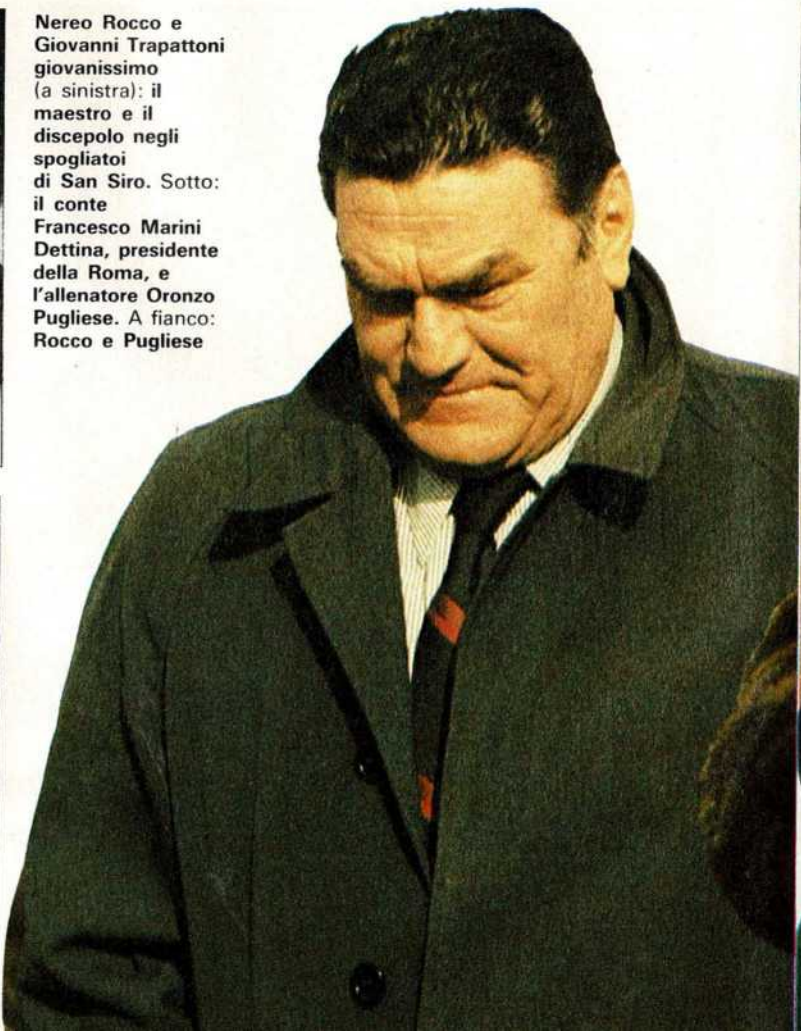
FotoBriguglio

stadio Comunale, confinante coi deliri dei computer del mondo consumistico d'oggi, che rimpiange i tramonti sul Po di un'epoca che sembra mai esistita, nei traffici turbolenti, nella mancanza di ideali dell'uomo sempre più somigliante ad un robot. Un robot anche Cinto Ellena? Ma no, questo compare rugoso è segretamente felice, questo ex granata che si accompagnava a quelli finiti in quella fiammata di sangue e di lacrime, nonché mai cambiato nella sostanza da quando giocava, nel Toro campione d'Italia '42-43, 29 partite assieme al portiere

Bodoira dalle mani immense, lavorava in fonderia, una porta di bronzo era meno resistente agli urti, ai calci di lui. Assieme a Valentino Mazzola, assieme a Ferrini, a Grezar, Baldi, Gallea, Menti, Loik, Gabetto, Ossola, Ferraris II, insomma tutti loro. Ce lo siamo dimenticati che quelli come Ellena hanno contato molto nella storia del calcio? E se fossero stati meno onesti, se avessero avuto più furberia, chissà che carriera di tecnici! Invece Cinto Ellena oggi, di guancia un po' pallida, la sua occhiata ironica e castigatrice, la favella puntuale, fa il «capo osservatori» al Torino di Sergio Rossi e Mario Gerbi e gli basta. Non chiedono mai troppo alla vita gli uomini veri...

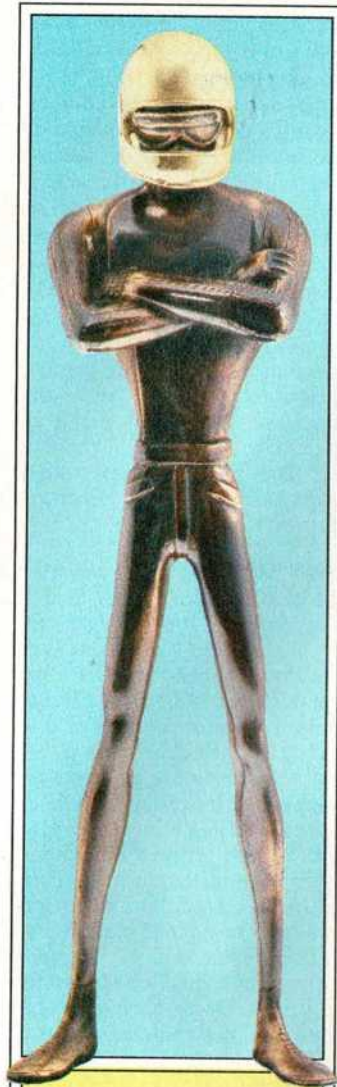
CARGNELLI, L'AUSTRIACO. È un pomeriggio di vigilia, l'allenamento della truppa è finito, il prato verde possiede quella sua eterna smemoratezza, Ellena, si siede accanto allo scrivano nella piccola tribuna stampa, un giorno qui sedeva Vittorio Pozzo, qui Renato Casalbore, Renato Tosatti, padre di Giorgio, Luigi Cavallero, padre dell'ancor più infelice Ferruccio. Ma bando alle tristezze, facciamo un falò e i diavoli se ne andranno. **«Torino-Inter per me** — dice Ellena — **è soprattutto una mischia. Una mischia nell'area dell'Inter, proprio quella, verso via Filadelfia, che non finisce mai. Ci davamo tutti botte da orbi. Ci aveva preso una rabbia, una voglia di menare. Tutto era nato per un fallo di Vincenzi, gran picchiatore, un livornese, che aveva mandato al suolo il nostro Silano. Lo stadio era pieno. La gente nostra vomitava insulti sugli interisti e loro continuavano a menare in una mischia, una fenomenale gazzarra, che non accennava a smettere. L'arbitro? Sballottato in mezzo a noi... Io? Menavo ed indietreggiavo. A forza di menare ed indietreggiare finimmo a centro campo. Ah, non mi ricordo tutta la formazione! Però il nostro allenatore era Toni Cargnelli, un austriaco, che aveva idee abbastanza accettate anche oggi, era per la preparazione atletica scientifica. Il giorno di quella partita c'era tanto fango, mi pare che vincemmo noi 4 a 3, sicuro vincemmo. Non mi chiedere chi segnò i sette gol, come faccio a ricordarlo? Non sono un'enciclopedia. Ma l'arbitro era un bolognese, ma già, era Scorzoni. Il nostro allenatore riusciva a farci fare, quando eravamo in trasferta, mezz'ora di ginnastica la domenica mattina nel salone dell'albergo. Il nostro presidente era l'ingegner Cuniberti, impresario stradale, giocava come un bambino insieme a noi, si divertiva quando per Natale portava un immenso panettone e noi ci precipitavamo a farlo fuori con poche bordate. Erano giorni belli per me. Quando si hanno vent'anni. Io giocai nel Torino anche nel '36-37, mediano laterale e pure centromediano, anche se non mi adattavo molto. Io sono nato in Borgo Crimea, mio padre era maresciallo dei pompieri. Forse per questo mi piace annacquare le polemiche. Ti ricordi quando allenavo? Io ho giocato con Raf Vallone, l'unico studente era lui, poi tutti poveri o figli d'operai. Poveri in canna, insomma. E quella partita... Ma quanto tempo è passato... Però non mi sento vecchio»**.

UNO SCUDETTO E LA GUERRA. **«Nel '42-43 ho vinto quel primo scudetto, ho giocato nel Grande Torino, 29, dico 29 partite in quel campionato. Ricordo che il Livorno ci tenne testa fino alla fine e poi lo superammo per un punto, 44 a 43. Ah, era forte la mia squadra! Era fortissima. Ed io me la cavavo abbastanza bene. Mi ero formato nei ragazzi del Torino, i famosi Balon Boys, avevo dieci anni quando ci entrai. Un giocatore come Janni non rinasce più, come Valentino Mazzola. Detto col giusto distacco. Janni mi ha telefonato ieri per un biglietto. Si è operato ad un'anca. Ho giocato anche nel Vigevano, nel Milan, nella Fiorentina, ho finito la carriera ad Alessandria. La guerra mi ha rovinato, credi a me. Il portiere Maina lo chiamavano Pinu. Zanello semplicemente Mario, Brunella era Celu, Ferrini Bambo, Janni Toni... Di quello scudetto del '43, c'era già la guerra, il razionamento, i bombardamenti, la paura di addormentarsi e non svegliarsi più, ricordo tutto nitidamente. Eppure era così bella Torino, anche in quei giorni, così più pulita. Ed i torinesi erano trattabili, non tetri e musoni come oggi...»**. L'ho lasciato parlare. Ora se n'è andato Cinto ed io sono in una stanza d'albergo e scrivo. Quel 29 dicembre 1935 Torino ed Inter finirono 3 a 3 e non 4 a 3, la partita memorabile del

Nereo Rocco e Giovanni Trapattoni giovanissimo (a sinistra): **il maestro e il discepolo negli spogliatoi di San Siro.** Sotto: **il conte Francesco Marini Dettina, presidente della Roma, e l'allenatore Oronzo Pugliese.** A fianco: **Rocco e Pugliese**

Colpo di testa del toscano Benito Lorenzi (sopra) **detto «Veleno»: è il 18 marzo 1956, terza giornata di ritorno, e al Comunale di Torino l'Internazionale batte i granata per 2 a 0 con i gol di Massei e Invernizi**

mischione, il Toro aveva schierato Maina, Zanello e Ferrini, Prato, Janni ed Ellena, Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano. L'Inter era andata in campo con Ceresoli, Vincenzi, Mascheroni, Pitto, Faccio, Sala, Porta, De Maria, Meazza, Ferrari, De Vincenzi. Gol di Bo, l'ala più piccola mai esistita, Baldi, Buscaglia, Meazza, Ferrari e Faccio. E l'arbitro era proprio Scorzoni di Bologna. E il campo fangoso, il cielo bigio. E Meazza era ancora Meazza. Ed il Toro era lontano dall'essere il grande Toro che sarebbe stato dal '42 in poi, con Ferruccio Novo presidente, con il titano Valentino Mazzola. Il Toro, dico, della primavera 1947, in una Torino asserragliata dai bisogni e di nuovo luminosa di serenate, i tramonti sul Po erano veri tramonti, le partite del Torino erano veri capolavori e come le suonava il Torino non le suonava nessuno. Quel 30 marzo del '47 ad esempio, all'Inter baraondaia di Nino Nutrizio, un gionalista direttore tecnico e Peppino Meazza allenatore-giocatore.

L'INTER DEI CINQUE ORIUNDI. Lo richiamarono in tutta fretta il povero Peppino, che aveva giocato anche nel Milan e nell'Atalanta, mezz'ala già trentacinquenne, ma interista nel sangue, si prodigò con acume in campo e fuori, fin a segnare due gol in 17 partite. Le squadre in campo agli ordini di Bonivento scesero così. Inter: Franzosi, Marchi, Passalacqua, Gariboldi, Milani, Achilli, Azzarini, Muci, Neri, Campatelli, Zapirain. Toro con Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris II. Nel gran caos del Paese, tra gli arricchimenti facili ed i grattacieli costruiti sulle macerie e gli scheletri dei cadaveri mai disseppelliti, il campionato aveva ripreso la sua sinfonia. Era l'Inter dei cinque oriundacci, Zapirain, Cerioni, Bovio, Pedemonte e Volpi, attaccati al bigliardo, alla birra, al diavolo e al cavolo, capperi che figli di buone donne, ne combinavano di tutti i colori, Pedemonte non correva, trascinava i piedoni, Zapirain amava solo il bigliardo, Volpi piangeva sempre. E Nino Nutrizio teneva raffinati discorsi che nessuno capiva. La mania del protagonismo, tra i cronisti di calcio, è nata con il calcio. Ma certamente in passato era meno diffusa di oggi. Il Torino sbaragliò la concorrenza in quel torneo a 20, 104 gol fatti, 35 subiti, 63 punti. A dieci lunghezze l'odiata Juve. Che Torino era quello! Io me lo mangiavo a pranzo e cena, ricompariva finalmente la carne in mezzo al piatto, il pane era di nuovo bianco, i cavalli tornavano a nitrire sopra il teatro Politeama e babbo suonava Dvorák con l'immenso amore. L'immenso amore di Valentino Mazzola che si mangiva il campo per sé e per gli altri un diavolo di campione che era un uomo vero, coi tormenti i subbugli dell'uomo, senza ipocrisie, senza veli il suo cuore. Amava riamato una donna che non era la moglie... I giorni che abbiamo vissuto ci accompagnano coi ricordi e le esperienze, nostre e degli altri. Le partitissime di calcio sono vicende fatte di rapporti di umani, uno squadrone non nasce per caso, l'allenatore non è un uomo qualunque. Oggi, negli anni ottanta, deve rassomigliare ad un computer, ornarsi di sigaro parlante, tanto lo licenziano lo stesso, ieri come oggi, se la squadra perde tre partite di seguito. E Campana, il vicentino, che ha portato il sindacalismo tra i miliardari protesta a vuoto.

SAN SIRO. Io mi trasferisco a Milano, stadio di San Siro, è l'inverno del 1968, esattamente il 7 gennaio. Non esiste uno stadio più bello di San Siro quando è bello, cioè apparecchiato coi suoi colori, cioè allegro e fragoroso da cima a fondo. Che piroscafo galleggiante, immenso e misterioso. L'allenatore del Milan è Nereo di Trieste. Ma sì, proprio lui. La sua bazza circonfusa da antico pelo, gli occhi cespugliosi ed un po' malandrini nonché cilestrini mi intrigano ancora. Ci ho pure litigato con quell'uomo grande e grosso. Dopo Fiorentina-Torino 2 a 0 del 7 marzo di tre anni prima, arbitro Campanati, in un pomeriggio freddo e dolce, con un collega sfotticchiante alle spalle che ha fatto l'unica carriera che poteva fare, espressi nervosamente al Paron la mia opinione: **«Ci fa aspettare per un'ora e mezzo nel corridoio, si dà un sacco di arie proprio lei che oggi ha sbagliato tutto, lei!».** Rocco, investito dall'ira del cronista, tra i suoi massimi dirigenti d'epoca: Pianelli e Traversa, figuratevi! Io ne uscii strapazzato assai. La conseguenza fu che qualche giorno dopo ridevo allo specchio di casa, senza volere ridere! Milan-Roma del 7 gennaio 1968 mi ha riportato Rocco alla mente, quel Milan fu uno dei suoi capolavori: Nereo era un tecnico naturale, istintivo, il suo calcio era lo stesso di Saba, masticato e bevuto in compagnia degli amici. I giocatori diventavano amici suoi nel momento stesso in cui decidevano la sua conferma e le sue vittorie. Fu il compagnone più entusiasmante, un uomo terribilmente solo senza il calcio, superfluo senza lo spogliatoio, povero senza le ciacole dette ai calciatori, spalancandosi l'eter-

Ieri e oggi/segue

no verde mistero della pedata davanti al suo cespuglioso malandrino cilestrino sguardo.

MILAN. Un genio a modo suo e molto ha appreso Trapattoni, detto Trap, da tanto maestro. Milan 3, Roma 0. Milan: Belli, Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Roma: Pizzaballa, Losi, Robotti, Cappelli, Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Ferrari, Jair, Peirò, Taccola. L'arbitro era il torinese Gonella. Due gol di Pierino (Prati) il terribile, un autogol di Losi, e quell'anno, oltre lo scudetto, il Milan avrebbe vinto anche la Coppa delle Coppe, superando a Rotterdam l'Amburgo. I giorni ruggenti del Milan, una squadra saporosa come il lunghissimo portiere Cudicini, piovra del pallone, tennista mancato, come il limpido ed anche ribaldo Rosato, come lo stakanovista della rincorsa Trapattoni, come Marin fuoriclasse del gol e Sormani dal tiro fragoroso. E soprattutto come Rivera, che prediligo tra i calciatori di sempre anche per l'alessandrina misura, la civiltà, l'ironia, la dignità. Anche dietro una scrivania, insomma. Non s'è arricchito, ha arricchito il calcio e giocava in modo divino. Nè mai rivedremo uno come Rivera!

QUANDO BROCIC CONTAVA. La Roma di quello stesso campionato finì decima, quasi peregrina, 27 punti, 25 gol fatti e 35 subiti, una miseria. Al gentiluomo conte Francesco Marini Dettina era subentrato quel politico doppio e qualche volta quadruplo, ma parlatore agganciante, ma sportivo seducente, di Franco Evangelisti. Andatosene via il tecnico delle molte vite Juan Carlos Lorenzo. Era stato assunto Oronzo Pugliese, il mago dei poveri. Tempi duri per la Roma, tempi di carestia. Anche Picchio De Sisti costretto a emigrare. Nella capitale del mondo non c'era più nessuno disposto a dare una lira al calcio. Inutilmente Pizzaballa volava. Inutilmente Oronzo Pugliese si prodigava a...tutto campo, negli allenamenti e la domenica pomeriggio. Sembrava impossibile che la Roma potesse ritornare a respirare l'aria di vertice. Eppure... Milan-Roma di oggi è partita di vertice. Partitissima. Mettete in dubbio il valore dei due complessi affidati all'insuperabile incantadore (la definizione è di Juan Carlos Lorenzo) Liedholm ed all'ambizioso Eriksson? Giocatori come Hateley, Baresi, Virdis, Terraneo, Wilkins da una parte, come Paulo Roberto Falcao, Tancredi, Graziani, Pruzzo, Conti dall'altra. Cito casualmente. E non ignoriamo i presidenti, il costruttivo, intelligentissimo Dino Viola, l'ilare contadino Giuseppe Farina, aggiornato su tutte le magagne, che sa tutto di tutti... Quel Milan del '68 che vinse anche la Coppa delle Coppe in finale a Rotterdam contro l'Amburgo, mi risveglia il ricordo della Juve del movimento, di Anzolin Piccolo Angelo, di Leoncini detto Leo, di De Paoli dallo shoot di destro favoloso, di Menichelli, fratello del ginnasta. E come quella Juve era antipatica ai figli di papà! Almeno quanto i figli di papà lo sono al vostro cronista. In quegli anni Boniperti preparava il suo rientro alla base. Per rifare la Juve grande e vittoriosa come negli anni trenta. Come con Liubjsa Brocic nel 1956-57.

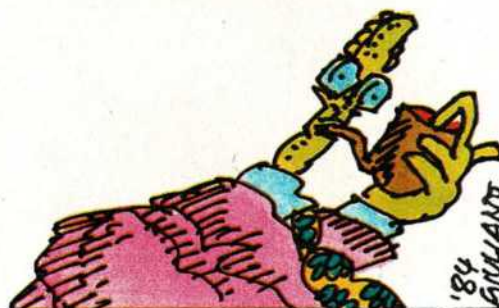
UMBERTO E LA JUVE. Il Verona è in A. Il presidente della Juventus è quello degli Agnelli che prediligo, l'equidistante e sereno Umberto. Oh, la sorella Susanna una volta, dandosi un sacchissimo di arie, acconsentì ad ospitare il cronista arrivato da lontano, che voleva parlare di calcio con lei che il calcio considera una cosa tanto folle e inutile! La sorella sindaco dell'avvocato Gianni, lo scopritore di Platini l'immenso. Umberto Agnelli, simigliante al padre Edoardo che creò lo stile della Juve fatto di eleganza e di generosità. E Brocic contava, sissignori, faceva correre anche Omar Sivori! Verona-Juventus 3 a 2 sia all'andata che al ritorno, sia a Torino che a Verona, del campionato 56-57. Arbitro Jonni di Macerata. Il Verona destinato a ripiombare in B, di Servidati, Brasiliani e Cuttica, Tesconi, Larini e Stefanini, Bagnoli, Del Vecchio, Maccaccaro, Ghiandi e Bassetti. Non il Verona di oggi, con Elkajer il matto, Briegel il gigante, con Bagnoli il saggio, con Galderisi il folletto. Ne apprezzo anche parecchi giornalisti. Il vecchio Luigi Bertoldi, il bravo Mosconi, il fantastico Valentino Fioravanti. Certo non apprezzo quelli che si danno arie. A Verona, città cortese e quasi magica, la Juve, mi diceva Boniperti, da un po' di tempo non riesce che a perdere. Platini deve giocare. La Juve vinse quel campionato con 28 gol di Charles e 22 di Sivori. Ed Atalanta e Verona retrocessero in B.

JULINHO, CHI COME LUI? Sampdoria-Fiorentina oggi Sampdoria-Fiorentina ieri. 20 maggio del '56. Eddie Firmani era arrivato dallo Charlton, un po' legnoso ma si scioglieva in gol di perfettissima esecuzione, piede o testa imparzialmente. Quasi uno squadrone quella Samp, 7 a 0 allo Pro Patria, 7 a 3 a Venezia, 4 a 0 al Palermo. È il campionato vinto dalla Fiorentina di Julio Botelho detto Julinho, uno squadrone col felpato e imaginoso guizzo di quest'ala destra insuperata. Boniperti lo collocherebbe nella squadra ideale di tutta la sua vita. Giuliano Sarti è il portiere, metodico quasi magnetico, con spostamenti minimi para quasi tutto, Magnini e Cervato sono terzini, due catapulte, Cervato anche un artista sui tiri piazzati, Chiappella è un mastino laborioso e labbruto, Orzan si alterna a Francesco Rosetta come stopper quasi libero, poi ci sono Gratton che spoleggia accanito, Virgili che molla rabbiose, inimitabili e rozze stangate, Montuori che ricama e castiga, Prini che corre e difende. E andiamo a congratularci col Professor Pedata, al secolo Fulvio Bernardini. Il poeta è anche un tattico arguto: quando ce vo' ce vo'... Virglili 21 gol, Monutori 14, Julinho 6; Fiorentina 53 punti, gol fatti 9, subiti 20. Milan lasciato a 12 lunghezze. Che bella straordinaria squadra, nella forza e nell'eleganza, quella! Ma non dimentichiamoci la formazione Blucerchiata. Sampdoria con Pin, Farina Agostinelli, Martini, Bernasconi, Chiappin, Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni. 17 gol segnò quel campionato Eddy Firmani. Anche Lazio-Napoli è una partitissima. La Lazio ovvero settant'anni di A coi campioni più fulgidi. Il Napule del nostro cuore, che oggi soffia Maradona-show. Ma il mio polpastrello s'è ingobbito a furia di battere sui tasti e non vuol saperne di continuare. Porto le cartelle al telex.

Vladimiro Caminiti

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PERTINI IN RE MAGGIORE

SEMPRE SULLA CRESTA DELL'ONDA. TOURNEÉ, RICEVIMENTI, VIAGGI AL: L'ESTERO, TÊTE-A-TÊTE CON LA THATCHER...

TECNICA E FANTASIA di **Vladimiro Caminiti**

QUANDO I PORTIERI FACEVANO I TRAPEZISTI

Un Moro di volare

IL PORTIERE VOLANTE. Trevigiano come Comisso, liricamente portiere, Bepi Moro fu (1921-1974) tutto tranne che lirico come lo scrittore dalla pagina più tersa di tutto il Novecento e più struggentemente veneto. Ora Bepi Moro si può apparentare nella nostalgia dolente con Nick Carosio, i giorni ruggenti dell'uno e dell'altro adornano la nostra adolescenza, a Palermo sgroppavano in modo fantastico i cavalli di Piazza Politeama ma più fantasticamente volava il portiere della nazionale. Non si è più visto un portiere come Moro. Miracolista del guizzo di reni, la sua presa volante era come un aggettivo di D'Annunzio. Era capace di tutto anche in senso negativo, più che ideali aveva bisogni da soddisfare,. Il giocatore uscito dalla guerra viveva una temperie angosciosa per la smania di arricchirsi. Moro aveva fretta, forse presago. Non sempre volò a tempo. Diventò celebre anche per le papere, molte accuse piovvero su di lui. Ma non vedrò più un portiere così. Nella divisa indossata con l'eleganza di Combi, si trasformava in un trapezista che da lassù ci mandava i suoi voli gioiosi e disperati.Nick Carosio «cantava» la partita e Bepi Moro volava. Io leggevo tra i banchi di scuola a Palermo la Gazzetta dello Sport. Un giorno scrissi a Bruno Roghi se valeva di più il miracolismo esibizionista di Moro o la classe semplice e lineare di Sentimenti IV. Moro aveva perfino più arte di Cochi. Ma già intuivo estrosità e rabbie non proprio da grand'uomo. Nove partite giocò in nazionale, esordendo subito dopo la fiammata di Superga, giocando stupendamente quasi sempre. Almeno in Nazionale, Parò rigori a Rava, Blason, Neri, Annovazzi, Ballacci, Liedholm, John Hansen.

UN MERCOLEDÌ DEL '49. Il cronista si chiede oggi se non sia una colpa anche sognare. La verità su Moro fu appresa molti anni dopo. Nè si può pretendere che il calcio, appartenendo alla vita, sfugga alle sue regole. Gli uomini portano in campo oneri più o meno fastidiosi, i Rodomonte stranieri eccitavano i nostri assi ad emularli anche nei guadagni. E i furbi hanno sempre sfruttato cinicamente i nostri campioni plebei. Da Carnera al calcioscommesse c'è da scrivere romanzi. Mi rivedo ragazzo diciassettenne nello studio di mio padre. La sua vecchia radio Marelli accesa pianissimo per non svegliarlo raccontava Inghilterra-Italia allo stadio del Tottenham. Era mercoledì 30 novembre 1949. Poi la sorte avrebbe voluto che io andassi anche in quello stadio, che intanto mi figuravo nelle mie ossa di pleuritico tutto verde e disegnato nelle brume delle fantasie di Dickens, con i guantoni magici di Bepi Moro. Mi piace e mi consola pensarlo, io che ho sbagliato tutto, apparentarlo a Nick Carosio, che almeno tra wischiacci e moccoli si è divertito molto di più.

MAIDA ED UNA PROFEZIA. Maida, che di nome fa Enrico, collega del «Giornale» da me tra i più stimati per il suo taglio di prosa, indicandomi quel settimanale che ha sparato il presunto scandalo col Camerun, mi diceva: «Così finisce il nostro mestiere caro Vladimiro»; È vero, finisce la favola bella che tutti ci illuse, almeno quanti creano questo giornale dove scrivo le mie inutili storie. Eppure io continuo a credere nel cronista non protagonista, che fa sognare, che non vive per farsi vedere e ammirare. E siamo tutti colpevoli, caro Maida, anche noi ad avere creduto nelle cose che non esistono, di avere amato il calcio come la pupilla dei nostri occhi, ma più colpevoli ancora quando vediamo il male dove non c'è e imbrattiamo tutto. Perché nei calciatori di Bearzot si deve credere e sono loro a vergognarsi di noi. Il senso del silenzio stampa di Vigo fu questo.

UN PENSIERO SU LA ROCCA. La Rocca non mi sembrò mai un campione, la collezione del Guerino può confermarlo. Eppure quanta tristezza mi trasmise dal ring di Montecarlo la sua caduta ai piedi dell'implacabile Don Curry. Ma oggi che scrivono tutti, (il direttore «deve» fare scrivere tutti), possono diventare campioni tutti. A parole è facile sospingere un cristiano, illuderlo, farlo sentire pieno quando è vuoto. Vuoto come il fantoccio che Don Curry ha strapazzato la notte di Montecarlo, dando a certi addetti ai lavori una grande lezione. Io l'ho meditata. La mediteranno gli interessati?

IL PERSONAGGIO/ANTONIO DI GENNARO

Al quarto anno col Verona e il suo maestro Bagnoli il regista di origini napoletane ha raggiunto la piena maturità e insegue un sogno e un programma: la Nazionale

Operazione Di Gennaro

di **Adalberto Scemma**

QUANDO ha sentito Gioàn Brera azzardare il parallelo con Schiaffino (merito di un lancio «tagliadifesa», tre passaggi in uno alla maniera del Pepe), ha messo il freno a mano all'ugola. C'era pubblico in sala, davanti al monitor della «privata» che è un po' il palcoscenico del Gianni, e Totò Di Gennaro, anagrafe fiorentina ma cuore napoletano, è rimasto lì fermo come un pampano. C'è voluto lo svegliarino di Sacchetti, Fontolan e Bruni, compagni di squadra e di telecamera, per farlo uscire dalla «trance».

STORIA. Sogna il Verona, provinciale in copertina, e sogna Di Gennaro, che i riflettori li ha sentiti addosso soltanto di sbieco, ai tempi degli esordi in viola. Ma era un'altra Fiorentina, non c'era Socrates e non c'era Pontello, e il Carletto Mazzone vedovo Rozzi pilotava una truppa di calciatori in fasce. Di Nazionale, allora, neanche l'idea: due presenze nella Juniores (Torneo di Montecarlo, un successo) poi l'addio ai sogni dopo una convocazione senza seguito nella «Under». E un paio di stagioni più tardi il foglio di via, destinazione Perugia. Ricominciava da zero. È tutta qui la storia calcistica di «baby» Di Gennaro, una storia come tante, così priva di guizzi da garantirsi l'anonimato come costante fissa. Ma la molla dentro, quella carica che gli esperti di psicologia sportiva chiamano «motivazio-

segue

FotoZucchi

FotoBorsari

Antonio Di Gennaro in azione, col pallone tra i piedi e (nel riquadro) **mentre sfodera la sua grinta con Edinho.** Nella pagina accanto: **l'esultanza dopo il gol col Napoli, il suo primo di questo campionato che si annuncia come quello del boom**

FotoBorsari

ne», non l'ha mai tradito. **«Era una sensazione** — racconta lui — **che somigliava all'attesa. L'attesa di maturare, forse, o l'attesa di un maestro...».**

SOGNO. È venuta la maturità, alle soglie dei 26 anni, l'età giusta per un centrocampista di regia, ed è venuto anche il maestro, l'Osvaldo Bagnoli von Bovisen, parole col cavatappi ma intuizioni rapide, e rapida sintonia. Tre anni di scuola, con una promozione in «A», una Coppa Uefa e un campionato di vertice, ed ecco che Antonio Di Gennaro trova l'innesco per il salto di qualità, viaggia sicuro in mezzo al campo, sceglie la via dell'essenziale. Nato geometra, diventa architetto seguendo un'evoluzione del gioco quasi naturale. Un architetto che i critici più avveduti hanno già inserito «motu proprio» nel listone di Bearzot.

«La Nazionale è un sogno — taglia corto Totò — **ma io ai sogni ci credo ancora. E me li tengo stretti. Sono un illuso? Dipende dai punti di vista. Il risveglio c'è per tutti, prima o poi. È meglio svegliarsi dopo un bel sogno che non sognare affatto, non credi?».**

Anagrafe fiorentina, dicevo, ma radici napoletane. Anche per questo, forse, la sua è una filosofia senza spigoli. Sente Brera parlare di Schiaffino, sente gli altri sparlare di Dossena, ma non si mette in mezzo. La sua maglia azzurra è tutta nell'«idea» della maglia azzurra, un sogno a occhi aperti che a viverlo nella realtà richiede una dote sola: l'equilibrio.

RICORDI. Ed eccolo ripercorrere la strada a ritroso, sull'onda dei ricordi che gli sono più cari. **«Sono un tuttoviola** — ride — **anche a distanza di anni. È là che sono crescuito, nel NAGC del dott. Petrini e del prof. Chiti, con Azzario Franci a farmi da balia. Ero alto così, quando sono entrato alla Fiorentina, dieci anni soltanto e già la vocazione del centrocampista. Ho sempre giocato là in mezzo, sempre in quel ruolo. Sì, è vero, ho fatto anche il libero, ma ero un libero alla Tricella, una specie di centrocampista aggiunto. Ricordo ancora la gioia del Torneo di Montecarlo con la Nazionale juniores, una gran festa ma anche una bolla di sapone, visto che la mia carriera azzurra non ha più avuto seguito, per anni. C'è voluta l'Olimpica, in Olanda con Fanna, Tricella, Iorio e Galderisi, mezzo Verona, per farmi capire che la favola poteva ricominciare...».**

— A 18 anni l'esordio in Serie A...

«C'era Carletto Mazzone, allora. Io e Gigi Sacchetti abbiamo debuttato praticamente insieme, lui contro il Torino, io contro la Juve, un mese più tardi. Segna-

Di Gennaro/segue

rono subito Cabrini, Benetti e Bettega, lo ricordo bene, e fu una specie di doccia fredda. Quattro partite in tutto, quell'anno, e otto la stagione successiva, con un grave infortunio di mezzo. Poi se ne andò Mazzone e arrivò Carosi...»

— Più luci o più ombre?

«L'inizio fu buono, due gol al Napoli e uno al Verona di Ciccio Mascetti, poi cominciarono le polemiche. Morale: a fine stagione mi ritrovai a Perugia».

— Era pur sempre Serie A.

«Fu un'annata balorda, la retrocessione è sempre una brutta esperienza. L'ambiente era buono ma io ero proprio un ragazzino; cresciuto a Firenze, non ero mai stato via da casa, e quindi ci furono grossi problemi di inserimento, problemi di vita».

— Poi il Verona, al primo anno dell'«era Bagnoli».

«Sono alla quarta stagione, ho fatto in tempo quindi a conoscere tutti i meccanismi di questa squadra. Della vecchia guardia siamo rimasti soltanto in tre: Garella, Tricella e io. Non vorrei essere tacciato di piaggeria, ma la verità è che a Bagnoli devo proprio tutto...»

— In particolare?

«Era un centrocampista anche lui, quando giocava, uno molto ordinato, mi dicono. Certi consigli mi sono stati preziosi. Bagnoli mi ha insegnato come muovermi, come evitare le cose inutili, come razionalizzare il gioco, insomma. E poi si è aggiunta forse la maturità calcistica. A 25-26 anni un centrocampista è nell'età giusta, deve solo mettere a frutto ciò che ha imparato. Ma è chiaro che deve anche trovare l'ambiente giusto».

RIVINCITA. — Verona sta diventando la terra promessa dei giocatori da riciclare. Bagnoli ha costruito la squadra con gli scarti delle «grandi»...

«Proprio per questo parlo di ambiente giusto. Credo che Bagnoli abbia l'abitudine di valutare gli uomini, prima ancora che i calciatori. Al Verona c'è tutta gente che non tira a campare, gente motivata, con degli obiettivi da raggiungere, magari con una certa sete di rivincite...»

— Gente come Di Gennaro, insomma...

«Ma io non cerco rivincite, credimi. Sono soddisfatto di ciò che ho ottenuto e rivivrei tutto dalla A alla Z, comprese le polemiche con Carosi. Fosse andata liscia ogni cosa, all'inizio, magari non sarei qui a vivere questa avventura che è la più bella della mia vita. Ogni cosa ha un senso, e hanno un senso anche le esperienze negative, se servono a maturarti. Mi sento in equilibrio, è questo il regalo più bello che potevo farmi. Lo scudetto, la Nazionale? Chissà. Io continuo a sognare, sono molto napoletano in questo. Ma a Napoli c'è anche il fatalismo come radice, non dimenticarlo...»

a.s.

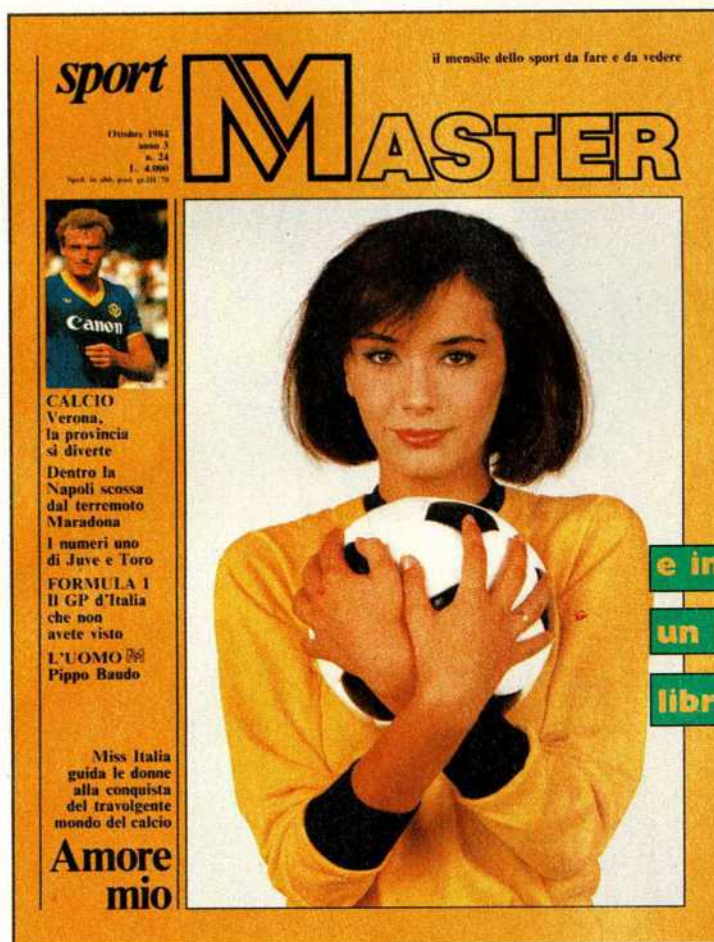
PROMOTION NOTIZIE

SGOMMANO I BUMPERS CON REPLAY!

Pensiamo un attimo a tutte quelle volte che, da bambini o non, ci è capitato un errore misteriosamente uscito dalla penna! Certo questo non è più un problema, si sa, con replay, la prima penna a sfera ad inchiostro cancellabile. Quindi, se il malcapitato errore osasse ancora presentarsi sul foglio, la sua presenza non lascerebbe tracce: l'inchiostro di replay è infatti perfettamente cancellabile con una normale gomma da matita. E poi col tempo diventa permanente.
E a proposito di gomme, oggi Replay ha un simpatico regalo per tutti i suoi fedeli amici: le 4 gomme dei Bumpers. Simpatici, allegri e... gommosi, i Bumpers sono i 4 personaggi divertenti che ci accompagneranno tutti a scuola, in ufficio, con gli amici. Allora, sgommano i Bumpers!
Scegline uno in regalo solo con Replay e collezionali tutti.

LENDL COMPETITION

Una scarpa eccezionale sia per concezione che per costruzione. Leggera, flessibile, assicura un comfort ineguagliabile, un'eccellente stabilità ed un ottimo assorbimento dei colpi. Tomaia in rete di nylon con vari rinforzi in cuoio; talloniera con rinforzo incorporato, imbottitura a tallone e caviglia; suola "cuvette" in caucciù, per un migliore impatto sul terreno.

a cura dell'ufficio P.R. della PUBLICITAS s.p.a.

presenta

Nel numero di ottobre in edicola

MARADONAPOLI

Uno straordinario reportage di Mimmo Carratelli sulla città scossa dal ciclone Maradona

VERONA, TIFO E ARENA

Cosa c'è dietro il fenomeno scaligero, espressione calcistica della provincia che si diverte

L'UOMO DI FERRO

Briegel, un gigante splendidamente costruito da madre natura è il simbolo della Verona pedatoria

SUPERMANAGER

Italo Cucci ha intervistato Sandro Mazzola, uscito dall'Inter
di Pellegrini ma non dal calcio che ama

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

A PERUGIA UN GOL MONUMENTALE

Il Brondi di Riace

E SE UNA SQUADRA fosse antica donna amata, la platonica Laura del Petrarca, o, nei momenti di rinnovata alta tensione agonistica, la rovente Lolita di Nabokov? Con questi esistenziali interrogativi mi avviavo dal T.C. di Perugia allo stadio Renato Curi, proprio nel vivo della molto fraterna, indolore accademica finale tra Cancellotti e Fioroni.
M'ero goduto nel più panoramico circolo del mondo, lievitante fra i grigiorosei vapori di Assisi e Gubbio, i primi due set, uno per parte, con i due esemplari ragazzi umbri capaci di realizzare un tennis di gioiosa spettacolarità, magari con qualche scambio a memoria, come nelle dilaganti esibizioni. L'Umbria tennistica di venti, quindici anni fa, quando i campioni italiani Pietrangeli e poi Adriano, imperavano indisturbati, non offriva che generosi «milites ignoti» quasi sempre matati nelle qualificazioni. Questo salto di qualità m'inebria. Francesco e Michele sono arrivati alla finale in tutta freschezza spirituale. Nel doppio hanno abbandonato sul più bello, forse per risparmiare energie, e potevano anche respingere, da sapienti e ostinati muri che sono, gli attacchi di coppie affiatate ma troppo disinvolte, quali i Cierro-Zampieri e i Ricci Bitti-Aprili. Del dopo-Cancellotti e del suo sosia Fioroni (che così bene lo rappresenta e lo mima) si parla diffusamente su questo numero, sotto la voce del tennis riguardante gli «assoluti» di Perugia. Munito come appaio del dono dell'ubiquità già sto ai cancelli del Curi, quelli che portano alla sala-stampa dedicata alla memoria di Lanfranco Ponziani. È noto che ogni volta io decida di andare a vedere i grifoni (capita al massimo quattro volte all'anno) il mio gioco mentale, il mio tecnomantico destriero, i cifrati messaggi che invio, attraverso le mistiche grate degli spogliatoi, dieci minuti prima della partita, ad Agroppi, Nappi, Zanone, Amenta (e ben venga il Novellino!) sortiscono effetti squisitamente scientifici. La vile scaramanzia non c'entra. E scambiarmi per un portafortuna è come farmi antropologicamente assumere gibbosità andreottiane.

MA PER PERUGIA-PESCARA si creano, ai cancelli, difficoltà doganali. Vanamente estraggo la tessera Coni. Non ce n'era bisogno nemmeno ai giorni di Perugia-Milan, quando sfiorammo lo scudetto!. Ecco, ritorna il leit-motiv dell'interrogativo iniziale: Laura ha detto alle sue dame di compagnia che non vuol più vedermi e persino l'arrendevolissima Lolita si va ricoprendo di veli verginali? Mi vien voglia di riprendere la strada del paradisiaco T.C. di via Bonfigli, ma sarebbe come avallare le cornate alla cieca di Cerbero. Gli dico: «Vede a venti metri da noi quel signore che sta passeggiando lungo il Perugia che si riscalda? È Claudio Nassi, il general manager dei grifoni, e ci siamo dati appuntamento per le 14 e 10. O mi fa entrare o me lo chiama!». Non succede un bel nulla e nella mia, vi assicuro, non morbosa fantasia i cancelli si mutano in quelli di San Vittore. «Che il calcio italiano - mi chiedo - vada insensibilmente acquistando modelli di strutture carcerarie?». Fra «facit versus» e comincio a chiamare adultera Laura e zoccola Lolita. Mai mi è capitato di arrabbiarmi così per un ridicolo incidente di frontiera. Sì, turbinoso amore mi lega da vent'anni a questo Perugia. Al diavolo i cancelli, al diavolo il rito del riscaldamento, e le strette di mano, gli abbracci, gli auguri; ripiego verso il neoristorante e piano-bar che si chiama «Il Casale», quasi attaccato allo stadio, gestito con classe e ardimento dal consigliere Migni. Qui esplode la mia «indignatio», il mio odio-amore per il Perugia. Bevo caffè, mi ricompongo, riguadagno i cancelli che si aprono adesso vertiginosamente, a un cenno del consigliere Baglioni (estremo rampollo del grande condottiero umbro). Adesso occorre far segnare subito a Zanone, e dall'elicottero della tribuna-stampa gli passo la palla buona, con la consulenza d'un illuminato cursore che si chiama Allievi. Quanto al secondo gol di Brondi, giuro che è stata la copia esatta d'un antologico colpo di testa degno della miglior cineteca. Ma quale mano? Volete scherzare? Siamo rimasti ai tempi di Piola? E poi il sorprendente ragazzo di Livorno ha l'aria d'un falsario stupendo. Non inventa solo dei Modigliani più belli e più autentici dei veri, ma anche degli insospettabili Pietro Vannucci, tra il lago del Trasimeno e Città della Pieve. E ora sentite che ipotetico attacco da serie A: Zanone, De Stefanis, Morbiducci, Graziani, un probabile Novellino. Aggiungete gli intercambiabili Brondi, Gibellini e Massi e più non appare impossibile evento la prenotazione della terza poltrona rosso shocking.

EPIGRAMMI

1) Cena al T.C. di Perugia

Per via d'un mega safari in piedi
offerto da un novello mecenate
esperto in luci per arredamento,
muove ruggendo e sgommando il pio branco
della stampa e di chi fu eliminato,
lasciandomi in lucente solitudine
davanti a cuoche immaginose e scaltre.
Ma poi, afflitti, pentiti, in fila indiana,
avendo combattuto a fior di gomito
per la conquista d'un buffet impietoso,
tornano al dolce nido, al gloriosissimo
Tennis Club che spazia all'infinito
tra Assisi e Gubbio, in un dantesco bilico.
La morale? Restare con se stessi,
brindando a un gioco che più non esiste
fatto d'anime liete e non di ossessi
computer-dipendenti in acri piste.

2) Quel cancello

Ha in odio l'epigramma quel cancello
che ogni amore riduce ad un bordello.

3) Il nuovo inno dell'A.C. Perugia

(A Spartaco G.)

Ippogrifo, rapace inestinguibile,
ruba a ogni sfera il suo più estroso scibile.

a cura di **Claudio Sabattini**

3. giornata/30 settembre 1984

ATALANTA-ROMA 0-0

AVELLINO-JUVENTUS 0-0

COMO-FIORENTINA 0-0

LAZIO-INTER 1-1
(Giordano al 27', Altobelli al 33')

MILAN-CREMONESE 2-1
(Nicoletti al 38', Hateley al 52' e al 57')

SAMPDORIA-ASCOLI 2-0
(Scanziani al 21', autorete di Bogoni al 90')

TORINO-NAPOLI 3-0
(Serena al 1', Francini al 57', Serena al 75')

VERONA-UDINESE 1-0
(Galderisi su rigore al 60')

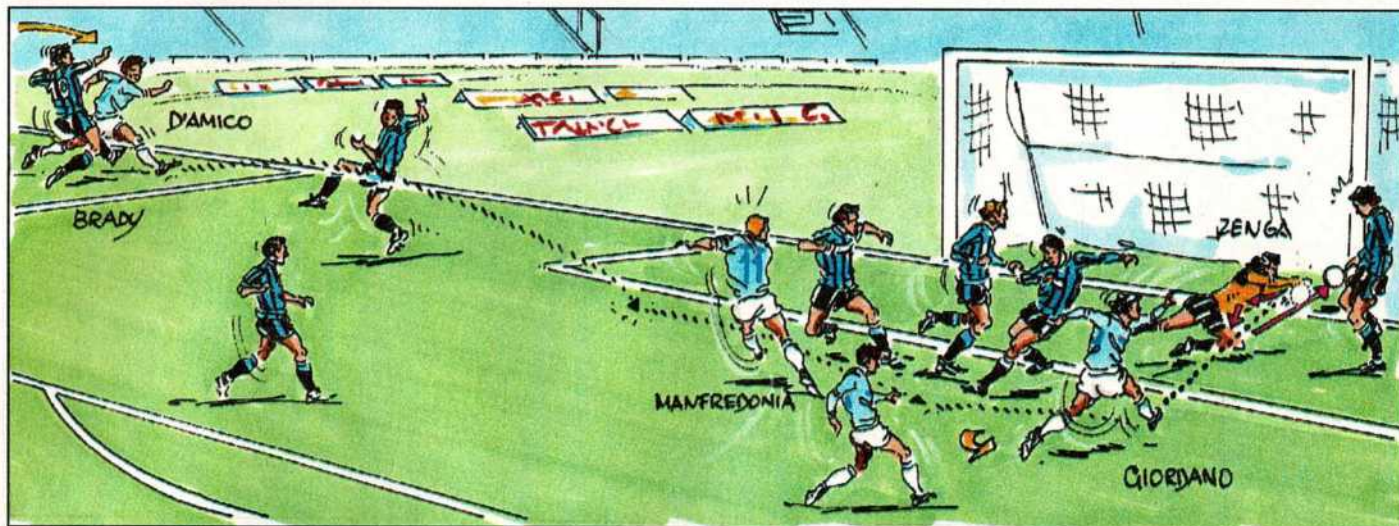
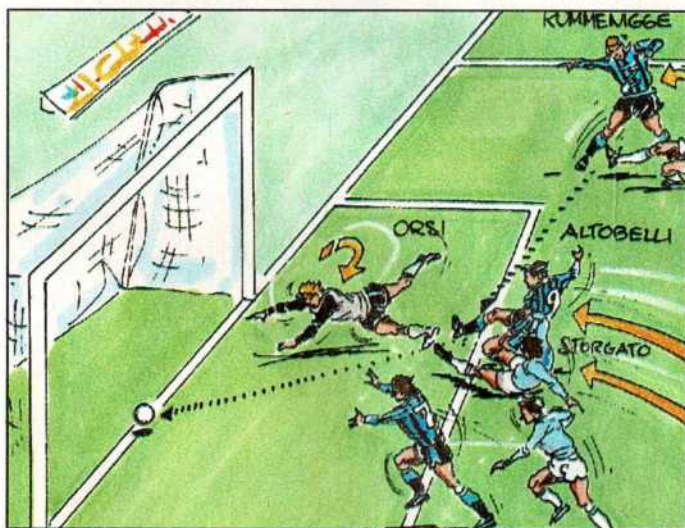
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	6	3	3	0	0	7	2
Sampdoria	5	3	2	1	0	4	1
Juventus	4	3	1	2	0	5	1
Torino	4	3	2	0	1	5	2
Fiorentina	4	3	1	2	0	1	0
Inter	4	3	1	2	0	4	3
Milan	4	3	1	2	0	4	3
Udinese	3	3	1	1	1	7	3
Como	3	3	0	3	0	1	1
Roma	3	3	0	3	0	1	1
Avellino	2	3	0	2	1	1	2
Cremonese	2	3	1	0	2	3	4
Atalanta	2	3	0	2	1	2	6
Napoli	1	3	0	1	2	2	7
Lazio	1	3	0	1	2	1	7
Ascoli	0	3	0	0	3	1	6

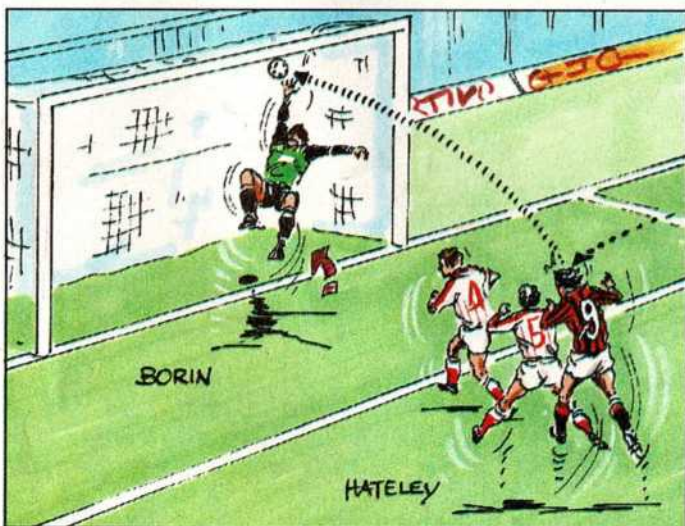
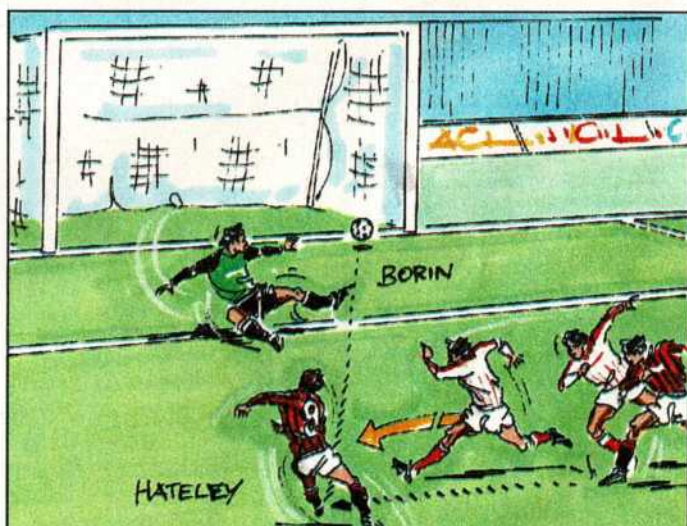
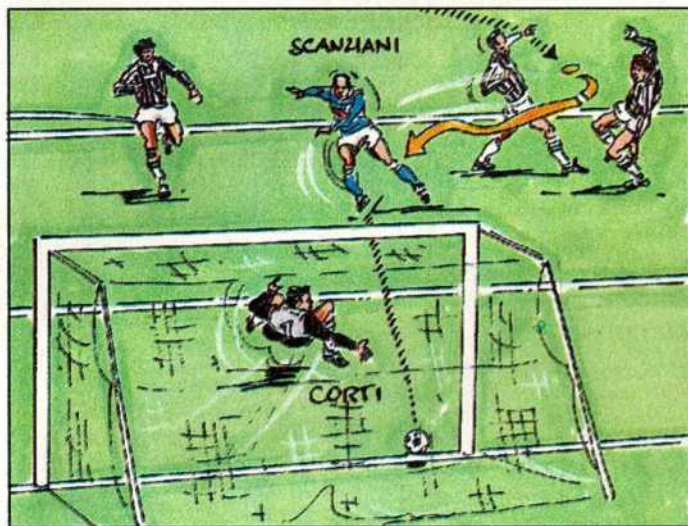
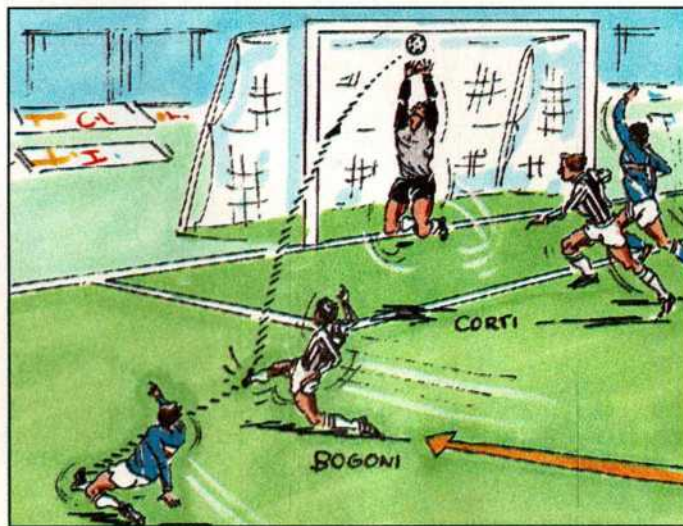
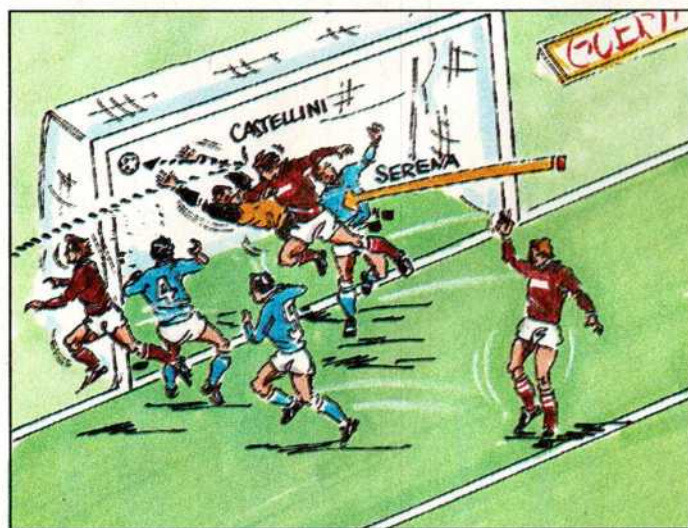
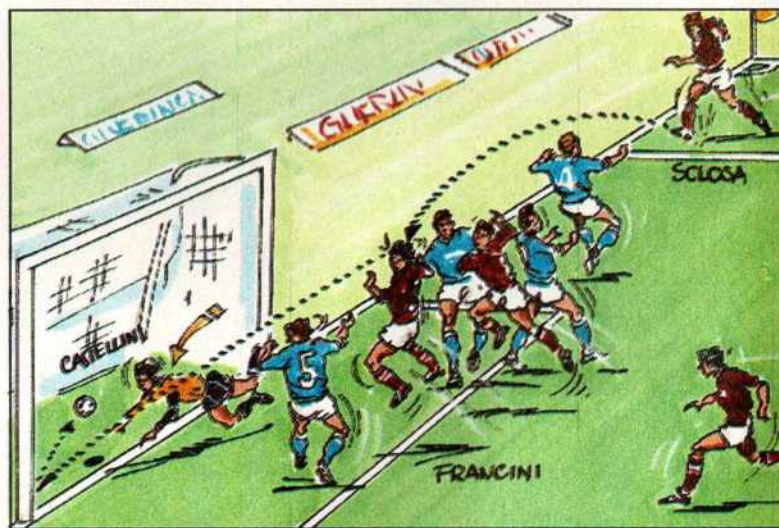
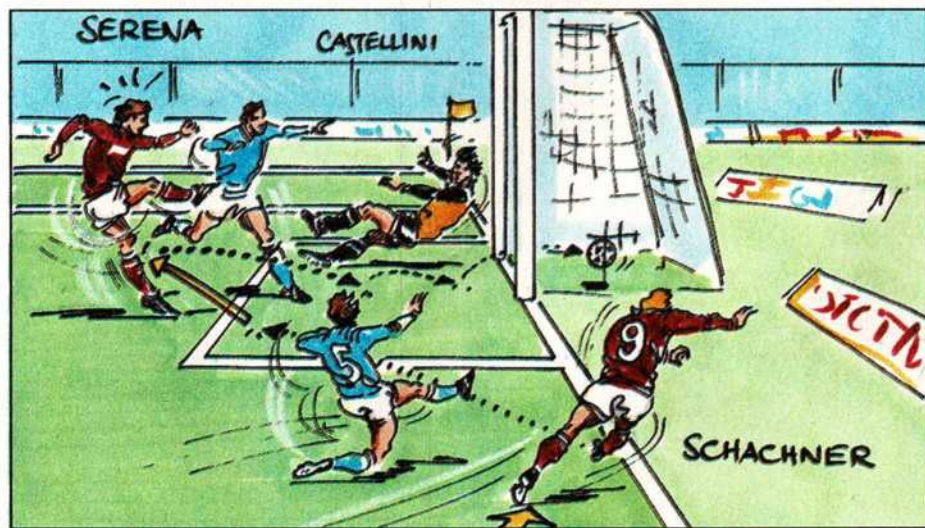
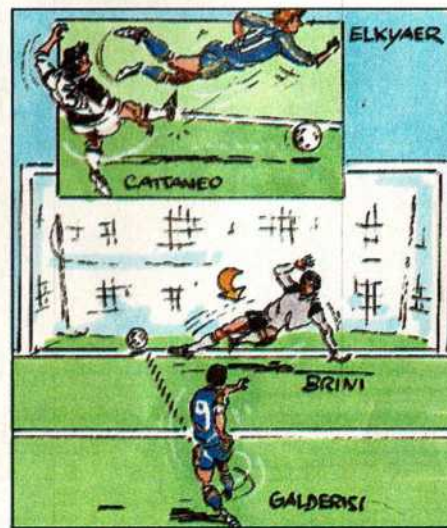
MARCATORI

3 reti: Hateley (Milan);
2 reti: Nicoletti (Cremonese), Altobelli (Inter, 1 rigore), Platini (Juventus), Serena (Torino), Carnevale (Udinese), Galderisi (1), Di Gennaro e Briegel (Verona);
1 rete: Hernandez (Ascoli), Magrin (1) e Osti (Atalanta), Diaz (Avellino), Corneliusson (Como), Bonomi (Cremonese, 1), Pecci (Fiorentina), Muraro e Pasinato (Inter), Boniek e Scirea (Juventus), Giordano (Lazio), Virdis (Milan), Maradona (1) e Bertoni (Napoli), Cerezo (Roma), Salsano, Scanziani e Souness (Sampdoria), Caso, Francini e Schachner (Torino), Galparoli, Gerolin, Mauro, Selvaggi e Zico (Udinese), Elkjaer (Verona).

GALDERISI, UN RIGORE TRASFORMATO CHE VALE IL PRIMATO IN CLASSIFICA (FotoZucchi)

La terza domenica di campionato registra soltanto undici reti segnate (per trovarne meno bisogna riandare alla 27. giornata di due stagioni fa), ma si riscatta nella marcia trionfale del Verona che batte l'Udinese con un rigore di Galderisi e resta capolista ed anche nel Torino che rifila un secco 3-0 al Napoli di Maradona. Per il resto Juve, Inter, Fiorentina e Roma pareggiano rispettivamente con Avellino, Lazio, Como e Atalanta e il discorso di questo turno si esaurisce nelle vittorie della Samp sull'Ascoli e del Milan sulla Cremonese

LA MOVIOLA/3. giornata

LAZIO-INTER 1-0 (27')
Manfredonia lancia D'Amico, fuga sulla fascia sinistra e pallone al centro che attraversa indisturbato lo specchio della porta, poi tira Giordano, Zenga para ma la palla scivola in gol

LAZIO-INTER 1-1 (33')
Parte in slalom Rummenigge, traversone al centro e Altobelli accompagna in gol

MILAN-CREMONESE 0-1 (38')
Servito da Montorfano, Nicoletti prova un pallonetto «alla Zico» e batte Terraneo

MILAN-CREMONESE 1-1 (52')
Wilkins serve alla perfezione Hateley che di testa supera Borin con un pallonetto

MILAN-CREMONESE 2-1 (57')
Icardi per Hateley che stoppa il pallone e batte Borin con un secco sinistro

SAMPDORIA-ASCOLI 1-0 (21')
Souness serve Scanziani che prima salta Schiavi eppoi batte Corti di destro

SAMPDORIA-ASCOLI 2-0 (90')
Salsano per Galia che centra, Bogoni anticipa Mancini ma fa autorete

TORINO-NAPOLI 1-0 (1')
Dal Fiume mette in corner, lo batte Junior e Serena di testa sorprende Castellini

TORINO-NAPOLI 2-0 (57')
Ferrario libera su Schachner, Sclosa però rilancia per Francini che segna di testa

TORINO-NAPOLI 3-0 (75')
Dialogo Schachner-Dossena-Schachner, cross al centro per Serena che «buca» col destro ma segna di sinistro

VERONA-UDINESE 1-0 (60')
Cattaneo atterra Elkjaer, Galderisi trasforma il rigore

VERONA 1 UDINESE 0

FACCIA A FACCIA TRA FANNA ED EDINHO (FotoZucchi)

In attesa di incontrare in un futuro prossimo venturo Inter, Juve, Roma e Fiorentina (così, tanto per gradire), il Verona dà consistenza alla sua fuga solitaria. Cioè, contro un'Udinese priva di Zico ma ugualmente tarata alla perfezione da Vinicio su moduli di «zona mista» che non lascia spazi, Bagnoli tiene lezione di strategia spicciola: mantiene calma e carattere, recita a soggetto restando nei binari di schemi congeniti e, insomma, si lustra nel rigore di Galderisi. Sarebbe a dire, idee in libertà

BRIEGEL, SORVEGLIATO SPECIALE (FotoZucchi)

CONTRASTO SELVAGGI-FERRONI (FotoBorsari)

AVELLINO 0 JUVENTUS 0

Al settimo incontro al Partenio, Avellino e Juventus si riposano. Leggendo tra le righe di un giorno dal sapore d'inverno, gli irpini si producono soltanto in un footing esasperato che però non lascia il segno e Trapattoni si concede una ragionata pausa di riflessione rinunciando a chiffon e paillettes. E nell'assenza di poesia e di spettacolo (addirittura Platini e Boniek retrocedono in difesa) restano rare schegge di gioco e la delusione di De Mita. Copione già visto per una domenica modello «sbadigliando sotto la pioggia»

BONINI E ZANDONA' (FotoCapozzi)

SCIREA E COLOMBO (FotoCapozzi)

ROSSI E FERRONI (FotoGiglio)

CABRINI, IL RIPOSO DEL GUERRIERO (FotoGiglio)

ATALANTA 0 ROMA 0

Gli uomini di Sonetti danno prova di carattere e di una robusta fisionomia di gioco e mettono alle corde una Roma in punta di piedi (condizionata, cioè, dalle assenze di Falcao, Pruzzo e Conti) che tuttavia riesce a gestire senza danni il terzo pareggio. Poi si finisce in gloria tra sussurri e grida: da una parte soddisfazione sottotono di Eriksson, dall'altra la rabbia atalantina per il rigore presunto (fallo di Chierico su Magnocavallo) ma non concesso da Redini. In definitiva, una domenica di calcio allo specchio

LA PROTESTA DI PACIONE (FotoRavezzani)

PACIONE CI PROVA DI TESTA (FotoRavezzani)

AGOSTINELLI TRA BURIANI E ODDI (FotoRavezzani)

LAZIO 1 INTER 1

JUAN CARLOS LORENZO (FotoBriguglio)

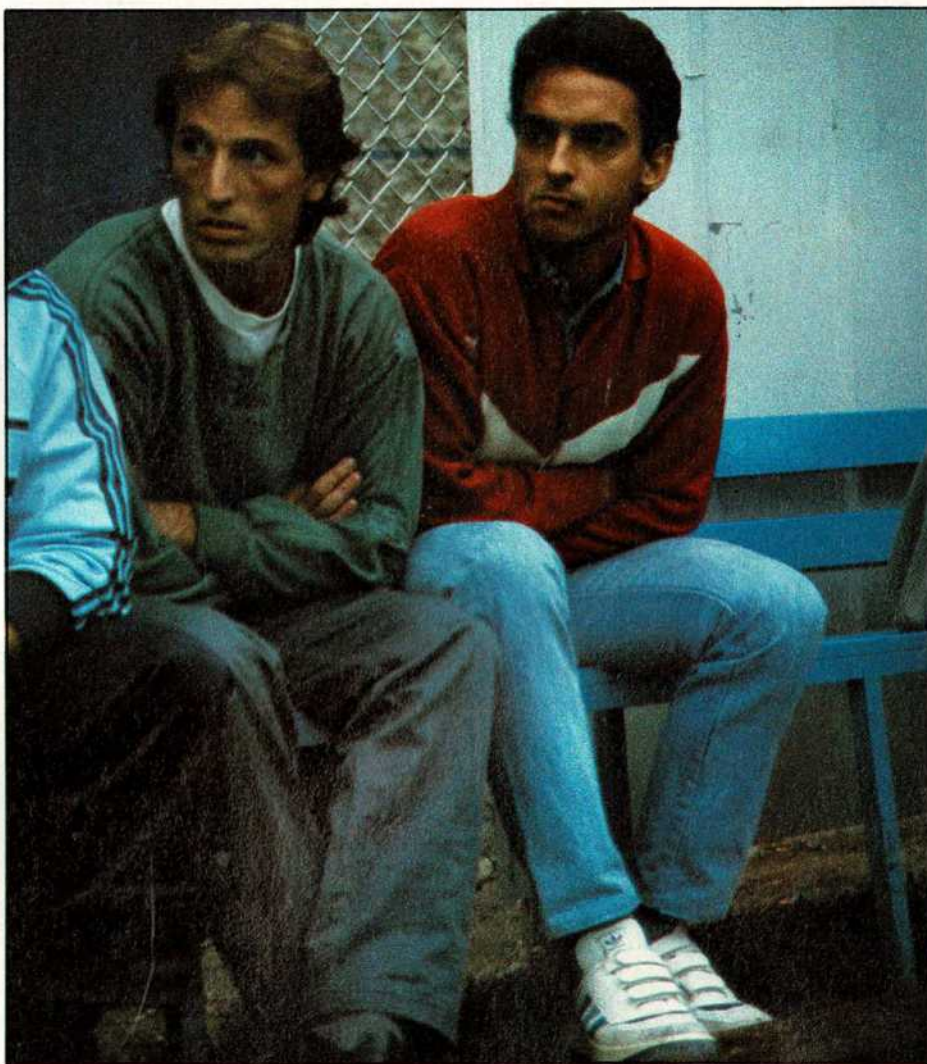
La squadra di Lorenzo esorcizza croniche paure grazie ad uno strepitoso Batista e contro un'Inter che tuona e minaccia in Rummenigge recuperato a tempo pieno, fa addirittura sogni di gloria. Nella fattispecie è lotta a denti stretti, è battaglia aspra fino al termine e l'equilibrio si rompe solo sul destro di Giordano (Zenga para, poi la palla scivola beffarda in rete) e quindi si ricompone nel pareggio segnato da Altobelli. Ma tutto sommato, questa Lazio fa sperare d'aver ritrovato il sapore del diritto di vincere

FILISETTI CONTRO RUMMENIGGE (Foto Briguglio)

ALTOBELLI, AUTORE DEL GOL INTERISTA (FotoBriguglio)

LA BATTAGLIA DELL'OLIMPICO (FotoBriguglio)

COMO 0 FIORENTINA 0

Ormai a Como è diventata una regola fissa: alla prima giornata del campionato la Juve aveva sostituito Platini e stavolta la musica si ripete sugli stessi toni e tocca a Socrates uscire prima della fine. Per il resto, una domenica di routine si colora soltanto nel terzo «miracolo» di Bianchi che metabolizza con disinvoltura le assenze di Muller e Corneljusson eppoi con semplici geometrie neutralizza in un sorprendente pareggio senza gol gli arabeschi troppo sofisticati dei viola. Cioé, una sfida (vinta) tutta italiana

SPETTATORI ECCELLENTI IN CAMPO: GOBBO E MULLER (FotoAPS)

FUSI CONTRASTA SOCRATES (FotoAPS)

SAMPDORIA 2 ASCOLI 0

L'Ascoli si presenta a Marassi gonfia soltanto di polemiche e di proclami di vittoria (per Dirceu si tratta unicamente di un provino ed Hernandez è lasciato solo in un centrocampo che non esiste) e quindi, alla resa dei conti, niente da dire sulla vittoria di una Sampdoria logica (specie in Souness che manda a rete Scanziani) e perfino bella in prospettiva. Nella regola poi ci sta pure l'autorete di Bogoni e per Mazzone ancora a zero punti in classifica, Bersellini pare un predatore della speranza perduta

SCANZIANI, SPALLA-GOL PER SOUNESS (FotoVega)

BOGONI FA AUTORETE, GALIA E MANCINI FANNO FESTA (FotoVega)

TORINO 3 NAPOLI 0

CELESTINI E JUNIOR (FotoM&S)

Contro il Napoli di Maradona era d'obbligo dimenticare Cremona e Radice dirige il difficile copione da autentico mattatore: Serena va a rete dopo neppure un minuto, il Napoli invece va allo sbando (è senza difesa e Dieguito si annulla in un centrocampo senza idee) e alza bandiera bianca nella ripresa umiliato da Francini e ancora da Serena. Forse una domenica così non è destinata a fare storia, ma al Toro resta comunque l'eredità di un giorno esaltante dove giocare significa toccare con mano la perfezione...

DE VECCHI E SCLOSA (FotoM&S)

DANOVA E MARADONA (FotoM&S)

SERENA E BOLDINI (FotoM&S)

MILAN 2 CREMONESE 1

Al «Giuseppe Meazza», dove la Cremonese s'impegna a riscattare l'unico precedente in Serie A che nel 1929 la vide sconfitta per 5-2 e dove il Milan cerca invece la prima vittoria di stagione, per oltre cinquanta minuti si recita a parti invertite. Liedholm, cioè arranca davanti alle perfette geometrie di Mondonico che va addirittura in vantaggio con un pallonetto liftato di Nicoletti, poi si affanna in una «zona» che non sempre funziona ma viene ugualmente gratificato di due stupende reti da Mark Hateley che diventa capocannoniere. Un po' come dire, per grazia ricevuta

MARK HATELEY (FotoAPS)

TERRANEO PARA SU VIGANO' (FotoAPS)

di Italo Moscati

LA REGGIANA NON SEGNA, CANDELE IN CAMPO

Cero a cero

ITALIA di Mamma Ebe in piedi! Ci sono notizie che colpiscono. Se Mamma Ebe ha suscitato grande scandalo a Torino con discepoli fanatizzati e pratiche mistiche, se in Sicilia ancora continuano a parlare dell'omicidio del «Mago di Tobruk» (un tizio peraltro sicilianissimo), che cosa si deve pensare delle «messe nere» organizzate su un campo di calcio? La notizia parla chiaro. Sull'erba del Mirabello, terreno di gioco della squadra di Reggio Emilia ahimè con poca fortuna nel torneo C1, è stato versato sangue di gallina. Era una notte (dice il giornale) buia, illuminata appena da un paio di grossi ceri previsti da Rita Franceschi, giovane astro-chiromante ingaggiata dal presidente della Reggiana Associazione Calcio, il geometra Vandelli, proprietario di industrie ceramiche.

MAGNETISMO. Il sangue di gallina non è servito a molto, poiché la squadra non ha saputo andare oltre il pareggio con una debole avversaria, il Treviso. Ma — continua il giornale — la maga non demorde e ha preparato una complessa ricetta che dovrebbe portare la Reggiana al sospirato ritorno in serie B. «Non è questione di malocchio — spiega la maga Rita — ma di una forte concentrazione di magnetismo negativo presente nella società e sul campo di gioco». Per eliminarlo, occorrerebbe seguire alla lettera alcuni suoi suggerimenti. Dipingere tutto lo stadio, spogliatoi compresi, di un bel rosso vivo e circondarlo di striscioni dello stesso colore. Non basta. Ogni giocatore dovrebbe portare nell'incontro casalingo uno speciale amuleto e inoltre sul centro del campo bisognerebbe allestire un bel falò e tutto il pubblico, al fischio di inizio, dovrebbe levare le braccia al cielo facendo il caratteristico gesto delle corna. Lasciamo qui le informazioni e, chissà se un giorno sapremo com'è andata a finire con le «messe nere» e con il gesto collettivo delle corna. Questo fatto di Reggio, città emiliana laicissima, ad amministrazione comunista, può essere preso con ironia. Il sangue di gallina serve poco per mandare atleti riluttanti o poco in forma verso la rete avversaria per calciare in gol. E se anche Benedetto Croce non nascondeva di usare al momento opportuno le corna «non è vero ma ci credo», pare difficile che la cornificazione di massa possa ricondurre la Reggiana alle passate glorie. Curioso paese l'Italia. Circolano parole come post-moderno e post-industriale, ascoltiamo dotti signori assicurare che è ormai alle spalle, definitivamente, il bel paese della campagna; come pure sembra lontano il «miracolo economico» e pare anacronistico il «consumismo» denunciato da Pier Paolo Pasolini. L'elettronica e l'informatica, stando ai giornali, hanno preso o prenderanno presto il sopravvento. Si parla di continuo di satelliti intercontinentali che ci consentiranno di vedere trasmissioni televisive da ogni parte del mondo, a nostra libera volontà. Il computer sembra essere diventato obbligatorio in tutte le case come il frigorifero o la lavastoviglie. Eppure, le notti buie della provincia si riempiono di cerimonie propiziatorie e le capitali dell'industria (come la Torino di Mamma Ebe) entrano in ebollizione per devozioni apparentate a fenomeni di corruzione. Eppure, spuntano maghi e maghesse da tutti i pori della penisola e delle isole. Non solo: l'Italia, come non mai, risuona dell'ululato dei lupi mannari.

VERONA E' IN FERMENTO

LE CORNA. I fratelli Taviani riscoprono nelle «Novelle» di Pirandello un racconto in cui un lupo mannaro, cioè un contadino afflitto da licantropia nelle notti di luna piena, e quindi costretto ad allontanarsi dalla bella moglie, viene da costei poco gentilmente cornificato. Ci sono corna e corna. Gli italiani sarebbero dunque sensibili sia alle corna come scongiuro, sia alle corna da «divorzio all'italiana». E le corna, in entrambi i casi, fanno parte di una lunga tradizione che si perde indietro nei tempi. Ci si può consolare pensando che, in altre zone del mondo giudicate assai progredite, come ad esempio l'America del Nord, i riti magici si ripresentano spesso e sono ben più cupi e crudeli (come non ricordare la setta di Mason che uccise la sposa del regista Roman Polanski?). Gli esperti affermano che proprio in coincidenza di impetuose modernizzazioni, riaffiorano nostalgie per riti superstiziosi ed esoterici. Alcuni cercano di comprendere il fenomeno spiegandolo come una risposta alla spersonalizzante e troppo razionalistica cultura della tecnica e della macchina. Ma forse si fa un po' di confusione. Un conto è individuare resistenze dello spirito contro abitudini di vita e mentalità condizionate dalle catene di montaggio (casa, ufficio, televisione, auto, eccetera); e un altro conto è buttare tutto nello stesso calderone e dire che Mamma Ebe, o le galline di Reggio, sono una antagonistica manifestazione verso la spietatezza della società in cui viviamo.

MALOCCHIO. Nossignori. Le resistenze dell'uomo in nome della sensibilità contro ciò che avvilisce e spersonalizza non passano mai attraverso pratiche che si mescolano alla ignoranza e alla ignoranza anzi devono il loro risorgere. Un conto è notare che nel cinema (ricordate «Un lupo mannaro americano a Londra» o il video «Thriller» con Michael Jackson) ritornano antiche, ancestrali, indonsabili paure che rappresentano le ombre della nostra psicologia individuale e collettiva; e un altro conto è tirare il collo a delle povere galline perché i nostri beniamini in mutande non fanno i gol. Lasciamo che le galline facciano le uova e mettiamo su delle squadre con dei ragazzi che facciano i sospirati gol. C'è poco da fare: il malocchio non c'entra nulla, come non c'entrano le esaltazioni eccessive per i campioni (ora che il Napoli stenta, dovremo prendercela con Maradona?). Nossignore. Il tifo è una passione rispettabile che solo qualche sciagurato può voler confondere con la stregoneria e le simpatie per essa.Chi consente queste sciochezze dovrebbe essere retrocesso. Si vieta ai calciatori di abbracciarsi con troppo calore per evitare che l'eccitazione si comunichi in una specie di trasfert erotico-violento alle gradinate, ma che cosa meriterebbero i propugnatori di magia? Nessuna sanzione, solo la discriminazione dei veri tifosi e dei dirigenti con cervello funzionante. Se non è corretto mandare polli a casa dell'arbitro e degli avversari per ingraziarseli, è cretino trasformare un possibile pollo alla diavola in un diavolo propiziatorio da battaglia calcistica. Mamma Ebe e Mamma Rita dei polli (in ogni senso) leggete gli oroscopi sui giornali, come tutti, e accontentatevi.

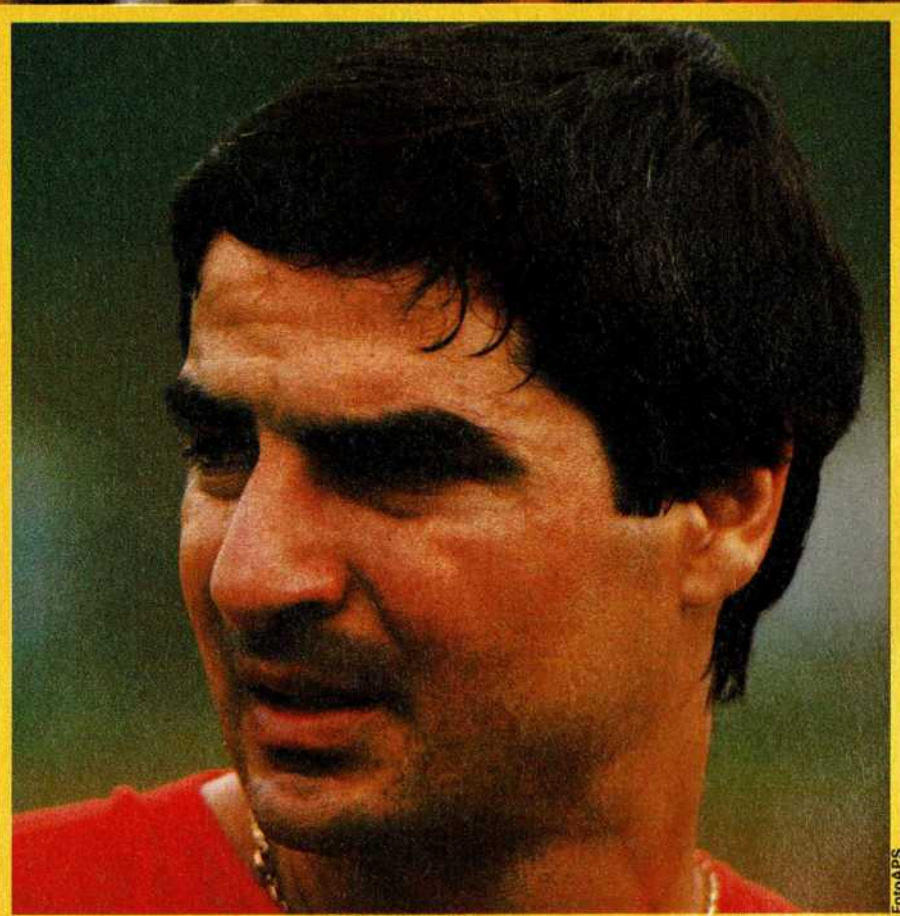
DI BARTOLOMEI IN AZIONE (FotoZucchi)

IN PRIMO PIANO/AGOSTINO DI BARTOLOMEI

Domenica affronterà al Meazza la Roma e undici anni della sua carriera passata: ecco pensieri e parole dell'uomo che vuole pilotare il giovane Milan verso grandi traguardi

L'Ago della bussola

di **Marino Bartoletti** - foto di **Guido Zucchi**

MILANO. Il «redde rationem» è arrivato molto prima di quanto egli stesso non pensasse: per l'esattezza alla quinta giornata di campionato. Già domenica, infatti, Agostino Di Bartolomei si troverà di fronte a qualcosa come undici anni di vita: gli anni che la Roma gli aveva dolcemente e consensualmente rapito, prima di impacchettarlo e di spedirlo seicento chilometri più a Nord (al seguito e su desiderio di quel Nils Liedholm che — curiosamente — le cronache pettegole della capitale descrivevano come il suo più fiero detrattore). A San Siro, dunque, «Agostino 'o saggio» incontrerà la «sua»

Roma: quella Roma che ha creduto di poter fare a meno di lui, quella Roma che invece — proprio al contrario di lui — sembra aver perso per strada la carica e la voglia di far bene (carica e voglia che, evidentemente, erano in buona parte riposte nella flemma di un capitano che — certo — nessun referendum popolare avrebbe mai lasciato andare via). Nel Milan, «Ago» ha trovato — ohibò — il numero di maglia di Falcao; nel Milan ha trovato gli entusiasmi di certi «inizi» giallorossi; nel Milan ha trovato un terreno fertilissimo per riproporre, sul piano tattico, ciò che aveva già sperimentato a Roma. Nel Milan, ha trovato quella che si dice una nuova famiglia: una famiglia pronta ad accettare le sue inevitabili nostalgie, ma a permutargliele in uno stock di nuovissimi stimoli. Per ora, nel cambio (più o meno voluto), non sembra davvero averci rimesso.

AUTUNNO. Qual è il primo bilancio che puoi trarre dopo questo primo mese di esperienza in rossonero?

«Anche se può sembrare scontato che lo dica, il bilancio è più che positivo. Ho trovato quella cordialità di rapporti che cercavo, ho trovato un ambiente nel quale tutti quanti siamo chiamati a

segue

Agostino Di Bartolomei esplode uno dei suoi proverbiali tiri al fulmicotone nel corso dell'incontro con l'Udinese, che ha segnato il suo esordio in campionato con la maglia rossonera. Il ventinovenne regista (in primo piano nel riquadro) **aveva in precedenza giocato per undici stagioni nella Roma, con l'intermezzo di un anno a Vicenza**

lavorare sodo per progredire assieme: il lavoro non mi fa paura, i progressi mi affascinano, dunque mi sento perfettamente a mio agio. È come se fossi ringiovanito...»

— Il passaggio fra Roma e Milano è stato più o meno traumatico di quanto ti saresti aspettato?

«Beh, devo dire che Milano ha fatto molto per venirmi incontro e per mettermi a mio agio: mi ha persino fornito un autunno dolcissimo. Al punto che nemmeno un "romanodipendente" come me s'è ancora accorto della variazione di clima».

— Che cosa ti manca di Roma?

«Mi mancano i miei amici più cari, mi manca una fetta di vita quotidiana: ma chi mi vuole bene ha capito benissimo che questa non è stata certo una "fuga" dipesa dalla mia volontà. Milano, comunque, mi sta già dando molto: i primi nuovi amici e persino uno... zio che non vedevo da molto tempo».

— Quali sono gli stimoli che stai riscoprendo?

«Per la verità non avevo bisogno di un trasferimento per trovare nuovi stimoli, perché nella mia vita di calciatore ho continuamente costruito dentro di me le motivazioni giuste per dare sempre il meglio. Mi ha però stupendamente sorpreso — e questo devo proprio sottolinearlo — il calore e l'entusiasmo del pubblico del Milan: non pensavo che nella "fredda" Milano ci fosse tanto amore e tanto trasporto verso di noi. Ecco, questo è veramente uno stimolo in più per cercare di arrivare quanto prima ai risultati che la gente sogna».

FIDUCIA. Credi che terminerai la tua carriera a Milano?

«Io mi auguro solo di poter giocare ancora molto a lungo e di poter mantenere ottimi livelli di rendimento. L'importante, senza fare questioni di tempi e di scadenze, è che io porti a compimento questa mia nuova esperienza professionale e di vita con la massima soddisfazione reciproca: mia e di chi mi ha dato fiducia».

— Sei venuto a Milano «anche» perché c'è Liedholm, o «solo» perché c'è Liedholm?

«Liedholm è l'uomo che, più di ogni altro, ha segnato la mia carriera: dire che lo stimo è forse poco. Questo per sottolineare come la sua presenza al Milan sia stata per me, inevitabilmente, un riferimento molto importante: dovendo scegliere fra le offerte di tre società, non potevo che scegliere quella in cui era approdato lui».

— Hai scoperto niente di nuovo in questo tuo grande maestro nei primi tempi della tua permanenza al Milan? È lo stesso di Roma, oppure è cambiato?

«Dà l'idea di sentirsi finalmente "a casa". Solo ora ho capito che cos'era e che cos'è sempre stato il Milan per lui: credo proprio che la Roma, pur avendo avuto con Liedholm un rapporto stupendo, rispetto al Milan debba piegarsi alla definizione di "secondo amore"».

PAGINA. Già, la Roma: ti accorgi di «seguirla» in maniera strana? Ti scopri a pensarla più spesso di quanto non avresti immaginato?

«No, più passa il tempo e più mi rendo conto di aver voltato pagina. Ho nostalgia per Roma — questo sì —, per le persone che mi stanno a cuore: ma per "la" Roma, sul piano professionale, mi accorgo di non provare nulla. Dovrei forse rimpiangere un ambiente che non mi ha più voluto?»

— Si sono stemperati certi tuoi risentimenti, certe tue delusioni, oppure la ferita è ancora aperta?

«Ognuno, nella vita, fa le proprie scelte. La Roma ha fatto le sue ed io — devo dire di conseguenza — **ho fatto le mie».**

— Comunque sarà, se non imbarazzante, perlomeno curioso trovarti davanti la «tua» squadra: la squadra nella quale sei cresciuto, per la quale hai tifato (e forse ancora tifi) e della quale sei stato leader e capitano...

«Beh, prima o poi l'avrei dovuta incontrare, no? Vuol dire che mi "aiuterà" il fatto di affrontarla prima a S. Siro che all'Olimpico».

CHIOCCIA. Che cosa ti aspetti, sinceramente, da questa «esperienza» milanese? Insegui degli obiettivi concreti, oppure sei pronto ad accettare tutto quello che, di buono, saprai raccogliere?

«Gli obiettivi concreti esistono eccome: e sono quelli di ottenere al Milan tutto ciò che ho ottenuto alla Roma. Possibilmente in... meno di undici anni».

— Si può dare una definizione già realistica di questo Milan?

«È una squadra estremamente giovane che sta inseguendo la sua identità. Ma che, rispetto alla media italiana, parte da presupposti di serietà e di professionalità molto elevati; l'importante è che il nucleo più "verde" della squadra stessa sia già in grado di credere alla proprie possibilità, creandosi quanto prima una mentalità vincente».

— Ti piace il ruolo di chioccia?

«No, non sono una chioccia. Sono solo un compagno che viene da esperienze molto significative e che, proprio per questo, ha il dovere di mettersi al servizio dei giovani».

— Il tuo ruolo tattico è cambiato rispetto a quello che avevi nella Roma?

«È più o meno lo stesso. Mi hanno solo... Dimezzato il numero sulla schiena».

AMBIZIONE. Ma lo scudetto è un sogno da cullare, oppure è meglio pensare ad altro, per ora?

«Più che un sogno, dev'essere un'ambizione segreta da tenere ben nascosta. Solo così può diventare una motivazione intelligente.»

— Beh, in fatto di traguardi mimetizzati Liedholm non scherza: ma nei tuoi sogni personali (anche se non rivelabili) c'è o non c'è ancora posto per uno scudetto e per una Coppa dei Campioni?

«C'è, c'è: sarebbe stupido avere la pretesa di giocare a certi livelli e negarsi a priori un certo tipo di obiettivi».

— Ma, quest'anno, nel campionato italiano ci sarà posto per gli outsiders?

«Per un outsider sicuramente sì: e chissà che questo outsider non sia il Milan. Se proprio devo sbilanciarmi allora dico lotta a tre per il titolo fra la Juve e non una, ma due squadre rivelazione».

— E la Roma?

«Auguri!»

m.b.

Fra 10 anni questo camio avrà viaggiato di più e sar E' un Merce

Un veicolo di linea rende tanto più quanto meno è fermo. Ecco perchè la massima accuratezza di progettazione e costruzione caratterizzano ogni Mercedes-Benz: i motori, i cambi, i telai (con le loro soluzioni esclusive che riducono la tara a vantaggio della portata utile), gli assi, le sospensioni e ogni altro componente hanno infatti tutti superato collaudi severissimi e controlli di qualità senza

confronti. E questo vuol dire poter sempre contare sulla massima sicurezza e rendimento del mezzo. In più, il motore, il cambio e gli assi motore di tutti i veicoli della gamma pesante Mercedes-Benz sono coperti da garanzia per 2 anni o per 200 mila

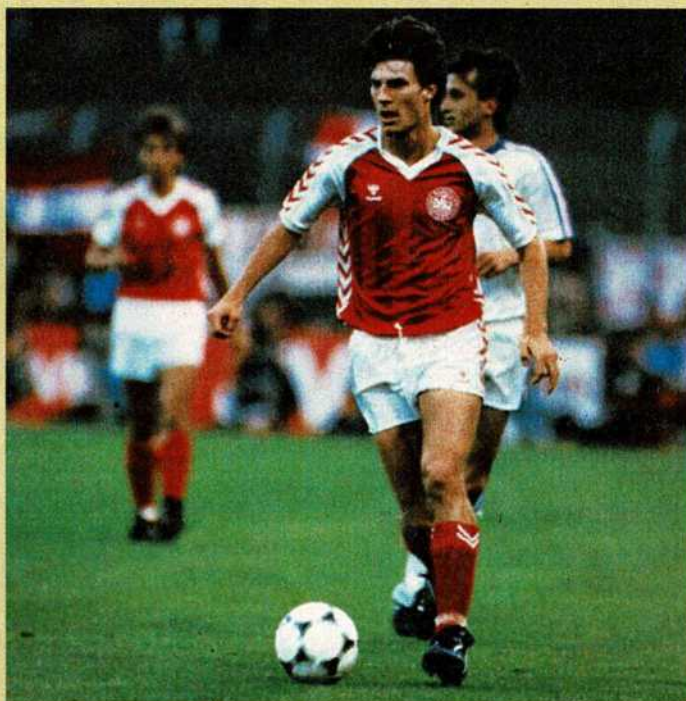
n avrà trasportato di più, à rimasto fermo di meno. des-Benz.

chilometri. Se, nella categoria dei veicoli pesanti di linea, vi occorre una grande versatilità di impiego, il veicolo che vi offre la migliore soluzione è il 1936.

È l'unico equipaggiato con motore aspirato 10V di grossa cilindrata, particolarmente adatto a sopportare gli impieghi più gravosi. La cabina, spaziosa e di moderna concezione, è disponibile in versione corta o lunga ed è munita di sospensioni particolarmente studiate per il massimo confort del conducente.

Chiedete all'organizzazione Mercedes-Benz la soluzione più conveniente e le forme di finanziamento e leasing della collegata Merfina.

MERCEDES-BENZ. LA SCELTA DELLA RAGIONE.

Mercedes-Benz Italia S.p.A. - Roma

Alcuni degli «italiani» in campo nel mercoledì «mondiale». In alto, a sin.: **l'interista Karl Heinz Rummenigge in Germania-Svezia; il laziale Michael Laudrup** (sopra) **in Svizzera-Danimarca; il milanista Mark Hateley** (a fianco) **in Inghilterra - Finlandia; l'altro interista Liam Brady** (sotto, a sinistra) **in Norvegia-Eire**

Tra le partite in programma mercoledì 17, Germania Ovest-Svezia si propone come prova d'appello della nazionale di Beckenbauer: di fronte ha un avversario che appare in grado di impegnarla al limite delle sue possibilità e anche di batterla

I rischi del Kaiser

di **Stefano Germano**

NOVE INCONTRI che coinvolgono squadre di sei gruppi (solo il quarto, quello di Bulgaria, Francia, Germania Est, Jugoslavia e Lussemburgo non è presente) sono il menù internazionale di mercoledì 17: il tempo sta stringendo e le partite valide quali eliminatorie per i prossimi Mondiali stanno aumentando in attesa della grande «esplosione» prevista per il prossimo anno.

ESORDIENTI. Quattro esordienti nel Gruppo 1 per due partite una delle quali (Belgio-Albania) appare col risultato scontato mentre la seconda tra Polonia e Grecia propone un minimo pericolo per i padroni di casa. Cominciamo da Belgio-Albania: anche se agli ultimi Europei non ha eccessivamente brillato, l'undici di Guy Thys non avrà certamente grossi problemi contro gli adriatici che sono pur sempre formazione di retroguardia in campo europeo. Grazie a quel Campione che si è rivelato Scifo, il Belgio può vantare parecchi diritti a qualificarsi per il Messico in quanto la regia che il «picciotto» offre alla sua squadra appare sempre in grado di fornire alle punte in maglia col leone (Czerniatynski ed Erwin Van den Bergh in prima fila) molte opportunità di perforare la difesa avversaria. Senza dubbio Thys ha nella sostituzione dell'infortunato Coeck il problema di più difficile soluzione in quanto il biondone ex Inter è giocatore di notevole peso. Sul piano della regia, invece, Scifo ha oggi pochi e rari riscontri in campo europeo in quanto solo Platini gli è superiore; il ragazzo, però, è ancora molto giovane e, cosa ancor più importante, la sua esperienza internazionale è limitatissima: per sua fortuna (e per quella del suo allenatore) l'avversario di questa volta non è certamente di quelli che preoccupano. Dopo aver vissuto una piacevolissima stagione ai tempi degli Europei di quattro anni fa, la Grecia è rientrata in quel limbo di mediocrità che sempre le è appartenuto. Con un tecnico nuovo di zecca (Miltos Papapostolou, ex allenatore dell'Under 21 al posto di Arkodidis passato al Giannina) gli ellenici cercano di riannodare il discorso con la vittoria anche se il compito appare di notevole difficoltà in quanto la Polonia, non dimentichiamolo, è pur sempre la nazionale che si è classificata al terzo posto agli ultimi Mondiali.

ESAME PER DUE. Dopo il kappaò (1-3) subito contro l'Argentina in amichevole, la Germania Ovest del «new deal» se la vede con la Svezia in una partita che per Franz Beckenbauer, novello citì tedesco, assume la dimensione di esame di laurea. All'indomani della sconfitta subita contro gli uomini di Bilardo, il tecnico tedesco ha annunciato che la squadra anti Svezia avrebbe presentato parecchie novità rispetto a quella battuta a Dusseldorf: la più importante, ad ogni modo, sarà la riproposta di Rummenigge in un attacco che, senza di lui, ha mostrato sin troppi limiti. Da parte sua Arnesson, dopo lo scherzetto giocatogli a Stoccolma dal Portogallo di Josè Torres, cerca esso pure il riscatto: e se potrà schierare la squadra al meglio della condizione e in formazione completa, chissà che non ce la faccia a recuperare in Germania il terreno perso in casa.

DAVIDE E GOLIA. Ogni partita di Wembley — se non altro per la cornice che le fornisce l'«Imperial Stadium» londinese — è spettacolo di prima grandezza e una volta di più anche Inghilterra-Finlandia non tradisce le aspettative malgrado l'incontro (il solo del Gruppo 3) appaia col risultato scontato. Poco alla volta, Bobby Robson pare stia riuscendo a fare della nazionale in maglia bianca una formazione competitiva ad alto livello e per di più l'avversaria di questa volta non è certamente di quelle che si fanno temere più di tanto. Vincitrice sull'Irlanda del Nord con un gol di Valvee (una notazione; lo stesso giocatore segnò anche contro la Polonia nel primo match eliminatorio per Parigi 84) la Finlandia appare quindi come la vittima designata degli inglesi.

LE DUE DELUSE. Olanda-Ungheria ovvero scontro tra deluse: gli eredi di Cruijff, infatti, non hanno ancora digerito la goleada che Malta regalò alla Spagna e che gli costò il posto a Parigi 84 mentre gli ungheresi, finiti allora nel girone di ferro che laureò la Danimarca, rimpiangono ancora tale loro dislocazione. All'esordio l'Olanda (dove Kees Rijvers continua a guidare la squadra più nominalmente che di fatto avendo Rinus Michels come supervisore); alla loro seconda fatica i magiari che nella prima partita hanno travolto l'Austria al Nepstadion recuperando il gol segnato da Schachner in apertura. Sulla carta, anche perché si giocherà in Olanda, i padroni di casa (che schiereranno l'«italiano» Kieft) si fanno preferire in sede di pronostico: non dimentichiamo però che l'Ungheria, contro l'Austria in una specie di derby danubiano, ha ottimamente impressionato soprattutto per le prove del suo attacco.

ANCORA BRADY? Dopo aver condotto la sua squadra alla vittoria contro l'URSS, Liam Brady si ripeterà anche contro la Norvegia? A Oslo Roeste Fossen, tecnico dei padroni di casa, fa giustamente gli scongiuri anche se sa che, nel complesso, i ragazzi di Eoin Hand sono nettamente superiori ai suoi. Delle squadre che compongono il Gruppo 6, ad ogni modo, la Norvegia appare come la più debole per cui, pur accreditandola dei vantaggi che le deriveranno dal fattore campo, è difficile che riesca a rovesciare un pronostico che indica negli irlandesi i vincitori. Valgono di più i soldi che la Federazione elvetica ha promesso ai rossocrociati se si qualificheranno o i gol di Laudrup ed Elkjaer? La risposta la daranno i novanta minuti di Berna tra Svizzera e Danimarca con i padroni di casa alla ricerca del bis di Oslo e gli ospiti fuori per la stessa strada dopo l'1-0 rifilato alla Norvegia a Copenaghen. Tecnicamente, gli uomini di Sepp Piontek si fanno preferire di gran lunga: a vantaggio dei loro avversari, però vanno da un lato i soldi e dall'altro il fatto che Paul Wolfisberg, architetto di professione e citì per hobby, sta dimostrando di valere parecchio di più di tanti altri che fanno soltanto il tecnico di calcio.

LE DUE ESSE. Partito nel modo peggiore (sconfitta contro l'Islanda) ben difficilmente il Galles potrà rifarsi con la Spagna tanto più che Mike England, una volta di più, non potrà contare sulla presenza di Ian Rush: facile quindi prevedere il successo delle «furias rojas» di Miguel Munoz tanto più che, in un gruppo come questo che laurea una sola finalista per Messico 86, le partite casalinghe sono di quelle che non si debbono perdere assolutamente. Lo stesso discorso vale anche per la Scozia del confermato (malgrado tutto) Jock Stein che, contro gli islandesi di Knapp, è chiamata a convincere ancor più che a vincere. Al termine di questi due incontri dovrebbero essere le bandiere con la esse di Spagna e Scozia a salire sul pennone più alto; tanto più che, a disputarsi il biglietto per il Messico in palio in questo girone, sono proprio loro le più indiziate. □

LE PARTITE DEL 17 OTTOBRE

Belgio-Albania (Gruppo 1)
Polonia-Grecia (Gruppo 1)
Germania O.-Svezia (Gruppo 2)
Inghilterra-Finlandia (Gruppo 3)
Olanda-Ungheria (Gruppo 5)
Norvegia-Eire (Gruppo 6)
Svizzera-Danimarca (Gruppo 6)
Spagna-Galles (Gruppo 7)
Scozia-Islanda (Gruppo 7)

CALCIOMONDO/L'ARGENTINA DEL DOPO-MENOTTI

I successi su Belgio, Svizzera e Germania hanno rilanciato la Nazionale biancoceleste che ha recuperato Bochini e punta sui gol del centravanti Gareca, mentre Maradona resta un «punto fermo». Il tutto miscelato all'europea dal nuovo tecnico

Il gioco del Bilardo

di **Stefano Germano** e **Oreste Bomben** - foto **Fotosports International**

SE L'ARGENTINA, come sembra, tornerà grande, il merito maggiore sarà di Carlos Salvador Bilardo, medico di laurea e allenatore di professione. Chiamato al capezzale della grande malata dopo Spagna 82, sembra essere in grado di riportarla ai vertici che le erano propri sino a qualche anno fa.

FUGGE EL FLACO. Finiti i Mondiali, al termine dell'82, l'AFA non rinnova il contratto a Menotti che, grazie anche al

Dieci anni fa Bochini (a destra) **divenne campione intercontinentale; adesso è una colonna dell'Argentina voluta da Bilardo e che ha in alcuni giovani** (a sinistra **José Ponce duella con Scifo) di grande talento la garanzia per il suo futuro**

lavoro di pubbliche relazioni svolto in suo favore da Maradona, raggiunge il suo amatissimo «pibe de oro» a Barcellona. A Buenos Aires sono davvero nei guai: per sostituire «El Flaco» ci vuole un uomo che, se da un lato possa garantire i risultati che Menotti aveva fallito, dall'altro possa dare, ad un ambiente che rischia di sclerotizzarsi, quella sferzata, quella svolta morale prima ancora che tecnico-tattica che è assolutamente indispensabile. Quest'uomo è Carlos Salvador Bilardo, medico di laurea, ex centrocampista dell'Estudiantes de La Plata, ex allenatore della stessa squadra e acerrimo nemico di Juan Carlos Lorenzo quando il neo allenatore della Lazio stava sul «banquillo» del Boca e lui su quello dell'Estudiantes. Come allenatore, Bilardo ha maturato esperienze anche al di fuori dell'Argentina lavorando molto bene a Cali in Colombia alla guida del Deportivo di quella città.

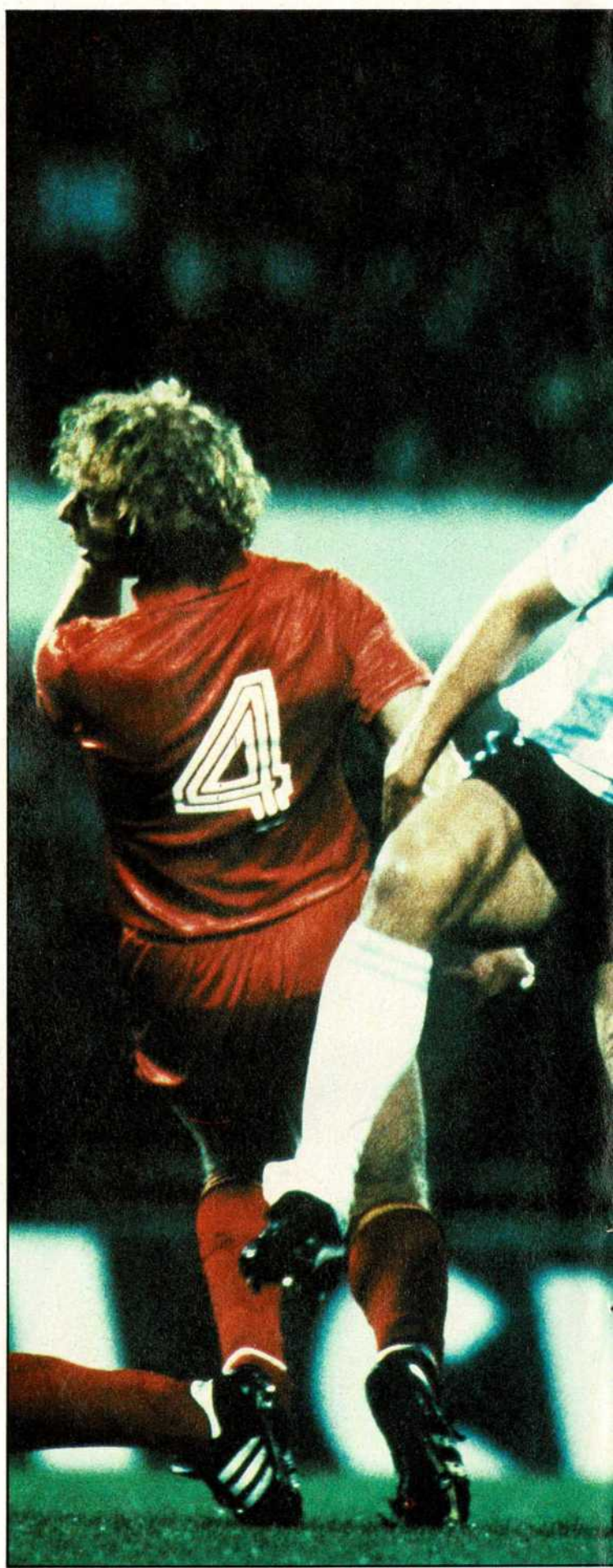
SOGNI DI GLORIA. L'ottima figura fatta dal Deportivo di Cali nella Libertadores (secondo posto alle spalle del Boca) procura a Bilardo l'ingaggio da allenatore della nazionale colombiana in vista dei Mondiali di Spagna: inserito però nel girone di Perù e Uruguay non ce la fa anche se la sua squadra dimostra di sapersi muovere con notevole proprietà di stile e, quel che più conta, giocando un calcio all'europea che apre davvero nuovi orizzonti ad un intero continente.

ARIA NUOVA. Rientrato in patria, Bilardo torna al suo Estudiantes dove ritrova — ma non lo può utilizzare perché Menotti lo ha convocato per la nazionale — il suo pupillo Patricio Hernandez. Pur giocando senza il suo miglior rappresentante, l'Estudiantes entra subito in lizza per aggiudicarsi il Nacional che invece va al Ferrocarril; niente paura — ammonisce il tecnico — se abbiamo mancato il Nacional, vinceremo il Metropolitano! Ed infatti la vittoria nel più importante dei due tornei argentini arriva puntuale al termine di una stagione che vede l'Estudiantes continuamente ai vertici del calcio nazionale.

SUBITO PROBLEMI. Bilardo è arrivato da poco alla nazionale che già si trova alle prese con alcuni problemi il più importante dei quali è la frattura tra Fillol e il River: il miglior portiere del sudamerica, infatti, di restare lì non ci pensa nemmeno anche perché c'è l'Argentinos (pieno di soldi per la cessione di Maradona) che preme per averlo. Se non fosse che le liste sono chiuse, di problemi non ce ne sarebbero ed è a questo punto che Bilardo convince l'AFA a riaprirle per consentire a Fillol di cambiare squadra e a lui di utilizzarlo in nazionale! Anche all'Argentinos, però, il portiere non si trova e all'inizio di questa stagione passa al Flamengo che lo insegue per dargli la maglia che fu di Raul e che, avendo ceduto Zico all'Udinese, è pieno di soldi e di voglia di spenderli.

«STRANIERI» SÌ. Conscio che per poter giudicare al meglio un giocatore è necessario averlo sempre sott'occhio, Bilardo ha già annunciato che i soli «stranieri» che lui tiene in considerazione sono Maradona (**«Per lui ci sarà sempre un posto in squadra»** — ha detto), Passarella, Barbas, Fillol, Brown e, forse, Valdano. Tutti gli altri, invece, se lo dovranno guadagnare.

BOCHINI RITROVATO. Esattamente dieci anni fa a Roma, nelle file dell'Independiente che batté la Juventus (i bianconeri presero il posto del rinunciatario Ajax) nell'Intecontinentale c'era un ragazzo di chiara origine italiana, Bochini, che alla fine fu salutato come uno dei migliori. Dieci anni dopo, lo stesso giocatore è stato l'elemento di maggiore spicco della nazionale che ha giocato in Europa: e dire che Bilardo non lo aveva certamente nelle sue simpatie in quanto, nel suo calcio all'europea tutto schemi e niente improvvisazione, l'oriundo ci sta decisamente stretto! Solo che, possedendo un notevole talento, è molto meglio utilizzarlo che dimenticarlo tanto più che alla base del «seleccionado» biancoceleste ci sono gli uomini dell'Independiente (Bochini appunto, e poi Marangoni e Burruchaga) e quelli dell'Estudiantes (il portiere Islas sulle cui qualità Bilardo è pronto a giurare, Camino, Herrera, Trobbiani) assortiti con Gareca e gli «stranieri» dei quali il preferito, subito dopo Maradona, è il difensore Brown che gioca in Colombia con il Millonarios di Bogotà.

NUOVO KEMPES. Quando Bilardo mise mano alla rifondazione della nazionale, il primo problema che si pose fu trovare l'erede di Kempes: un uomo, cioè, in grado di farsi largo anche nelle aree più affollate per aprire varchi agli altri e che altri non era che Ricardo Gareca, centravanti del Boca che ricorda il capelluto suo predecessore in

molti atteggiamenti e, soprattutto, nella combattività. E con lui in squadra, l'Argentina ha letteralmente cambiato faccia proponendosi come l'erede diretta di quella che vinse il Mondiale nel 78.

DATA STORICA. Il 1984 passerà alla storia del calcio argentino come l'anno in cui i biancocelesti hanno ceduto per la prima volta alla Colombia: questo accadde a Bogotà alla vigilia della partenza del «seleccionado» per l'Europa e lo 0-1 di Medellin sembrò la più logica conclusione di una serie di scelte sbagliate e di risultati deludenti (0-0 col Brasile, 0-1 con l'Uruguay a Montevideo, 1-1 con la stessa squadra a Baires). D'accordo che l'anno prima Bilardo si era tolta la soddisfazione di battere il Brasile, risultato mai riuscito a Menotti: ma lo 0-1 in Colombia non andava giù a nessuno e quando la gente già cominciva ad invocare il ritorno del «Flaco», alla sua prima partita in Europa l'Argentina batteva 2-0 la Svizzera a Berna, si ripeteva col Belgio a Bruxelles e, soprattutto, mandava kappaò la Germania di «Kaiser» Franz Beckenbauer con un 3-1 che la televisione irradiava dappertutto. A questo punto, che la squadra si scaricasse era più che logico per cui l'1-1 di Città del Messico in un'amichevole che aveva preso il posto della prevista tournée in Arabia Saudita, era accettato con filosofia.

PROSPETTIVE. Quali prospettive ha, l'Argentina di Bilardo, di tornare ai vertici mondiali? A sentire il suo tecnico (ma anche molti osservatori) parecchie: la carta vincente potrebbe risultare, alla fine, il gioco «europeo» che riesce a svolgere e che le consente di non subire chi si esprime con lo stesso modulo. Per di più, il successo colto dal tecnico sul Brasile lo scorso anno dimostra che pure la «seleçao» deve temere i biancocelesti più di quanto non capitasse nel passato. Adesso il traguardo è la qualificazione mondiale di cui si comincerà a parlare il prossimo anno: la fiducia, comunque, è grandissima e, da parte sua, il tecnico chiede solo di poter lavorare in pace.

s.g. e **o.b.**

Due immagini per il gol realizzato da Trobbiani col Belgio: il momento del tiro (foto grande) **e la gioia del dopo gol** (a lato). In alto, **Ricardo Gareca, l'attaccante che Bilardo considera l'erede di Mario Kempes**

INGHILTERRA

(V.B.) Continua la crisi del Liverpool a secco di vittorie da sei partite di cui cinque giocate ad Anfield Road: evidentemente, la partenza di Souness e l'assenza di Rush sono dure da digerire anche per uno squadrone come quello in maglia rossa. Sabato è toccato al West Bromwich uscire dallo stadio del Liverpool con un punto in saccoccia. In testa, l'Arsenal è rimasto solo in testa grazie al gol segnato su rigore dallo scozzese Nicholas al 44'. Ora i «Gunners» hanno due lunghezze di vantaggio sul Forest (fortunato a pareggiare con un rigore di Davenport all'89' il gol di Berry dello Stoke all'11') e tre sullo Sheffield Wednesday.

PRIMA DIVISIONE

9. GIORNATA: **Arsenal-Everton 1-0; Aston Villa-Manchester United 3-0; Liverpool-West Bromwich Albion 0-0; Newcastel United-Ipswich 3-0; Norwich City-Chelsea 0-0; Nottingham Forest-Stoke City 1-1; Queens Park Rangers-Luton Town 2-3; Sheffield Wednesday-Sunderland 2-2; Southampton-Tottenham Hotspur 1-0; Watford-Coventry City 0-1; West Ham United-Leicester City 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**19**	9	6	1	2	18	10
Nottingham F.	**17**	9	5	2	2	18	10
Tottenham	**16**	9	5	1	3	20	10
Sheffield W.	**15**	9	4	3	2	17	13
West Ham	**15**	9	4	3	2	12	11
Manchester Utd	**14**	9	3	5	1	14	8
Newcastle	**14**	9	4	2	3	19	19
Everton	**14**	9	4	2	3	16	17
Chelsea	**13**	9	3	4	2	11	7
Aston Villa	**13**	9	4	1	4	14	18
Liverpool	**11**	9	2	5	2	12	12
Ipswich	**11**	9	2	5	2	11	11
Sunderland	**11**	9	2	5	2	11	11
Queens Park R.	**10**	8	2	4	2	16	17
Southampton	**10**	9	2	4	3	11	13
Norwich	**10**	9	2	4	3	11	14
West Bromwich	**9**	9	2	3	4	13	13
Leicester	**9**	9	2	3	4	12	18
Luton	**9**	9	2	3	4	11	17
Coventry	**8**	9	2	2	5	6	11
Stoke	**7**	8	1	4	3	8	15
Watford	**4**	9	0	4	5	15	21

MARCATORI. **7 reti:** Waddle (Newcastle), Davenport (Nottingham Forest); **6 reti:** Gates (Norwich), Falco (Tottenham), Thompson (West Bromwich Albion); **5 reti:** Linecker e Lynex (Leicester), Heath (Everton), Woodcock (Arsenal), Strachan (Manchester United), Varadi (Sheffield Wednesday), Withe (Aston Villa).

SECONDA DIVISIONE

9. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Shrewsbury 3-1; Brighton-Birmingham City 2-0; Cardiff City-Portsmouth 1-2; Fulham-Huddersfield 2-1; Grimsby-Oldham Athletic 4-1; Leeds United-Sheffield United 1-1; Manchester City-Oxford United 1-0; Middlesbrough-Charlton Athletic 1-0; Wimbledon-Carlisle United 3-0; Wolverhampton-Notts County 2-3.** Recuperi: **Oldham-Middlesbrough 2-0; Portsmouth-Sheffield United 2-1; Wimbledon-Brighton 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	**21**	9	7	0	2	13	5
Portsmouth	**21**	9	6	3	0	13	5
Blackburn	**20**	9	6	2	1	21	8
Oxford	**19**	8	6	1	1	19	7
Brighton	**18**	9	6	0	3	14	6
Manchester	**17**	9	5	2	2	14	8
Leeds	**16**	9	5	1	3	18	10
Shrewsbury	**15**	9	5	0	4	20	15
Grimsby	**15**	9	5	0	4	17	15
Charlton	**14**	9	4	2	3	16	10
Wimbledon	**13**	9	4	1	4	16	17
Fulham	**12**	9	4	0	5	13	16
Barnsley	**11**	8	3	2	3	11	7
Sheffield Utd	**10**	9	2	4	3	15	14
Oldham	**10**	9	3	1	5	8	18
Wolverhampton	**8**	9	2	2	5	12	19
Carlisle	**8**	9	2	2	5	6	18
Crystal Palace	**7**	7	2	1	4	8	12
Middlesbrough	**7**	9	2	1	6	11	20
Huddersfield	**6**	9	1	3	5	7	16
Notts County	**6**	9	2	0	7	10	23
Cardiff	**3**	9	1	0	8	9	22

MARCATORI. **9 reti:** Stevens (Shrewsbury); **8 reti:** Hales (Charlton); **7 reti:** Alldridge (Oxford), Thompson (Blackburn).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.

QUALIFICAZIONI - 2. TURNO: **Crook-Gateshead* 1-2; Blue Star-Hillingham 1-0; West Auckand-South Bank* 0-6; Tow Law*-Guisboro 4-3; Peterlee-Gretna 0-0; Ashington-Bishop Auckland* 2-5; Wren Rvrs-Rhyhope Ca* 2-3; Whityby T.-Northshields 1-1; Droysden-Denaby 0-0; Burscough*-Lee 2-0; Radcliffe B.-Oswestry* 0-1; Southpor-Alfreton 1-1; Hednesford*-Ashton 3-0; Witton*-Accrington 4-0; Formby*-St. Helens 1-0; Bilston-Cherley* 0-1; Dudley-Stalybridge C. 1-1; Workshop-Halesowne* 0-3; Rhyl-Frickley* 0-2; AFC Totton-Farnborough 1-1; Aveley*-Cambridge C. 2-1; Qylesbury Utd-Buckingham T. 0-0; Canterbury C.*-Croydon 2-1; Chippenham T.-RS Sourthampton 2-2; Dover ATH.-Leatherhead* 1-4; Eastbourne T.-Epsom* 2-4; Egham T.-Gravesend* 1-0; Gorleston*-Lowestoft 1-0; Grays Ath*-Sutton Utd. 3-1; Harlow T.-Basildon Utd 1-1; Haywards H.-Sittinborne* 0-3; Heybridge S.-Chesham Utd 0-0; Hitchen T.-Fisher Ath. 1-1; Hornchurch*-Leytonstone Ilford 3-1; Oxford C.*-Oldbury Utd 3-0; Potton Utd.-Tring T.* 0-2; Redhill-Folkestone* 0-3; Saffron Walden T.-Kingslynn 0-0; Salisbury-Hungerford T. 0-0; Sheppey Utd.-Hastings Utd* 0-1; Slough T.*-Fareham T. 2-0; Staines T.*-Carshalton Ath. 4-2; Sudbury T.-Wembley 1-1; Tooting-Kingstonian 2-2; Walthamstow Ave*-Crawley T. 1-0; Wealdstone*-Dunstable 6-0; Welling Utd*-Addlestone 2-1; Witney T.-Poole T. 1-1; Workingham T.-Bognor Regis* 1-2; Worthing*-Lewes 3-0.**

SPAREGGI: **Poole T.-Whitney T. 0-0; Chelmsford C.*-Hornchurch 6-1; Bath*-Minehead 3-0; Basildon-Harlow* 2-3; Farnborough*-Totton 5-1; Hungerford T.*-Salisbury 3-0; Kingstonian-Tooting* 0-4; North Shields-Whitby 2-2; Wembley-Sudbury T. 2-2; Buckingham T.*-Aylesbury Utd 4-0; Fisher Ath.*-Hitchen T. 3-1; King's Lynn*-Saffron W. 2-1; Chesham-Heybridge* 1-2; RS Southapton-Chippenham* 1-2.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

NORVEGIA

(A.S.) 19. GIORNATA: **Bryne-Viking 1-2; Lillestroem-Eik 2-0; Molde-Kongsvinger 1-0; Moss-Rosenborg 2-0; Start-Valerengen 2-3; Strindheim-Fredrikstad 1-2.**
20. GIORNATA: **Eik-Strindheim 1-0; Fredrikstad-Byrne 2-2; Kongsvinger-Valerenggen 1-0; Molde-Lillestroem 0-0; Rosenborg-Start 2-1; Viking-Moss 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valerengen	**30**	20	12	6	2	39	12
Start	**23**	20	9	5	6	30	26
Lillestroem	**22**	20	8	6	6	36	25
Bryne	**22**	20	6	10	4	31	29
Viking	**21**	20	7	7	6	29	22
Kongsvinger	**21**	20	8	5	7	25	27
Rosenborg	**21**	20	7	7	6	32	35
Molde	**18**	20	6	6	8	30	37
Moss	**17**	20	4	9	7	25	25
Eik	**17**	20	7	3	10	25	33
Fredrikstad	**15**	20	4	7	9	20	32
Strindheim	**13**	20	5	3	12	15	34

MARCATORI. **13 reti:** Brandhaugh (Rosenborg); **10 reti:** Nystuen (Kongsvinger), Goodchild (Viking), Seland (Start).
COPPA. Quarti (spareggio): **Rosenborg-Fredrikstad 0-2;** Semifinali: **Brann-Fredrikstad 2-4, Odd-Viking 1-1 (d.t.s.);** Spareggio **Viking-Odd 4-0.**

LUSSEMBURGO

6. GIORNATA: **Stade Dudelange-Spora 0-1; Red Boys-Aris Bonnevoie 2-0; Jeunesse Esch-Wiltz 4-2; Beggen-Progres Niedercorn 3-3; Eischen-Alliance Dudelange 1-2.**

CLASSIFICA: **Jeunesse, Red Boys p. 11; Spora 9; Union, Stade 6; Beggen, Alliance, Progres, Aris 5; Wiltz 4; Eischen 3; Rumelange 2.**

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Il Bayern perde l'imbattibilità e la cosa gli capita all'Olympiastadion della capitale bavarese da parte di un Mannheim che, sotto di un gol (Durnberger al 62'), tesaurizza al meglio i due soli contropiede che riesce a costruire (Schlindwein al 67', Heck al 75'). Il Bayern — che come un toro infuriato — ha colpito una traversa e tirato diciassette corner: che però non fanno nessun gol. Travolto anche l'Amburgo (Worm al 27') dall'Eintracht di Brauschweig (Von Helsen 15', Pahl 71' Garsko 79') mentre il Kaiserslautern (doppietta di Thomas Allofs al 42' e al 71') si conferma secondo battendo il Borussia di Moenchengladbach. Dell'altro Allofs (Klaus) la rete che ha portato il Colonia in vantaggio sullo Stoccarda (55') che ha pareggiato con Allgoewer (60').
7. GIORNATA: **Colonia-Stoccarda 1-1; Arminia Bielefeld-Schalke 04 2-1; Bayern-Waldhof Mannheim 1-2; Kaiserslautern-Borussia Moenchengladbach 2-0; Eintracht Braunschweig-Amburgo 3-1; Werder Brema-Eintracht Francoforte 3-3; Bayer Uerdingen-Fortuna Dusseldorf 5-2; Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen 2-1; Karlsruher-Bochum 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**12**	7	6	0	1	17	7
Kaiserslautern	**9**	7	3	3	1	13	9
Waldhof M.	**9**	7	3	3	1	9	7
Bayer U.	**8**	7	4	0	3	17	12
Werder Brema	**8**	7	3	2	2	18	14
Borussia M.	**8**	7	3	2	2	16	15
Eintracht F.	**8**	7	2	4	1	14	14
Amburgo	**8**	7	2	4	1	9	9
Karlsruher	**7**	7	1	5	1	13	14
Bayer L.	**7**	7	2	3	2	11	12
Schalke 04	**6**	7	2	2	3	14	15
Fortuna	**6**	7	2	2	3	16	18
Colonia	**6**	7	2	2	3	14	17
Bochum	**6**	7	1	4	2	10	13
Stoccarda	**5**	7	2	1	4	19	15
Arminia B.	**5**	7	1	3	3	7	16
Eintracht B.	**4**	7	2	0	5	13	18
Borussia D.	**4**	7	2	0	5	10	15

MARCATORI. **8 reti:** Klaus Allofs (Colonia); **7 reti:** Thomas Allofs (Kaiserslautern), Allgoewer (Stoccarda); **6 reti:** Fischer (Bochum), Tauber (Schalke 04), Mill (Borussia Moenchengladbach).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 7 . GIORNATA: **Kosice-Presov 2-2; Petrzalka-Sparta Praga 2-1; Olomouc-Slovan Bratislava 6-1; Dukla Praga-Banska Bystrica 6-1; Ostrava-Slavia Praga 3-0; Trnava-Cheb 0-2; Inter Bratislava-Vitkovice e Bohemians Praga-Zilina rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostrava	**12**	7	5	2	0	14	4
Bohemians	**10**	6	4	2	0	16	4
Slavia	**9**	7	4	1	2	13	8
Sparta	**9**	7	4	1	2	14	9
Kosice	**8**	7	2	4	1	12	11
Dukla B. Bystrica	**8**	7	4	0	3	13	12
Dukla P.	**7**	7	3	1	3	21	12
Cheb	**7**	7	3	1	3	12	7
Olomouc	**7**	7	2	3	2	12	12
Vitkovice	**7**	6	3	1	2	8	10
Zilina	**5**	6	2	1	3	7	10
Inter	**4**	6	1	2	3	4	5
Trnava	**4**	7	0	4	3	4	10
Petrzalka	**4**	7	1	2	4	4	15
Slovan	**4**	7	1	2	4	8	26
Presov	**3**	7	0	3	4	6	14

MARCATORI. **8 reti:** Konflice (Slavia); **6 reti:** Janecka (Bohemians), Korejcik (Dukla P.); **5 reti:** Fecko (Kosice).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) Ulster Cup 3. turno: **Bangor-Larne 1-4; Carrick-Ballymena 1-3; Cliftonville-Newry 5-0; Crusaders-Linfield 3-4; Distillery-Glentoran 6-2; Glenavon-Coleraine 1-1; Portadown-Ards 3-1.**

TNT Gold Cup Semifinali: **Glentoran-Glenavon 5-3; Linfield-Coleraine 2-1.**

AUSTRIA

(W.M.) 7. GIORNATA: **Klagenfurt-Eisenstadt 1-1; Voest Linz-Wiener 1-1; Salisburgo-Sturm Graz 3-0; Vienna-Spittal 4-0; Grazer AK-Austria Vienna 0-3; Donavits-Admira Wacker 2-4; Rapid Vienna-Linzer ASK 7-1; Favoritner-Innsbruck 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**13**	7	6	1	0	24	5
Austria Vienna	**12**	7	6	0	1	23	6
Innsbruck	**10**	7	4	2	1	14	8
Grazer AK	**8**	7	2	4	1	8	5
Admira Wacker	**8**	7	3	2	2	10	10
Wiener SK	**8**	7	3	2	2	10	12
Klagenfurt	**7**	7	2	3	2	10	9
Vienna	**6**	7	2	2	3	10	5
Eisenstadt	**6**	7	2	2	3	7	8
Sturm Graz	**6**	7	2	2	3	11	15
Linzer ASK	**6**	7	2	2	3	8	15
Donavits	**5**	7	2	1	4	11	17
Favoritner	**5**	7	1	3	3	5	16
Salisburgo	**4**	7	2	0	5	9	12
Voest Linz	**4**	7	1	2	4	4	11
Spittal	**4**	7	1	2	4	3	13

MARCATORI. **10 reti:** Polster (A. Vienna); **6 reti:** Bakota (Sturm Graz), Kranjcar (R. Vienna); **5 reti:** Panenka (Rapid Vienna).

CIPRO

(T.K.) 1. GIORNATA: **Olympiakos-EPA 3-3; Pezoporikos-AEL 1-1; Apoel-Salamina 1-3; Aris-Paralimni 3-1; Alki-Omonia 0-1; Aradippu-Apollon 0-1; Anortosi-Evagoras 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**2**	1	1	0	0	3	1
Aris	**2**	1	1	0	0	3	1
Salamina	**2**	1	1	0	0	3	1
Apollon	**2**	1	1	0	0	1	0
Omonia	**2**	1	1	0	0	1	0
AEL	**1**	1	0	1	0	1	1
Pezoporikos	**1**	1	0	1	0	1	1
EPA	**1**	1	0	1	0	3	3
Olympiakos	**1**	1	0	1	0	3	3
Alki	**0**	1	0	0	1	0	1
Aradippu	**0**	1	0	0	1	0	1
Apoel	**0**	1	0	0	1	1	3
Evagoras	**0**	1	0	0	1	1	3
Paralimni	**0**	1	0	0	1	1	3

MARCATORI. **2 reti:** A. Papakostas (Aris).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 8. GIORNATA: **Hajduk-Velez 3-1; Vojvodina-Rijeka 2-2; Dinamo Vinkovci-Sutjeska 2-1; Sloboda-Stella Rossa 2-1; Zeljeznicar-Vardar 3-2; Dinamo Zagabria-Iskra 2-1; Partizan-Sarajevo 1-0; Buducnost-Radnicki 1-1; Pristina-Osijek 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zeljeznicar	**12**	8	5	2	1	15	8
Partizan	**11**	8	4	3	1	12	6
Hajduk	**10**	8	4	2	2	20	11
Sarajevo	**10**	8	4	2	2	8	4
Velez	**9**	8	3	3	2	13	12
Rijeka	**9**	8	4	1	3	12	11
Radnicki	**9**	8	3	3	2	8	7
Buducnost	**9**	8	4	1	3	10	12
Sloboda	**9**	8	3	3	2	9	11
Pristina	**8**	8	3	2	3	12	10
Vardar	**8**	8	4	0	4	17	17
Osijek	**7**	8	2	3	3	9	11
Iskra	**7**	8	2	3	3	7	9
Stella Rossa	**6**	8	2	2	4	10	9
Dinamo Vin.	**6**	8	2	2	4	10	15
Dinamo Zag.	**5**	8	1	3	4	6	11
Vojvodina	**5**	8	1	3	4	9	16
Sutjeska	**4**	8	1	2	5	10	17

MARCATORI. **10 reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk); **8 reti:** Pancev (Vardar); **5 reti:** Batrovic (Pristina), Bahtic (Zeljeznicar).

● **TOMISLAV IVIC** è il nuovo allenatore della Dinamo Zagabria. Con lui in panchina, la Dinamo ha vinto la prima partita in campionato. L'ex allenatore Branko Zebec è stato licenziato per scarsi risultati e per motivi di salute.

FINLANDIA

(R.A.) PLAYOFF. FINALI (andata): **Kuusysi-TPS 4-0 (per il 1. posto); Ilves-Haka 2-1 (per il 3.).**

BELGIO

(J.H.) L'Anderlecht, prossimo avversario della Fiorentina in Coppa Uefa, continua a guidare la classifica con un punto di vantaggio sul Bruges. All'ottava giornata ha superato il Courtrai in casa con una rete di Van Den Bergh al 72'. Scifo, inconcludente e fuori forma, è stato sostituito nel secondo tempo.
8. GIORNATA: **Lokeren-Anversa 0-3; Standard Liegi-Lierse 0-0; Beveren-Cercle Bruges 1-2; Bruges-Racing Jet 3-0; Liegi-Sint Niklaas 5-2; Beerschot -Waterschei 0-0; Waregem-Gand 2-1; Malines-Seraing 1-2; Anderlecht-Courtrai 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**13**	8	5	3	0	26	7
Bruges	**12**	8	5	2	1	14	9
Gand	**11**	8	4	3	1	20	9
Liegi	**10**	8	3	4	1	15	9
Beveren	**9**	8	4	1	3	15	9
Waregem	**9**	8	4	1	3	13	12
Lokeren	**9**	8	4	1	3	13	16
Seraing	**9**	8	3	3	2	11	11
Anversa	**8**	8	2	4	2	10	10
Cercle Bruges	**8**	8	2	4	2	9	10
Courtrai	**7**	8	2	3	3	11	12
Sint Niklaas	**7**	8	2	3	3	10	11
Standard	**7**	8	2	3	3	12	14
Malines	**7**	8	1	5	2	12	9
Beerschot	**6**	8	2	2	4	9	16
Waterschei	**6**	8	0	6	2	3	8
Racing Jet	**3**	8	1	2	5	7	22
Lierse	**3**	8	1	1	6	4	20

MARCATORI. **9 reti:** Czerniatynski (Anderlecht); **7 reti:** Lukic (Courtrai), Deom (Seraing); **6 reti:** Martens (Grand).

SPAGNA

(G.C.) Superato lo choc per l'eliminazione in Coppa, il Barcellona torna subito alla vittoria proponendo uno Schuster in grande spolvero: ed è stato proprio il biondo tedesco, al 43', a realizzare il primo gol dei catalani imitato sei minuti più tardi da Carrasco. Dietro al «Barça», sola squadra a punteggio pieno, Siviglia e Valencia rispettivamente a uno e due punti: i primi, contro il Saragozza, nel giro di un quarto d'ora con Ruda (57') e Magdaleno (69'), hanno rovesciato il risultato (Amarilla al 55') e i secondi, con una doppietta di Roberto (19', 73'), hanno liquidato la Real Sociedad.
6. GIORNATA: **Hercules-Betis 2-2; Barcellona-Osasuna 2-0; Gijon-Espanol 1-0; Athletic Bilbao-Real Madrid 0-0; Siviglia-Saragozza 2-1; Santander-Malaga 2-0; Atletico Madrid-Murcia 2-1; Valladolid-Elche 1-2, Valencia-Real Sociedad 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**10**	5	5	0	0	12	1
Siviglia	**9**	5	4	1	0	7	1
Valencia	**8**	5	4	0	1	11	2
Ath. Madrid	**7**	5	3	1	1	7	3
Betis	**6**	5	2	2	1	5	4
Gijon	**6**	5	2	2	1	4	2
Hercules	**6**	5	2	2	1	5	7
Valladolid	**5**	5	1	3	1	6	6
Real Madrid	**4**	5	1	2	2	4	5
Santander	**4**	5	2	0	3	3	5
At. Bilbao	**4**	5	1	2	2	2	5
Osasuna	**4**	5	1	2	2	3	6
Malaga	**4**	5	2	0	3	2	7
Real Sociedad	**3**	5	1	1	3	5	5
Elche	**3**	5	1	1	3	2	5
Saragozza	**3**	5	1	1	3	3	8
Murcia	**2**	5	1	0	4	5	8
Espanol	**2**	5	0	2	3	3	9

NB: gli incontri della terza giornata, rinviati per lo sciopero, saranno recuperati in altra data.
MARCATORI. **4 reti:** Figueora (Murcia); **3 reti:** Martin (Siviglia).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) 6. GIORNATA: **Penafiel-Sporting 2-0; Academica-Porto 0-3; Setubal-Boavista 2-1; Benfica-Portimonense 5-1; Farense-Braga 0-0; Guimaraes-Rio Ave 3-2; Varzim-Belenenses 1-2; Salgueiros-Vizela 4-1.**
CLASSIFICA: **Sporting, Porto 10; Benfica 9; Boavista, Braga, Portimonense, Belenenses 8; Farense 7; Setubal 6; Guimaraes 5; Varzim, Penafiel 4; Salgueiros, Vizela 3; Academica 2; Rio Ave 1.**

OLANDA

(J.H.) 8. GIORNATA: **Haarlem-PSV Eindhoven 1-2; PEC Zwolle-Volendam 0-0; MVV Maastricht-Feyenoord 0-4; AZ 67-FC Den Bosch 1-1; NAC Breda-Fortuna Sittard 0-2; Twente-Roda 3-2; Sparta-Utrecht 1-0; Excelsior-Groningen 3-1; Ajax-GA Eagles 7-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**14**	8	6	2	0	26	7
Ajax	**12**	6	6	0	0	24	7
Feyenoord	**11**	8	5	1	2	21	12
Volendam	**11**	8	4	3	1	12	12
Sparta	**11**	8	5	1	2	12	12
FC Utrecht	**9**	8	3	3	2	16	8
FC Groningen	**9**	8	4	1	3	17	12
FC Twente	**8**	7	4	0	3	17	17
Excelsior	**8**	8	2	4	2	11	12
Roda	**8**	8	4	0	4	14	16
FC Den Bosch	**7**	6	2	3	1	8	3
GA Eagles	**6**	8	3	0	5	15	24
AZ 67	**5**	8	1	3	4	10	11
Fortuna S.	**5**	7	2	1	4	9	13
MVV	**5**	8	2	1	5	7	20
Haarlem	**4**	8	1	2	5	9	15
NAC	**2**	8	0	2	6	5	15
PEC	**2**	8	1	1	6	3	20

MARCATORI. **8 reti:** Brylle (PSV); **7 reti:** Beukers (Utrecht), Vanenburg (Ajax).

SVIZZERA

(M.Z.) 8. GIORNATA: **Aarau-Wettingen 1-0; Grasshoppers-S. Gallo 1-0; Young Boys-N. Xamax 3-2; Chaux de Fonds-Sion 4-0; Basilea-Zurigo 1-1; Lucerna-Zugo 1-0; Losanna-Servette 0-2; Winterthur-Vevey 0-2.**

CLASSIFICA: **Servette e Aarau 13; Grasshoppers 12; Lucerna 10; N. Xamax e Young Boys 9; Ch. de Fonds e Basilea 8; Zurigo 7; S. Gallo, Wettingen, Losanna e Sion 6; Vevey 5; Zugo 4; Winterthur 3.**

MARCATORI. **7 reti:** Luthi (N. Xamax); **6 reti:** Herberth, Zwahler (Aarau).

GERMANIA EST

(W.M.) 7. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 5-1; Dynamo Dresda-Lok. Lipsia 3-0; Motor Suhl-Rot. Weiss 0-2; Vorwaerts-Magdeburgo 1-2; Carl Zeiss Jena-Stahl Riesa 3-0; Chemie Lipsia-Wismut Aue 1-1; Dynamo Berlino-Brandenburgo rinviata.**

BULGARIA

(F.U.) 7. GIORNATA: **Chernomorets-Etur 3-1; Spartak Pleven-Cherno More 5-0; Slavia Sofia-Beroe Stara Zagora 1-2; Spartak Varna-Levski Sofia 2-3; Dounav Rousse-Trakia Plovdiv 1-1; Botev-Lokomotiv Sofia 1-1; Pirin Blagoavgrad-Sliven 4-2; CSKA Sofia-Minor Pernik 0-1.**
CLASSIFICA: **Lokomotiv p. 13; Trakia, Botev, Levski 9; Spartak, Sliven, Pirin 7; Minor, Etur, Slavia, Cherno More 6; CSKA, Dounav 5, Beroe, Spartak, Chernomorets 4.**

GRECIA

(T.K.) 3. GIORNATA: **Egaleo-Larissa 2-2; Apollon-Panionios 0-3; Aris-OFI 2-4; Doxa-Panathinaikos 1-1; Ethnikos-Paok 1-2; Iraklis-Kalamaria 4-0; Panachaiki-AEK 1-1; Olympiakos-Pierikos 3-1.**
CLASSIFICA: **Olympiakos, Paok 6; Panionios, Larissa 5; Ethnikos, Panathinaikos, AEK, OFI 4; Iraklis, Aris, Egaleo, Kalamaria 2, Doxa, Panchaiki 1; Pierikos, Apollon 0.**
MARCATORI. **4 reti:** Pittas (Ethnikos), Anastopulos (Olympiakos).

ISLANDA

(L.Z.) 16. GIORNATA: **Trottur-KA 2-3; IBK-Thor 1-2; KR-IA 0-0; Valur-UBK 1-1; Vikingur-Fram 1-3.**

CLASSIFICA: **IA p. 35; IBK 27; Valur 24; Thor 21; Vikingur 20; Trottur, KR 19; Fram 18; UBK 17; KA 16.**

MARCATORI. **8 reti:** Steinsson (Fram); **6 reti:** Johansson (IA).

FRANCIA

(B.M.) 11. GIORNATA: **Metz-Paris S.G. 2-1; Auxerre-Bordeaux 1-1; Marsiglia-Monaco 3-0; Sochaux-Nantes 0-1; Rouen-Tolone 1-0; Racing P.-Lilla 2-2. Strasburgo-Nancy 2-1; Laval-Tolosa 3-3; Tours-Bastia 2-0; Lens-Brest 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**19**	11	8	3	0	19	7
Nantes	**17**	11	8	1	2	21	9
Auxerre	**14**	11	5	4	2	16	9
Metz	**13**	11	6	1	4	14	18
Nancy	**12**	11	5	2	4	16	13
Laval	**12**	11	4	4	3	13	13
Bastia	**12**	11	5	2	4	11	19
Monaco	**11**	11	4	3	4	22	13
Lens	**11**	11	4	3	4	14	11
Tolosa	**11**	11	4	3	4	17	17
Racing P.	**11**	11	5	1	5	13	22
Strasburgo	**10**	11	4	2	5	19	16
Paris S.G.	**9**	11	3	3	5	18	19
Brest	**9**	11	2	5	4	14	15
Rouen	**9**	11	3	3	5	8	11
Marsiglia	**9**	11	4	1	6	13	19
Sochaux	**8**	11	3	2	6	15	16
Lilla	**8**	11	2	4	5	9	13
Tolone	**8**	11	3	2	6	10	16
Tours	**7**	11	2	3	6	13	19

MARCATORI. **9 reti:** Stopyra (Tolosa); **8 reti:** Halilhodzic (Nantes); **7 reti:** De Fonseca (Tours).

DANIMARCA

(F.T.) 24. GIORNATA: **Frem-Vejle 1-2; Koege-Bronshoj 0-0; Ikast-Broendby 4-0; OB-B 1909 4-0; Hvidovre-Herning 2-1; Lingby-Herfolge 5-2; AGF-Naestved 3-0; Esbjerg-KB 4-1.**

SCOZIA

(V.B.) 9. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 2-1; Dundee United-Dumbarton 1-0; Hearts-Rangers 1-0; Morton-Dundee 1-1; St. Mirren-Hibernian 2-0.**

CLASSIFICA: **Aberdeen 15; Celtic 14; Rangers 13; St. Mirren 11; Dundee Utd 9; Dundee 7; Hearts 6; Dumbarton 5; Hibernian 5; Morton 5.**

MARCATORI. **6 reti:** McAvenie (St. Mirren); **5 reti:** Black (Aberdeen), Coyle (Dumbarton), McGarvey (Celtic).

POLONIA

(F.B.) 10. GIORNATA: **Ruch Chorzow-Motor Lublin 1-0; LKS Lodz-Baltyk Gdynia 3-0; Lechia Gdansk-Legia Warszawa 0-2; Lech Poznan-Gornick Zabrze 1-0; Pogon Szczecin-Slask Wroclaw 1-4; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Walbrzych 0-0; Radomiak Radom-Widzew Lodz 1-0; Wisla Krakow-GKS Katowice 2-2.**

CLASSIFICA: **Legia p. 15; Widzew, Gornik Zabrze, Lech 13; Radomiak, Zaglebie 11; Motor, Ruch 10; GKS Katowice, Pogon, Baltyk 9; Slask, LKS 8; Wisla, Gornik Walbrzych, Lechia 7.**

UNGHERIA

(I.H.) 5. GIORNATA: **Videoton-Bekescsaba 4-1; Csepel-Zalaegerszeg 1-0; Pecs-Haladas 3-2; Ujpest-Vasas 2-1; Debrecen-Mtk 1-1; Eger-Raba Eto 2-2; Honved-Ferencvaros 2-1; Tatabanya-Szeol 3-0.**

CLASSIFICA **Csepel, Honved 8; Videoton, Pecs 7; Tatabanya, Ferencvaros, Raba Eto 6; Debrecen, Eger 5; Mtk, Zalaerszeg, Ujpest, Bekescsaba 4; Vasas 3; Haladas 2; Szeol 1.**

MARCATORI. **4 reti:** Kirpcih (Tatabanya).

FAR OER

(L.Z.) 13. GIORNATA: **Lif-B 36 1-0; GI-KI 1-2; HB-B 68 2-2; TB-NSI 2-1.**
CLASSIFICA: **B 68 19; TB 17; HB 14; Lif 13; KI 11; NSI 11; GI 11; B 36 8.**

MARCATORI. **10 reti:** Hojigaard (B 68); **9 reti:** Nugent (Lif); **8 reti:** Nolso (TB), Hansen (NSI), Jacobsen (HB).

EIRE

(S.C.) 3. GIORNATA: **Bohemians-Sligo 2-0; Dundalk-St. Patrick's 0-0; Finn Harps-Drogheda 4-5; Limerick-Shamrock Rov. 1-4; Longford-Athlone 2-3; Shelbourne-Cork City 0-0; UCD-Home Farm 1-1; Waterford-Galway 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**6**	3	3	0	0	11	2
Bohemians	**6**	3	3	0	0	7	1
Dundalk	**4**	3	1	2	0	1	0
UCD	**4**	3	1	2	0	4	2
Galway	**4**	3	1	2	0	3	1
Drogheda	**4**	3	1	2	0	5	4
Shamrock	**4**	3	2	0	1	10	4
Sligo	**3**	3	1	1	1	3	3
St. Patrick's	**3**	3	1	1	1	2	3
Cork City	**3**	3	1	1	1	3	2
Limerick	**2**	3	1	0	2	4	6
Shelbourne	**2**	3	0	2	1	6	2
Finn Harps	**1**	3	0	1	2	2	5
Waterford	**1**	3	0	1	2	2	5
Home Farm	**1**	3	0	1	2	2	7
Longford	**0**	3	0	0	3	3	10

MARCATORI. **5 reti:** O'Connor (Athlone Town); **3 reti:** McGee (Shamrock), Nugent (Sligo).

ALBANIA

(P.M.) 3. GIORNATA: **Partizani-17 Nentori 1-2; Dinamo-Lokomotiva 2-0; Vllaznia-Labinoti 2-0; Luftetari-Beselidhjia 2-0; Skenderbeu-Besa 0-1; Flamurtari-Tomori 1-1; Traktori-Naftetari 2-2.**

CLASSIFICA: **Dinamo, Luftetari p. 6; 17 Nentori 5; Tomori 4; Vllaznia, Traktori, Flamurtari 3; Partizani, Beselidhjia, Besa, Naftetari, Labinoti 2; Skenderbeu Lokomotiva 1.**

MARCATORI. **3 reti:** Minga (17 Nentori; **2 reti:** Marko (Dinamo), Bilbili (Partizani).

URSS

(A.T.) 28. GIORNATA: **Spartak Mosca-Torpedo Mosca 4-0; Dnierp-Ararat 2-0; Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 0-1; Shakhtior-Dinamo Tbilisi 2-3; Zenit-Jalghiris 1-1; ZSKA-Dinamo Mosca 0-0; Kajrat-Pakhtakor 6-2; Metallist-Neftchi 4-0; Chernomorets-SKA Rostov 3-0.**
CLASSIFICA: **Zenit 36; Dniepr 34; Torpedo 33; Dinamo Tbilisi, Spartak, Dinamo Minsk 32; Kairat, Jalghiris, Dinamo Kiev 30; Chernomorets 28; Ararat, Shakhtior 26; SKA, Metallist 25; Neftchi 20; Pakhtakor, Dinamo Mosca 19; ZSKA 18.**
MARCATORI. **16 reti:** Zheludkov (Zenit).

ROMANIA

(A.N.) 7. GIORNATA: **Un. Craiova-D. Bucarest 2-4; Chimia Valcea-Bihor 2-1; Pol. Jassy-Timisoara 2-2; Arges Pitesti-Bacau 3-1; Gloria Buzau-Olt 3-1; ASA TG Mures-Steaua 0-0; Jiul-Corvinul 1-0; Rapid Bucarest-Brasov 1-0; Sportul-Baia Mare 4-0.**
CLASSIFICA: **Steaua, Dinamo Bucarest 12; Sportul 9; Rapid Bucarest, Arges Pitesti, Brasov 8; Chimia Valcea, Gloria Buzau 7; Corvinul, Un. Craiova, ASA TG Mures, Bihor, Jiul 6; OLT, Baia Mare 5; Bacau, Pol. Jassy, Timisoara 3.**

TURCHIA

(M.O.) 7. GIORNATA: **Sariyer-Zonguldak 1-2; Besiktas-Orduspor 3-1; Genclerbirlingi-Kocaeli 1-1; Fenerbahce-Denzlispor 7-0; Altay-Trabzonspor 2-2; Malatyaspor-Ankaragucu 0-0;Bursaspor-Galatasaray 1-1; Boluspor-Sakarya 1-1.**
CLASSIFICA: **Besiktas 12; Fenerbahce 11; Sakaryaspor 10; Kocaelisport 10; Eskisehir 10; Trabzonspor 9; Orduspor 9; Ankaragucu 9; Altay 7; Galatasaray 7; Malatyaspor 6; Genclerbirligi 5; Sariyer 5; Bursaspor 4; Zonguldak 4; Boluspor 3; Denizlispor 3; Antalyaspor 2.**

SVEZIA

(F.S.) PLAYOFF SCUDETTO - Quarti (andata): **Brage-Malmoe 1-0; Norrkoping-AIK 1-0; Halmstad-Goteborg 0-0; Kalmar-Hammarby 3-2.**

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L) 1. GIORNATA: **Marilia-Sao Paulo 3-1; Corinthians-Ferroviaria 3-1; XV di Piracicaba-Guarani 1-1; Ponte Preta-Santo Andre 1-1; Sao Bento-Portuguesa 0-0; Comercial-Taquaritinga 5-1; Santos-Botafogo 1-1; XV di Jau-Juventus 1-1; Palmeiras-America 0-0.**

2. GIORNATA: **Taquaritinga-Corinthians 0-1; Juventus-Sao Bento 3-1; Sao Paulo-XV di Piracicaba 1-0; Guarani-Taubate 2-0; America-Comercial 1-1; Inter Limeira-Palmeiras 2-1; Botafogo-Marilia 0-2; Ferroviaria-XV di Jau 1-1; Santo Andre-Santos 1-0; Portuguesa-Ponte Preta 0-1.**

3. GIORNATA: **Sao Paulo-Juventus 1-1; Sao Bento-Ponte Preta 2-2; XV di Piracicaba-Santo Andre 1-1; Ferroviaria-America 3-1; Taubate-Marilia 3-2; Guarani-Taquaritinga 1-1; Corinthians-Comercial 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**31**	22	12	7	4	36	16
Palmeiras	**30**	21	13	4	4	32	15
Sao Paulo	**30**	22	12	6	4	32	15
Santos	**30**	21	11	8	2	31	14
Ponte Preta	**27**	22	10	7	5	29	20
America	**27**	22	10	7	5	24	20
Guarani	**26**	22	9	8	5	28	19
Marilia	**24**	22	10	4	8	30	19
Santo Andre	**23**	22	6	11	5	17	18
Inter Limeira	**22**	20	7	8	5	20	18
Portuguesa	**19**	21	6	7	8	13	21
XV Piracicaba	**19**	22	5	9	8	21	27
XV Jau	**19**	21	4	11	6	20	27
Comercial	**18**	22	7	4	11	19	26
Juventus	**18**	22	5	7	10	25	32
Botafogo	**17**	21	4	9	8	18	24
Ferroviaria	**15**	22	4	7	11	16	34
Sao Bento	**14**	22	2	10	10	14	28
Taquaritinga	**12**	22	2	8	12	15	32
Taubate	**11**	21	3	5	13	11	26

RIO DE JANEIRO - 1. TURNO

11. GIORNATA: **Bangu-Botafogo 1-2; Goytacaz-Campo Grande 5-0; Vasco da Gama-America 1-1; Flamengo-Fluminense 1-0; Americano-Volta Redonda 1-0; Friburguense-Olaria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**19**	11	9	1	1	22	5
Fluminense	**17**	11	7	3	1	18	6
Bangu	**15**	11	6	3	2	17	10
Vasco da Gama	**13**	11	5	3	3	14	10
Botafogo	**13**	11	5	3	3	15	12
America	**12**	11	4	4	3	11	7
Americano	**10**	11	4	2	5	4	8
Goytacaz	**9**	11	2	5	4	14	14
Campo Grande	**7**	11	2	3	6	4	13
Volta Redonda	**7**	11	1	5	5	8	16
Friburguense	**6**	11	1	4	6	7	21
Olaria	**4**	11	1	2	8	5	17

N.B.: Il Flamengo ha vinto la «Taça Guanabara»

RIO GRANDE DO SUL - 2. FASE

13. GIORNATA: **Caxias-Inter P. Alegre 1-1; Santa Cruz-Gremio 1-2; Sao Paulo-Brasil 0-2; Aimore-Inter S. Maria 0-0; Sao Borja-Pelotas 1-1.**

14. GIORNATA: **Brasil-Inter S. Maria 0-0; Gremio-Inter P. Alegre 0-2; Aimore-Santa Cruz 3-1; Pelotas-Juventude 0-1; Novo Hamburgo-Sao Paulo 2-0; Esportivo-Bage 1-0; Sao Borja-Caxias 0-2. Recuperi: Inter P. Alegre-Novo Hamburgo 1-0; Gremio-Juventude 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**19**	13	7	6	0	14	4
Brasil	**17**	13	7	4	2	14	8
Gremio	**15**	13	5	5	3	16	12
Aimore	**15**	13	4	7	2	11	8
Juventude	**15**	13	5	5	3	9	7
Caxias	**14**	13	4	6	3	11	7
Inter S. Maria	**14**	13	4	6	3	7	4
Esportivo	**13**	13	3	7	3	9	9
Santa Cruz	**11**	13	3	5	7	9	12
Pelotas	**11**	13	2	7	4	7	7
Bage	**10**	13	2	6	5	5	10
Novo Hamburgo	**9**	13	2	5	6	6	12
Sao Borja	**8**	13	1	6	6	5	15
Sao Paulo	**7**	13	1	5	7	6	13

MINAS GERAIS - 2. TURNO

1. GIORNATA: **America-Uberaba 3-0; Cruzeiro-Democrata SL 0-1; Vila Nova-Tupi 0-3; Caldense-Uberaba 0-0; Democrata GV-Valerio 1-0; Guarani-Atletico Mineiro 0-4; Nacional-Alfenense 2-0.**

CLASSIFICA: **Atletico Mineiro, America, Tupi, Nacional, Democrata GV, Democrata SL p. 2; Caldense, Uberaba 1; Cruzeiro, Valerio, Alfenense, Uberaba, Vila Nova, Guarani 0.**

ARGENTINA

METROPOLITANO 84

(J.L.) 24. GIORNATA: **Atlanta-River 1-1; Huracan-Argentinos Jrs.2-3; Instituto-Chacarita 1-0; Rosario Central-Temperley 0-0; Independiente-Union 3-3; Ferrocarril-Racing (Cba) 2-0; Estudiantes-Newell's O.B. 3-0; Boca-Talleres 2-1; Platense-San Lorenzo 2-1. Riposava: Velez.**

25. GIORNATA: **Talleres-Platense 2-0; Racing (Cba)-Boca 2-1; Newell's O.B.-Ferrocarril 1-0; Union-Estudiantes 3-1; Temperley-Independiente 1-1; Chacarita-Rosario Central 1-1; Argentinos Jrs.-Instituto 2-0; River-Huracan 3-1; Velez-Atlanta 3-1. Riposava: San Lorenzo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**34**	25	15	4	6	33	18
Argentinos Jrs.	**34**	24	14	6	4	44	25
Ferrocarril	**33**	24	13	7	4	32	10
Velez	**31**	24	11	9	4	29	21
River	**28**	24	9	10	5	29	23
Racing (Cba)	**28**	25	10	8	7	25	21
Talleres	**25**	25	9	8	9	38	33
Newell's O.B.	**25**	25	11	3	11	23	26
Chacarita	**24**	25	8	8	9	21	26
Temperley	**23**	25	6	11	8	16	18
San Lorenzo	**23**	24	7	9	8	33	34
Union	**23**	25	8	7	10	31	31
Boca	**22**	24	7	8	9	19	24
Independiente	**22**	25	7	8	10	31	38
Atlanta	**21**	25	7	7	11	24	36
Huracan	**20**	25	8	4	13	23	35
Instituto	**19**	25	8	3	14	28	34
Platense	**17**	25	4	9	11	23	38
Rosario Central	**16**	25	3	10	12	19	31

MARCATORI. **14 reti:** Francescoli (River); **12 reti:** Marcico (Ferrocarril); **11 reti:** Morresi (Huracan).

FRANCESCOLI (RIVER PLATE)

CUBA

P.L. 7. giornata: **Ciudad Habana-Villa Clara 1-0; Cienfuegos-Santiago de Cuba 2-0; Pinar del Rio-Provincia Habana 3-0; Camaguey-Ciego de Avila 1-0.**

8. GIORNATA: **Villa Clara-Ciudad Habana 1-0; Cienfuegos-Santiago de Cuba 5-0; Pinar del Rio-Provincia Habana 3-0; Camaguey-Ciego de Avila sospesa per pioggia.**

CLASSIFICA: **Cienfuegos, Ciubaud Habana p. 12; Villa Clara 9; Pinar del Rio, Provincia Habana 8; Camaguey 6; Ciego de Avila 2, Santiago de Cuba 1.**

PARAGUAY

TERZA FASE

7. GIORNATA: **Sp. Luqueno-River 0-0; Olimpia- Colegiales 2-1; Libertad-Guarani 3-2; Tembertary-Nacional 1-0; Sol de America-Cerro Porteno 3-1.**

CLASSIFICA ZONA A: **Libertad p. 11; Olimpia 9; Tembetary 7; Colegiales 6; Nacional 3.**

CLASSIFICA ZONA B: **Sol de America p. 9; Sp. Luqueno 8; Cerro Porteno, River 7; Guarani 3.**

CILE

TORNEO OFICIAL

12 . GIORNATA: **Colo Colo-Cobresal 1-1; U. Chile-Fernandez Vial 1-1; Arica-Iquique 1-1; Wanderers-Cobreola 2-0; U. Catolica-Naval 0-0; U. Espanola-Coquimbo 2-0; A. Italiano-Huachipato 2-0; Antofagasta-Palestino 1-1; Atacama-Trasandino 0-0; San Felipe-Magallanes 0-0; San Luis-La Serena 2-1; Rangers-O' Higgins 2-1.**

CLASSIFICA: zona nord: **Colo Colo p. 21; Cobresal 17; Cobreloa, Arica 16; Iquique, Magallanes, Wanderers 14; Palestino 11; Antofagasta, San Felipe, San Luis 10; La Serena 6; Atacama 4.**

CLASSIFICA: zona sud: **U. Chile p. 17; Union Espanola, Naval 16; U. Catolica 15; Everton, Trasandino 13; A. Italiano 12; O'Higgins, Rangers 10; Fernandes vial 9; Huachipato 7; Coquimbo 6; Green Cross 5.**

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

22. GIORNATA: **Quindio-Medellin 1-2; Cucuta-Santa Fe: 1-2; Pereira-America 1-2; Junior-U. Magdalena 2-0; Dep. Cali-Caldas 2-2; Millionarios-Tolima 0-0; Nacional-Bucaramanga 3-0.**

CLASSIFICA: **America p. 33; Millonarios, Nacional 29; Junior, Medellin 24; Bucaramanga 23; Santa Fe 22; U. Magdalena 21; Pereira, Tolima 20; Caldas 19; Dep. Cali 18; Quindio, Cucuta 12.**

ECUADOR

FASE FINALE

7. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Barcelona 2-0; Nacional-Dep. Quito 1-1; U. Catolica-LDU Quito 1-2.**

CLASSIFICA: **Tecnico Universitario, LDU Quito p. 10; Un. Catolica 9; Emelec 7; Nacional, Nueve de Octubre 6; Barcelona, Dep. Quito 4.**

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 7. GIORNATA: **Mount Wellington-Christchurch United 2-2; Manurewa-Miramar 3-0; Nelson-Papatoetoe 0-2; Napier-North Shore 1-2; W.D.U.-University 2-0; Dunedin City-Gisborne City 0-1.**

8. GIORNATA: **Manurewa-University 2-2; North Shore-Mount Wellington 0-1; Gisborne City-Papatoetoe 4-1; Dunedin City-Nelson 1-1; Miramar-W.D.U. 4-3; Napier-Christchurdh United 5-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gisborne City	**20**	8	6	2	0	22	9
Christchurch U.	**14**	8	4	2	2	16	14
North Shore	**13**	8	4	1	3	14	9
Papatoetoe	**13**	8	3	4	1	14	11
M. Wellington	**12**	8	3	3	2	11	9
Miramar	**12**	8	3	3	2	15	16
Napier City	**11**	8	3	2	3	15	19
W.D.U.	**9**	8	2	3	3	13	12
Manurewa	**8**	8	2	2	4	15	16
University	**6**	8	1	3	4	8	12
Nelson United	**6**	8	1	3	4	10	19
Dunedin City	**5**	8	1	2	5	6	13

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ALGERIA

3. GIORNATA: **MP Oran-Jet 1-0; Tiaret-Mahd 0-2; Collo-Mascara 1-1; USHM-Bel Abbès 1-0; Guelma-Ain M'Lila 1-0; Chief-Annaba 2-0; Klemcar-Setif 1-1. Kouba-Boufarik 1-1; JSBM-MP Alger 1-0; Balcourt-ASC Oran 3-2.**

4. GIORNATA: **Mascara-USMH3-3; MP Oran-Belcourt 3-0; Bel Abbes-Guelma 0-0; Mhad-Collo 4-0; Aln M'Lila-Chief 1-1; Annaba-Tlemcen 2-0; Setif-Kouba 1-0; Boufarik-JSBM 2-0; MP Alger-ASC Oran 1-2; JET-Tlaret rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	**10**	4	2	2	0	7	3
Boufarik	**10**	4	2	2	0	5	2
Mahd	**9**	4	2	1	1	8	3
Mascara	**9**	4	1	3	0	11	8
Chief	**9**	4	1	3	0	4	2
USMH	**9**	4	1	3	0	6	5
Guelma	**9**	4	1	3	0	4	3
Setif	**9**	4	1	3	0	4	3
RP Alger	**8**	4	2	0	2	6	5
ASC Oran	**8**	4	1	2	1	4	4
Annaba	**8**	4	1	2	1	4	4
Bel Abbes	**8**	4	1	2	1	2	2
Bordj-Meniel	**8**	4	1	2	1	3	4
Collo	**7**	4	1	1	2	5	7
Belcourt	**6**	3	1	1	1	4	6
Kouba	**6**	4	0	2	2	4	7
Ain M'Lila	**6**	4	0	2	2	2	6
Tlemcan	**5**	4	0	1	3	1	5
JE Tizi Ouzou	**4**	2	1	0	1	2	2
Tlaret	**4**	3	0	1	2	2	7

MAROCCO

2. GIORNATA: **WAC Casablanca-FUS Rabat 2-0; RS Setta-CODM Meknes 0-0; FAR Rabat-RS Kenitra 2-0; AS Sale-Raja Casablanca 1-1; MCO Oujda-OC Khouribga 2-1; DHJ el Jadida-RS Berkana 1-0; Mes Fès-CSE Layoune; Kac Kenitra-US Sidi Kacem rinviate.**

3. GIORNATA: **Raja-Far 0-0; Fus-Oujda 0-0; Sidikacem-Renaissance 0-1; Khouribga-Settat 2-0; Berkane-Sale 2-0; Layoune-El Jadida 0-0; Kenitra A.-Wac, Meknes-Fès rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Sadida	**8**	3	2	1	0	2	0
Renaissance	**7**	3	2	0	1	4	3
Wac	**6**	2	2	0	0	4	0
Far	**6**	3	1	1	1	3	2
Berkane	**6**	3	1	1	1	2	1
Oujda	**6**	3	1	1	1	3	3
Layoune	**5**	2	1	1	0	2	0
Meknes	**5**	2	1	1	0	2	1
Raja	**5**	3	0	2	1	1	2
Khouribga	**5**	3	1	0	2	3	4
Sidi Kacem	**4**	2	1	0	1	2	2
Sale	**4**	3	0	1	2	2	6
Settat	**4**	3	0	1	2	0	4
Fus	**3**	2	0	1	1	0	2
Fès	**2**	1	0	1	0	0	0
Kenitra AC	**0**	0	0	0	0	0	0

TUNISIA

1. GIORNATA: **ES Tunis-AS Marsa 2-0; Stade Tunisien-SS Sfaxien 3-0; CA Bizerte-AS Gabes 3-1; CS Hammamlif-JS Kairouan 0-0; US Monestir-CO Transports 3-2; SR Sports-ES Sahel 1-0; CS Sfaxien-Club Africain 0-0.**

2. GIORNATA: **COT-CS Hammamlif 3-0; Club Africain-AS Marsa 0-0; CA Bizerta-US Monastir 4-0; Étoile du Sahel-Esperance 0-1; JS Kairouan-JS Sfaxien 0-0; SSS-Sfax RS 0-2; AS Gabesien-Stade Tunisien 0-0.**

3. GIORNATA: **Espérance-SS Sfaxien 2-0; AS Marsa-JS Kairouan 1-1; Étoile du Sahel-Club Africain 0-0; Sfax RS-AS Gabesien 2-1; CS Sfaxien-CO Transports 3-5; Stade Tunisien-CA Bizerte 1-1; CS Hammamlif-US Monastir 2-1.**

CLASSIFICA: **Espérance, Sfax RS 9; CA Bizerte 8; Stade Tunisien, COT 7; JS Kairouan, Club Africain, CS Hammamlif 6; AS Marsa, CS Sfaxien, US Monastir 5; AS Gabesien, Etoile du Sahel 4, SS Sfaxien 3.**

N.B. - In Algeria, Marocco, Tunisia; 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

CHI COMPERA AUTOSPRINT TROVA

OGNI SETTIMANA, PER 10 SETTIMANE, PUOI VINCERE QUESTI FAVO

1° A 112 JUNIOR

2°

3° SABA 22"

4° BRAVO PIAGGIO

5° VAL

6° AUTORADIO SANYO

7° FOTOGRAFICA CANON

8° MANGIANASTRI SABA

9° VOLANTI MOMO

10°

...e ricorda: più AUTOSPRINT comperi, più facile

A UN TESORO

OLOSI PREMI

BENELLI S125

E INOLTRE

partecipi all'estrazione di questi superpremi finali

FIAT REGATA

GETTA MOMO

CALCOLATRICE CANON

RUOTE CROMODORA

FENDINEBBIA WINNER

BENELLI S 125

e è vincere!

D.M. 4/268014 del 31-8-1984

IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Si fanno strada le grandi favorite: le Rondinelle lombarde sono protagoniste della giornata, isolandosi in testa in compagnia del Vicenza grazie alla tripletta del centrocampista Maragliulo

Il Brescia è Primo

IRROMPONO solitarie nei quartieri più alti delle gradutorie tre delle quattro grandi favorite della vigilia: il Catanzaro, unica squadra a punteggio pieno, nel girone B, Brescia e Vicenza nel girone A. La quarta squadra indicata dagli addetti ai lavori come una delle più autorevoli aspiranti alla promozione, ossia il Palermo, torna a vincere dopo lo scivolone di sette giorni prima (zero a due a Foggia) e apre uno squarcio nelle molte nubi che già si erano addensate sul suo cielo. Da sottolineare, tra i risultati più significativi della terza giornata, le vittorie esterne di Casertana e Messina (anche il Catanzaro ha vinto fuori casa), ottenute peraltro su due campi, quelli dell'Akragas e della Nocerina, che non conoscevano sconfitte da oltre un anno e la prima scofitta in campionato di Treviso, Piacenza, Campania, Cavese, Francavilla, Foggia e Benevento. Spariscono anche gli ultimi zeri nella colonnina dei punti conquistati. Il Barletta, sorretto da un grande Viola, centra la sua prima vittoria; la Reggina, ancora a disagio sulle impervie strade del gol (insieme all'Akragas è l'unica squadra a non aver segnato), va a prendersi un sofferto quanto meritato pareggio sul campo del Monopoli.

GIRONE A. Il Brescia grazie anche alla grande giornata del suo centrocampista avanzato Primo Maragliulo, spara a raffica sul malcapitato Piacenza rifilandogli un poker di reti; il Vicenza deve chiamare al gol lo stopper Mazzeni per rimediare alle distrazioni dei suoi uomini di punta (Lucchetti e Messersi) e all'assenza di Rondon. Con queste vittorie i biancoazzurri di Pasinato ed i biancorossi di Giorgi si isolano al vertice della graduatoria, distaccando di un punto Rimini e Carrarese, inchiodate sul pareggio rispettivamente da Ancona e Legnano e agguantate a quota quattro dalla Reggiana: la squadra granata nel primo derby emiliano ha seminato sconforto tra le fila di una Spal partita con grosse ambizioni e relegata invece in fondo alla classifica in compagnia di una Sanremese che non riesce a trovare la giusta inquadratura. Niente di fatto nel derby toscano fra Livorno e Rondinella. Pari anche tra Legnano e Carrarese. Vanno in svantaggio, ma trovano la forza di reagire e pareggiare Modena e Pistoiese sui campi di Pavia e Jesi.

DOPPIO BIS. Il difensore dell'Ancona Piccini è al suo secondo autogol. Il primo lo fece al secondo turno, a favore della Carrarese (e fu decisivo: uno a zero per i toscani); il secondo domenica scorsa a Rimini, ed anche questo infortunio è costato un punto (dalla possibile vittoria per uno a zero, al pari per uno a uno). Parlanti invece è un rigorista quasi infallibile. Nel primo turno gol del pareggio, dal dischetto ovviamente, sul campo del Legnano (uno a uno) e domenica scorsa altro gol dell'uno a uno, stavolta proprio al novantesimo minuto, sul campo dello Jesi il cui portiere, Mancini, non subiva reti in campionato da 1081 minuti.

GIRONE B. Bello, bravo e fortunello questo Catanzaro. Bello perché come tutte le squadre allenate da Giovan Battista Fabbri gioca del bel calcio; bravo perché indubbiamente dispone di uomini di valore assoluto (Destro, Pedrazzini, Jacobelli, Mauro, Lorenzo, tanto per fare dei nomi); fortunello perché non capita a tutti di avere due autogol a favore in tre sole partite di campionato. Il primo alla prima giornata, ininfluente ai fini del risultato; il secondo domenica scorsa a Benevento, quando mancavano solo due minuti alla fine della gara, autore Orati, decisivo per regalare ai calabresi la terza vittoria consecutiva. Se il Catanzaro vince, crolla il Campania sul campo del Barletta che torna subito a farsi «inospitale». Salernitana e Messina (i peloritani in trasferta) centrano il loro primo successo. Bene il Cosenza che rifila tre gol al Francavilla e si insedia, solitario, in seconda posizione. Ora è ad un punto dal battistrada Catanzaro e vanta un punto di vantaggio sul gruppo comprendente Casertana, Ternana e Palermo, tutte vittoriose, e il Campania, sconfitto, come abbiamo visto, a Barletta.

VIOLA IN PUGLIA. Fernando Viola. Il Barletta l'aveva preso perché desse ordine alla manovra e magari, di quando in quando, segnasse anche qualche gol. Bene! Viola aveva già positivamente risposto al primo requisito. Domenica scorsa si è confermato, annunciando di possedere anche il secondo: suo infatti è stato il gol del definitivo tre a uno.

METAMORFOSI. Se mai avessimo avuto bisogno di un'ennesima conferma della precarietà delle indicazioni che emergono dalla Coppa Italia, eccola subito. Ce la propone l'Akragas. L'undici siciliano in Coppa aveva segnato gol a raffica: quattordici. Solo le squadre del girone Q, che avevano sparato facile nella difesa della scombicchierata Aesernia erano riuscite a fare meglio. Ora, in campionato, l'Akragas è ancora a secco: zero gol attivi. Gli fa compagnia solo la Reggina.

VITE PARALLELE. Salernitana e Ternana. Per entrambe, a partire dalla seconda giornata, il calendario aveva proposto e propone un poker di avversari difficili: per la Salernitana nell'ordine Catanzaro, Foggia, Palermo e Francavilla; per la Ternana, Campania, Cavese, Casertana, Palermo. Tutte e due avevano cominciato il loro ciclo di ferro con una sconfitta; domenica si sono subito rifatte. Vedremo il seguito.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di andata): **Asti-Sanremese 2-1; Brescia-Piacenza 4-0; Jesi-Pistoiese 1-1; Legnano-Carrarese 0-0; Livorno-Rondinella 0-0; Pavia-Modena 1-1; Reggiana-Spal 3-2; Rimini-Ancona 1-1; Vicenza-Treviso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	**5**	3	2	1	0	6	0
Vicenza	**5**	3	2	1	0	4	2
Rimini	**4**	3	1	2	0	4	1
Reggiana	**4**	3	1	2	0	4	3
Carrarese	**4**	3	1	2	0	2	1
Ancona	**3**	3	1	1	1	3	3
Legnano	**3**	3	0	3	0	2	2
Rondinella	**3**	3	1	1	1	2	2
Pistoiese	**3**	3	0	3	0	2	2
Pavia	**3**	3	0	3	0	2	2
Asti	**3**	3	1	1	1	2	2
Jesi	**3**	3	0	3	0	1	1
Modena	**3**	3	1	1	1	2	3
Livorno	**2**	3	0	2	1	1	2
Treviso	**2**	3	0	2	1	1	2
Piacenza	**2**	3	0	2	1	1	5
Spal	**1**	3	0	1	2	4	6
Sanremese	**1**	3	0	1	2	2	6

PROSSIMO TURNO (14 ottobre ore 14,30): **Ancona-Legnano; Carrarese-Asti; Modena-Rimini; Piacenza-Jesi; Pistoiese-Livorno; Rondinella-Reggiana; Sanremese-Brescia; Spal-Vicenza; Treviso-Pavia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Landucci (Rondinella), Zubiani (Legnano), Perugi (Jesi), Scarsella (Reggiana), Taffi (Carrarese), Strano (Rondinella), Cristiani (Rimini), Maragliulo (Brescia), Sormani (Rimini), De Gradi (Spal), D'Agostino (Reggiana).** Arbitro: **Sig.r Acri di Novi Ligure.**

MARCATORI. **3 reti:** Maragliulo (Brescia); **2 reti:** Mochi (Ancona), D'Agostino (Reggiana), Parlanti (Pistoiese, 2 rigori), Picco (Sanremese, 1), Baggio (Vicenza, 1). Più 29 giocatori con una rete e 3 autogol).

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di andata): **Akragas-Casertana 0-2; Barletta-Campania 3-1; Benevento-Catanzaro 0-1; Cosenza-Francavilla 3-1; Monopoli-Reggina 0-0; Nocerina-Messina 0-2; Palermo-Casarano 1-0; Salernitana-Foggia 2-0; Ternana-Cavese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	**6**	3	3	0	0	5	1
Cosenza	**5**	3	2	1	0	5	2
Casertana	**4**	3	2	0	1	6	3
Ternana	**4**	3	2	0	1	3	1
Campania	**4**	3	2	0	1	4	3
Palermo	**4**	3	2	0	1	3	3
Messina	**3**	3	1	1	1	3	2
Salernitana	**3**	3	1	1	1	3	2
Francavilla	**3**	3	1	1	1	3	3
Foggia	**3**	3	1	1	1	2	2
Monopoli	**3**	3	0	3	0	1	1
Cavese	**3**	3	1	1	1	2	3
Benevento	**2**	3	0	2	1	1	2
Barletta	**2**	3	1	0	2	4	6
Nocerina	**2**	3	1	0	2	1	4
Casarano	**1**	3	0	1	2	1	3
Akragas	**1**	3	0	1	2	0	3
Reggina	**1**	3	0	1	2	0	3

PROSSIMO TURNO (14 ottobre ore 14,30): **Campania-Monopoli; Casarano-Akragas; Casertana-Ternana; Catanzaro-Nocerina; Cavese-Cosenza; Foggia-Benevento; Francavilla-Messina; Palermo-Salernitana; Reggina-Barletta.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Serena (Barletta), Cazzani (Casertana), De Giovanni (Reggina); Napoli (Messina), Cacitti (Reggina), Truddaiu (Ternana), Piga (Palermo), Viola (Barletta), Bocchinu (Benevento), De Nadai (Salernitana), Caccia (Messina).** Arbitro **Sig. Pucci di Firenze.**

MARCATORI: **3 reti:** Marulla (Cosenza); **2 reti:** Viola (Barletta), Cinquetti (Campania), Mariotti (Casertana), Lorenzo (Catanzaro). Più 33 giocatori con una rete e 3 autogol).

IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Nessuna squadra è più a punteggio pieno, dopo la giornata delle vittorie in trasferta: tra gli altri, colpo grosso a Forlì con primo posto in classifica per la Centese

Cento di questi giorni

NESSUNA SQUADRA a punteggio pieno. Le tre che erano riuscite a vincere nelle prime due giornate di gara, o sono state fermate (è il caso del Galatina sconfitto da un volitivo Cesenatico), o hanno dovuto rallentare la marcia (com'è accaduto al Mantova costretto al pari interno da un ben disposto e battagliero Ospitaletto ed all'Afragolese che è andata a pareggiare sul difficile campo di Sorrento in un derby carico di tensioni e di incidenti registratisi prima della gara). Il terzo turno è stato favorevole alle squadre in trasferta, che hanno centrato tredici pareggi e otto vittorie. Tra queste ultime particolarmente significative quelle ottenute dal Novara a Vercelli in un derby di antiche tradizioni, del Prato sul campo del Lodigiani (per i lanieri toscani si è trattato anche del primo gol attivo), dalla matricola Pievigina a Omegna, dal Fano a Senigallia (per i fanesi si tratta di un successo scacciacrisi), dalla Centese a Forlì (grazie a un rigore di Venè) ed anche dello Spezia a Nuoro. A proposito dei liguri, c'è da ricordare che non riuscivano a vincere in Sardegna da ben quaranta anni. A zero punti resta una sola squadra: il Gorizia.

DERBY. Il calendario ne proponeva ben tredici (nel prossimo turno ne avremo addirittura uno in più). Tra le squadre di casa, solo Fanfulla, Civitanovese, Licata e Frattese, impegnate rispettivamente contro Rhodense, Fermana, Canicattì e Paganese, sono riuscite a vincere. Resa completa invece, oltre ai già ricordati Pro Vercelli e Senigallia anche per il Forlì battuto in casa dalla Centese.

CRISI. Precipitosa escalation negativa per le formazioni sarde: Olbia, Nuorese, Torres e Carbonia. Alla prima giornata nessuna sconfitta e sei punti in saccoccia; alla seconda solo quattro punti, adesso due punti. Intanto continua la serie delle riserve scritte. Dopo quelle presentate dal Sorrento alla prima giornata e dal Matera alla seconda (a Brindisi), ora è di turno lo stesso Brindisi che, nel derby di Martina ha dichiarato all'arbitro di aver dovuto sostituire il giocatore Argentieri perché colpito al torace dalla solita micidiale monetina. Restano in grande evidenza le otto squadre retrocesse dalla C1. Hanno centrato sei vittorie ed un pareggio (il Trento in casa con il Pergocrema). Unico sconfitto il Rende a Frosinone.

AFRAGOLESE GOL. Nonostante il pareggio, l'Afragolese è sempre al vertice della classifica del girone D ed è sempre bene in palla quando si tratta di andare in gol. In Coppa Italia aveva segnato diciassette reti (solo l'Ercolanese seppe fare altrettanto). In campionato continua a segnare poco o tanto, ogni domenica (questa volta ha «bollato» a Sorrento).

ZONA CESARINI. Diverse partite si sono risolte negli ultimi, se non proprio ultimissimi, minuti di gioco. Proprio in zona Cesarini infatti l'Alessandria, con un gol di Sgarbossa, ha vinto a Olbia; la Torres, grazie ad un rigore trasformato da Ennas è riuscita a piegare la resistenza del Civitavecchia; la Centese, col già ricordato Venè su rigore, ha espugnato il campo del Forlì; il Sassuolo, con Maini ha battuto il Teramo; il Siracusa, con Sciuto, è pervenuto al pareggio sul campo del Crotone.

CANNONIERI. Sono 149 gli uomini gol del campionato più 6 autolesionisti. Capofila è Bresolin del Pordenone con 4 reti (2 su rigore, sempre a segno nelle 3 gare giocate). Seguono 4 giocatori con 3 reti, 25 con due e 119 con una;

o.b.

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di andata): **Derthona-Carbonia 2-0; Imperia-Montevarchi 1-0; Lodigiani-Prato 1-2; Massese-Lucchese 0-0; Nuorese-Spezia 0-1; Olbia-Alessandria 1-2; Pontedera-Vogherese 0-0; Siena-Savona 4-1; Torres-Civitavecchia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	5	3	2	1	0	5	1
Torres	5	3	2	1	0	3	0
Alessandria	5	3	2	1	0	4	2
Pontedera	4	3	1	2	0	5	1
Lucchese	4	3	1	2	0	5	2
Siena	4	3	1	2	0	5	2
Prato	4	3	1	2	0	2	1
Carbonia	3	3	1	2	0	2	1
Massese	3	3	0	3	0	2	2
Imperia	3	3	1	1	1	2	2
Vogherese	3	3	0	3	0	1	1
Olbia	2	3	0	2	1	2	3
Nuorese	2	3	0	2	1	1	2
Lodigiani	2	3	1	0	2	5	7
Spezia	2	3	1	0	2	1	6
Civitavecchia	1	3	0	1	2	1	4
Montevarchi	1	3	0	1	2	0	3
Savona	1	3	0	1	2	2	7

PROSSIMO TURNO (14 ottobre, ore 14,30): **Alessandria-Nuorese; Carbonia-Imperia; Lucchese-Torres; Montevarchi-Massese; Olbia-Lodigiani; Prato-Civitavecchia; Savona-Pontedera; Spezia-Siena; Vogherese-Derthona.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marchisio (Spezia), Madaschi (Vogherese), Simoni (Prato), Fusini (Lucchese), Stringara (Siena), Rastelli (Massese), Bandoni (Spezia), Scarrone (Alessandria), Ceccaroni (Prato), Barlassina (Savona), Ennas (Torres).** Arbitro: **Di Gennaro di Ercolano.**

MARCATORI. **3 reti:** Cardillo (Lodigiani, 1 rigore), Brandolini (Pontedera); **2 reti:** Sgarbossa (Alessandria), Folli (Lucchese), Tamponi (Olbia), Barlassina (Savona, 2), Ennas (Torres, 1), Leone (Carbonia).

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di andata): **Fanfulla-Rhodense 1-0; Mantova-Ospitaletto 0-0; Mira-Pro Patria 0-1; Montebelluna-Pordenone 2-2; Omegna-Pievigina 0-2; Pro Vercelli-Novara 0-1; Trento-Pergocrema 1-1; Venezia-Gorizia 2-0; Virescit-Mestre 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	5	3	2	1	0	3	1
Pro Patria	5	3	2	1	0	3	1
Montebelluna	4	3	1	2	0	5	2
Pordenone	4	3	1	2	0	5	4
Pievigina	4	3	2	0	1	4	2
Fanfulla	4	3	1	2	0	4	3
Novara	4	3	2	0	1	4	3
Mestre	3	3	1	1	1	4	3
Pergocrema	3	3	0	3	0	1	1
Ospitaletto	3	3	0	3	0	0	0
Virescit	3	3	1	1	1	2	3
Venezia	3	3	1	1	1	2	3
Pro Vercelli	2	3	1	0	2	3	3
Mira	2	3	0	2	1	0	1
Trento	2	3	0	2	1	1	3
Omegna	2	3	1	0	2	2	5
Rhodense	1	3	0	1	2	0	2
Gorizia	0	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (14 ottobre, ore 14,30): **Gorizia-Fanfulla; Mestre-Pievigina; Mira-Venezia; Novara-Omegna; Ospitaletto-Montebelluna; Pergocrema-Mantova; Pordenone-Pro Vercelli; Pro Patria-Trento; Rhodense-Virescit.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Casari (Ospitaletto), Colombo (Pro Patria), Pevarello (Venezia), Grillo (Gorizia), Arrighi (Novara), Biolcati (Fanfulla), Bressan F. (Montebelluna), Simonini (V. Boccaleone), Maset (Pievigina), Malerba (Venezia), Donina (V. Boccaleone).** Arbitro: **Stafoggia di Pesaro.**

MARCATORI. **4 reti:** Bresolin (Pordenone, 2 rigori); **2 reti:** Quagliaroli (Fanfulla, 1), Prima (Mestre), Bressan F. (Montebelluna), Bergamo (Pievigina), Labadini (P. Patria, 1), Frigerio (P. Vercelli).

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di andata): **Cesenatico-Galatina 3-1; Civitanovese-Fermana 1-0; Foligno-Andria 3-0; Forlì-Centese 0-1; Giulianova-Maceratese 1-1; Martina-Brindisi 1-1; Matera-Cattolica 2-0; Sassuolo-Teramo 1-0; Senigallia-Fano 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	5	3	2	1	0	2	0
Civitanovese	5	3	2	1	0	4	2
Foligno	4	3	1	2	0	5	2
Brindisi	4	3	1	2	0	3	1
Sassuolo	4	3	1	2	0	3	2
Maceratese	4	3	1	2	0	3	2
Galatina	4	3	2	0	1	4	4
Cesenatico	3	3	1	1	1	5	4
Senigallia	3	3	1	1	1	3	3
Fano	3	3	1	1	1	2	2
Teramo	3	3	1	1	1	1	1
Forlì	2	3	0	2	1	3	4
Fermana	2	3	0	2	1	2	3
Matera	2	3	1	0	2	2	3
Giulianova	2	3	0	2	1	1	2
Andria	2	3	0	2	1	1	4
Martina	1	3	0	1	2	1	3
Cattolica	1	3	0	1	2	1	4

PROSSIMO TURNO (14 ottobre ore 14,30): **Andria-Forlì; Brindisi-Giulianova; Cattolica-Sassuolo; Centese-Matera; Civitanovese-Foligno; Fano-Maceratese; Fermana-Senigallia; Galatina-Martina; Teramo-Cesenatico.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Frigerio (Centese), Giancamilli (Fano), Donati (Foligno), Riccitelli (Maceratese), Omiccili (Fano), Caligiuri (Brindisi), Trevisan (Matera), Del Monte (Cesenatico), Maini (Sassuolo), Manari (Civitanovese), Pistillo (Civitanovese).** Arbitro: **Frattin di Castelfranco Veneto.**

MARCATORI: **3 reti:** Boccia (Forlì); **2 reti:** Cinelli (Centese), Del Monte (Cesenatico), Olivetti (Foligno), Chiarella (Gelantina), Trevisan (Matera), Giampietro (Senigallia).

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di andata): **Alcamo-Gladiator 0-0; Crotone-Siracusa 1-1; Frattese-Paganese 2-0; Frosinone-Rende 1-0; Licata-Canicatti 2-0; Nissa-Ischia 0-0; Potenza-Aesernia 1-1; Sorrento-Afragolese 1-1; Turris-Ercolenese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Afragolese	5	3	2	1	0	6	1
Licata	4	3	2	0	1	6	2
Frattese	4	3	2	0	1	4	2
Frosinone	4	3	2	0	1	5	4
Sorrento	4	3	1	2	0	3	2
Ischia	3	3	1	1	1	3	3
Rende	3	3	1	1	1	3	3
Crotone	3	3	1	1	1	4	4
Turris	3	3	0	3	0	3	3
Potenza	3	3	1	1	1	2	2
Gladiator	3	3	1	1	1	2	3
Siracusa	3	3	1	1	1	4	6
Ercolanese	3	3	1	1	1	3	5
Aesernia	2	3	0	2	1	2	3
Nissa	2	3	0	2	1	1	2
Canicatti	2	3	1	0	2	3	5
Paganese	2	3	1	0	2	1	3
Alcamo	1	3	0	1	2	1	4

PROSSIMO TURNO (14 ottobre ore 14,30): **Aesernia-Crotone; Canicatti-Nissa; Ercolanese-Frosinone; Frattese-Sorrento; Gladiator-Licata; Ischia-Potenza, Paganese-Turris; Rende-Afragolese; Siracusa-Alcamo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Giustini (Aesernia), Sciuto (Siracusa), Pellegrini (Frosinone), Della Vedova (Afragolese), Gaudenzi (Turris), Pipitone (Alcamo), Onorato (Ischia), Rea (Gladiator), Taormina (Licata), Caccavalle (Ercolanese), Giobbe (Frattese).** Arbitro: **Di Cola di Avezzano.**

MARCATORI: **3 reti:** Scotti (Afragolese), Gaudino (Frosinone), **2 reti:** Collaro (Afragolese), Giobbe e Perilli (Frattese), Viviani (Frosinone), Di Baia (Gladiator), Bilardi (Ischia, 1 rigore), Santonocito (Licata, 2), Sciuto (Siracusa).

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata): **Acqui-Moncalieri 0-0; Albenga-Biellese 0-1; Casale-Pinerolo 3-1; Cuneo-Iris Borgoticino 0-0; Ivrea-Andora 1-1; Orbassano-Aosta 1-2; Vado-Cairese 0-1; Varazze-Albese 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cairese	6	3	3	0	0	4	1
Cuneo	5	3	2	1	0	3	0
Aosta	5	3	2	1	0	5	3
Biellese	5	3	2	1	0	3	1
Casale	4	3	2	0	1	6	3
Moncalieri	4	3	1	2	0	5	2
Iris Borgoticino	4	3	1	2	0	4	1
Andora	3	3	1	1	1	5	6
Albese	2	3	0	2	1	3	4
Varazze	2	3	0	2	1	1	2
Acqui	2	3	0	2	1	0	1
Pinerolo	2	3	0	2	1	3	5
Orbassano	1	3	0	1	2	3	5
Albenga	1	3	0	1	2	1	4
Vado	1	3	0	1	2	3	7
Ivrea	1	3	0	1	2	2	6

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Albese-Cuneo; Andora-Vado; Aosta-Casale; Biellese-Ivrea; Cairese-Albenga; Iris Borgoticino-Acqui; Moncalieri-Varazze; Pinerolo-Orbassano.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata): **Abbiategrasso-Caratese 2-0; Benacense-Pro Lissone 0-1; Brembillese-Castanese 3-1; Gallaratese-Lecco 0-1; Leffe-Vigevano 3-1; Pro Sesto-Solbiatese 1-1; Seregno-Sondrio 3-0; Trecate-Rovereto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leffe	6	3	3	0	0	6	1
Lecco	5	3	2	1	0	3	1
Brembillese	4	3	1	2	0	4	2
Vigevano	4	3	2	0	1	6	5
Rovereto	4	3	2	0	1	4	3
Trecate	4	3	1	2	0	4	3
Abbiategrasso	3	3	1	1	1	4	3
Solbiatese	3	3	0	3	0	1	1
Pro Lissone	3	3	1	1	1	4	5
Castanese	3	3	1	1	1	3	4
Sondrio	3	3	1	1	1	2	3
Serego	2	3	1	0	2	6	5
Gallaratese	2	3	1	0	2	3	2
Pro Sesto	2	3	0	2	1	1	3
Benacense	0	3	0	0	3	2	6
Caratese	0	3	0	0	3	0	6

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Benacense-Pro Sesto; Caratese-Trecate; Castanese-Leffe; Lecco-Rovereto; Pro Lissone-Brembillese; Solbiatese-Seregno; Sondrio-Abbiategrasso; Vigevano-Gallaratese.**

GIRONE C

RISULTATI (3 . giornata): **Carpi-Fidenza 1-1; Fiorenzuola-Finale Emilia 2-1; In Helen-Orceana 1-2; Mirandolese-Rovigo 1-0; Chievo-San Lazzaro 3-1; Pescantina-Palazzolo 4-1; Ponte S. Pietro-Sommacampagna 1-1; S. Angelo-Suzzara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Orceana	5	3	2	1	0	8	3
Firenzuola	5	3	2	1	0	5	3
Pescantina	4	3	2	0	1	8	4
Carpi	4	3	2	1	0	3	1
S. Angelo	4	3	1	2	0	3	1
Mirandolese	4	3	2	0	1	5	3
Palazzolo	4	3	2	0	1	3	4
Chievo	3	3	1	1	1	4	3
Ponte S. Pietro	3	3	1	1	1	4	3
Rovigo	3	3	1	1	1	4	4
In Helen	3	3	1	1	1	3	3
Sommacamp.	2	3	0	2	1	2	4
Finale Emilia	2	3	1	0	2	4	8
Suzzara	1	3	0	1	2	1	3
Fidenza	1	3	0	1	2	2	6
San Lazzaro	0	3	0	0	3	3	8

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Fidenza-Chievo; Finale Emilia-Ponte S. Pietro; Orceana-Carpi; Palazzolo-S. Angelo; Rovigo-Fiorenzuola; San Lazzaro-In Helen; Sommacampagna-Pescantina; Suzzara-Mirandolese.**

GIRONE D

RISULTATI (3 . giornata):**Cittadella-Jesolo 2-0; Conegliano-Bassano 1-1; Contarina-Giorgione 3-1; Manzanese-Vittorio Veneto 0-1; Miranese-Trivignano 1-1; Monselice-Valdagno 2-0; Opitergina-Pro Cervignano 4-0;Pro Aviano-Bagnoli 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bassano	5	3	2	1	0	4	1
Giorgione	4	3	2	0	1	4	3
Contarina	4	3	1	2	0	2	1
Trivignano	4	3	1	2	0	2	1
Vittorio Veneto	4	3	1	2	0	1	0
Opitergina	3	3	1	1	1	4	1
Valdagno	3	3	1	1	1	6	5
Cittadella	3	3	1	1	1	3	2
Monselice	3	3	1	1	1	2	1
Conegliano	3	3	1	1	1	3	2
Jesolo	3	3	1	1	1	2	2
Bagnoli	3	3	1	1	1	3	4
Miranese	3	3	1	1	1	3	4
Pro Cervignano	2	3	0	2	1	0	4
Manzanese	1	3	0	1	2	2	5
Pro Aviano	0	3	0	0	3	3	8

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Bagnoli-Opitergina; Bassano-Miranese; Conegliano-Contarina; Giorgione-Monselice; Jesolo-Manzanese; Pro Cervignano-Cittadella; Trivignano-Pro Aviano; Valdagno-Vittorio Veneto.**

GIRONE E

RISULTATI (3 . giornata): **Bogliasco-Rosignano 0-3; Castelfiorentino-Sarzanese 3-0; Cecina-Castellina 1-4; Cerretese-Rapallo 1-0; Entella-Vainese 1-0; Fucecchio-Pietrasanta 0-1; M.T. Spezia-Poggibonsi 0-0; Viareggio-Cuoio Pelli 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Entella	5	3	2	1	0	5	2
Cerretese	5	3	2	1	0	3	1
M.T. Spezia	5	3	2	1	0	2	0
Castellina	4	3	2	0	1	5	2
Castel Fiorentino	4	3	2	0	1	4	1
Rosignano	4	3	2	0	1	4	1
Poggibonsi	4	3	1	2	0	3	1
Pietrasanta	3	3	1	1	1	2	2
Viareggio	3	3	1	1	1	2	3
Bogliasco	2	3	1	0	2	3	4
Fucecchio	2	3	0	2	1	0	1
Cecina	2	3	1	0	2	2	5
Sarzanese	2	3	1	0	2	1	4
Rapallo	1	3	0	1	2	0	2
Vainese	1	3	0	1	2	0	2
Cuoio Pelli	1	3	0	1	2	2	7

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Castellina-Fucecchio; Castelfiorentino-Entella; Cuoio Pelli-Cerretese; Pietrasanta-Poggibonsi; Rapallo-Bogliasco; Rosignano-Viareggio; Sarzanese-M.T. Spezia; Vainese-Cecina.**

GIRONE F

RISULTATI (3 . giornata): **Elpidiense-S. Elpidio 0-0; Falconarese-Osimana 2-1; Forlimpopoli-Russi s.i.c.; Pineto-Rosetana 1-0; Ravenna-Vis Pesaro 2-0; Sangiorgese-Riccione 0-1; Santarcangiolese-Vadese 1-0; Tolentino-Monturanese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	6	3	3	0	0	4	0
Santarcangiolese	5	3	2	1	0	3	1
Tolentino	5	3	2	1	0	2	0
Pineto	4	3	2	0	1	4	3
Falconarese	4	3	2	0	1	3	2
Riccione	4	3	1	2	0	2	1
Rosetana	3	3	1	1	1	3	3
S. Elpidio	3	3	1	1	1	1	1
Vis Pesaro	3	3	1	1	1	1	2
Russi	2	2	1	0	1	2	2
Forlimpopoli	2	2	1	0	1	2	2
Elpidiense	2	3	0	2	1	1	2
Vadese	1	3	0	1	2	2	4
Osimana	1	3	0	1	2	2	4
Sangiorgese	1	3	0	1	2	1	3
Monturanese	0	3	0	0	3	3	6

Russi e Forlimpopoli una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Monturanese-Falconarese; Osimana-Forlimpopoli; S. Elpidio-Vis Pesaro; Riccione-Pineto; Rosetana-Ravenna; Russi-Santarcangiolese; Tolentino-Sangiorgese; Vadese-Elpidiense.**

GIRONE G

RISULTATI (3 . giornata): **Almas-Tuscania 2-0; Assisi-Gaeta 1-0; Fondi-Tiberis 0-0; Gubbio-Latina 1-1; Nuova Viterbese-Cyntia 1-2; Pro Cisterna-Ostia Mare 1-1; Tivoli-Nocera Umbra 0-2; Vis Velletri-Elettrocarbonium 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	4	3	2	0	1	7	3
Elettrocarbonium	4	3	1	2	0	3	0
Latina	4	3	1	2	0	3	1
Pro Cisterna	4	3	1	2	0	3	1
Nocera Umbra	4	3	2	0	1	3	2
Gubbio	4	3	1	2	0	3	2
Assisi	4	3	2	0	1	3	2
Gaeta	3	3	1	1	1	3	3
Ostia Mare	3	3	0	3	0	2	2
Vis Velletri	3	3	1	1	1	1	1
Fondi	3	3	1	1	1	2	4
Almas	2	3	1	0	2	4	4
Tivoli	2	3	0	2	1	2	4
Tiberis	2	3	0	2	1	1	5
Tuscania	1	3	0	1	2	2	5
Nuova Viterbese	1	3	0	1	2	1	4

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Cynthia-Pro Cisterna; Elettrocarbonium-Assisi; Fondi-Nuova Viterbese; Latina-Vis Velletri; Nocera Umbra-Almas; Ostia Mare-Gubbio; Tiberis-Tivoli; Tuscania-Gaeta.**

GIRONE H

RISULTATI (3. giornata): **Angizia-Trani 1-0; Bisceglie-Corato 0-0; Chieti-Pennese 1-0; L'Aquila-Avezzano 2-0; Lucera-Manfredonia 0-0; Noicattaro-Ariano 1-1; Val di Sangro-Lanciano 0-2; Vasto-San Salvo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	5	3	2	1	0	10	0
L'Aquila	5	3	2	1	0	4	0
Vasto	4	3	2	0	1	5	3
Lanciano	4	3	1	2	0	3	1
Bisceglie	4	3	1	2	0	2	1
Corato	4	3	1	2	0	2	1
Angizia	4	3	1	2	0	2	1
Lucera	3	3	0	3	0	1	1
Manfredonia	3	3	0	3	0	1	1
Ariano	2	3	0	2	1	2	3
Pennese	2	3	0	2	1	2	3
Noicattaro	2	3	0	2	1	2	3
Val di Sangro	2	3	0	2	1	0	2
Trani	2	3	1	0	2	1	10
Avezzano	1	3	0	1	2	0	3
S. Salvo	1	3	0	1	2	0	4

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Ariano-Manfredonia; Avezzano-Noicattaro; Chieti-Vasto; Corato-Val di Sangro; Lanciano-Lucera; Pennese-Angizia; San Salvo-Bisceglie; Trani-L'Aquila.**

GIRONE I

RISULTATI (3. giornata): **Acerrana-Policoro 0-0; Caivanese-Mesagne 1-0; Fasano-Nola 0-4; G. Brindisi-Pomigliano 1-4; Grottaglie-Nardò 2-0; Giugliano-Savoia 1-1; Maglie-Cicciano 1-0; Rifo Sud-Ostuni 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	6	3	3	0	0	8	0
Giugliano	5	3	2	1	0	3	1
Pomigliano	4	3	2	0	1	5	2
Policoro	4	3	1	2	0	5	3
Rifo Sud	4	3	1	2	0	4	2
Caivanese	4	3	2	0	1	2	2
G. Brindisi	4	3	2	0	1	3	4
Grottaglie	3	3	1	1	1	4	3
Maglie	3	3	1	1	1	3	3
Ostuni	3	3	1	1	1	3	3
Acerrana	3	3	1	1	1	1	1
Mesagne	2	3	1	0	2	1	2
Cicciano	2	3	1	0	2	1	4
Savoia	1	3	0	1	2	1	3
Nardò	0	3	0	0	3	0	4
Fasano	0	3	0	0	3	1	8

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Acerrana-Fasano; Caivanese-Maglie; Cicciano-Grottaglie; Mesagne-Giugliano; Nardò-Pomigliano; Nola-G. Brindisi; Ostuni-Savoia; Policoro-Rifo Sud.**

GIRONE L

RISULTATI (3. giornata): **Cassano-Viribus Unitis 3-1; Forio-Nuova Vibonese 1-0; Corigliano-Vigor Lamezia 1-1; Palmese-Morrone Cs 0-0; Paolana-Battipagliese s.i.c.; Sambiase-Juve Stabia 1-1; Sarnese-Puteolana 1-0; Siderno-Castrovillari 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	5	3	2	1	0	6	3
Siderno	5	3	2	1	0	5	2
Battipagliese	4	2	2	0	0	3	0
Juve Stabia	4	3	1	2	0	6	3
Morrone CS	4	3	1	2	0	2	1
Nuova Vibonese	3	3	1	1	1	2	1
Palmese	3	3	1	1	1	2	1
Viribus Unitis	3	3	1	1	1	3	4
Forio	3	3	1	1	1	2	4
Paolana	2	2	1	0	1	2	2
Sambiase	2	3	0	2	1	1	2
Castrovillari	2	3	0	2	1	0	2
Sarnese	2	3	1	0	2	2	5
Cassano	2	3	1	0	2	3	4
Puteolana	1	3	0	1	2	0	2
Corigliano	1	3	0	1	2	2	5

Battipagliese e Paolana una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Battipagliese-Siderno; Castrovillari-Palmese; Juve Stabia-Viribus Unitis; Morrone Cs-Forio; Vibonese-Corigliano; Puteolana-Sambiase; Sarnese-Paolana; Lamezia-Cassano.**

GIRONE M

RISULTATI (3. giornata): **Castelvetrano-Trapani 0-1; Enna-Pro Sciacca 2-2; Giarre-Acireale 2-0; Marsala-Mazara 0-0; Niscemi-Favara 1-1; Nuova Igea-Ragusa 1-0; Paternò-Mascalucia 2-0; Scicli-Caltagirone 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	5	3	2	1	0	5	2
Trapani	5	3	2	1	0	3	0
Enna	4	3	2	1	0	5	3
Giarre	4	3	2	0	1	4	2
Pro Sciacca	4	3	1	2	0	4	2
Favara	4	3	1	2	0	4	3
Paternò	3	3	1	1	1	4	3
Acireale	3	3	1	1	1	4	5
Mascalucia	3	3	1	1	1	1	2
Marsala	3	3	1	1	1	1	2
Castelvetrano	2	3	0	2	1	1	2
Ragusa	2	3	1	0	2	1	2
Scicli	2	3	0	2	1	1	2
Nuova Igea	2	3	1	0	2	2	5
Caltagirone	1	3	0	1	2	2	4
Niscemi	1	3	0	1	2	2	4

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Acireale-Niscemi; Caltagirone-Nuova Igea; Favara-Scicli; Marsala-Giarre; Mascalucia-Enna; Mazara-Trapani; Pro Sciacca-Castelvetrano; Ragusa-Paternò.**

GIRONE N

RISULTATI (3. giornata): **Fersulcis-San Marco 1-1; Fertilia-Porto Torres 0-0; Guspini-Sinnai 1-0; Ilvarsenal-Arzachena 2-1; Ozierese-Montalbo 1-0; Sennori-Alghero 1-1; Tempio-Gialeto 3-1; Tharros-Sorso 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marco	5	3	2	1	0	3	1
Ilvarsenal	5	3	2	1	0	3	1
Sorso	4	3	2	0	1	5	2
Guspini	4	3	1	2	0	3	2
Fertilia	4	3	1	2	0	2	1
Tempio	3	3	1	1	1	5	4
Porto Torres	3	3	1	1	1	2	1
Fersulcis	3	3	0	3	0	2	2
Ozierese	3	3	0	3	0	2	2
Montalbo	3	3	0	3	0	2	2
Alghero	3	3	0	3	0	1	1
Tharros	3	3	1	1	1	3	4
Sennori	2	3	9	2	1	3	4
Arzachena	1	3	0	1	2	3	5
Sinnai	1	3	0	1	2	2	5
Gialeto	1	3	0	1	2	2	6

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Alghero-Ozierese; Gialeto-Sennori; Sinnai-Tharros; Ilvarsenal-Fersulcis; Montalbo-Arzachena; Porto Torres-Guspini; San Marco-Fertilia; Sorso-Tempio.**

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

Sabato 13 e domenica 14 parte la ventitreesima edizione del massimo torneo calcistico nazionale

Dica 23

TERMINATA la prima fase di Coppa Italia, ecco puntualissimo il campionato Primavera, la maggiore rassegna giovanile calcistica nazionale che guarda ai giovani con la speranza di ritrovarli domani campioni affermati o quantomeno inseriti nel grande mondo del calcio. Dal lontano 1962-63, questa grande competizione è cresciuta di interesse costantemente, proponendo talenti che hanno spesso onorato le platee dei giovani, prima di approdare più in alto. Nei primi sette anni venivano assegnati due titoli annuali, uno scudetto «A» e uno «B»: le prime accoppiate hanno visto il duplice titolo Juventus-Como, Inter-Udinese, Milan-Spal, Inter-Padova, Torino-Verona, e Inter-Brescia. Dalla stagione 1969-70 lo scudetto è divenuto unico. Il Torino ha vinto quell'edizione, seguito negli anni successivi da Fiorentina, Juventus, Roma, ancora Roma, Brescia, Lazio, Torino, Roma, Napoli, Fiorentina, Udinese, Cesena, Fiorentina e Roma. Ventinove titoli in ventidue anni di competizione.

MOTIVI. Rispetto all'edizione passata, il «Primavera» registra un incremento di due unità: dalle 48 squadre del 1983-84 alle attuali 50, suddivise come al solito in quattro gironi. Le 36 società di Serie A e B sono tutte rappresentate (come prevede obbligatoriamente il regolamento), le restanti 14 sono state ammesse a richiesta. Un dato importante affiora dal numero delle squadre partecipanti ed è l'accresciuto interesse per il settore giovanile, dopo ventilati progetti di smantellamento. Diversi club-valutando bene la situazione — hanno capito che il vivaio è cosa importante e conviene rafforzarlo, al di là del problema-svincolo e cose varie. In più, nessuna «vetrina» vale il campionato Primavera, molto seguito dagli addetti ai lavori. Tra i motivi di interesse, la sfida al vertice Torino-Roma (quattro scudetti a testa), ma anche la concorrenza (Fiorentina e Inter con tre; Juventus, Udinese, Brescia e Verona con due) non è certo disposta ad accettare l'egenomia di testa, promettendo una sana battaglia sportiva, all'insegna del «vinca il migliore».

L'ETÀ. La sola nota negativa di questo bellissimo torneo viene dall'età, un tasto amaro chiaramente invocato da tantissimi addetti ai lavori. In effetti, le classi partecipanti (dal 1 gennaio 1965 al campionato anagrafico del sedicesimo anno, più due fuori-quota nati dall'1 gennaio 1963 al 31 dicembre 1964) sono tutt'altro che verdi, come invece imporrebbe un contesto veramente giovanile. Non è giusto che i problemi di organico delle prime squadre debbano incidere sul «Primavera», i cui limiti (anche per un inserimento nel discorso europeo) andrebbero fissati — come più volte ipotizzato — dai 16 ai 18 anni. Inoltre è assurdo continuare a non allinearsi con gli altri Paesi europei nella considerazione dei semestri: da noi il secondo parte dal 1 luglio, altrove invece dal 1 agosto. E questo mese di differenza spesso — ci riferiamo alla rappresentativa Juniores — mette in difficoltà. Allineamento quindi per la nazionale ed età più bassa per il Primavera.

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A: Atalanta, Cagliari, Como, Cremonese, Genoa, Inter, Juventus, Milan, Monza, Piacenza, Sampdoria, Torino e Varese.
GIRONE B: Bologna, Brescia, Cesena, L.R. Vicenza, Modena, Padova, Parma, Reggiana, Rimini, Triestina, Udinese e Verona.
GIRONE C: Arezzo, Ascoli, Avellino, Cavese, Empoli, Fiorentina, Lazio, Lodigiani, Perugia, Pisa, Pistoiese, Roma e Sambenedettese.
GIRONE D: Bari, Campobasso, Casarano, Catania, Catanzaro, Foggia, Francavilla, Lecce, Napoli, Palermo, Pescara e Taranto.

LA PRIMA GIORNATA

GIRONE A: Atalanta-Varese; Cagliari-Como; Cremonese-Torino; Juventus-Piacenza; Genoa-Monza; Milan-Inter. Riposa: Sampdoria.

GIRONE C: Ascoli-Lodigiani; Avellino-Pistoiese; Fiorentina-Roma; Lazio-Empoli; Perugia-Sambenedettese; Pisa-Cavese. Riposa: Arezzo.

GIRONE B: Bologna-Triestina; Cesena-Modena; L.R. Vicenza-Rimini; Reggiana-Parma; Udinese-Brescia; Verona-Padova.

GIRONE D: Bari-Francavilla; Catania-Napoli; Catanzaro-Palermo; Foggia-Casarano; Lecce-Campobasso; Pescara-Taranto.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 8 del 14-10-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Atalanta-Cremonese	1	1	1	1	1
Avellino-Ascoli	1	1	1	1	1
Como-Udinese	1	1X	1	1X	1X
Lazio-Napoli	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Milan-Roma	1X	1X	1X	1	1X
Sampdoria-Fiorentina	X	X	X	X	X
Torino-Inter	1X	1X	1X	X	1X
Verona-Juventus	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Perugia-Genoa	X	X	X	X	X
Sambenedettese-Cagliari	1X	1X	1X	1	1
Taranto-Lecce	X	X	X	1X2	1X2
Spal-Lanerossi	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Pordenone-Provercelli	1	1X	1[illegible]	1X	X

ATALANTA-CREMONESE. I bergamaschi, se mettono il naso fuori di casa ne prendono cinque, ma adesso giocano al Brumana; la Cremonese ha giocato bene a Milano, ma contro l'Avellino ha pareggiato. Anche la cabala dice: **1.**

AVELLINO-ASCOLI. È una partita incerta: l'Avellino, col favore del campo, pensiamo che vincerà, anche se l'Ascoli di certo non sarà avversario facile. Quindi: **1.**

COMO-UDINESE. Il Como ha visto interrotta a Napoli la propria serie positiva contro le grandi squadre. Adesso ha l'occasione per rifarsi, anche se l'Udinese di sicuro non starà a guardare. Pronostico controcorrente: **1.**

LAZIO-NAPOLI. La Lazio di Lorenzo ha mostrato, se non altro un certo carattere; il Napoli è forse più forte, ma va incontro a una partita ricca di insidie: può farcela, ma anche franare miseramente. Diciamo tripla: **1-X-2.**

MILAN-ROMA. Il Milan ha impattato sul campo della Juve e tanto basta; la Roma, da parte sua si è fatta fermare in casa dalla Sampdoria. Pensiamo a una partita incerta con l'incognita di tanti «ex» e scegliamo la doppia: **1-X.**

SAMPDORIA-FIORENTINA. I liguri vengono dal pareggio di Roma, ma stavolta hanno davanti un avversario ostico; la Fiorentina è reduce da una goleada e farà la sua parte. Scegliamo il pareggio: **X.**

TORINO-INTER. I milanesi, in linea tecnica, forse hanno qualcosa di più; il Torino, però, viene dal successo di Udine che è servito a rinvigorire il morale e la fiducia nei propri mezzi. Pensiamo alla doppia: **1-X.**

VERONA-JUVENTUS. Nessuna illusione su un nostro sbilanciamento: per noi è tripla, così come lo è per tutti gli scommettitori del totocalcio. Fra due squadre di questa levatura inutile mettersi a scegliere: **1-X-2.**

PERUGIA-GENOA. I liguri vengono da una brutta batosta casalinga mentre il Perugia pareggia e tace. Noi, spericolati al massimo, abbiamo il conforto della cabale: **X.**

SAMBENEDETTESE-CAGLIARI. A Cagliari bisogna che si diano la sveglia: a questo punto è giusto preoccuparsi. I marchigiani, invece, hanno il loro programma e vorranno rispettarlo. Noi vogliamo aiutare tutti: **1-X.**

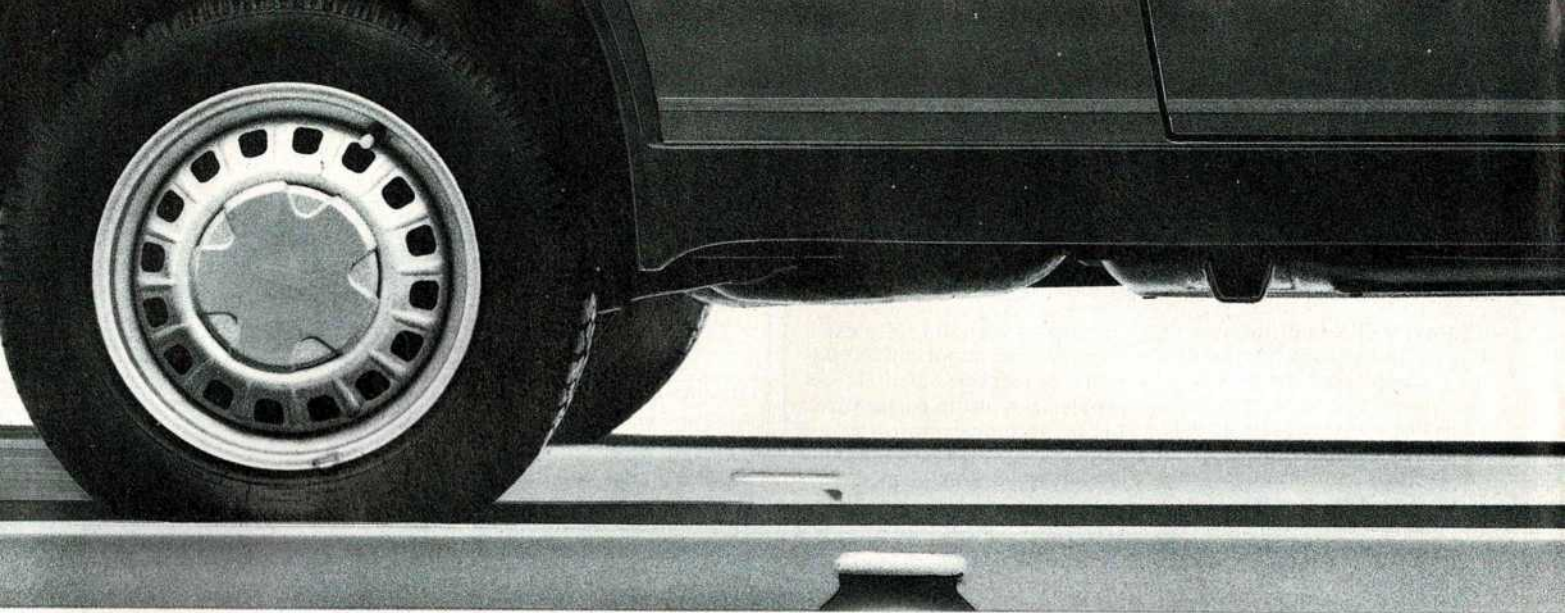
TARANTO-LECCE. Derby regionale, con tutto quel che segue e partita ufficialmente equilibrata. Nella realtà, il Lecce è più forte, ma gioca in trasferta. Visto che le triple ce le siamo giocate diciamo: **X.**

SPAL-LANEROSSI. È un confronto con tanto sapore di Serie A, purtroppo vecchia. I veneti dovrebbero essere promossi, ma fra diversi mesi. Sulla loro strada c'è questo confronto che li vede sfavoriti dalla cabala: **1-X.**

PORDENONE-PROVERCELLI. Confessiamo di saperne poco su questo tipo di squadra. Il fatto è, che da tre settimane nelle ultime due caselle della schedina «esce» l'accoppiata di segni X. Ecco perché adesso diciamo: **1-X.**

LA FREQUENZA			
CASELLA	1	X	2
1	1	4	2
2	3	4	0
3	1	4	2
4	2	2	3
5	2	3	2
6	5	1	1
7	3	3	1
8	3	3	1
9	4	1	2
10	4	1	2
11	2	5	0
12	2	5	0
13	3	4	0

I RITARDI			
CASELLA	1	X	2
1	6	0	2
2	2	0	7
3	0	1	4
4	2	0	3
5	1	0	4
6	0	2	6
7	1	0	6
8	1	4	0
9	0	4	5
10	1	2	0
11	0	1	7
12	3	0	7
13	3	0	7

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Ascoli-Lazio **X**, Cremonese-Avellino **X**, Fiorentina-Atalanta **1**, Inter-Verona **X**, Juventus-Milan **X**, Napoli-Como **1**, Roma-Sampdoria **X**, Udinese-Torino **2**, Bologna-Bari **1**, Genoa-Triestina **2**, Lecce-Cesena **1**, Rimini-Ancona **X**, Massese-Lucchese **X**. **Il montepremi è di L. 16.027.842.120:** ai 178 vincitori con 13 punti sono andate L. 45.022.000; ai 6.378 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.256.000.

CHI PUO' GARANTIRE CHE QUEST'AUTO TORNERA' QUELLA DI PRIMA?

NOI.

"Noi, solo noi, siamo i Ricambi Originali Fiat/Lancia, gli unici a poter garantire che la tua auto rimarrà sempre quella di prima. E' facile riconoscerci, le nostre confezioni sono inconfondibili, uguali in tutto il mondo, se il tuo è un buon meccanico certo te le mostrerà. E non c'è niente come i Ricambi Originali per apprezzare un buon meccanico. Da lui e dalle sue scelte in fatto di ricambi dipendono la sicurezza, l'affidabilità, la durata della tua auto. Per la tua auto non fare mai a meno di noi: ovunque, da chiunque, esigi sempre e solo, Ricambi Originali Fiat/Lancia."

PER DIFENDERE LA TUA AUTO.

SANGUINETI

SALONE INTERNAZIONALE ATTREZZATURE SUBACQUEE

Il primo fu addirittura Alessandro il Grande e oggi i sub italiani sono oltre cinque milioni. Dalla rassegna di Genova le novità per scoprire questa affascinante dimensione

Un mare d'idee

di **Bruno Rossi** - foto **Loppel**

GENOVA. È l'innato bisogno di scoprire nuovi «mondi», diverse dimensioni, che da millenni spinge l'uomo ad affrontare il mare sia un superificie che in profondità. Il primo sub della storia sarebbe stato l'imperatore macedone Alessandro il Grande, che, per osservare il comportamento e le straordinarie forme dei pesci, si sarebbe fatto rinchiudere in una botte con finestrini ed immergere nelle acque del Bosforo. I disegni e gli studi di Leonardo da Vinci nel Codice Atlantico testimoniano l'antica necessità dell'uomo di trovare strumenti ed attrezzature per facilitargli l'immersione negli abissi marini. La prima impresa subacquea documentata risale al 1687: protagonista fu il carpentiere inglese William Phils che, utilizzando una «campana catalana», ricuperò dal relitto del galeone spagnolo «Nuestra Señora de la Conception» lingotti d'oro e d'argento per 300.000 sterline del tempo. La tecnica usata dal sub inglese quasi tre secoli fa è molto simile a quella praticata al giorno d'oggi dai sommozzatori professionisti costretti a lavorare in alti fondali: tramite tubi flessibili si respira l'aria contenuta all'interno della «campana catalana». Nel '700 si ha notizia dei primi scafandri da palombaro alimentati con aria pompata dalla superficie. Contemporaneamente l'uomo ha sempre utilizzato l'aria contenuta nei polmoni per immergersi e raccogliere spugne e perle dal fondo del mare. Nel passato, anche senza l'ausilio della moderna tecnologia, sono state compiute imprese subacquee sbalorditive. All'inizio del '900 la nostra corazzata «Regina Margherita» perse l'ancora di destra in un fondale di 75 metri. Un pescatore di spugne dell'Egeo, tale Georghis Stattis, avvalendosi della sola capacità polmonare, effettuò il ricupero dell'ancora lasciando esterrefatti gli ufficiali medici che avevano assistito all'impresa. Non fu creduto quando affermò che per lui era normale amministrazione, avendo in un'occasione precedente raggiunto i 115 metri. Jacques Majol, che è sceso a 105 metri, ha dimostrato che tutto è possibile.

LE ATTREZZATURE. Il Salone Internazione delle Attrezzature Subacquee, che si svolge in concomitanza con il XXIV Salone Nautico Internazionale di Genova (13-22 ottobre 1984), è validissima rassegna della tecnologia raggiunta dall'industria internazionale specializzata nel settore della subacquea. La XIV edizione del Salone genovese non presenta novità tecniche rivoluzionarie; le soluzioni nuove riguardano per lo più apparecchiature perfezionate, migliorate nella forma e funzionalità al fine di garantire una sempre maggiore sicurezza al sommozzatore, un migliore confort a chi si immerge per sport, divertimento, ricerca o lavoro. Nei primi nove mesi del 1984 le ditte italiane produttrici di attrezzature subacquee hanno registrato un confortante incremento nelle vendite, sia all'interno che all'estero. È prevedibile che a fine anno il bilancio globale delle industrie nazionali specializzate nel settore della subacquea avrà un fatturato superiore al 20-25% rispetto al 1983. In un momento di crisi generale per l'industria italiana l'eccezione della subacquea è la significativa dimostrazione della continua espansione di questa attività che ha diverse finalità, dallo sport al divertimento, dalla ricerca al lavoro. In Italia oltre 5 milioni di persone usano attrezzature subacque, dalle comunissime pinne e mascherine, alle variopinte mute in neoprene e bombole contenenti aria compressa, indispensabile per trattenersi a lungo sul fondale marino o per muoversi come pesci. Sono diversi gli stimoli che spingono l'uomo ad immergersi negli abissi marini: l'innato istinto di pescatore, la scoperta archeologica, la cattura di una suggestiva immagine fotografica, la distensiva passeggiata in un ambiente con flora e fauna di forme e colori indescrivibili, la ricerca di preziosi coralli, la ricerca scientifica, la visita a relitti sommersi dove il tempo s'è fermato, il desiderio di misurare la propria capacità fisica, la necessità di eseguire lavori sottomarini. Per soddisfare queste esigenze l'uomo ha trovato nella tecnologia un validissimo ed indispensabile ausilio.

LE NOVITÀ. Fra le novità esposte al Salone di Genova alcune interessanti e geniali soluzioni che migliorano e facilitano l'uso di attrezzature già collaudate. Antonio Di Bella, il tecnico della Mares di Rapallo, ha escogitato un ingegnoso sistema che permette al pescatore subacqueo di esplorare le tane, dove solitamente si rifugiano le prede più ambite, in modo pratico ed efficace. Al collaudato fucile «Sten» è stata applicata la lampada portatile «Meteor» che permette al sub di illuminare il bersaglio e, all'occorrenza, premere il grilletto del fucile, situato nella stessa impugnatura. Di sicuro successo la pinna «Plana Plus» della Mares; di media lunghezza, realizzata in materiale resistente ed al tempo stesso flessibile per non affaticare i muscoli delle gambe nella pinneggiata, con scanalature idrodinamiche studiate appositamente per sfruttare al massimo la spinta di propulsione. La «Plana Plus» è una pinna particolarmente efficace sia per l'apneista che per il sommozzatore attrezzato con bombole. Di facile consultazione, pratica nell'uso, compatta nella forma la consolle «Combo 2» prodotta sempre dalla Mares di Rapallo. Tutta la strumentazione tecnica necessaria al sub per calcolare i tempi di immersione, le tappe di decompressione, la profondità raggiunta, l'aria a disposizione nelle bombole, la temperatura dell'acqua, la direzione da seguire, è inserita in una consolle. In pratica lo stesso strumento contiene: manometro a frusta, profondimetro con indicatore di massima, orologio con timer, termometro e bussola. Fiore all'occhiello della Mares è l'erogatore RM12 III° la valvola riduttrice di pressione più venduta al mondo, di assoluta affidabilità per funzionamento, di grande comfort per la dolcezza

IL CARO-ACQUA

NONOSTANTE le industrie italiane abbiano cercato di contenere i prezzi delle attrezzature subacquee, negli ultimi mesi si sono registrati notevoli aumenti. Il costo dell'equipaggiamento completo per immergersi con l'autorespiratore è di 1.882.000 lire. Contenuta in 382.000 lire la spesa per l'attrezzatura base dell'apneista. In ogni caso è bene ricordare che, a prescindere dai prezzi, è importantissimo scegliere attrezzature che offrono assolute garanzie di sicurezza, perché la vita del subacqueo è strettamente legata alla funzionalità ed efficienza degli attrezzi che usa nelle immersioni. Le industrie italiane specializzate nel settore della subacquea hanno raggiunto una perfezione tecnica che ci viene invidiata da tutto il mondo: lo dimostra il fatto che il 40% della produzione nazionale viene esportata all'estero con un attivo nella bilancia commerciale di oltre 20 miliardi. È consigliabile, quindi, orientarsi e scegliere attrezzature subacquee di produzione italiana, perché sono sicuramente le migliori del mondo, le più economiche, con ricambi facilmente reperibili in qualsiasi negozio di articoli sportivi. L'apneista che si immerge senza l'ausilio delle bombole, sfruttando esclusivamente la propria capacità polmonare, usa un equipaggiamento dal costo relativamente contenuto che gli serve per proteggersi dal freddo, per vedere sott'acqua e per muoversi come un pesce. Di seguito la tabella con in dettaglio i prezzi dei vari accessori per l'apneista.

ATTREZZATURA PER L'APNEISTA

Articolo		Prezzo
Maschera «Prisma» (Technisub)	L.	29.000
Tubo respiratore «Zifid» (Technisub)	L.	4.000
Muta in neoprene «Minorca» (Technisub)	L.	235.000
Pinne «Plana Plas» (Mares)	L.	42.000
Cintura con zavorra formata da piombi (Mares)	L.	30.000
Coltello «Scarpati» (Mares)	L.	24.000
Boa segna sub (Mares)	L.	18.000
TOTALE	L.	**382.000**

PER SUB PESCATORE

Articolo		Prezzo
Fucile ad aria compressa con lampada incorporata «Sten Lamp» (Mares) (Dal 1980 la pesca subacquea si può effettuare solo in apnea)	L.	160.000

ATTREZZATURA TECNICA PER IL SOMMOZZATORE

Articolo		Prezzo
Bibombola in acciaio capacità 20 litri a 200 atm (Technisub)	L.	480.000
Erogatore MR 12 III° (Mares)	L.	250.000
Giubbetto equilibratore «G.A.V.-Integral» (Technisub)	L.	450.000
Consolle «Combo 2» comprendente: manometro con frusta, profondimetro, termometro, orologio con timer, bussola	L.	320.000
TOTALE	L.	**1.500.000**
Totale spesa per equipaggiamento sommozzatore con autorespiratore (bombole e strumenti tecnici)	L.	**1.882.000**
Attrezzatura per foto sub (camera e flash)	L.	**1.450.000**

nell'erogazione dell'aria. L'RM 12 III° è garantito per 10 anni. La Technisub di Genova, la prestigiosa industria genovese fondata dal professor Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al Valor Militare per le leggendarie imprese subacquee compiute con i «maiali» durante l'ultimo conflitto bellico, è stata la prima ditta al mondo ad ideare e realizzare un Giubbetto Assetto Variabile (G.A.V.) integrale, da applicare direttamente alle bombole. L'equilibratore idrostatico o G.A.V. (indispensabile per mantenere la quota e l'equilibrio in profondità, prezioso nella risalita, con funzioni di salvagente in superficie) è ormai diventato un accessorio insostituibile per il sub. Il tipo a collare è ingombrante e poco pratico da usare. Il G.A.V. «Integral» della Technisub è di estrema funzionalità e praticità perché si indossa come una comune giacca a vento senza maniche e quindi rende superflui i cinghiaggi delle bombole alle quali viene applicato direttamente. In pratica forma un corpo unico con l'autorespiratore, facilitandone la vestizione e svestizione. Di grande confort la muta «Minorca» della Technisub. Realizzata in neoprene microcellulare bifoderato, ha spessore di 5 millimetri; comprende pantaloni con bretelle e giacca con cappuccio. La morbidezza del neoprene giapponese ne facilita la vestizione; la particolare cura nelle cuciture impedisce l'infiltrazione di acqua fredda. La rassegna genovese delle attrezzature subacque, in definitiva, offre al visitatore una vastissima gamma di accessori che rendono facile, confortevole e sicura l'immersione. È bene, però, tenere sempre presente che per scoprire il meraviglioso mondo sottomarino è indispensabile apprendere le tecniche d'immersione frequentando un corso sub ed essere sempre prudenti, molto prudenti. □

Seconda sconfitta per la Simac e primo passo falso della Granarolo. Mentre le grandi stentano, tre provinciali si trovano al vertice: Jollycolombani, Ciaocrem e la neopromossa formazione di Reggio Emilia

Riunite in Cantine

di **Luigi Vespignani**

IN SERIE A comanda la provincia. Cantù (28 mila abitanti), Varese (66 mila), Reggio Emilia (102 mila) sono imbattute al vertice della classifica del gruppo maggiore. Milano (un milione e settecentocinquantamila), nonostante i suoi tre giocatori, di scuola americana, naviga desolatamente in ultima posizione, con due sconfitte in altrettante partite. È un campionato pazzo, con risultati contraddittori e con rivoluzionamenti incredibili. Domenica ne sono successe di tutti i colori. La Marr Rimini va al riposo dopo aver massacrato la Ciaocrem (41-29) e finisce per perdere; l'Australian di Asa Nikolic tiene il bastone del comando per trenta minuti (51-41 a metà gara), poi non resiste al prodigioso ritorno della Yoga, nonostante i miracoli del supercannoniere jugoslavo Drazen Dalipagic (44 punti, con 6 su 7 nei tiri da tre punti e 10 su 12 dalla lunetta); il Napoli fa paura alla Jolly (63-58 nella ripresa) poi perde di brutto. Avvio indecifrabile, per questo ancora più piacevole.

SPETTATORI, DUE MILIONI. Il massimo campionato sta rincorrendo quest'anno un traguardo ambizioso: due milioni di spettatori. L'andamento delle campagne di abbonamento e le presenze di pubblico autorizzano a credere che quel traguardo non sia utopia. La Lega ha reso noti i dati ufficiali degli ultimi sei anni, 995 mila spettatori nel 1979, un milione 744 mila nella stagione scorsa. Un aumento costante, motivato soltanto in parte dall'innalzamento della massima serie da 28 a 32 squadre. Nello stesso periodo l'aumento degli incassi ha toccato valori (quasi 10 miliardi e mezzo l'anno scorso) che vanno ben oltre le percentuali di inflazione segnalate dall'Istat (365 per cento). Il boom continua; eppure sei società (una in A1 e cinque in A2) sono tuttora senza abbinamento. I costi del basket superano le contropartite volute dagli sponsor? Non sembrerebbe, se è vero che indagini molto approfondite avvertono che i ritorni pubblicitari degli abbinamenti cestici sono redditizi, essendo compresi fra i 400 milioni e i due miliardi.

TESINI O MERLONI? Le Lega Basket è al lavoro, in questi giorni, per individuare il successore di Luciano Acciari, presidente dimissionario. L'intervista pubblicata una settimana fa dal «Guerino» sta trovando interessanti conferme. Discutendo con Claudio Coccia e Gianluigi Porelli del vertice delle Serie A, era emersa una ferma volontà di portare alla presidenza **«una figura rappresentativa da non retrocedere a livello di manager stipendiato»** (definizione di Coccia), **«una personalità, non un manager renumerato, che abbia un blasone tanto limpido da consentirgli di operare una sintesi politica e tale da far accentrare su lui stesso un potere politico»** (definizione di Porelli). Gli uomini della Lega si vanno muovendo in questa direzione cancellando, a quanto sembra, la resistenza di coloro che vorrebbero al vertice della piramide un funzionario stipendiato. Si dà per scontatissimo che i «Tre Saggi» della Lega (Aldo Allievi, Germano Gambini e il giudice Viola) si apprestino ad interpellare personalità altamente qualificate: l'onorevole Giancarlo Tesini, l'industriale Vittorio Merloni, ex presidente della Confindustria, e Luca di Montezemolo, braccio destro di Gianni Agnelli, esperto in materia di industria e sport. Merloni sembra intenzionato a rispondere soltanto dopo un adeguato periodo di riflessione. Tesini, in attesa di una richiesta ufficiale, ha fatto sapere che i suoi impegni parlamentari, soprattutto in materia di pubblica istruzione, sono tanti e che un «sì» sembra abbastanza improbabile. Ma l'onorevole sottolinea: **«Ho letto che io avrei rinunciato, ma non è esatto. Non ho avuto contatti ufficiali, mi sono limitato a parlare dei miei impegni con chi discuteva con me del problema in via ufficiosa. Il discorso ufficiale è ancora tutto da fare. E potrebbe interessarmi».**

LE CIFRE DEL «BOOM» DEL BASKET

STAGIONE	PRESENZE	INCASSI
1978-79	995.040	2.684.692.000
1979-80	1.071.578	3.230.324.000
1980-81	1.358.643	4.976.753.000
1981-82	1.442.992	6.144.376.000
1982-83	1.604.336	8.387.696.000
1983-84	1.744.076	10.381.550.000

Nota: Nelle cifre della stagione 1983-84 sono comprese 114.986 presenze e 576.605.092 lire relative alla Coppa Italia.

COPPA ITALIA. Si conclude questa settimana la fase introduttiva della Coppa Italia. Era ora, poiché finora tutto si è svolto nella più assoluta indifferenza del pubblico, per colpa del tourbillon pazzo degli orari e delle giornate di competizione. Anticipi e posticipi accordati senza discriminazione hanno svogliato le tifoserie. E sugli organi di stampa gli spazi per la Coppa Italia sono stati ridotti pressoché a zero. L'organizzazione va rivista completamente; in caso contrario vi è soltanto un'avvilente constatazione: di questo passo meglio che la Coppa Italia sia nuovamente concellata. Così com'è fatta, questa prima fase non accontenta nessuno e fa soltanto del male al basket. Prima della fine di ottobre entreranno in lizza gli squadroni (Granarolo, Simac, Indesit, Berloni, Jollycolombani, Peroni ecc.) ammessi direttamente alla seconda fase. Auspicabile una ben diversa regolarità di calendario per non mandare tutto a carte quarantotto.

PORELLI E L'«EUROPA». Dopo una parentesi di tredici anni, Gianluigi Porelli, l'«avvocato», torna alla presidenza della Virtus Basket. Fu lui a propiziare la rivoluzione bianconera, in tempi difficili, quando i conti non quadravano e la Serie B era come una spada di Damocle; è lui che torna al vertice ufficialmente, dopo aver comandato ufficiosamente anche quando aveva formalmente lasciata la «poltrona» ai Gandolfi, Lenzi, Canna e Galletti. Nei giorni scorsi l'esercito dei tifosi virtussini ha identificato in maniera beneaugurante il ritorno dell'avvocato. Fra le sue tante vittorie — dicono — manca quella in Coppa dei Campioni. Quest'anno potrebbe essere la volta buona. La tifoseria del Bancoroma naturalmente non è d'accordo. E si capisce il perché. Intanto, Granarolo e Bancoroma, vittoriose giovedì scorso nelle rispettive partite di Coppa, giocheranno sui rispettivi campi le partite di ritorno. Dovrebbe essere una galoppata, tanto per i bolognesi quanto per i capitolini. Più euforico il Bancoroma, che in campionato è uscito brillantemente dall'insidiosa trasferta casertana, mentre la Granarolo ha lasciato a Livorno due punti preziosi.

D'AGOSTINI SI DÀ AL BASKET. Si svolge questa settimana a Castrocaro Terme un incontro tra il presidente della FIP Enrico Vinci e i commissari speciali della Federbasket. Si discuterà sull'importanza dei compiti di questa categoria di operatori cestitici e saranno approfondite, anche con proiezio-

ni di filmati, le nuove regole di gioco. Un'interessante testimonianza sull'opera dei commissari speciali sarà portata dal designatore della Lega Calcio, l'ex arbitro Alessandro D'Agostini. Un costruttivo e produttivo scambio di esperienze. Ma si badi bene — dicono con un pizzico di corporativismo quelli del basket — anche Sandro Gamba andò qualche tempo fa a tenere lezioni al centro tecnico di Coverciano. A proposito di designatori: la Federbasket ha confermato Mario Izzo (rappresentante Fip), Luigi Giordano (rappresentante Cia) e Claudio Coccia (rappresentante Lega) come reggitori della triade, spesso e volentieri contestata nel campionato scorso, che sceglie settimanalmente i trentadue «fischietti».

FATTORE CAMPO. Nel secondo turno di campionato le squadre ospitanti non si sono divertite. Soprattutto quelle di A2, che non hanno saputo sfruttare i vantaggi teorici del fattore campo. Ben sei partite su otto sono andate a favore delle squadre viaggianti: soltanto la Reyer, che ha innalzato la bandiera del vecchio Steve Hawes, si è imposta sul terreno amico; l'altra vittoria... casalinga è stata ottenuta dalla Cida di Porto San Giorgio, che però disputa a Pesaro le sue gare interne. Al vertice della classifica del gruppo due c'è ora la OTC Livorno, una squadra che l'anno scorso retrocesse in Serie B e che è stata ripescata in maniera rocambolesca, dop che la Lega aveva respinto, tra mille velenose polemiche, le istanze di Bergamo e di Vigevano. Al comando dei due tronconi della Serie A si sono portate matricole terribili: la Riunite Reggio in A; la Cida e la Ote in A2. Sembrano davvero un campionato senza pronostico. □

● **COPPE.** Hanno preso il via le coppe europee col turno d'andata ai sedicesimi di finale. In Coppa dei campioni, il Bancoroma, ha espugnato il campo del Sissu Copenaghen 146-87 e la Granarolo ha vinto a Budapest contro l'Honved 94-93. Nella Coppa dei campioni femminile, lo Zolu Vicenza ha vinto a Nyon 118-47. Nella Coppa Ronchetti le ragazze della Carisparmio di Avellino hanno vinto a Salonicco contro l'Apollon 93-48. In coppa delle coppe si è impegnato l'Indesit di Caserta □

BOB MORSE, LA CARTA IN PIÙ DELLE CANTINE RIUNITE (FotoArchivio GS)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/2. giornata

Berloni TO-Scavolini PS	**79-78**
Jollycolombani Cantù-Napoli	**100-92**
Peroni LI-Granarolo BO	**103-101**
Indesit CE-Bancoroma	**85-92**
Yoga BO-Australian UD	**100-85**
Marr Rimini-Ciaocrem VA	**66-70**
Honky Fabriano-C. Riunite RE	**71-85**
Stefanel TS-Simac MI	**85-80**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
C. Riunite	**4**	2	2	0	175	134
Ciaocrem	**4**	2	2	0	173	151
Jollycolomb.	**4**	2	2	0	186	168
Bancoroma	**2**	1	1	0	92	85
Berloni	**2**	1	1	0	79	78
Granarolo	**2**	2	1	1	195	183
Marr	**2**	2	1	1	158	160
Stefanel	**2**	2	1	1	165	174
Napoli	**2**	2	1	1	185	181
Australian	**2**	2	1	1	188	199
Yoga	**2**	2	1	1	163	175
Peroni	**2**	2	1	1	188	204
Simac	**0**	2	0	2	170	177
Indesit	**0**	2	0	2	184	195
Scavolini	**0**	2	0	2	154	165
Honky	**0**	2	0	2	152	178

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Granarolo-Honky; Simac-Jollycolombani; Ciaocrem-Yoga; Napoli-Peroni; Cantine Riunite-Stefanel; Australian-Berloni; Bancoroma-Marr; Scavolini-Indesit.**

MARCATORI: **87 punti:** Drazen Dalipagic (Australian Udine); **65:** Antonello Riva (Jollycolombani Cantù); **63:** Mark Crow (Honky Fabriano).

SERIE A2/2. giornata

Segafredo GO-Pepper Mestre	**77-90**
Reyer VE-Sebastiani RI	**108-91**
Landisystem BR-Grifone PG	**90-112**
Mister Day SI-P. Viola RC	**83-97**
Succhi G FE-OTC Livorno	**75-82**
Cida P. S. Giorgio-Benetton TV	**84-78**
Spondilatte CR-Latini FO	**78-79**
Master V Roma-Brescia	**82-87**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
P. Viola	**4**	2	2	0	217	173
OTC	**4**	2	2	0	168	153
Brescia	**4**	2	2	0	184	174
Cida	**4**	2	2	0	162	154
Grifone	**2**	1	1	0	112	90
Reyer	**2**	1	1	0	108	91
Pepper	**2**	2	1	1	166	155
Latini	**2**	2	1	1	148	150
Master V	**2**	2	1	1	154	156
Sebastiani	**2**	2	1	1	177	193
Benetton	**0**	1	0	1	78	84
Segafredo	**0**	1	0	1	77	90
Spondilatte	**0**	2	0	2	156	165
Mister Day	**0**	2	0	2	175	194
Landisystem	**0**	2	0	2	175	198
Succhi G	**0**	2	0	2	165	202

PROSSIMO TURNO (14 ottobre): **Latini-Segafredo; OTC-Brescia; Popolare Viola-Landisystem; Grifone-Master V; Pepper-Mister Day; Benetton-Reyer; Sebastiani-Succhi G; Spondilatte-Cida.**

MARCATORI. **76 punti:** Charles Kupec (Popolare Viola Reggio Calabria); **59:** Joseph Bryant (Sebastiani Rieti); **58:** Earl Williams (Landisystem Brindisi).

A1 FEMMINILE/GIRONE A/1 giornata

GIRONE A

Ledisan Trieste-Lanerossi Schio	**107-105**
Ibici Busto-Comense	**64-73**
Caserta-Hermes Milano	**22-89**
Spinea-Sidis Ancona	**62-68**

CLASSIFICA **Ledisan, Comense, Hermes, Sidis 2; Lanerossi, Ibici, Caserta, Spinea 0.**

GIRONE B

Vicenza-Carisparmio AV	**92-56**
Unimoto Cesena-Bata Viterbo	**78-67**
Despar Pescara-Starter Parma	**61-63**
Omsa Faenza-Roma	**114-47**

CLASSIFICA: **Vicenza, Unimoto, Starter, Omsa 2; Carisparmio, Bata, Despar, Roma O.**

ALL' ESTERO

Real e Barcellona in ritiro

FRANCIA. Risultati 1. giornata: Monaco-Limoges 75-93; Le Mans-Orthez 99-90; Stade Francais Parigi-Caen 94-82; Villeurbanne-Avignone 110-88; Challans-Antibes 86-83; Tours-Saint Etienne 102-76; Mulhouse-Vichy 85-72. **Classifica:** Tours, Villeurbanne, Limoges, Mulhouse, Stade Francais Parigi, Le Mans, Challans 3; Antibes, Orthez, Caen, Vichy, Monaco, Avignone, Saint Etienne 1 (N.B.: in Francia vengono attribuiti 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta).

SPAGNA. Risultati 2. giornata - Gruppo A: Real Madrid-Juventud Badalona 82-87; Breogan Lugo-Estudiantes 108-105; Canarias-Cajamadrid 75-92; Lacoruna-Caja de Alava Basconia 89-81. **Classifica:** Juventud, Breogan, Lugo 4, Real Madrid, Estudiantes, Lacoruna, Cajaùadrid 3; Caja de Alava Basconia, Canarias 2. **Gruppo B:** Saragozza-Collado Villalba 100-63; Caja de Ronda-Licor Quarantatrè 86-78; Valladolid-Barcellona 95-92; Espanol-Cacaolat Granallers 79-76. **Classifica:** Saragozza, Caja de Ronda, Valladolid 4; Barcellona, Espanol 3; Cacaolat Granollers, Licor Quarantatre, Collado Villalba 2 (N.B.: in Spagna vengono attribuiti 2 punti per la vittoria e 1 per la sconfitta).

GERMANIA. Risultati 4. giornata: Leverkusen-Charlottenburg 78-77; Colonia-Giessen 101-71; Hagen-Dusseldorf 109-79; Gottingen-Heidelberg 94-70; Giants Osnabruck-Bamberg 89-70. **Classifica:** Colonia, Gottingen 8; Hagen, Charlottenburg 6; Giessen 4; Leverkusen, Giants Osnabruck, Heidelberg, Bamberg 2; Dusseldorf 0.

JUGOSLAVIA. Risultati 1. giornata: Zara-Partizan 80-77; Cibona-Sloga Kraljevo 115-89; Jugoplastika-ITM Belgrado 86-79; S. Rossa-Sebenico 105-89; Bosna-Buducnost 80-68; Radnicki-Borac 89-83. **Classifica:** Cibona, S. Rossa, Bosna, Zara, Jugoplastika, Radnicki 2; ITM Belgrado, Buducnost, Sebenico, Sloga Kraljevo, Borac, Partizan 0.

OLANDA. Risultati 2. giornata: Amsterdam-Nashua Den Bosch 76-81; Werkendam-Noordkoop 101-97; Orca's-Kaypro Wert 80-82; Hartrans-Elmex Leiden 88-80. **Classifica:** Nashua Den Bosch, Werkendam, Kaypro Wert 4; Noordkoop, Hatrans 2; Amsterdam, Elmex Leiden, Orca's 0.

SVIZZERA. Risultati 1. giornata: Lugano-Monthey 62-63; Champel-Losanna 76-78; Pully-Adia Vevey 79-84; Olimpic Friburgo-Nyon 70-69; Sion-Vernier 94-86. **Classifica:** Monthey, Losanna, Adia Vevey, Olimpic Friburgo, Sion 2; Lugano, Champel, Pully, Nyon, Vernier 0.

Massimo Zighetti

VITA DA CAMPIONE di **Mabel Bocchi**

MENEGHIN, STELLA DELLA SIMAC E DELLA NAZIONALE

Un tocco di classe

ARRIVARE da un viaggio, le porte dell'aeroporto che si aprono e vedere lei che mi attende, è la sensazione più bella che una donna può offrirmi...». Forse non ci crederete, ma queste parole sono di Dino Meneghin, il grande campione che con il suo carattere vincente e la sua immensa classe, ci ha fatto vivere i più bei momenti della storia degli ultimi quindici anni del nostro basket. Un atleta che però noi tutti conosciamo molto più per le sue doti di combattente che per la sua carica di umanità...

— Prima o poi anche tu dovrai lasciare il basket giocato. Come vedi l'eventuale tuo ritorno all'anonimato?

«Non penso che avrò assolutamente dei traumi. So perfettamente come funzionano certe cose. Quando ero ancora ragazzino, ho visto come trattavano Flaborea, il mio idolo di allora; gli fecero addirittura pagare il biglietto per entrare nel Palazzetto di Varese!».

— Essere da quindici anni il migliore giocatore italiano è indubbiamente una grande responsabilità. Come la vivi?

«Il fatto di essere rutenuto un grande giocatore non mi è mai pesato, né tantomeno mi ha mai creato grossi problemi. L'unica cosa a cui tengo davvero è cercare di fare sempre bella figura e ciò per me non significa segnare tanti punti, quanto tentare di farne fare il meno possibile al mio avversario».

— Tu che sei un giocatore che in campo si fa sempre «rispettare», hai mai avuto paura?

«L'unica vera paura l'ho provata a ventidue anni, quando ebbi il mio primo grave incidente. Si trattava di menisco ed ero realmente convinto di aver compromesso la mia carriera. Ero talmente a terra che la sera stessa venne a trovarmi a casa Guido Borghi (allora mio presidente), per cercare in qualche modo di rincuorarmi. Ricordo che fece un elenco interminabile di giocatori, dai Benetti ai Bettega e tanti altri che senza menischi continuavano a cavarsela più che bene... ed in effetti aveva ragione!».

— L'essere così alto ti ha mai creato dei complessi?

«Verso i 10-12 anni un po' diverso dagli altri effettivamente lo ero: a scuola sempre nell'ultimo banco, nelle classiche foto di gruppo sempre relegato in fondo e poi tutti mi chiamavano "stringa"... beh, la cosa mi scocciava un attimo! Poi però cominciai a fare sport, nuoto-peso-disco, e superai immediatamente qualsiasi tipo di complesso».

— Ritieni di avere molti amici o presumi che la maggior parte della gente che abitualmente ti frequenta lo faccia perché sei un campione?

«La stragrande maggioranza delle persone si interessa a me perché gioco. I veri amici (difficilmente dell'ambiente), sono davvero pochi, anzi pochissimi. So perfettamente che le cose stanno così e prendo questo come un dato di fatto. Naturalmente gestisco tali persone di conseguenza».

— L'essere un personaggio pubblico ti condiziona nel comportamento?

«Inevitabilmente! Ti faccio un esempio: quando ero ragazzino, andavo in giro a spaccare lampadine con la fionda; adesso, anche se per caso mi venisse voglia di farlo (ed alcune volte, ammetto, sarei anche tentato!) mi freno perché sarebbero almeno in mille a dire subito: "Guarda quel pirla di Meneghin che va ancora in giro a spaccare lampadine..." capito il concetto?».

— Con il gentil sesso sembra che tu abbia molto successo: interessa di più Meneghin giocatore o Meneghin uomo?

«Sono conosciuto e quindi frequento molte persone perché gioco a pallacanestro. Solo in un secondo tempo subentra la conoscenza del vero Meneghin, che in questi casi dà molto di più come uomo che come giocatore. Diciamo che ho avuto la fortuna di avere pochissime donne del tipo "arrampicatrice-sociale-in-cerca-di-campioni", anche perché nel momento stesso in cui me ne accorgevo, venivano immmediatamente lasciate al loro destino».

— Quale è la donna ideale di Dino Meneghin?

«Comprensiva, dolce, carina, assolutamente non gelosa, intelligente. Le "oche", a lungo andare, danno fastidio».

— Carina in che senso?

«Cioè, che non sia una scarpa! sai che la bellezza è un fatto del tutto soggettivo e potrei dirti che mi piace una certa persona che invece, ad un altro non piace proprio... A parte gli scherzi, non ho un ideale estetico particolare, né tantomeno sono per il tipo di bellezza esplosiva. L'unica cosa che davvero mi piace di una donna è sentirne la mancanza: arrivare da un viaggio, le porte dell'aeroporto che si aprono e vedere per prima cosa lei che mi attende».

— Tu e la classe arbitrale avete una certa incompatibilità di carattere: come vivi questo stato di cose?

«All'inizio della mia carriera uscivo spesso e volentieri per falli, ma allora li facevo realmente: ero molto giovane, abbastanza forte fisicamente e di conseguenza mi era molto difficile controllarmi. Solo con l'arrivo di Nikolic ho cominciato ad imparare cose tecnicamente esatte. Tuttora mi rendo conto di essere sempre sul filo del rasoio... ma ciò è normale per uno che per tutta la vita si è allenato con il massimo della disponibilità, sempre forte e nella migliore maniera possibile in difesa. Il contrasto diciamo che nasce dal fatto che mi reputo e sono un professionista. Mi alleno tutta la settimana ed anche duramente, mentre poi la domenica vengo arbitrato da gente che lo fa solamente per passione. Gli arbitri dovrebbero allenarsi come noi, essere retribuiti come noi ed avere gli stessi diritti e doveri che abbiamo noi. Solo così si eviteranno quegli scompensi che immancabilmente tutte le settimane vengono a crearsi in campo».

— In che cosa ti senti diverso da quelli che non fanno sport ad alto livello?

«Noi sportivi possiamo ritenerci una classe davvero privilegiata. I miei coetanei, a 34 anni, sono lì in giacca e cravatta dalla mattina alla sera a dire "Sissignore" al capo-ufficio, mentre io sono qui due, o al massimo quattro ore al giorno, a divertirmi correndo dietro un pallone... e tra l'altro per fare questo mi pagano pure! Penso che la maggiore differenza consista proprio in questo particolare».

— Allora il basket ti ha sempre e solo dato?

«Lo sport mi ha dato tantissime soddisfazioni, mi ha permesso di guadagnare bene, mi ha dato l'opportunità di viaggiare, di uscire dall'aninimato. D'altro canto mi ha però tolto la possibilità di inserirmi nel mondo extra-sportivo prima. Io inizierò a muovermi realmente nel mondo del lavoro a 35-36 anni, quindi con 10-15 anni di ritardo rispetto agli altri. A livello esperienza e maturità in questo campo dovrò partire praticamente da zero. Il lavorare è un qualcosa di estremamente diverso dal praticare sport: sono i meccanismi interni stessi completamente differenti. Inoltre noi sportivi siamo abbastanza coccolati: c'è sempre qualcuno che pensa e organizza per noi, perché tu viaggi su una nuvolettina e devi pensare unicamente ad allenarti, e a giocare, per cui può diventare un problema persino andare a fare la fila per pagare la bolletta della luce!».

— Tu, in questi anni di attività, sei riuscito a conciliare lavoro e sport?

«Diciamo che ci ho provato, ma è molto difficile proprio per una mancanza di disponibilità di tempo. Anni fa a Varese mi ero inserito in un Gruppo di Investimenti. Naturalmente avevo chiarito la mia posizione di giocatore, inizialmente perfettamente accettata, ma dopo qualche mese mi dissero che io andavo in ufficio tot ore al giorno oppure potevano fare a meno di me. Tutto è invece più semplice se intraprendi un'attività imprenditoriale privata ed è ciò che in definitiva ho poi realizzato, entrando a far parte di una società immobiliare con discrete prospettive future».

LA SUA SCHEDA

DINO MENEGHIN è nato ad Alano sul Piave (in provincia di Belluno) il 18 gennaio 1950. È alto 2,03, pesa 102 chilogrammi e il suo ruolo è quello dell'ala pivot. Per i tecnici è il più grande giocatore italiano di tutti i tempi (senza alcun dubbio è il più famoso), è celibe e ultimamente nella vita privata è entrato a far parte di una Società immobiliare. Le sue credenziali sportive sono notevolissime: finora ha vinto 8 scudetti, 2 Coppe Intercontinentali, 5 Coppe dei Campioni e 2 Coppe delle Coppe. Ha esordito nel capitolo-Nazionale nel 1966 raggiungendo attualmente le 265 presenze suddivise tra 2 Campionati del Mondo, 8 Campionati d'Europa e 4 Olimpiadi.

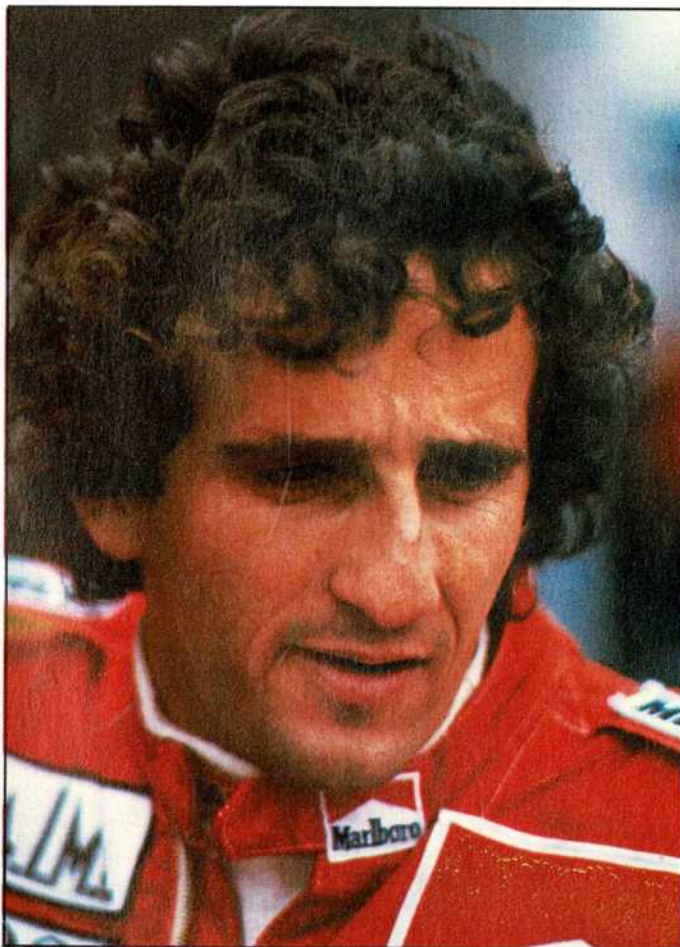
FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'EUROPA

Vincendo al Nürburgring il francese della McLaren ha riaperto il campionato. Adesso l'assegnazione del titolo mondiale è rinviata all'ultima gara in Portogallo

Laudamus Prost

QUINDICESIMA prova del campionato mondiale piloti 1984: la formula uno, dopo otto anni, è tornata al Nürburgring. Il Nürburgring, quello vero, le formula uno non le ha viste. Oggi si è corso sul nuovo Nürburgring: tredici ampie curve a raggio costante che veramente nulla hanno a che fare, neanche nello spirito, con quelle del vecchio tracciato stradale. Questo nuovo circuito è indubbiamente molto sicuro ma anche terribilmente noioso e poco selettivo. In tutto il week end, in fondo, l'unica emozione è venuta dai calci del giovane Casiraghi ad un fotografo. Il resto: prove asciutte il venerdì e bagnatissime il sabato, gara vinta da chi aveva l'obbligo di vincere, tutto normale.

LAUDA. Dopo otto anni dal famoso incidente Lauda poteva far suo il titolo proprio dove nel 76 lo aveva perso. Niki è stato indubbiamente sfortunato. È partito col quindicesimo tempo e si è dovuto buttare all'attacco per poter andare a riprendere il compagno Alain Prost che, partito in pole position, conduceva la gara. Lauda ha attaccato subito ma si è trovato davanti Michele Alboreto e Derek Warwick che duellavano per la quarta posizione. Nonostante questo circuito sia diventato un'autostrada i posti dove è facile passare sono veramente pochi e così l'austriaco non è riuscito a trovare spazio per infilare i due che gli stavano davanti. Lo ha visto, o per lo meno gli sembrava di averlo visto quando Alboreto ha doppiato Baldi. Lauda ha allungato ma la «finestra» si è improvvisamente chiusa e il buon Niki si è aggrappato ai freni per evitare collisioni. Grande fumata e testa coda. Nulla di grave, nella sfortuna (o nell'errore) Lauda è stato fortunato. Mentre Prost continuava ad allungare Lauda si rimetteva in linea e riprendeva la sua corsa.

ESTORIL. Probabilmente è stato il nervosismo a tradire il freddo Lauda e questo non è certo un buon sintomo. Alain Prost ha corso invece molto freddamente. Il momento più delicato della gara del francese è stata la partenza. Alain è andato via senza problemi e poi ha menato la danza come meglio gli è piaciuto. Non ha sbagliato nulla. Doveva vincere e ha vinto. Adesso quattro punti e mezzo di distacco dal compagno di squadra sono abbastanza ma il gran premio del Portogallo lascia aperte tutte le possibilità. Bisogna aggiungere che alla McLaren le macchine sono veramente uguali e quindi i due piloti sono sullo stesso piano.

ALAIN PROST (FotoBobThomas)

GLI ALTRI. «Il campionato degli altri» ha visto la Ferrari tornare competitiva. La C4 M2, così come si chiama l'ultima versione — con coda e fiancate stile McLaren — della monoposto di Maranello, è veramente sulla buona strada. Alboreto è arrivato secondo, Arnoux quinto. Michele è riuscito nell'impresa dopo aver temporeggiato nella prima parte della gara e attaccato nella seconda stabilendo anche il giro più veloce in coabitazione con Piquet. E il duello con la Brabham del brasiliano è stata la cosa più bella della gara. Alla fine l'ha spuntata il milanese perché è riuscito a terminare la benzina una curva dopo Piquet. Quello che è successo dopo il traguardo ha fatto venire in mente ciò che accadeva quando la formula uno era un assai un ristretto club di gentlemen. Piquet e Alboreto hanno tagliato il traguardo zigzagando per cercare di far «pescare» alle pompe gli ultimi decilitri di benzina, per un momento si è tornati indietro nel tempo, quando c'erano meno soldi e più passione: dopo la batttaglia i due piloti sono scesi dalla macchina e si sono abbracciati. Tutti contenti, quindi, anche i due contendenti Lauda e Prost. Lauda tuttavia qualora il francese vinca in Portogallo, dovrà piazzarsi al secondo posto per assicurarsi il terzo titolo mondiale della sua carriera. Fra quindici giorni si chiude, poi a casa a cercare di migliorare. Il circo riaprirà in marzo 85 in Brasile: tutti presenti (mancherà solo Bibendum Michelin).

Gianni Antoniella

LE CIFRE DEL G.P. D'EUROPA

ORDINE D'ARRIVO

1. **Alain Prost** (McLaren Tag) che compie i 67 giri in 1.35'13"284 alla media di kmh 191,715
2. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 23"911
3. **Nelson Piquet** (Brabham BMW) a 24"922
4. **Niki Lauda** (McLaren Tag) a 43"086
5. **René Arnoux** (Ferrari) a 1'101"430
6. **Riccardo Patrese** (Alfa Romeo) a 1 giro
7. **Andrea De Cesaris** (Ligier Renault) a 2 giri
8. **Mauro Baldi** (Spirit Hart) a 2 giri
9. **Thierry Boutsen** (Arrows BMW) a 3 giri
10. **Francoise Hesnault** (Ligier Renault) a 3 giri
11. **Dereck Warwick** (Renault) a 6 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 62 di Nelson Piquet (Brabham) e Michele Alboreto (Ferrari) in 1'23"146 alla media di kmh 191,751 (non esiste primato precedente perché non si era mai corso su questo tracciato).

PROSSIMA GARA: G.P. di Portogallo all'Estoril il 21 ottobre.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI dopo 15 prove: Niki Lauda punti 66; Alain Prost 61,5; Elio De Angelis 29,5; Nelson Piquet 28; Michele Alboreto 27; René Arnoux 26,5; Derek Warwick 23; Keke Rosberg 20; Nigel Mansell 13; Patrick Tambay 10; Ayrton Senna, Corrado Fabi, Riccardo Patrese 8; Jaques Laffite 4; Eddie Cheever, Thierry Boutsen, Stephan Johansson 3; Andrea De Cesaris, Piercarlo Ghinzani, Jo Gartner 2; Mark Surer, Gerhard Berger 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren 127,5; Ferrari 53,5; Lotus 42,5; Brabham 36; Renault 33; Williams 24; Toleman, Euro Alfa Romeo 11; Arrows, Osella 4; Ligier 2; ATS 1.

● **RALLY.** Il rally di Sanremo, nona e penultima prova del Mondiale Marche Rally (l'ultima sarà il Rally RAC in Inghilterra che si correrà dal 25 al 29 novembre), è stato vinto dalla Peugeot a quattro ruote motrici dei finlandesi Vatanen e Harryman. Ottimo risultato della Lancia e dei piloti italiani che hanno conquistato secondo, terzo e quarto posto. È andata malissimo alla Audi che non ha portato nessun pilota ufficiale al traguardo. Classifica finale: 1. Vatanen-Harryman (Peugeot 205); 2. Bettega-Perissinot; 3. Biasion-Siviero; 4. Tabaton-Todeschini tutti su Lancia Rally. Nel mondiale marche: 1. Audi 116 punti; 2. Lancia 108; 3. Peugeot 56.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Esordio difficile per le grandi, solo i campioni d'Italia non incontrano ostacoli. Il Cividin pareggia con il Bardò, la Forst viene sconfitta da una Parimor che promette scintille

Sarema famosi

FUOCHI PIROTECNICI sul campionato. Prima giornata e prime grosse sorprese. Un inizio crepitante che ha sovvertito tutti i pronostici. Turno facile solo per i campioni d'Italia del Champion Jeans Scafati, che hanno raccolto fiori ed applausi: di fronte avevano però una squadra ancora in gestazione. Lo stesso Cividin con la matricola Bardò ha sofferto l'agilità dei lombardi a dimostrazione delle difficoltà del campionato. Vittoria netta della Wampum anche se Chionchio e Da Rui hanno dovuto impegnarsi per aver ragione dei militari.

SORPRESE. La prima grossa sorpresa è venuta da Bologna con la vittoria della Parimor Serema sulla Forst, una delle candidate al titolo. Scusante per i brissinesi l'incidente di Dejakum, costretto ad abbandonare il campo dopo un quarto d'ora, che è andato ad aggiungersi all'assenza dell'infortunato Neuner. Ma la Parimor Sarema è stata determinata nella ricerca del successo ed ha confermato quello che dovrebbe essere il suo ruolo: quello di ammazzagrandi. Soprattutto i bolognesi hanno messo in campo una mentalità vincente mai vista prima. Tuttavia la Parimor Serema, in diverse occasioni, ha commesso errori in fase di tiro ma i petroniani non hanno mai mollato nei momenti difficili. La squadra c'è e si preannuncia protagonista. Alla Parimor Serema ha risposto indirettamente la Cottodomus Rubiera, che ha imposto il pari ai titolati roveretani che non nascondono ambizioni di scudetto. Al Rovereto è pesata l'assenza di Balic, che non ha ancora ottenuto il tesseramento italiano, ma è indubbio che gli uomini di Tosi sono riusciti ad imbrigliare sapientemente le manovre di Angeli e Kovacs e hanno meritato il pareggio. Per rimanere in Emilia, grande prestazione della Filomarket a Gaeta. Gli imolesi, pur privi dello slavo Mileta, hanno tenuto sulla corda l'Acqua Fabia dell'olimpionico Pave Jurina e hanno fatto intendere di aspirare ai play-off scudetto. Si sente cioè la mano del tecnico slavo Millevoy. Terzo eclatante pareggio a S. Giorgio a Cremano in casa di una matricola. Il Marianelli ha inchiodato al pari il titolato Conversano del super bomber europeo Gacina (12 reti domenica miglior realizzatore della giornata) ed è stata la piacevole sorpresa della prima di campionato. I napoletani di S. Giorgio a Cremano hanno subito fatto dimenticare il campionato del Napoli di due anni or sono. Hanno confermato, anzi dichiarato, di voler recitare la parte di protagonisti e di incutere timori sul proprio campo.

DELUSIONE. Ad osservare i risultati, Rovereto, Forst, Acqua Fabia e Conversano hanno deluso. Attenzione però: le quattro squadre hanno valide attenuanti e probabilmente in qualche caso hanno sottovalutato i rispettivi avversari. Intanto il Rovereto aspetta Balic e con il fortissimo naturalizzato tutto dovrebbe sistemarsi facilmente. La Forst, oltre all'infortunato Neuner e alla guarigione di Dejakum, attende l'arrivo dell'ungherese del Tatabanja Pal Arpad previsto per la fine del mese per quella data, Gigi Da Rui potrà contare su tutti e quindi far girare meglio il complesso. L'Acqua Fabia ha avuto una settimana tribolata per cui la preparazione ne ha risentito e la stessa prestazione in gara è andata calando. Il Conversano, infine, ha risentito dell'assenza dell'infortunato Bientinesi, un giocatore che non si può regalare a nessuno.

STRANIERI. Nessuno degli stranieri presenti in campionato ha deluso, fatta eccezione per il vecchio Begovic. Gacina, Jurina (8 reti), Massarotto (6), Cizmiic (8), Pavlovic (9), Maric (9), Bozic (5), Kovacs (9) hanno elevato il tasso tecnico delle squadre e migliorato tangibilmente le proprie compagini.

PROSSIMO TURNO. Per la concomitanza delle Coppe europee con il Champion Jeans impegnato sabato in Coppa dei Campioni a Marsiglia, il Cividin in coppa delle Coppe in casa con il Sofia e il Rovereto in coppa IHF e in Belgio con il Nerpelt la seconda giornata anticipa a mercoledì 10 la partita di Scafati e posticipa a mercoledì 17 le gare di Rovereto e Trieste. Per le italiane in coppa si profila un duro impegno e la speranza comunque di poter superare il turno. Champion Jeans e Rovereto hanno a disposizione la seconda gara in casa per ribaltare un eventuale insuccesso in trasferta. Il Cividin è in grado di sovvertire il pronostico sfavorevole.

Luigi De Simone

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A - GIRONE NORD
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA: **S. Giorgio Bardò Molteno-Cividin Jagermeister Trieste 24-33; Parimor Sarema Bologna-Forst Bressanone 19-17; Cottodomus Rubiera-Trentino Frutta Rovereto 19-19; Jomsa Rimini-Loacker Bolzano 19-25.**
CLASSIFICA. **Cividin, Parimor Sarema e Loacker punti 2; Cottodomus e Rovereto 1; Bardò, Forst e Jomsa 0.**
PROSSIMO TURNO. **Cividin Jagermeister-Loacker; Forst-S. Giorgio; Rovereto-Parimor Sarema rinviata al 17 ottobre; Jomsa-Cottodomus.**

SERIE A - GIRONE SUD
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA: **Fermi Frascati-Champion Jeans Scafati 8-38; Acqua Fabia Gaeta-Filomarket Imola 18-18; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Conversano 25-25; Wampum Teramo-FF.AA. Roma 29-21.**
CLASSIFICA. **Champion Jeans, Wampum Teramo punti 2; Acqua Fabia, Filomarket, Marianelli, Conversano 1; Fermi e FF.AA. Roma 0.**
PROSSIMO TURNO. **Champion Jeans-Wampum; Filomarket-Fermi; Conversano-Acqua Fabia; FF.AA.-Marianelli.**

SERIE B - GIRONE A.
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA. **Cus Verona-Pamac Bologna 16-27 Volksbank Merano-Brazalotto Mestre 22-17; Milland Volksbank-Gorizia 24-22; Bonollo Formigine-Marzola Mezzocorona 16-16; Modena-Seregno 24-28; Mordano-Cus Parma 25-21.**
CLASSIFICA. **Pamac, Volksbank Merano, Milland Volksbank, Seregno e Mordano punti 2; Bonollo e Marzola 1; Cus Verona, Brazalotto, Gorizia, Modena e Cus Parma 0.**
PROSSIMO TURNO. **Cus Verona-Milland; Pamac-Seregno; Brazalotto-Modena; Marzola-Merano; Cus Parma-Bonollo; Gorizia-Mordano.**

SERIE B - GIRONE B.
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA. **Sassari-Olimpic Massa Marittima 29-23; Firenze-Fondi 22-22; Immobiliare D Vasto-H.C. Roma 23-19; Roma 12-Samoa Mugello 24-25; Prato-Fabbri Rimini 23-25; Ceffas Terni-Duk Jeans Follonica 38-30.**
CLASSIFICA. **Sassari, Immobiliare D, Samoa Mugello, Fabbri Rimini e Ceffas Terni punti 2; Firenze e Fondi 1; Olimpic Massa Marittima, H.C. Roma, Roma 12, Prato e Duk Jeans Follonica O.**
PROSSIMO TURNO. **Samoa-Prato; Fondi-Immobiliare D; Duk Jeans-Roma 12; Fabbri-Sassari; H.C. Roma-Ceffas; Olimpic-Firenze.**

SERIE B - GIRONE C.
RISULTATI DELLA 1. GIORNATA. **Olimpia La Salle Torre del Greco-Acli Napoli 36-14; Capua-Inicnam Avellino n.d.; Benevento-Cus Palermo 27-10; Ortigia Siracusa-Bari 44-20; Cus Messina-Crotone 26-22; Laser Palermo-Ital Arigento 19-19.**
CLASSIFICA. **Olimpia La Salle, Benevento, Ortigia e Cus Messina punti 2; Laser e Ital Agrigento 1; Acli Napoli, Capua, Inicnam, Cus Palermo, Bari, Crotone 0 (Capua e Inicman una partita in meno).**
PROSSIMO TURNO. **Crotone-Olimpia La Salle; Cus Palermo-Capua; Bari-Benevento; Acli Napoli-Ortigia; Inicnam-Laser; Ital Agrigento-Cus Messina.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

PARIMOR SAREMA-FORST 19-17 (8-6)
Parimor Sarema: Jelich (7), Capponi 3 (6,5), Gialdini 4 (7), Porqueddu 4 (6,5), Paolo Cortelli 1 (6), Salvatori 2 (6), Brigi (6), Castaldini (s.v.), Gaiani (s.v.), Tommasini (s.v.), Bozic 5 (7), Trombetta (s.v.). All. Pesaresi (6,5).
Forst: Pfattner (7), V. Gitzl 4 (7), Leitner (s.v.), Bodner (6), W. Gitzl (s.v.), Moser 1 (6), Dejakum 1 (s.v.), Von Grebmer (6), Hilpold 3 (6,5), E. Gitzl 5 (7), Dorfmann 3 (6,5), Niederwieser (s.v.). All. Da Rui (6,5).
Arbitri: Albarella e Mancini (6,5).

BARDÒ-CIVIDIN 24-33 (9-15)
Bardò: Breda (6), Magni 11 (7), Colombo 4 (6), Ratti 2 (6), Begovic 1 (5), Redaelli 4 (7), Nava 1 (6), Riva (6), Sara 1 (6,5), Pizzagalli (s.v.), Pacelli (s.v.), Conti (s.v.). All. Begovic (5).
Cividin: Marion (6), Pischianz 11 (7), Calcina 2 (6), Bartole 4 (6), Scropetta 3 (7), Bozzola 8 (7), Angelini (6), Valli (5,5), L. Sivini (5), Crevatin (5), Leghissa (6), Oveglia 5 (6). All. Lo Duca (6,5).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (7).

JOMSA-LOACKER 19-25 (7-14)
Jomsa: Macchini (6), Gori 3 (7), Maric 9 (7,5), Ugolini (6), Tartaglia (6), Costantini 2 (6), Falcione (6), Lucchisani 2 (6), Mariani (s.v.), Gigini (6), Mencucci 3 (7), Vignali (6). All. Verdolini (6).
Loacker: Putzer (7,5), M. Widmann (6), Podini 6 (7), Pavlovic 9 (7,5), Klemera 3 (7), Pirpamer (6), Pircher 1 (6), J. Widmann 3 (7) Kucera 2 (6), Chiusole (6), Schrott 1 (6), A. Widmann (6). All. Huber (7).
Arbitri: Vittorini e Prastaro (7).

MARIANELLI-CONVERSANO 25-25 (16-16)
Marianelli: Puglia (6), Castiello 2 (6), Ercolano (7), Velleca 2 (6), Bettini 2 (7), Spiedo (s.v.), Massarotto 6 (7), Bernardini 3 (7), Scogliamiglio (s.v.), C. Caso (s.v.), Varriale 5 (6), Corso (s.v.). All. Bosco (6,5).
Conversano: Corcione (7), N. Fanelli 2 (6), Fanizzi (s.v.), De Mauri (s.v.), Sperti 1 (6), Gianfreda 3 (7), M. Fanelli 2 (6), Carone 2 (6), D'Accolti (s.v.), Minunni 3 (7), Gacina 12 (7), Cicorella (7). All. P. Fanelli (6,5).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (6).

WAMPUM-FF.AA. 29-21 (16-10)
Wampum: Scianetti (s.v.), Di Giulio 7 (7), Sciamanna (s.v.), G. Di Domenico 4 (7), Tully (s.v.), Cimini 3 (6), M. Di Domenico (s.v.), Di Giuliantonio (s.v.), Marini (s.v.), Chionchio 11 (7), Labrecciosa (7), Da Rui 4 (6). All. Mraz (6).
FF.AA.: Meola (s.v.), A. Abbate 1 (6), Taddei 2 (7), Bencinvenni 2 (7), Giaccio 1 (6), Abbondandieri (5), Nocetti (6), Bitto (s.v.), Cocchi 3 (7), Spinelli 1 (6), Miceli 5 (6), Chelli (6). All. Alviti (6).
Arbitri: Jannone e Cardone (6,5).

ACQUA FABIA-FILOMARKET 18-18 (13-9)
Acqua Fabia: Guinderi (6), Capomaccio (s.v.), Feliziani 1 (6), Uttaro 1 (6), Funel 2 (6), Rosato (6), Salemme (s.v.), Jurina 8 (7), D'Alessandro (s.v.), Scozzese 4 (6), Alliney 2 (6), Ciano (s.v.).
Filomarket: Loreti (7,5), G. Montanari (6), Baroncini 5 (7), D. Montanari (s.v.), Zardi 5 (7), Bandini (s.v.), M. Tabanelli 3 (6), Serravalli (6), Valenti 1 (6), Saulle 2 (6), Boschi 2 (6), Gamberini (s.v.) All. Millevoy (7).
Arbitri: Di Tullio e Molfetta (6,5).

FERMI-CHAMPION JEANS 8-38 (3-19)
Fermi: Cappuccini (5), Cerroni (5), Codoni 3 (6), Cristolo (5), Frosoni (6), Jaconi 1 (6), Mitri (5), Nocini 3 (6), Reggi 1 (5), Mancia (s.v.). All. Paoletti (6).
Champion Jeans: Augello (6), Cinaglia 5 (6,5), Cizmiic 8 (6,5), Del Sorbo 8 (7), Flamini 5 (6), Grimaldi (5), Langiano 4 (6), Raffa (s.v.); Santicola (s.v.), Serafini 1 (6), Teofile 6 (6), Zeuli (6). All. Vukicevic (6,5).
Arbitri: Galeffi e Buscarini (5).

COTTODOMUS-ROVERETO 19-19 (7-9)
Cottodomus: Bedoni (7,5), Algeri (6,5), Bellei 1 (6), Faglioli (s.v.), Guaitoli 4 (7,5), Giovanni Oleari (6), Giuseppe Oleari 2 (6,5), Rosati (6), Semprini (6,5), Siti 2 (6), F. Zafferi 8 (7), G. Zafferi 2 (5). All. Tosi (6,5).
Rovereto: Normani (6), Angeli 5 (6,5), Bazzanella (s.v.), Bellini 3 (7), Cobbe (6), Creazzo (s.v.), Grandi 2 (6), Kovacs 9 (7), Stedile (s.v.), Aldrighettoni (6,5), Azzolini (s.v.), Martini (6,5). All. Lettner (6,5).
Arbitri: Truglio e Vigliotta (6,5).

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Con due settimane d'anticipo sul torneo maschile, scendono in campo le donne: molte le straniere, ma favorita d'obbligo resta la Teodora Ravenna che punta al record della Juventus

Il quinto sigillo

PER PROBLEMI di Nazionale A, i massimi campionati femminili prenderanno il via con due settimane di anticipo rispetto a quelli maschili. Infatti, nel mese di maggio la nostra massima selezione dovrà disputare la qualificazione agli Europei. Europei che si giocheranno dal 29 settembre al 6 ottobre ad Arnhem, in Olanda. Per far posto a questi pressanti ed improrogabili impegni azzurri è stata compressa e in qualche modo sacrificata la stagione agonistica dei club. Nonostante queste restrizioni la massima competizione italiana si preannuncia alquanto incerta ed interessante, quantomeno per le posizioni di centro ed alta classifica immediatamente dietro la super-favorita Teodora Ravenna. Anche quest'anno la formazione pluricampione d'Italia continua ad aver l'onore dei pronostici. Tutti a quasi gli esperti del settore vedono nel club di Sergio Guerra il sestetto più competitivo per un'ennesima conquista dello scudetto. E se ciò dovesse succedere, per le romagnole si tratterebbe del quinto titolo consecutivo.

INTERESSI. Contrariamente al settore maschile che, fino a questo momento, ha manifestato un livellamento in basso del vertice, quello femminile ha registrato una sensibile crescita. E tutto per il sensibile apporto che dovrebbero portare le nuove straniere. Infatti, sono numerose le pallavoliste di classe che sono state tesserate da società italiane. Tra tutte spicca il nome della capitana della nazionale peruviana Cecilia Tait e quello della statunitense Paula Weishoff. Quest'ultima, fresco argento con rimpianto d'oro alle ultime Olimpiadi di Los Angeles.

DOPPIA STRANIERA. Per la prima volta anche le compagini femminili hanno avuto la possibilità di tesserare due straniere. Questa ghiotta occasione è stata accolta con scetticismo e allo stesso tempo con entusiasmo. Come è accaduto in campo maschile, le formazioni che dovrebbero ricevere i maggiori benefici di questa nuova normativa federale sono quelli più deboli. Infatti: con un'oculata campagna acquisti una società è in grado di potenziarsi sensibilmente. Contrariamente e quanto può fare un solo asso, due giocatrici di assoluto valore sono in grado di creare la differenza.

RETROCESSIONE. Soltanto per quest'anno e per diretta conseguenza della compressione della stagione agonistica l'A1 avrà una retrocessione in più: quindi tre. E questo fatto ha creato e continua a creare un motivo di malcontento generale. Mai come quest'anno le squadre che si presentano al via sembrano tutte ben attrezzate. Inoltre un sestetto può facilmente trovarsi in lotta per il titolo e allo stesso tempo con un piede nella fossa.

PLAY-OFF. Dopo il felice esperimento dell'anno il tricolore verrà assegnato dopo due fasi ben distinte tra loro. La prima all'italiana di qualificazione e l'altra finale ad eliminazione diretta a spareggio detta playoff. Mentre la prima tappa di questo cammino agonistico terminerà il due marzo, la seconda e ultima prenderà il via il nove dello stesso mese per concludersi, eventuale bella inclusa, il diciassette aprile.

EQUILIBRI. A parte le pluricampionesse d'Italia della Teo-

ARRIVI E PARTENZE

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
VBC CASSANO D'ADDA (ex Gefran)	Weishoff dalla Nazionale USA; Zrilic dal Victor Village Bari; Forestelli dalla Lynx Parma; Bonfantini dall'Acquarius Lodi; il tecnico Manfredi dall'Agricultura Parma; Facchetti dal settore giovanile.	Pignalosa alla Zannoni Faenza; Gamba allo Oxford Milano; Gervasani al Bergamo; Cerutti all'Aurora Giarratana; Gonzales alla Erg Genova.	
CIV MODENA	De Lorenzi dal Noventa Vicentina; Campioni dal S. Giorgio Sassuolo; Fontanesi dalla Cà del Borghese; Chielsholm dalla Nazionale USA; il tecnico Federzoni dal Cus Modena.	Leoni al GSO S. Lazzaro; la statunitense Grant per rientro nel suo paese; Marini per cessata attività; il tecnico Raguzzoni.	
GIORNIO GRATI ANCONA	Martini dall'Arezzo; la statunitense Stunmmer dalla Louisiana University; Fabietti, Bolognini e Mosciatti dal settore giovanile.	Risitano al Pieralisi Jesi; Franchini all'Ascoli P70; Sargentoni e Grasselli per cessata attività.	
ISA FANO	Torta dal Victor Village Bari; la peruviana Tait dalla Nazionale sud-americana e la sua connazionale Pimental dal Brindisi.	Fabbriciani alle Ceramiche Senesi; Zambon al Cus Padova.	La cessione della polacca Kaliska.
LYNX PARMA	Ragazzi dal Gussola; Balli dall'Agricoltura Parma; il tecnico Conti dallo Zucchi Cremona; la coreana Moon Kyong Sook.	Forestelli al VBC Cassano di Adda; De Lucio allo Smalticeram Reggio Emilia.	
MANGIATORELLA REGGIO CALABRIA	Le bulgare del Cska Sofia Georgieva e Stojanova.	Vadalà al Catanzaro; la Venkova che è diventata d.s.	
NELSEN REGGIO EMILIA	La statunitense Vollertsen dalla Nazionale USA; Viapiano dall'Elecar Piacenza; Valieriani dal Geas Sesto S. Giovanni; Plankher dal settore giovanile.	Brunella Filippini al Victor Village Bari; Bonacini e Bonfirraro per cessata attività.	
ZALF CUCINE NOVENTA VICENTINA	La jugoslava Markovic dal Sarajevo; la statunitense Beaupré da Annhelm.	De Lorenzi al CIV Modena; Peron alla Nervese; Bisson e Milazzo all'Elecar Piacenza; Hyler per rientro negli USA.	
ORECA ALBIZZATE	La coreana Aum Ik Soon.	Heyes per rientro negli USA.	L'Acquisto di Simonetta Filippini dall'Isa Fano.
CERAMICHE SENESI CECINA	Casimirri e Cristofoletti dall'Arezzo; Fabbriciani dall'Isa Fano; la peruviana Iglesias e la tedesca occidentale Sauvigni dal Feuerbach; il tecnico Giacobbe dalla nazionale italiana.	I. Arzilli per cessata attività; la canadese Mac Rae per rientro in patria; Uliana al VBC Empoli; Parra al LIvorno.	
VICTOR VILLAGE BARI	Brunella Filippini dalla Nelsen Reggio Emilia; la bulgara Koseva dall'Akademic Sofia; Pappalettera dallo Scandicci.	Popa alla Libertas Matera; Zrilic al VBC Cassano d'Adda; Torta all'Isa Fano; Armenise all'ASCI Potenza; Allegretta al Taranto.	
TEODORA RAVENNA	L'ungherese Eva Szalay dal Tungsram Budapest.	La bulgara Bojourina al Bistefani Casale Monferrato.	

COSÌ AL VIA LA FEMMINILE

A1
Grati Ancona-VBC Cassano - Zini-Zucchi
Zalf Cucine-Lynx Parma - Bruselli-Picchi
Victor Village-Ceramiche Senesi - Malgarini-Porcari
Oreca Albizzate-Mangiatorella - Bittarelli-Faustini
Nelsen-Isa Fano - Caorlin-Casadio
CIV Modena-Teodora Ravenna - Fanello-Solinas

A2
Spinea-Succo di Lana
GSO S. Lazzaro-Elecar Piacenza
Livorno-Cus Padova
Bistefani-Smalticeram
Cenate Sotto-Cus Torino
Casalasca-Genova

Girone B
IUS Arezzo-Tor Sapienza
Sibicar Roma-Giampaoli Ancona
Koala-Aurora Giarratana
Pieralisi Jesi-Caltagirone
Gallico-Siarc Catanzaro
D.L.F. Castevetrano-Cus Macerata

dora che si sono sensibilmente rinforzate mantenendo intatto il loro organico di italiane e scambiando la bulgara Bojourina (andata al Bistefani Casale Monferrato in A2) con la forte e pratica ungherese Szalay del Tunsgram Budapest, tutte le altre società — più crescendo — si sono allineate. Infatti, chi aveva un telaio indigeno medio è riuscito a tesserare delle autentiche fuoriclasse straniere colmando la differenza con le avversarie. Da questo dato di fatto, he viene che in questa stagione agonistica le partite vinte fuori casa varranno doppio e faranno la differenza finale. Mai come in questa occasione sarà fondamentale la posizione migliore nella prima fase di qualificazione. E questo per avere il numero maggiore di partite interne nei play-off.

SCUDETTO. Oltre alle ormai abituali romagnole, il massimo campionato indica — tra le probabili papabili — il Victor Village Bari, la Nelsen, la Lynx Parma e il Grati Ancona. Per tutte queste compagini rimane comunque l'interrogativo delle straniere sul cui rendimento poggiano tutti i loro futuri rosei proponimenti.

MERCATO. La palma della migliore campagna acquisti stagionale va, anche se può sembrare strano, alla Teodora. Infatti, oltre ad aver tesserato una straniera più motivata e più idonea alle attuali esigenze della squadra ha mantenuto intatto tutto il suo organico locale. Organico che rispetto all'anno scorso potrà contare su di una Pasi e di una Zambelli che hanno alle spalle una stagione azzurra esaltante. Medaglia d'argento di questo «torneo» delle contrattazioni la neo-promossa Mangiatorella Reggio Calabria che ha acquistato in un solo colpo solo le due fuoriclasse del Cska Sofia e della nazionale bulgara Stojanova e Georgieva. Di particolare efficacia anche la manovra del presidente del Cassano d'Adda Donnini che, tramite la sua statunitense Keough, ha acquistato una delle più più forti pallavoliste viventi e vera spina dorsale della selezione USA: la Weishoff.

LE INTERVISTE. Come di rito abbiamo voluto interpellare alcuni tra i probabili protagonisti della stagione che sta prendendo il via. Primo fra tutti il ravennate Sergio Guerra. **«Contrariamente alle scorse edizioni l'A1 dovrebbe risultare molto più interessante. L'innovazione delle due straniere dovrebbe portare sicuri benefici. Spero che le speranze della vigilia non vengano tradite. Dovremo, noi per primi, stare più concentrati per non incappare in inaspettate delusioni. Come l'anno scorso, il mio programma vede al primo posto la Coppa dei Campioni in cui spero di ben figurare raggiungendo almeno la finale e il torneo internazionale di Apeldoorn. Solo dopo aver concluso questi due appuntamenti mi dedicherò al campionato anima e corpo. Questo non vuol certo dire che prima trascurerò il nostro torneo, anzi».**

— Rispetto al campionato scorso come vedi la tua squadra?

«Anche se abbiamo acquistato e ceduto una sola atleta, è sensibilmente rinforzata. Molte delle mie giovani sono cresciute ed hanno acquistato una sicurezza nei loro mezzi davvero buoni. Proprio perché confidavo in questa loro maturazione ho preferito acquistare una sola straniera per sostituire la Bojourina. Rispetto alle nostre avversarie direi che abbiamo mantenuto lo stesso distacco. E questo grazie alle loro riuscite, sulla carta, campagne acquisti. Egoisticamente sono stato contento che tutte le straniere più forti che sono venute in Italia sono state tesserate da formazioni molto più deboli di noi. Oltre al Victor Village Bari e alla solita Nelsen vedo molto bene anche la Lynx che con l'innesto della coreana Moon Kyon Sook è diventata assai temibile. Inoltre il club parmiggiano è allenata da un valido tecnico, fatto questo non trascurabile».

— Come vedi quest'annata?

«Piena di potenziali sorprese e motivi di interesse. Le tre retrocessioni poi condizioneranno, purtroppo, molte società. Grosso stress per le squadre che faranno le Coppe. Praticamente giocheranno sempre due volte la settimana. Anche se sarà tutto più difficile sono ottimista per la conquista del quinto titolo».

DEL ZOZZO. Dopo Guerra il tecnico della Nelsen Cesare Del Zozzo: **«Come il mio collega della Teodora sono convinto che questo campionato sarà molto più equilibrato. Mai come quest'anno sarà importante vincere in trasferta e non fare passi falsi in casa. Tra le compagini più rinforzate vedo senz'altro il Cassano, il Victor Village, la Lynx e il Grati Ancona. Le mie ragazze sono tutte da verificare. Rispetto all'anno scorso ci siamo molto ringiovaniti e non siamo qundi ancora valutabili. Da noi avrà un peso rilevante il rendimento della statunitense Vollersten. Favorita d'obbligo rimane la Teodora che è condannata a vincere per mantenere quellllo che ha fatto prima. E questo peso potrebbe crearle dei guai».**

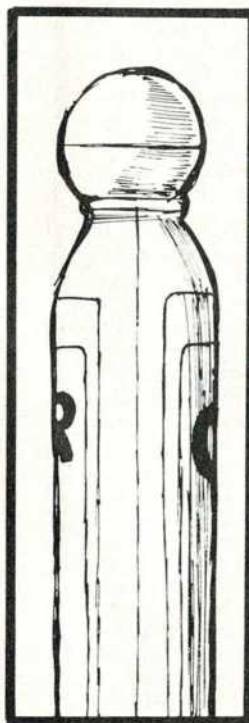
Pier Paolo Cioni

ERA LÌ... IN AGGUATO DIETRO LE MIE SPALLE...

ACC... MI STAVA SEMPRE ADDOSSO!

HM... PROPRIO UN GROSSO PROBLEMA!

STAVA IN AGGUAT

una storia CLEAR raccontata da Guido Crepax

GUIDO CREPAX

FINCHÈ NON TROVAI UN VERO AMICO... CLEAR!

SHAMPOO CLEAR

LUI SÌ CHE POTEVA ALLONTANARLA!

TO DIETRO DI ME...

SHAMPOO CLEAR FUNZIONA
CONTRO LA FORFORA REGOLARMENTE

TENNIS/CAMPIONATI ITALIANI

Sconfiggendo il giovane concittadino Fioroni il perugino Cancellotti, ventisettesimo nella classifica ATP, ha bissato il titolo tricolore nel singolare

Umbria verde

di **Gaio Fratini** - foto **Angelo Tonelli**

PERUGIA. Grazie T.C. di via Bonfigli per questa settimana di tennis a dismisura di paesaggio. Tra scrosci di pioggia discreti come a Wimbledon e schiarite fantasiose che sembravano tratteggiate dal pennello dell'umbro Benozzo Gozzoli, ho resistito anche di fronte a partite tecnicamente dimesse, vedi il palleggiare ottuso tra Claudio e Massimiliano Narducci, numero 25 del tennis nazionale. I molto competenti inviati agli «assoluti» di Perugia forse non hanno avuto tempo di vedere gli affreschi di Benedetto Bonfigli, patrono artistico di questo incomparabile tennis club. Bonfigli aveva un tocco pittorico che, trasferito nel tennis, sarebbe stato all'altezza delle argute pennellate di Nicola e delle voluttuose veroniche di Adriano. Ho chiesto a tanti amici del tennis, Rino Tommasi in testa: chi era Bonfigli? Solo Gianni Clerici ha saputo rispodermi e ha citato due opere stupende di mastro Benedetto: l'Adorazione dei Re Magi e l'Annunciazione da ammirare alla galleria di Perugia. Adesso che calano le tenebre sul T.C. Bonfigli e Cancellotti ha vinto il suo secondo titolo, da adorare e da annunciare, davanti a una gigantesca torta, è Michele Fioroni, numero 18 d'Italia nella classifica di due mesi fa, ma che ora, dopo le sue vittorie su Ocleppo e su Claudio Panatta, rispettivamente numeri 1 e 2 sempre secondo una classifica aggiornata al 1 luglio, entra di diritto tra i primi quattro d'Italia.

FIORONI. E cominciare il mio excursus tecnico su Michele mi sembra doveroso, dopo un anno trascorso in totale ombra, l'autobus perduto alle Olimpiadi, stiramenti, lussazioni, ma soprattutto un preoccupante rigetto per il tennis dei fusi orari, quello che ti fa entrare nel vivo della classifica mondiale (Francesco è ventisettesimo) e nel segno del dollaro fa scintillare il repertorio dei colpi. Michele, che è del '65 e che ha preso quest'anno la maturità; è stato sul punto, mesi fa, di pensare al tennis come seconda attività, come universo amatoriale: intorno al quattrocentesimo posto nella classifica A.T.P. Michele comincia da ora la sua «escalation» professionistica. Essere andato in finale con il campione italiano, dopo aver battuto nettamente un Gianni un po' astenico e riluttante, e un Claudio sempre più demotivato e tecnicamente appassito, significa psicologico rilancio e possibilità di entrare tra i primi ottanta del mondo nel giro di una stagione e mezza. L'importante è seguire il calendario e gli impegni di Francesco che, da buon ragioniere, sa dove far punti e poter così incrementare la già sorprendente classifica. Ma per imporsi in campo internazionale Michele non può presentarsi come sosia dostojeskiano di Francesco. Contro Cancellotti Fioroni ha giocato a specchio, replicando ogni volta ai dritti e ai rovesci interlocutori d'un amico per la pelle (se non ci fossero gli sponsor a distinguerli almeno nel marchio delle magliette). Michele, con qualche rotazione di rovescio in più, qualche «saltello» nella battuta in meno, qualche attacco deciso, qualche leggiadro tocco che faccia autentica pittura Bonfigli, potrebbe ben presto emanciparsi dal gioco devastante di Francesco. Se Michele fa mente locale (pardon, internazionale!), può trarre buoni insegnamenti dall'incontro sostenuto con Francesco. Solo acquistando in fantasia e in pennellata rischiosa, Fioroni fra pochi mesi potrà finalmente spezzare il ritmo schiacciante di Francesco.

SVIZZERO. Lo stesso Claudio Mezzadri, diciannovenne, residenza svizzera, ma cittadinanza italiana (suo padre fu giocatore del Bologna), è stato sul punto di mettere nei guai Francesco, e precisamente tra il secondo set, vinto alla grande, e l'inizio del terzo. Mezzadri, altissimo senso agonistico, chiara intelligenza tattica, alterna il «ralenti» e lo studio del-

Francesco Cancellotti (qua sopra) **ha vinto, per il secondo anno consecutivo, il titolo italiano nel singolare. Sul campo del Tennis Club Bonfigli di Perugia Francesco ha battuto il giovanissimo Fioroni per 6-3, 2-6, 6-4, 6-0.** Nella pagina a fianco, sopra: **la neo campionessa Raffaella Reggi.** Sotto: **Fioroni e Cancellotti**

l'avversario a un'improvvisa voglia di pressing. Un dritto devastante, un servizio ottimo, tuttavia da perfezionare nel federale college appena inaugurato di Riano, alle porte di Roma. Per me il dopo-Cancellotti si chiama Mezzadri. E ci metto subito accanto Fioroni (ma deve acquistare in appetito agonistico e temperamento-export). Fra un paio d'anni chissà che al Foro Italico il vero Claudio (quello da invocare nei momenti della verità tennistica) non sia proprio il luganese di Bologna? Me lo ricordo, di maggio, agli Internazionali d'Italia, quando superò il primo turno a spese dell'australiano Cash. Mi disse: **«Non bisogna montarsi la testa. Il mio avversario era assonnato e forse non aveva smaltito qualche incontro di troppo».** Fu Claudio a buttare acqua nel fuoco imperiale degli entusiasmi. E la cosa mi piacque assai, in tempi da «miles gloriosus». Come Cancellotti, Mezzadri ha molte doti di fondo e nel tennis più tradizionalmente vero (quello al meglio dei cinque set) potrà combattere come un Barazzutti.

DAVIS. Fino a dieci anni fa gli «assoluti» si giocavano 3 su 5 ed era una più concreta verifica in vista di convocazioni o «rosee» per la Davis che in tempi, per noi, di vacche magre, sovranamente incombe. Allora, due promossi, dietro Francesco Mezzadri e Fioroni. Claudio dopo aver vinto il secondo set per 6 a 2, conduceva per 2 a 1 contro il campione d'Italia. Qualche acclamazione del pubblico, su propri errori, lo ha visibilmente infastidito. Ma a Roma e in altre parti del mondo si è visto di peggio, credetemi. E sarebbe come «si parva licet» dire che Adriano vinse gli Internazionali del '76 sol perché giocava in casa. Un incontro interessantissimo, per quella squadra Davis da ristrutturare, è stato il «quarto» tra Mezzadri e Colombo. Claudio ha vinto al terzo sul promettente milanese Colombo. Simone ha due anni di più di Mezzadri, e ha un repertorio assai vario e una buona disposizione al gioco di rete. Ma la gardiniana maschera della sofferenza certo non gli si addice ed eccolo spesso smarrirsi nell'attimo fatale dei vantaggi.

DOPPIO. Perugia doveva dirmi qualcosa sul tasto delicato del doppio. Ma al C.T. Bonfigli non si è assistito ad alcuna prova generale riguardante la prossima Davis. I vincitori Cierro e Zampieri non rientrano certamente negli schemi degli esigenti Panatta e Bertolucci. Si parlava qualche mese fa con interesse della coppia Colombo-Cané, vincitori del torneo di Nantes. Il bolognese Cané io l'ho visto solo in singolare perdere contro Colombo, dopo aver condotto per 5 a 0 il primo set. È un ragazzo così dotato da vanificare i punti già fatti e da tentare, per pura autodistruzione, le palle più difficili. Diceva Buster Keaton: **«Perché essere difficili quando con un minimo sforzo potete diventare impossibili»?** E giocatori che hanno tentato l'impossibile, riuscendo a vincere incontri proibitivi, li ho conosciuti, dal '45 a oggi. Ma uno innanzitutto vorrei citare: Fausto Gardini, 7 volte Campione d'Italia, combattente inesausto in Davis, un lampo di lucida follia negli occhi, e sempre una palla da mordere, da addentare letteralmente nella disperazione d'una rimonta che solo al pubblico sembrava impossibile.

DONNE. Del tennis femminile italiano parlerò brevemente. La neo-campionessa Raffaella Reggi, evasa in America dal college di Latina, è inelegante arrotina capace di battere, «una tantum», le Goolagong, le Mascarin, le Garrison, le Hovarth, ma anche di perdersi in un bicchier d'acqua contro palleggiatrici anonime. La Reggi ha una rabbia offensiva puramente esteriore, ma capita che nel corso dei tornei internazionali il suo bel ghigno, la sua fame di vincere venga presa per buona. La non ancora sedicenne Federica Bonsignori, campionessa italiana uscente, è prodigio di resistenza nervosa e di sistematico pendolarismo a fondo campo. Accompagna le sue strazianti rimesse con un agonico grido che non l'abbandona nemmeno nell'inesistente battuta. Anna Maria Cecchini, diciannovenne, faentina, non ha preso un sol rischio contro la piccola pendolare di Roma. Rarissimi, e quindi fallibili, i colpi di prima e di schiacciate flebili solo un paio, una a rete, una in tribuna. Ho parlato delle migliori tre giocatrici nazionali. Se c'è dell'altro, gli indiani della F.I.T. mi facciano segnali di fumo dalle verdi colline umbre. □

Baseball Club

FORTITUDO

Questo l'organico della BeCa neocampione d'Italia. In piedi da sinistra: **Poma, Rinaldi (coach), Luciani (allenatore), Corradini (coach), Denman, Black (coach), Barbieri, Todd, Bianchi, Radaelli, Montone (dirigente);** accosciati da sinistra: **Ventura, Zoli, Matteucci, Skuddy, Franceschini, Messori, Giorgi, Rovezzi, Brusa, Landuzzi. Manca John Mirabelli, il lanciatore I.R.E. che la società ha «tagliato» dopo che, alla ripresa dell'attività all'indomani delle Olimpiadi, non aveva risposto alla convocazione per la ripresa dell'attività agonistica**

FotoMasterKeybyPhoto4

MONDIALI A CUBA

Alla scuola di Fidel

COME IL GUERINO ha sempre sostenuto, le Olimpiadi di Los Angeles hanno chiuso un periodo e contemporaneamente ne hanno aperto un altro che comincia con i Mondiali che si giocheranno a Cuba. Nel'isola dei Caraibi, infatti, l'Italia sarà presente con una squadra nuova di zecca e nella quale gli I.R.E. saranno soltanto tre (Romano, Guggiana e Talarico) su venti: largo ai «nostri» quindi, all'insegna di un rinnovamento che, folle soltanto sino a pochi mesi fa, non poteva più essere procrastinato. Tra le novità che interessano i giocatori una anche per quanto riguarda la conduzione tecnica: a Cuba, infatti, si avrà il ritorno di Luciano Ambrosioni, che dovrebbe sostituire Mansilla dal prossimo anno.

IL TEAM AZZURRO

NOME	SOCIETÀ	ETÀ	RUOLO
Ruggero BAGIALEMANI	Polenghi	21	i
Roberto BIANCHI	BeCa	21	r/e
Giuseppe CARELLI	Riccadonna	26	e
Paolo CECCAROLI	Riccadonna	22	l/e
Paolo CHERUBINI	CEI	32	l
Gianmario COSTA	Mabro	24	i
Claudio DONNINELLI	Polenghi	22	l
Massimo FOCHI	World Vision	20	l/i
Marco FRASCHETTI	CEI	18	r
Alessandro GIORGI	BeCa	25	r

Allenatore: **JIM MANSILLA**

NOME	SOCIETÀ	ETÀ	RUOLO
John GUGGIANA	Scavolini	28	i
Roberto MARI	World Vision	24	l
Riccardo MATTEUCCI	BeCa	27	i/l
Gabriele MESSORI	BeCa	22	i
Roberto RADAELLI	BeCa	24	l
Mike ROMANO	Riccadonna	31	i/l
Leonardo SCHIANCHI	World Vision	24	l
Mark TALARICO	Montorsi	23	l/e
Guglielmo TRINCI	Polenghi	è	i
Massimo VALLE	World Vision	17	i

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Al suo terzo tentativo da allenatore, Luciani è riuscito a riportare lo scudetto a Bologna al termine di una stagione piena di polemiche e nella quale la BeCa è uscita alla distanza come la migliore

Veni, Vic, vinsi

di **Stefano Germano**

DOPO IL BASKET il baseball; dopo la Virtus la Fortitudo: Bologna, quindi, si conferma — grazie anche al secondo posto nel football americano — la città italiana in cui gli sport «Made in USA», trovano maggior riscontro non solo sul piano tecnico ma anche su quello del pubblico e del successo.

ONORE AL MERITO. Lo scudetto colto dalla BeCa al termine di un campionato che è stato sin troppo a lungo travagliato da polemiche e incomprensioni, ha indubbiamente premiato non solo la squadra tecnicamente più forte ma anche l'allenatore tatticamente più duttile: partito con una formazione nella quale credeva ciecamente, Luciani l'ha infatti modificata nel corso della stagione trovando alla fine la migliore inquadratura ed il miglior rendimento. Aiutato anche dal caso (infortunio a Poma e mancato rientro dagli Stati Uniti di Denman), a Grosseto il manager bolognese ha effettuato quegli spostamenti di ruolo e di utilizzazioni che hanno trasformato la sua squadra da una delle contendenti al titolo alla più forte tra tutte.

ANALOGIE. Basket e baseball, dunque, hanno portato a Bologna due scudetti che premiano due delle più antiche ed amate società cittadine: è da rilevare, però, che i triangolini tricolori sono giunti sotto le due torri in modo analogo e cioé coi bolognesi che all'ultima giornata se le sono vista con i loro nemici più acerrimi e con gli avversari che non hanno potuto schierare la loro formazione migliore a causa delle squalifiche di Meneghin nella Simac e di Farina e Gagliano nella World Vision. Dicendo questo, nessuno vuole diminuire i meriti dei vincitori ma soltanto sottolineare una particolarità che ha accomunato Virtus e Fortitudo nel loro anno più bello.

GIALLO. La vigilia del triplice scontro tra BeCa e World Vision è stato caratterizzato da una specie di giallo che ha interessato Farina e Gagliano: i due, interpreti di uno... scambio di opinioni con l'arbitro nel corso di World Vision-Mabro e quindi in chiaro odore di squalifica, per un paio di giorni hanno goduto di un provvedimento di clemeneza deciso dal Consiglio Federale per festeggiare il quinto posto colto dagli azzurri alle Olimpiadi; rimosso il provvedimento dal presidente Beneck, non sono potuti scendere in campo a Bologna dove la World Vision ha subito una delle più cocenti sconfitte della sua storia. Con tre partite di svantaggio rispetto ai bolognesi, il Parma avrebbe dovuto cogliere l'en plein al Falchi per ottenere il diritto allo spareggio: impresa improba per chiunque ma ancor di più per una squadra scesa in campo priva di ben tre titolari (gli squalificati Farina e Gagliano più l'infortunato Watanabe) contro una BeCa che voleva chiudere il conto nel più breve tempo possibile e che ci è riuscita sposando al meglio la forza del suo attacco con la precisione dei suoi lanciatori e la validità della sua difesa.

BILANCIO. Stilare un bilancio del campionato all'indomani della sua conclusione non è facile: tutto okay (o quasi) ad ogni modo per la BeCa; qualche problema per la World Vision; molti per Rimini (che perderà quasi certamente l'abbinamento Riccadonna) e Grosseto; moltissimi, infine, per il Pesaro che, partito per spezzare l'egemonia emiliano-romagnola, si è addirittura ritirato dal campionato.

BENTORNATA ROMA! Dopo un'assenza sin troppo lunga, Roma tornerà al prossimo anno, a giocare al più alto livello: la Goodrich, infatti, ha ottenuto la promozione assieme ai parmensi della Crocetta (si chiameranno Barilla il prossimo anno?) al termine di un campionato che li ha visti operare da dominatori con una formazione nella quale i soli non romani erano i due americani! Il prossimo anno, la squadra cara a Tonino Di Cola dovrebbe avere Jim Mansilla come allenatore e — soprattutto se arriverà uno sponsor... da corsa — tre ottimi stranieri da usare come catalizzatori nei confronti degli italiani attesi alla conferma.

SPAREGGIO. Battendo per tre volte l'Orel, l'Australian ha riagganciato i tirrenici al penultimo posto in classifica rendendo indispensabile uno spareggio tra le due per decidere chi retrocederà. I novaresi, per quasi un'intera stagione alle prese con il problema soldi, non hanno mai potuto giocare con la necessaria tranquillità, ottenuto un abbinamento accettabile, si sono posti come traguardo la salvezza e la triplice vittoria colta ad Anzio li ha avvicinati a questo risultato: speriamo solo che il tempo metta giudizio per rendere possibili gli spareggi nel più breve tempo possibile. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO 14. GIORNATA: **BeCa-World Vision 16-7, 0-0, 0-0; Riccadonna-Mabro 5-4, 2-7, 1-6; CEI-Montorsi 4-1, 4-3, 20-7; Polenghi Lombardo-Amati rin., rin., rin.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
BeCa	40	30	10	750
World Vision	40	26	14	650
Riccadonna	41	23	18	561
Mabro	42	22	20	524
Polenghi Lombardo	37	17	20	459
CEI	41	14	24	415
Montorsi	40	16	24	400
Amati	39	9	30	231

COPPA ITALIA - 12. GIORNATA: **Cogeta-Banca Subalpina 4-9, 10-2, 5-10; Old Rags-Trieste 18-4, 5-3, 2-11; Australian-Orel 21-3, 7-1, 16-6. Riposava: Nuova Stampa.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	34	27	7	794
Banca Subalpina	35	22	13	629
Old Rags	36	21	15	583
Cogeta	35	19	16	543
Trieste	34	12	22	353
Orel	36	11	25	306
Australian	36	11	25	306

I CAMPIONI NEL BOX...

NOME	AB	BV	HR	PBC	MB
Bianchi	135	58	12	45	430
Denman	151	47	13	39	311
Giorgi	103	32	—	14	311
Landuzzi	145	35	3	19	241
Matteucci	148	42	2	27	284
Messori	171	52	2	16	304
Poma	127	28	3	21	220
Radaelli	1	—	—	—	—
Rovezzi	148	47	9	46	315
Skuddy	176	58	6	27	329
Zoli	44	6	1	4	136
Ventura	33	10	—	3	303
Todd	10	—	—	—	—
Barbieri	1	—	—	—	—
Franceschini	45	7	1	5	155

LEGENDA. AB: turni alla battuta; BV: battute valide; HR: fuoricampo; PBC: punti battuti in casa; MB: media battuta.

...E SUL MOUND

NOME	RL	PGL	MPGL	SO
Denman	1	—	—	1
Matteucci	31.1	8	5.40	21
Mirabelli	43.1	28	5.82	29
Radaelli	109.1	44	3.62	45
Barbieri	6	3	4.50	1
Brusa	52.1	31	5.33	21
Todd	119	46	3.48	104

LEGENDA. RL: riprese lanciate; PGL: punti guadagnati sul lanciatore; MPGL: media punti guadagnati sul lanciatore; SO: eliminati al piatto.

Rilevamenti statistici
a cura di **Enzo Di Gesù**

IL RINGRAZIAMENTO DI LUCIANI

Ha vinto la squadra

AL TERZO ANNO finalmente ce l'ho fatta! Vincere il campionato è una gioia che ha pochi altri riscontri se penso che al mio esordio come allenatore la Fortitudo non raggiunse nemmeno la poule. Il campionato giocato quest'anno è letteralmente da incorniciare per la maturità dimostrata dai giocatori e la loro voglia di sfondare. Scegliere il migliore dei miei è impossibile in quanto è stata la squadra ad imporsi: una squadra che ha acquistato la mentalità giusta per ripetersi in futuro e per dare ai suoi tifosi altri momenti come questo. In quest'occasione voglio ringraziare tutti: da Rinaldi, Corradini e Black che mi hanno coadiuvato nella conduzione e negli allenamenti, al medico dottor Montone e al massaggiatore Colombara alla cui perizia debbo se tante volte sono riuscito a recuperare gli infortunati. Voglio poi ringraziare il preparatore atletico Ferluga e la società.

V. Luciani

RUGBY/IL CAMPIONATO

Primi responsi dopo tre giornate di gare: al vertice del Girone B si è formata la coppia Icomatic-Sanson e la classifica del Girone A vede in fuga una Scavolini che dà spettacolo

Vola l'Aquila

SI FA PRESTO a dire facciamo la Lega, sembrerebbe una cosa da niente: si radunano un po' di presidenti di società, si mette giù una bozza di programma, si proclama che lo scopo principale è di collaborare con la FIR, e il più è fatto. E invece, almeno per quanto riguarda il rugby, non c'è parto più difficile. Di Lega se ne parla da tanti anni, ha già avuto un paio di presidenti (più sulla carta che effettivi), ma che questo organismo sia sul punto di divenire operante ci sembra pura illusione. Il fatto è che, quando si tratta di mettere giù un programma che sia veramente di collaborazione con l'ente federale, sono in parecchi ad avere un problemino personale da proporre, una rivendicazioncella da portare avanti, una polemichetta da alimentare, talché sono molti di più i motivi di contrasto che i punti di intesa. E poi si dà anche il caso che qualche personaggio, lasciato fuori nelle recenti elezioni, si dia da fare per rientrare dalla finestra, il che, o poco o tanto, accentua quel senso di tensione che torna difficile accettare come forza coadiuvante. Vedremo. Per il momento i telefoni sono piuttosto agitati ma ci vari gruppuscoli stentano a trovare il punto di coagulazione, per cui, dicevamo, il parto non ci sembra imminente. Almeno nel senso auspicato.

CAMPIONATO. Nell'andazzo che non presenta emozioni eccessive, la sola squadra che in questo momento sembra avere raggiunto un redditizio stato di forma, attraverso un gioco abbastanza spettacolare, è senza dubbio la Scavolini Aquila. Con la vittoria ottenuta sul terreno dello Young Roma, (13-0) sino a domenica comprimario in testa alla classifica, la squadra abruzzese rimane sola al comando del Girone A. E in questo settore vanno pure registrati il ritorno al successo del Petrarca e la prima vittoria del Parma e del Mogliano. Nel girone B sono ancora l'Icomatic Brescia e la Sanson Rovigo — appaiate in testa — a dettare legge e a confermare la sempre più convincente possibilità di accedere alla poule scudetto: la prima ha vinto a Catania (12-7), campo piuttoso difficile per chiunque, mentre i rodigini non hanno avuto pietà per l'Amatori Milano (28-6), unica squadra ancora a zero punti. Ancora molti dubbi sul Benetton, fermato a San Donà (9-9), mentre si prende atto del primo successo del Milano, 29-6 al Tre Pini Padova.

Giuseppe Tognetti

GIRONE A. RISULTATI 3. GIORNATA. **Mogliano-Demafil Piacenza 6-0; Parma-Blue Dawn Milano 18-3; Petrarca Padova-Birra Peroni Lazio 20-6; Young Club Roma-Scavolini Aquila 0-13.**
CLASSIFICA: **Scavolini 6; Young Club, Petrarca 4; Birra Peroni 3; Demafil, Parma 2; Mirano e Mogliano 1.**

GIROEN B. RISULTATI 3. GIORNATA. **Amatori Catania-Icomatic Brescia 7-12; Fracasso San Donà-Benetton Treviso 9-9; MAA Milano-Tre Pini Padova 29-6; Sanson Ravigo-Amatori Milano 28-6.**
CLASSIFICA: **Icomatic e Sanson 6; Catania, Fracasso, Benetton 3; MAA 2; Tre Pini 1; Amatori Milano 0.**

HOCKEY SU PRATO

Amsicora: stop casalingo

SARÀ certamente un campionato più avvincente di quello giocato lo scorso anno, nel quale aveva prevalso la squadra dell'Amsicora Alisarda nei confronti della squadra romana dello Spei Leasing dopo un lungo e spettacolare duello. Le principali contendenti, come la Cassa Rurale Roma e il Cus Bologna, hanno affilato le loro armi e sono decise a dare battaglia. Proprio i bolognesi hanno bloccato i campioni d'Italia con un pareggio proprio sul loro campo. I sardi erano subito andati in gol dopo cinque minuti con Pucci. Ma il Cus Bologna ha saputo attendere il momento giusto per andare in rete con Ghedini. Il punto perso dalla squadra cagliaritana fa felici i giocatori dello Spei Leasing, che sul campo di casa hanno superato il Cus Torino con il minimo scarto. I torinesi sono un'altra squadra capace d'inserirsi nel discorso scudetto, specie quando sarà pronto, per la seconda fase del campionato, il nuovo campo in sintetico. La Cassa Rurale Roma è andata a pareggiare sul sempre difficile campo del Doko, rimanendo in perfetta media inglese. Il colpo più pesante l'ha subito la neo-promossa squadra del Cus Padova, che non ha retto all'urto di una rinata Gea Bonomi, subendo ben quattro reti. L'altra matricola di questo campionato di A1 maschile si è comportata meglio: infatti l'H.C. Roma ha pareggiato a reti inviolate la gara giocata a Villar Perosa contro l'Autolac.

SERIE A FEMMINILE. La Serie A femminile presenta, per la prima volta, dieci squadre, e si svolgerà secondo la formula del campionato maschile. In questo torneo la parte del leone la fa la Spei Fideuram, alla caccia del suo decimo scudetto. La squadra di Bra dovrà stare molto attenta alla squadra romana della Cassa Rurale, che non ha nessuna voglia di arrivare nuovamente seconda. Entrambe queste compagini hanno pareggiato la prima partita del campionato, mentre il colpo grosso l'hanno fatto il Villar Perosa, vittorioso per 3-1 contro la Gibell Lazio, e il Faber Bra, che è andato addirittura a vincere sul campo del Cus Padova.

Francesco Giani

SERIE A1. RISULTATI 1. GIORNATA. **Amsicora Alisarda-Cus Bologna 1-1; Spei Leasing-Cus Torino 1-0; Doko Villafranca-Cassa Rurale 1-1; Autolac Perosa-HC Roma 0-0; Gea Bonomi-Cus Padova 4-1.**
CLASSIFICA: **Spei, Gea 2; Amsicora, Cus Bologna, Doko, Cassa Rurale, Autolac HC Roma 1; Cus Torino, Cus Padova 0.**

SERIE A2 - GIRONE NORD. RISULTATI 1. GIORNATA. **Benevenuta-CML Cernusco 1-0; US Moncalvese-HC Rovigo 2-1; Pilot Pen-HC Firenze 5-1; HC Bigmozzi-Cus Genova 0-0; Real Valbisagno-Pagine Gialle 2-1.**
CLASSIFICA: **Benevenuta, Moncalvese, Pilot Pen, Real Valbisagno 2; Bignozzi, Cus Genova 1; Cernusco, Rovigo, HC Firenze, Pagine Gialle 0.**

SERIE A2 - GIRONE SUD. RISULTATI 1. GIORNATA. **HC Campagnano-Cus Catania 0-2; Lazio 59-I.I. Coda 1-1; S. Vito-Pol. Johannes 0-0; Old Lions-Gladiators S.i.C.; Potenza Picena-Cus Cagliari 1-3.**
CLASSIFICA: **Cus Cagliari 2; Lazio 59, I.I. Coda, S. Vito, Johannes 1; Old Lions, Gladiators, Potenza Picena 0** (Old Lions e Gladiators una partita in meno).

SERIE A FEMMINILE. RISULTATI 1. GIORNATA. **Spei Fideuram-Amsicora Alisarda 0-0; Villar Perosa-Gibell Lazio 3-1; HF Villafranca Rurale 0-0; Ivo Plast-Mondo Rubber 0-0; Cus Padova-Faber 1-2.**
CLASSIFICA: **Villar Perosa, Faber Bra 2; Spei Fideuram, Amsicora, Villafranca, Cassa Rurale, Ivo Plast, Mondo Rubber 1; Cus Padova, Gibell Lazio 0.**

● **ATLETICA.** A Brindisi Pietro Mennea fa segnare sui 200 metri il tempo di 20"07, terzo miglior tempo stagionale al mondo.

● **CICLISMO.** Ezio Moroni, 22 anni, professionista da poco più di un mese, si aggiudica il Giro dell'Emilia.

TENNISTAVOLO

Battuti i campioni del Vita

È COMINCIATO il campionato. Si tratta della trentottesima edizione del torneo a squadre maschile di A1. La prima compagine a fregiarsi del titolo fu, nel lontano 1984, la Ginnastica Torino, i campioni in carica sono i rappresentanti di una formazione marchigiana, il Vita S. Elpidio, che lo scorso anno bissarono il successo del campionato con la conquista della Coppa delle Fiere, portando così in Italia per la prima volta un trofeo internazionale. Ma proprio il Vita, imbattuto lo scorso anno, ha subito un cocente sconfitta davanti al proprio pubblico per opera del Centroscarpa Prato, forte dei neo acquisti Massimo Costantini e del cinese Lu Jun Ming. Senza nulla togliere al Prato, la più seria candidata al titolo, il Vita S. Elpidio si è dovuto presentare all'ouverture del campionato con una formazione rabberciata causa il trasferimento a Parma del cinese Ding Yi, che lo scorso anno ha fatto tute le fortune del club di Giulio Governatori, il presidente. Il Vita aspetta tra qualche settimana il suo nuovo cinese. Il Prato ha comunque fatto capire le sue reali intenzioni, tant'è che si è permesso il lusso di lasciare in panchina il numero tre d'Italia Roberto Giontella, e far esordire nel massimo campionato il giovane Francesco Manneschi. Il ragazzo non ha tradito la fiducia dei suoi dirigenti, cogliendo un ottimo punto sull'azzurro Alessio Silveri che a sua volta aveva brillantemente regolato Costantini, ancora non perfettamente rimessosi dall'operazione subita qualche tempo fa al ginocchio sinistro. Ora si spera di riavere Costantini al massimo della condizione per l'appuntamento del 30 ottobre con la Nazionale per l'incontro di Lega Europea con la Danimarca. Negli altri incontri della prima giornata, ha vinto nettamente l'altra condidata al titolo, il Molina e Bianchi Vigevano, che con la squadra completamente rifatta (Bisi, Pero e il cinese Wang Zheng Guan) ha espugnato il campo degli ex campioni d'Italia del Parma. Ha colto il suo primo successo nel campionato di A1 la neo promossa Settebello Cecina che, con il neo acquisto Stefano Bosi, è andata a vincere in Sicilia sul Modica. L'unico successo casalingo viene dal Senigallia, che ha battuto l'altra matricola, il Marcozzi Cagliari.

Erminio Marcucci

GIRONE A. RISULTATI 1. GIORNATA. **Vita S. Elpidio-Centroscarpa Prato 1-5; Modica-Settebello Cecina 2-5.**
CLASSIFICA: **Centroscarpa Prato e Settebello Cecina 2; Modica e Vita S. Elpidio 0.**

GIRONE B. RISULTATI 1. GIORNATA. **Senigallia-Marcozzi Cagliari 5-3; Parma-Molina e Bianchi Vigevano 3-5.**
CLASSIFICA: **Senigallia e Molina e Bianchi Vigevano 2; Marcozzi Cagliari e Parma 0.**

LO SPORT IN TV

da sabato 13 a venerdì 19 ottobre 1984

LA GERMANIA DEL C.T. BECKENBAUER CONTRO LA SVEZIA

FIORISCONO le rubriche sportive e la redazione del TG2 ha deciso di raddoppiare gli spazi giornalieri dedicati allo sport. Così oltre all'appuntamento di metà pomeriggio («Sportsera») ve n'é un altro alle 20,20: «TG2 lo Sport». Anche Telemontecarlo con l'avvio dei vari campionati nazionali apre nuovi spazi: il martedì largo al rugby; il sabato a partire dal 27 ottobre via alla pallavolo (appuntamento per un incontro in differita a partire dalle 22,15). Due discipline cioè che hanno un buon seguito. Anche Canale 5 ha ripreso le trasmissioni di «Record» (sabato alle 18,00) e lo fa con una sorpresa: a condurre la rubrica è stato chiamato Giacomo Crosa che dalla radio passa così alla televisione e per giunta privata. Ma vediamo, nel dettaglio, cosa ci propone la settimana in questione. Una spruzzatina di calcio internazionale («Mercoledì Sport») con Germania Ovest-Svezia dove Rummenigge dopo aver spinto l'Inter in Europa si appresta a trascinare la nazionale tedesca in direzione Messico. Il pugilato (venerdì sera, «TG notte») ci propone, la invece sfida Hagler-Hamson. Poi tanto ciclismo: Giro di Lombardia (sabato, Rai Due alle 14,35), la «Settimana ciclistica del Lazio» (sempre sabato, Rai due, alle 23,45) e domenica, stessa rete nel traguardo) ed il «Giro Medio Po» (domenica, Rai Tre, alle 15,15). Infine l'equitazione del trofeo Internazionale di Palermo (sabato e domenica) e quindi il motociclismo, (collegato con Vallelunga, domenica, Rai Due alle 16,00). □

Sabato 13

RAI DUE

14,35 Sabato sport. Ciclismo: Giro di Lombardia. Equitazione: concorso ippico internazionale di Palermo.

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,45 Ciclismo. Sintesi della Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

RAI TRE

18,15 Pallacanestro. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A1.

TELEMONTECARLO

13,00 Sabato sport.

CANALE 5

18,00 Record. Conduce Giacomo Crosa.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.

19,35 Echomondo motori.
20,00 Rotociclo. Rubrica condotta da Fabrizio Biondi.

22,15 Echomondo sport.

Domenica 14

RAI UNO

17,50 Calcio. Sintesi registrata di un tempo di una partita di Serie B.

18,20 90. minuto.
21,40 La domenica sportiva.

RAI DUE

16,00 Pomeriggio sportivo. Motociclismo: Campionato internazionale d'Italia, da Vallelunga. Karting: Coppa delle Regioni, da Cervia.

18,40 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

18,50 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.
Tgnotte Ciclismo. Sintesi della Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

RAI TRE

15,15 Pomeriggio sport. Ciclismo: 42. Giro ciclistico del Medio Po, da Castel San Giovanni. Equitazione: concorso ippico internazionale «Trofeo Coppa degli Assi», da Palermo.

20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Sintesi della giornata di Serie A.

TELEMONTECARLO

13,00 Selezione sport.

CANALE 5

12,00 Football americano. A cura di Guido Bagatta. (Replica).

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di automobilismo.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

22,15 Echomondo sport.

Lunedì 15

RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

RAI DUE

18,20 sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

RAI TRE

15,00 Pallacanestro femminile. Sidis Ancona-Triestina, da Ancona.

15,50 Calcio. In differita, le partite di Serie A e B.

22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

TELEMONTECARLO

20,25 Sport.

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Settimanale a cura della Federazione Italiana Baseball.

20,00 Tele match-ball.

Martedì 16

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

TELEMONTECARLO

22,15 Rugby. Campionato italiano: in differita Amatori Milano - MAA Milano.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.
22,15 Echomondo sport.

Mercoledì 17

RAI UNO

22,30 Mercoledì sport. Calcio: Germania Ovest-Svezia, valevole per la qualificazione della Coppa del Mondo, da Colonia.

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

TELEMONTECARLO

20,25 Un avvenimento in eurovisione.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,20 Tele match-ball.
22,15 Echomondo sport.

Giovedì 18

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.
23,00 Sportsette.

CANALE 5

24,00 Football americano. A cura di Guido Bagatta.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
22,15 Echomondo sport.

Venerdì 19

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,25 Ippica. Tuttocavalli: Corsa tris di galoppo, da Roma.
Tgnotte Pugilato: Hagler-Hamso, valevole per il mondiale pesi medi, da New York.

TELEMONTECARLO

20,25 Quasigol. Settimanale sportivo a cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi. Con la collaborazione di Gianni Brera, Maurizio Mosca e Fabio Capello.

CANALE 5

23,00 La grande boxe americana. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

14,20 Echomondo sport.
14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
22,30 Echomondo sport.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 41 (510) 10-16 ottobre 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bőite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

HOCKEY SU PISTA/IL CAMPIONATO

Dopo l'argento ai Mondiali, ecco il torneo del doppio straniero, con un folto numero di iridati di valore

Rango argentino

NOBILITATO dalla preziosa medaglia d'argento conquistata ai Mondiali di Novara dalla nostra Nazionale seniores, sabato sera ha preso il via il campionato italiano di hockey su pista, Serie A1. Formula invariata (rimangono i positivi ed entusiasmanti play-off), una unica grande novità: il secondo straniero. E vediamolo da vicino, questo campionato: come sempre la squadra da battere è il Vercelli, campione d'Italia, che, seppur privo dell'asso campione del mondo argentino Daniel Martinazzo, si presenta al nastro di partenza deciso a difendere lo scudetto a qualsiasi costo. Chi può impensierire la compagine del presidente Domenicale? Due le principali candidate: il Monza e il Novara.

COPPIA. Dei Brianzoli si sa ormai tutto: alla ricerca ancora di una valida sponsorizzazione, il quintetto del dottor Claudio Vergani presenta una coppia di atleti argentini veramente invidiabile: Aguero e Luz, i giocatori che in definitiva hanno principalmente contribuito alla scalata del titolo mondiale da parte dei «gauchos». Non ci sarà Pino Marzella, girato in prestito al Novara in cambio del già citato Luz. E veniamo all'altra squadra piemontese, il Novara. La squadra di Battistella è senza dubbio una delle più temibili: oltre ai nazionali Colamaria, Dal Lago e Mariotto, quest'anno è andato ad aggiungersi Marzella, formidabile goleador, da tanti anni capoclassifica cannonieri. Secondo i pronostici di parecchi addetti ai lavori, questo dovrebbe essere l'anno buono.

COMPARSE. E le altre squadre? Molte saranno destinate a fare da comparse. Qualcuna potrà però elevarsi e, se aiutata da un pizzico di fortuna, potrebbe entrare nel «grande giro». Innanzitutto il Bassano, che con l'eccezionale coppia di portoghesi Nunes e Fanhà (assistiti dai validi giocatori locali), potrebbe mettere in crisi più di una squadra titolata. Da tenere d'occhio anche il Roller Monza (il presidente Stefanoni conta molto sull'apporto dello spagnolo Girault e del belga Bogaert), la Zoppas Pordenone (al riconfermato Leste è andato ad aggiungersi il misterioso argentino Cairo) e la Reggiana dai gagliardi giovani, primo tra tutti la rivelazione azzurra Bernardini.

LEGA. Concludiamo con un plauso alla Lega per la sua opera di diffusione e pubblicizzazione di questa disciplina rotellistica: finalmente qualcuno riesce in parte a supplire le carenze e la latitanza della federazione, soprattutto nei rapporti con il mondo dell'informazione.

a. g.

SERIE A1. RISULTATI 1. GIORNATA: **Schneider Bassano-Detroit Follonica 4-2; Eurogest Castiglione-Zoppas Pordenone 3-2; EuroTV Fortemarmi-Corradini 3-0; Monza-Marzotto Valdagno 3-3; Banca Popolare Lodi-Sporting Viareggio 5-2; Novara-Roller Monza 7-3; Maglificio Anna Vercelli-Giovinazzo 3-4.**

CLASSIFICA: **Giovinazzo, Novara, Banca Popolare, Schneider, EuroTV, Eurogest 2; Marzzotto e Monza 1; Maglificio Anna, Zoppas, Detroit, Corradini, Sporting, Roller 0.**

CALCIO FEMMINILE/AZZURRE IN CINA

Un prestigioso torneo e la conferma della popolarità raggiunta dalla disciplina sollecitano il riconoscimento definitivo

Un Pechino di più

CHE LA REPUBBLICA Popolare Cinese abbia avviato da qualche anno a questa parte un processo di avvicinamento al mondo occidentale non rappresenta certo una novità. Oggi, a pochi mesi dai successi ottenuti ai Giochi Olimpici, il mondo sportivo cinese apre le porte ad un'altra disciplina, il calcio femminile. E lo fa alla grande, organizzando un torneo internazionale e soprattutto inserendo la manifestazione nel quadro degli imponenti festeggiamenti per il trentacinquesimo anniversario della Repubblica Popolare. L'unica squadra europea invitata a parteciparvi è la Nazionale italiana, e proprio le azzurre avranno il gradito onore di disputare la partita di apertura contro una delle quattro Rappresentative Cinesi in una cornice d'eccezione qual è il leggendario Stadio dei Lavoratori di Pechino. Le altre squadre, oltre l'Italia e le rappresentative di Liaoning, Guanxi, Tianyuin e Shaanxi, sono Giappone, Australia e Stati Uniti. La formula del torneo prevede due gironi di quattro squadre: Italia, Giappone Liaoning e Guanxi nel primo girone e le altre nel secondo. La vincitrice del proprio girone disputerà la finalissima il 24 ottobre a Xiang.

ARMONIA. Per la Nazionale Italiana si presenta quindi una giusta occasione per dimostrare il proprio valore anche in Oriente. Per l'occasione, il C.T. Ettore Recagni ha confermato le azzurre del Mundialito con l'unica eccezione della friulana Puntel e della Pierazzuoli, mezzala della Jolly-Gelati Roma che torna in azzurro dopo due anni. La Nazionale continua il suo processo di rinnovamento e Recagni sta cercando, giustamente, di creare uno spirito di gruppo puntando soprattutto sulla giovane età delle azzurre. Per ciò che concerne le altre altre nazioni partecipanti, le azzurre hanno incontrato solo il Giappone durante la prima edizione del Mundialito, nell'81, e riportato una sonante vittoria. Cina, Australia e Stati Uniti rappresentano un'incognita: tutte e tre sono all'esordio internazionale, ma la loro partecipazione conferma la crescita e l'ampia diffusione nel mondo raggiunta da questa disciplina. Ecco l'elenco delle azzurre convocate per la tournée cinese: Bonato, Bontacchio, Mariotti, Morace, Pavan, Mega, Langella, Rally (Alaska Trani); Pierazzuoli, Carta, Vignotto (Jolly Gelati Roma); Golia, D'Orio (Gorgonzola); Fasoli (Fiat Verona) Russo (Roi Lazio); Puntel (Pordenone).

p.d.

SOFTBALL/LIBERTAS SAN SABA CAMPIONE

Cassa di risonanza

DI BASI nemiche ne ha conquistate un'infinità per arrivare fin dove è arrivata. Parliamo della squadra di softball romana Libertas San Saba-Cassa Rurale e Artigiana, che ha conquistato il suo quinto titolo nazionale, concludendo questo magnifico campionato con otto vittorie all'attivo e due sole sconfitte. Il campionato di softball (disciplina sportiva riservata alle donne, per gli uomini c'è il baseball) viene giocato durante il periodo che va da aprile fino al termine di settembre e si divide in due fasi: campionato e play-off. Le differenze principali esistenti tra il softball e il baseball sono che le giocatrici devono lanciare la palla dal basso ed è minore la loro distanza tra le basi. Le ragazze della Libertas Cassa Rurale hanno vinto tutto: si sono imposte in campionato con la stessa decisione con la quale hanno poi vinto i play-off. Proprio con questa caratteristica, e dimostrando di essere una squadra completa in tutti i reparti, la formazione romana ha saputo superare avversarie del calibro della New House di Parma e della Kerotex di Bollate. Oltre a dare quattro giocatrici alla Nazionale (tra le quali la capitana Rita Ramieri), la Libertas possiede altre ragazze di indiscutibile valore e, tutte insieme, formano una squadra compatta sia dentro che fuori il «diamante». È questa la loro principale forza, che ora le sosterrà nell'impegnativa lotta per la conquista della Coppa dei Campioni. Il presidente della Libertas S. Saba Roberto Mechelli vorrebbe veder assegnata questa manifestazione proprio a Roma, come coronamento di un'annata piena di successi. Infatti in questa polisportiva vi sono altre discipline sportive, come le squadre dell'hockey su prato, sia maschile che femminile.

f. g.

GUERIN NOZZE

Nei suoi precisi quadernini, ricchi di nomi e di cifre, Marco Montanari ha tolto, la settimana scorsa, un punto agli scapoli e lo ha assegnato agli ammogliati. Dopo di che si è messo in abito scuro e ha dato appuntamento a parenti e amici nella chiesa di San Benedetto a Bologna. Qui ha sposato Elena Querzola, elegantissima e raggiante. Con questo passo, il nostro Marco Montanari ha fatto la scommessa più seria della sua vita. Ad Elena e a Marco, gli auguri del Guerino. Scommettiamo anche noi sulla loro felicità. E felicitazioni anche al papà di Marco, il ragionier Carlo Montanari già direttore sportivo di Milan, Fiorentina, Napoli, Bologna, oggi di nuovo al Milan a capo del settore giovanile.

- **BOXE.** Lo statunitense Lee Roy Murphy conquista il titolo mondiale IBF dei pesi massimi battendo Marvin Camel per ferita alla quindicesima ripresa a Billings, negli Usa.
- **IPPICA.** Sagace montato da Yves Saint Martin vince il Premio Arco di Trionfo a Parigi, grande classica di galoppo, davanti a Northern Trick e All Along.
- **BOCCE.** A Spalato, l'Italia vince il 28. Campionato del mondo dopo avere battuto la Francia 15-6. Al terzo posto la Tunisia.

di **Italo Cucci**

NIKI LAUDA PRIGIONIERO DEL PASSATO

La legge del Ring

HANNO UN BEL DIRE, i tecnici, che **questo** non è lo **stesso** Nürburgring di otto anni fa: eppure, per Niki Lauda è stato un attimo, quello del ventiduesimo giro del G.P. d'Europa, che deve avergli per forza ricordato il dramma vissuto nel vecchio Nürburgring, e il fuoco, e la paura, e la vita ripresa per un filo, come le corse, più tardi, col ritorno della freddezza, nonostante gli restassero addosso — nel corpo, nel viso, nell'anima — le ferite di quel primo d'agosto del '76. **Questo** Nürburgring: un errore, un solo errore, il tentativo di superare Alboreto «saltando» Baldi, e il titolo mondiale — che poteva essere suo da domenica — s'allontana, magari soltanto fino a Estoril; forse d'un anno; forse per sempre; chissà. Alla fine, accigliato, ha lasciato il «Ring» borbottando accidenti. E ripensando al passato...

LA SEQUENZA DEL TESTA-CODA DI LAUDA

«AVEVA PIOVUTO con brevi rovesci, c'erano il freddo e la tristezza dell'autunno...»: è l'inizio di una storia del «Ring»: poteva essere domenica scorsa; e invece no: otto anni fa. Niki racconta in «Protokoll» le sue ore terribili: «Scendo a livello della miniera, prendo la curva a sinistra all'interno al km 10,6 e al vertice tocco i cordoli. La macchina sbanda da dietro, cerco di correggerla con una rapida sterzata e scivolo, cosa abbastanza normale, nemmeno tanto drammatica a quella velocità (poco più di 200 kmh). Ma ad un tratto la macchina balza a destra, sfuggendo al mio controllo, le reti di protezione si spezzano, la macchina urta il terrapieno, viene lanciata indietro e a questo punto si spacca il serbatoio del carburante... La Ferrari finisce trasversalmente sulla pista, viene investita dalla vettura di Brett Lunger che la spinge avanti per circa cento metri. Merzario, Lunger, Edwards e Ertl mi salvano la vita, strappandomi dalle fiamme...». Così, l'altra domenica, un errore che poteva essere fatale. Dicono: il robot, il computer; o peggio ancora: il ragioniere. Diciamo: il campione, ma anche l'uomo, che può sbagliare. Giocarsi un titolo e la fama d'infallibile. Ma quando, infallibile? Sempre; meno una volta, due volte, tre volte... Quella frenata folle che abbiamo visto domenica in tivù e che ci ha fatto tremare (bastava arrivasse uno, il Lunger del destino, e si sarebbe ripetuto il dramma) aveva avuto un precedente, sempre al Ring; dieci anni fa, alla prima curva, un tocco sbagliato del pedale, una vittoria gettata, proprio come domenica, quando per andare a caccia di Prost, l'amico-rivale, s'incuneava fra Baldi e Alboreto, s'avvedeva dell'errore, frenava tardi, bloccando le ruote, finendo in testa-coda, lasciando Alain solo alla vittoria...

LA SFIDA continua, Niki è ancora in vantaggio, il suo sfortunato sfidante gli ha restituito un po' di jella, e alla fine gioiva come un bambino, magari senza pensare all'Estoril, relativamente lontano, ma alla gloria di un'altra giornata di questo sfiancante mondiale che pare non voler più finire. Lui, Alain dagli occhi tristi, finalmente vincitore di forza e di rabbia, e il suo avversario, Niki dal cuore di ghiaccio, sconfitto per un errore, forse per una rapida fermata del computer e un ritorno d'umanità. Dicono infatti i suoi amici, come Montezemolo: «Ha sbagliato perché è un uomo, non un robot, come credono tanti». All'Estoril, ultima tappa del mondiale di Formula Uno, non ci sarà spazio e tempo per altri calcoli: dovrà vincere il pilota, il campione, l'uomo. Anche la macchina, certo: ma queste due McLaren sono sorelle gemelle, e quella che sentirà meglio il «manico», quella che saprà esprimere più potenza, e correrà più veloce del vento all'ultimo traguardo della stagione, quella vincerà.

SONO UN TIFOSO di Lauda, eppure credo che il suo vantaggio sia già stato annullato dal piccolo francese che ha vinto tante battaglie, mai una guerra, e che avrà l'occasione storica per diventare il più grande. A Lauda, che ha vinto tutto, che ha sconfitto la morte, un'altra vittoria non serve come serve a Prost. Forse questo farà la differenza, alla fine di un mondiale che non ha esaltato l'italica passione colorata di rosso-Ferrari ma ha eletto Niki e Alain, i duellanti, campionissimi alla pari. Lo meriterebbero entrambi, senza dubbio, questo titolo iridato. E invece ci sarà ancora una domenica di sofferenza, prima di un trionfo. Questa è la Formula Uno, bella e terribile.

La moda di
chi cambia
Jeans
Casuals
MASH
Padova Ayer
-MASH GENERATION-